



FESTIVAL
DELLA PIANA
DEL CAVALIERE

An abstract geometric design on a pink background. A large grey triangle is positioned diagonally. Several black circles of different sizes are scattered around. Thin black lines connect some of these circles, forming a network. A dashed line also crosses the composition.

TRACCE

NONA EDIZIONE
31.08_22.09.2025

NONA EDIZIONE
31.08_22.09.2025

Con il sostegno di | *With the support of*



Con il patrocinio di | *Under the patronage of*



Membro di | *Member of*



In convenzione con | *In agreement with*



In collaborazione con | *In collaboration with*



Main sponsor



Sponsor



Giunto alla sua nona edizione, il Festival della Piana del Cavaliere si presenta quest'anno in una veste inedita e itinerante, grazie alla collaborazione con l'Umbria Green Festival. A partire dal 2021 Orvieto ne è la sede principale, ma il Festival amplia ora il proprio raggio d'azione, coinvolgendo altre città umbre in un percorso che intreccia musica, arte e sostenibilità. Un progetto culturale che si apre al movimento, al paesaggio, alle comunità locali, trasformandosi per la prima volta in un'esperienza diffusa sul territorio, con concerti, spettacoli, conferenze e produzioni originali.

Grande importanza ricopre, anche in questa edizione, l'Orchestra Filarmonica Vittorio Calamani, protagonista di numerosi appuntamenti sul territorio e orgogliosa del recente riconoscimento ministeriale ricevuto nel giugno scorso, con cui è stata ufficialmente designata come orchestra territoriale.

Ci auguriamo che il pubblico possa entusiasmarci e accompagnarci numeroso in questo nuovo percorso itinerante, condividendo con noi la bellezza della musica e dei luoghi che attraverseremo.

Stefano Calamani
presidente

Now in its ninth edition, the Festival della Piana del Cavaliere presents itself this year in a new and itinerant guise, thanks to its collaboration with the Umbria Green Festival. Starting in 2021, Orvieto will be its main venue, but the Festival is now expanding its scope, involving other Umbrian cities in a journey that intertwines music, art and sustainability. This cultural project embraces movement, landscape and local communities, transforming itself for the first time into an experience spread across the region, with concerts, shows, conferences and original productions.

Once again, the Vittorio Calamani Philharmonic Orchestra plays an important role in this edition, starring in numerous events throughout the region and proud of the recent ministerial recognition it received last June, when it was officially designated as a regional orchestra.

We hope that the public will be enthusiastic and join us in large numbers on this new itinerant journey, sharing with us the beauty of music and the places we will visit.

Stefano Calamani
president

Gli esseri umani sono in cammino costante e lo sono anche i luoghi che attraversano. Nulla resta fermo: siamo presenze in transito su uno sfondo che, a sua volta, si muove.

Non siamo linee rette proiettate verso una meta fissa, ma traiettorie instabili, influenzate dagli incontri, dagli scambi, dalle deviazioni. Ogni incrocio modifica il nostro percorso. Lasciamo segni e ne raccogliamo altri. Ogni contatto ci trasforma.

Siamo fatti di tracce: quelle che seguiamo, quelle che lasciamo, quelle che ci sorprendono lungo la strada.

Con questa consapevolezza nasce l'edizione 2025 del Festival della Piana del Cavaliere, che per la prima volta diventa itinerante, aprendosi al movimento, al paesaggio e all'incontro. In un percorso che si snoda attraverso l'Umbria, in collaborazione con Umbria Green Festival, il nostro viaggio prende forma tra territori, persone, linguaggi.

Tracce è il tema che accompagna questa nuova edizione: come impronte sul terreno, mappe invisibili, memorie condivise o sussurri lasciati nell'aria.

È un invito a camminare, ascoltare, connettere. A riconoscere ciò che ci attraversa, a creare legami che costruiamo nel passaggio.

Anna Leonardi
direttrice artistica

Human beings are constantly on the move, and so are the places they pass through. Nothing stays still: we are transient presences against a backdrop that is itself in motion. We are not straight lines projected towards a fixed destination, but unstable trajectories, influenced by encounters, exchanges and detours. Every crossroads changes our path. We leave marks and collect others. Every contact transforms us.

We are made of traces: those we follow, those we leave behind, those that surprise us along the way.

With this awareness, the 2025 edition of the Festival della Piana del Cavaliere is born, which for the first time becomes itinerant, opening up to movement, landscape and encounter. In a journey that winds through Umbria, in collaboration with Umbria Green Festival, our journey takes shape among territories, people and languages.

Traces is the theme accompanying this new edition: like footprints on the ground, invisible maps, shared memories or whispers left in the air.

It is an invitation to walk, listen and connect. To recognise what passes through us, to create bonds that we build as we pass by.

Anna Leonardi
artistic director

Indice

8	L'Associazione Festival della Piana del Cavaliere	109	Ladre di sabbia	
11	I luoghi del Festival	119	Matematicamente Bach	
82	Gli itinerari	125	Ensemble InCanto	
99	Il Festival	133	Manuel García, Un avvertimento ai gelosi	
104	Il programma	161	Georgian Chamber Soloists	
		165	Orchestra del Mare	
		171	Piano Duo Recital	
		179	Gli amori difficili	
		183	Metropolis	
		187	Il meraviglioso viaggio di Nils Holgersson	
		195	La musica dell'avvenire	
		201	Orizzonte vocale	
		205	Storia di un Gesù	276 L'Art Bonus per il Festival della Piana del Cavaliere
		215	Wolfgang Amadeus Mozart Le nozze di Figaro	280 Sponsor, partnership e collaborazioni

L'Associazione Festival della Piana del Cavaliere nasce con lo scopo di tornare ad investire nella cultura, nei giovani e nella musica, incoraggiando un approccio al patrimonio culturale più facile da attuare e più accessibile, con lo scopo di dare ai giovani musicisti la possibilità di partecipare a corsi di alto perfezionamento ed essere seguiti da docenti di altissimo livello. Questo si esplica attraverso i due progetti del Festival e dell'Accademia del Festival della Piana del Cavaliere.

Il Festival della Piana del Cavaliere è una rassegna estiva di eventi culturali, teatrali e di musica classica e contemporanea. Nasce nel 2017 a Pereto, nella regione abruzzese della Marsica, da cui prende il nome. Ha lo scopo di promuovere la cultura in tutte le sue sfaccettature artistiche. Il progetto vuole incoraggiare una fruizione più accessibile del patrimonio culturale e musicale, attraverso la realizzazione di concerti e rappresentazioni affini.

Il Festival della Piana del Cavaliere concorre allo sviluppo dello spettacolo dal vivo con un occhio sempre attento alla qualità dell'offerta e degli artisti coinvolti. Gli eventi prendono vita da importanti reti di collaborazione con protagonisti di rilievo ed eccellenti formazioni musicali di fama nazionale e internazionale. L'Accademia Internazionale di Alto Perfezionamento Musicale del Festival della Piana del Cavaliere intende imporsi nella scena culturale italiana come un polo di riferimento cul-

turale, all'interno del quale si confrontano musicisti di fama nazionale e internazionale che mettono a disposizione degli studenti le loro abilità artistiche. Comprende corsi di perfezionamento rivolti a musicisti atti ad approfondire gli aspetti che nei percorsi di studio strumentali vengono troppo spesso trascurati. Questo per tornare a investire nella cultura, nei giovani, nell'arte e per premiare i talenti nazionali e internazionali con la possibilità di ampliare e perfezionare le proprie conoscenze. Altra finalità che si pone il progetto è quella di creare un nuovo polo culturale d'eccellenza che sia di riferimento per artisti di fama nazionale e internazionale. Questo è un modo per ricominciare a diffondere la musica in modo capillare, per trovare un contatto diretto con i musicisti che vivono di questa arte, per avviare gli iscritti ad un percorso lavorativo e per aumentare l'offerta didattica fornendo loro la possibilità di esibirsi davanti a un pubblico e mettere alla prova le loro capacità artistiche.

The Association of the Festival della Piana del Cavaliere was founded with the aim of investing in culture, young people and music by encouraging an approach to cultural heritage that is facilitated and more accessible, with the purpose of giving young musicians the opportunity to participate in advanced courses and be tutored by teachers of the highest level. This is expressed through the two projects of the Festival and the Accademia del Festival della Piana del Cavaliere.

The Festival della Piana del Cavaliere is a series of cultural, theatrical, and classical and contemporary music events in summer. It was established in 2017 in Pereto, in the Marsica region of Abruzzo, from where it takes its name. It aims to promote culture in all its artistic aspects. The project aims to encourage a more accessible enjoyment of cultural and musical heritage through the realisation of concerts and related performances.

The Festival della Piana del Cavaliere contributes to the development of live performances with a constant focus on the quality of the offer and the artists involved. The events are created through important collaboration networks with leading artists and excellent musical ensembles of national and international fame.

The International Academy of Musical Specialisation of the Festival della Piana del Cavaliere intends to establish itself on the Italian

cultural scene as a cultural reference point, within which musicians of national and international renown come together and offer their artistic skills to the students. It includes advanced courses for musicians aimed at deepening the aspects that are often overlooked in instrumental studies. This is to return to investing in culture, in young people, in art and to reward national and international talents with the opportunity to broaden and improve their knowledge. Another aim of the project is to create a new cultural centre of excellence that will be a reference point for nationally and internationally renowned artists. This is a way to revive the widespread dissemination of music, to find direct contact with musicians who make their living from art, initiate those enrolled on a career path, and increase the educational offer by giving them the opportunity to perform in front of an audience and prove their artistic skills.

I luoghi del Festival



ORVIETO

Situata sopra un masso di tufo conosciuto come "La Rupe", la città di Orvieto si trova nel settore sud-occidentale dell'Umbria. Posta nella valle del fiume Paglia alla confluenza di questo con il Chiani, si stende sulla sommità pianeggiante dell'elevato blocco di tufo di origine vulcanica, il quale affonda le ripide pareti verticali entro un banco di argille plioceniche e, da un'altezza tra i 280 e i 325 metri sul livello del mare, domina la pianura sottostante. La Rupe ha forma ovale, il perimetro è di poco inferiore ai 5 km, il massimo diametro misura un chilometro e mezzo e quello minimo 800 metri circa. Con 281 km² di superficie, è uno dei cinquanta comuni più estesi d'Italia.

Le tracce dei primi insediamenti umani nel territorio sono collocabili in aree quali quella del Monte Peglia, Parrano e lungo il Tevere, ma è con l'insediamento e l'espansione della civiltà Etrusca (X secolo a.C.) che si registra un'organizzazione urbana e sociale più importante e strutturata. La città antica è stata identificata con Velzna, una delle dodici città-stato etrusche. Denominata dai romani *Volturnii* sorgeva nei pressi di un famoso santuario, *Fanum Voltumnae*. Gli Etruschi modellarono la città di Orvieto lasciando un grande patrimonio di organizzazione, conoscenze ed architettura che, ancora oggi, si può apprezzare nei siti archeologici, come le necropoli e il Tempio del Belvedere. La città raggiunse il massimo splendore tra il VI e il IV secolo a.C., diventando un fiorente centro commerciale e

Located above a rock of tuff known as "La Rupe", the city of Orvieto is found in the south-western sector of Umbria. Placed in the valley of the Paglia river to the confluence of this with the Chiani, it stretches on the flat top of the elevated block of tuff of volcanic origin, which sinks the steep vertical walls within a bank of clays pliocene and, from a height between 280 and 325 m above sea level, dominates the plain below. La Rupe has an oval shape, the perimeter is less than 5 km, the maximum diameter measures one and a half kilometers and the minimum 800 m. approximately. With 281 km² of surface, it is one of the fifty largest municipalities in Italy.

The first traces of human settlements in the territory are placed in areas such as Mount of Peglia, Parrano and along the Tiber, but it is with the settlement and the expansion of the Etruscan civilization (tenth century B.C.) that a more important and structured town and social organization is recorded. The ancient city has been identified with Velzna, one of the twelve Etruscan city-states. Named by the Romans *Volturnii* it was located near a famous sanctuary, *Fanum Voltumnae*. The Etruscans modeled the city of Orvieto by leaving a great patrimony of organization, knowledge and architecture which, even today, can be appreciated in the archaeological sites, such as the necropolises and the Temple of Belvedere. The city reached its maximum splendor between the sixth and fourth

artistico, con una supremazia militare garantita dalla sua posizione strategica, che le dava l'aspetto di una fortezza naturale. Tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C. gli equilibri sociali vacillarono, in quanto i ceti subalterni cominciarono a chiedere più diritti e partecipazione nella vita politica. I Romani nel 264 a.C. colsero l'occasione per inviare l'esercito a Volturnii, distruggendola e deportando gli abitanti sulle rive del vicino lago di Bolsena, dove sorse *Volturnii Novi* (Bolsena). Non si conosce il motivo di tale accanimento dei Romani nei confronti della città che, secondo le notizie letterarie, trasportarono a Roma oltre duemila statue razziate dai santuari orvietani ed evocarono nell'Urbe il dio Vertumnus, la principale divinità degli Etruschi. La traslazione della città fisica della Orvieto antica da un sito all'altro si ripeterà, provocata ancora da altre invasioni. Fu rifondata allora sulla rupe orvietana la cittadella altomedievale di Ourbibentos che, nell'arco di qualche secolo, diverrà una nuova città con il nome di *Urbs Vetus* (città vecchia). Con la dominazione romana e la realizzazione di due nuove grandi vie consolari come la Via Cassia e la Via Traiana Nova si creò un'intensa attività di carattere commerciale che, se da una parte causò l'isolamento dell'area di Orvieto, dall'altra facilitò la crescita di altri nuclei abitativi che si trovavano sulle rotte commerciali. Con la fine dell'Impero Romano (V sec. d.C.), Orvieto divenne dominio dei Goti fino al 553 quando, dopo una cruenta battaglia e un as-

centuries B.C., becoming a thriving commercial and artistic center, with a military supremacy guaranteed by its strategic location, which gave it the appearance of a natural fortress. Between the end of the fourth and the beginning of the third century B.C. the social balance began to falter, as the lower classes began to demand more rights and participation in political life. The Romans in 264 B.C. seized the opportunity to send the military to Volturnii, destroying it and deporting the inhabitants on the shores of nearby Lake Bolsena, where he raised *Volturnii Novi* (Bolsena). It is not known the reason of such fierceness of the Romans in the comparisons of the city that, according to the literary reports, they transported to Rome more than two thousand statues plundered from the Orvietani sanctuaries, and evoked in the Urbe the god Vertumnus, the main divinity of the Etruscans. The translation of the physical city of the ancient Orvieto from a site to the other will be repeated, provoked still from other invasions. It was refounded then on the cliff Orvietana the town altomedievale of Ourbibentos which, in the arc of some century, will become a new town with the name of *Urbs Vetus* (old town). With the Roman domination and the realization of two new great consular ways like the Via Cassia and the Via Traiana Nova it was created an intense activity of commercial character that, if from a part caused the isolation of the Orvieto area, from the other facilitated the

sedio, fu conquistata dai Bizantini di Belisario. Successivamente, dopo l'istituzione del Ducato di Spoleto, divenne longobarda. Poco prima dell'anno Mille la città, posta sulla linea di confine dell'Italia bizantina, di cui costituiva un importante nodo strategico, tornò a rifiorire, espandendo il suo tessuto urbanistico con la costruzione di fortificazioni, palazzi, torri e chiese e diventando un libero Comune, vivo e potente.

Nel 1264 Papa Urbano IV istituì il *Corpus et Sanguis Domini*. Nel XII secolo Orvieto iniziò ad ampliare i propri confini che, dopo vittoriose battaglie contro Siena, Viterbo, Perugia e Todi, la videro dominare su un vasto territorio che andava dalla Val di Chiana fino alle terre di Orbetello e di Talamone sul mar Tirreno. In questa sua espansione, Orvieto si era fatta un potente alleato: Firenze (rivale di Siena) che ne aveva appoggiato l'ascesa. I secoli XIII e XIV furono il periodo di massimo splendore per Orvieto che vide nascere nel suo territorio urbano splendidi palazzi e monumenti, dalla Fortezza Alborno al Palazzo del Popolo, dalla Torre del Moro allo splendido Duomo. Questo, però, fu anche il periodo di violente lotte intestine: due famiglie patrizie, la guelfa Monaldeschi e la ghibellina Filippeschi, straziarono la città con cruenta battaglie che indebolirono il potere comunale. Lo sviluppo sociale ed economico della città fu reso possibile anche grazie alla costante presenza sulla rupe di numerosi papi e delle loro corti; il potere della Chiesa facilitò anche il prevalere dei filopapali

growth of other inhabited nucleus that were found on the commercial routes.

With the end of the Roman Empire (fifth century A.D.), Orvieto became a domain of the Goths until 553 when after a bloody battle and a siege, it was conquered by the Byzantines of Belisario. Subsequently, after the institution of the Dukedom of Spoleto, it became longobarda. Slightly before the year 1000 the town, placed on the line bordering the Italy of Byzantine, which constituted an important strategic point, returned to bloom, expanding its tissue with the construction of fortresses, palaces, towers and churches and becoming a free town, alive and powerful.

In 1264 Papa Urbano IV established the *Corpus et Sanguis Domini*. In the 12th century, Orvieto began to extend its boundaries which after successful battles against Siena, Viterbo, Perugia and Todi, witnessed its domination over a wide region from the Val di Chiana to the lands of Orbetello and Talamone on the Tyrrhenian Sea. This expansion, Orvieto had made a powerful friend: Florence (rival of Siena) that had supported its rise. The centuries thirteenth and fourteenth were the period of greatest glory for Orvieto that saw to be born in its city area splendid buildings and monuments, from the Fortezza Alborno to the Palazzo del Popolo, from the Torre del Moro to the magnificent Duomo.

However this was also the period of violent internal struggles: two patrician families,

Monaldeschi sui Filippeschi. La fine della lunga disputa tra le due famiglie locali permise ai Monaldeschi di governare Orvieto per diversi anni, fino alla conquista della città da parte del cardinale Egidio Alborno nel 1354.

Dopo il cardinale Alborno, Orvieto venne assoggettata a varie signorie: Rinaldo Orsini, Biordo Michelotti, Giovanni Tomacello e Braccio Fortebraccio per ritornare poi, nel 1450, definitivamente a far parte dello Stato della Chiesa, divenendone una delle province più importanti e costituendo l'alternativa a Roma per molti pontefici, vescovi e cardinali che vi venivano a soggiornare. I secoli XVII e XVIII furono periodi di tranquillità per la città. Sotto l'Impero Napoleonico assurse a cantone e più tardi, nel 1831, sotto la Chiesa, venne elevata a delegazione apostolica. Nel 1860, liberata dai Cacciatori del Tevere, fu annessa al Regno d'Italia.

Orvieto è una città con oltre tremila anni di storia che non finisce mai di essere scoperta, questo anche perché il suo sottosuolo cela un'altra città contrapposta a quella "visibile": è la sua metà sotterranea, un insieme di grotte, pozzi, cunicoli che si aprono all'interno delle pareti tufacee.

Lo stemma della città

In base ad un decreto del 1928, lo stemma del Comune di Orvieto è costituito da uno scudo ripartito in quattro e sormontato da una corona. Nelle quattro ripartizioni sono rappresentati quattro simboli: la Croce, l'Aquila, il

the Guelph Monaldeschi and the Ghibelline Filippeschi, destroyed the city with bloody battles that weakened the communal power. The social and economic development of the city was made possible by the constant presence on the cliff of numerous popes and their courtiers; the power of the Church also helped the prevalence of the filopapali Monaldeschi on Filippeschi. The end of the long dispute between the two local families allowed the Monaldeschi to govern Orvieto for several years, until the city was conquered by the cardinal Egidio Alborno in 1354.

After the cardinal Alborno, Orvieto was submitted to various lordships: Rinaldo Orsini, Biordo Michelotti, Giovanni Tomacello and Braccio Fortebraccio in order to return in 1450, definitively to make part of the State of the Church, becoming one of the more important provinces and constituting the alternative to Rome for many pontiffs, bishops and cardinals that came to visit there. The seventeenth and eighteenth centuries were periods of tranquility for the city. Under the Napoleonic Empire it became a canton and later in 1831, according to the Church, it was elevated to an apostolic delegation. In 1860, liberated by the Hunters of the Tiber, was joined to the Kingdom of Italy.

Orvieto is a city with over three thousand years of history that never ends to be discovered, this also because its underground hides another city opposed to that "visible" is its

Leone e l'Oca. La croce rossa in campo bianco simboleggia la fedeltà del Comune alla fazione dei Guelfi e fu riconosciuto al Comune di Orvieto dal papa Adriano IV nel 1157.

L'aquila nera con una corona d'oro in campo rosso fa riferimento alla dominazione dei Romani. Il lambello d'oro con cinque pendenti fu posto al collo dell'aquila quando Carlo d'Angiò concesse ad Orvieto il titolo di "città", dopo essere stato incoronato nella cattedrale di Orvieto re del Regno di Sicilia da parte del papa Clemente IV. Il lambello richiama quello rosso della casa d'Angiò. Il leone in campo rosso tiene una spada d'argento con la zampa destra e le chiavi di San Pietro con la sinistra. Esso richiama il leone fiorentino, a ricordo della storica alleanza fra le due città. Le chiavi, con il motto *fortis et fidelis*, sono una concessione del papa Adriano IV come riconoscimento della lunga fedeltà di Orvieto al papato. L'oca, con una zampa sollevata sopra un sasso, rimanda alle leggendarie oche del Campidoglio che, con il loro schiamazzo, salvarono Roma dall'attacco dei nemici.

Luoghi e monumenti d'interesse

Il Duomo di Orvieto, l'esterno

Il Duomo di Orvieto è un gioiello dell'architettura romanico-gotica. Denominato il "Giglio d'oro" delle cattedrali, per via dei suoi mosaici dorati che illuminano la splendida facciata, custodisce al suo interno grandi capolavori. La costruzione del Duomo di Orvieto ebbe inizio nel 1290 per volontà di Papa Nicolò IV. Il

half of underground, a set of caves, wells, tunnels that open inside the tufa walls.

The city's coat of arms

According to a decree of 1928, the coat of arms of the Municipality of Orvieto is constituted by a shield divided in four and surmounted by a crown. In the four divisions are represented by four symbols: the Cross, the Eagle, the Lion and the Goose. The red cross in white field symbolizes the loyalty of the City to the faction of the Guelfi and was recognized to the City of Orvieto from the Pope Adriano IV in 1157. The black eagle with a golden crown on a red background refers to the domination of the Romans. The lambello of gold with five pendants was placed to the neck of the eagle when Carlo d'Angiò granted to Orvieto the title of "city", after to have been crowned in the cathedral of Orvieto king of the Kingdom of Sicily from part of the Pope Clemente IV. The label recalls the red one of the house of angio. The lion on a red background holds a silver sword with his right paw and the keys of San Pietro with his left. It recalls the Florentine lion, in memory of the historic alliance between the two cities. The keys, with the motto *fortis et fidelis* (strong and faithful), are a grant from Pope Adrian IV in acknowledgement of Orvieto's long loyalty to the papacy. The goose, with a leg raised above a stone, refers to the legendary geese of the Campidoglio which, with their cackling, saved Rome from the attack of enemies.





primo progetto del disegno della facciata della Cattedrale è probabilmente da attribuire ad Arnolfo di Cambio, al quale seguì dopo circa vent'anni Lorenzo Maitani. I lavori andarono avanti per oltre tre secoli.

La facciata del Duomo di Orvieto è unica al mondo per i suoi mosaici e per lo splendido rosone. Il progetto generale è opera di Lorenzo Maitani, caput magister della Fabbrica dal 1310 al 1330. A lui si deve l'immagine del Duomo attuale poiché anche i suoi successori seguirono il modello e le indicazioni del maestro senese. Alla morte del Maitani, avvenuta nel 1330, i lavori erano tutt'altro che conclusi. Il ruolo di capomastro venne assunto da vari architetti-scultori che si succedettero nel corso degli anni, spesso per brevi periodi.

La Cattedrale è dedicata a Santa Maria Assunta in Cielo e la presenza della Vergine è rappresentata anche dalla scultura in bronzo posta sopra il portale centrale mentre le altre statue, sempre in bronzo, rappresentano simbolicamente i quattro Evangelisti: l'Angelo (San Matteo), il Leone (San Marco), l'Aquila (San Giovanni), il Toro (San Luca). L'*Agnus dei* che svetta sulla cima della ghimberga centrale è di Matteo di Ugolino da Bologna (1352). La facciata del Duomo di Orvieto si presenta armoniosa ed equilibrata, uniforme nello stile, merito soprattutto del rispetto del progetto e delle forme gotiche iniziali. Quattro pilastri verticali a fasci, terminanti ciascuno con una guglia, dividono la facciata in tre settori. I 3 triangoli delle ghimberge sono ripetuti dai 3

Places and monuments of attraction

The Cathedral of Orvieto, the external

The Cathedral of Orvieto is a jewel of the Romanesque-Gothic architecture. Known as the "Golden Lily" of the cathedrals, because of its golden mosaics that illuminate the beautiful facade, it hosts inside great masterpieces. The construction of the Cathedral of Orvieto began in 1290 by the order of Pope Nicolò IV. The first project of the design of the facade of the Cathedral is probably to be attributed to Arnolfo di Cambio, who followed after about twenty years Lorenzo Maitani. The works went on for more than three centuries.

The facade of the Cathedral of Orvieto is unique in the world for its mosaics and for the marvelous rose windows. The general project is work of Lorenzo Maitani, caput magister of the Fabbrica from 1310 to 1330. To him it is owed the image of the present Cathedral since also his successors followed the model and the indications of the Sienese teacher. When Maitani died in 1330, the works were not yet completed. The role of head master was assumed by various architects and sculptors who succeeded each other over the years, often for brief periods.

The Cathedral is dedicated to Santa Maria Assunta in Cielo (Saint Mary Assumed into Heaven) and the presence of the Virgin Mary which is also represented by the bronze sculpture placed above the central gate while the other statues (also in bronze) symbolically represent the 4 evangelists: the Angel

triangoli delle cuspidi, tutti e sei i motivi a delimitare la doppia cornice quadrata che racchiude il rosone. Le strombature dei portali, i bassorilievi ai loro fianchi, la loggia, il rosone, le edicole, le statue, i fasci dei pilastri e infine le guglie creano motivi a rilievo che ben contrastano con la superficie piana e rilucente dei mosaici. La facciata è impreziosita dai bassorilievi alla base delle quattro guglie che raffigurano scene del vecchio e del nuovo Testamento (*Genesi*, *Albero di Jesse*, episodi della vita di Gesù e *Giudizio Universale*) mentre i mosaici raccontano scene di vita di Maria: nelle ghimberghe sopra i portali troviamo il *Battesimo di Cristo*, l'*Assunzione* e la *Natività di Maria*, negli spicchi delle ghimberghe sono raffigurati l'*Annunciazione*, gli *Apostoli in estasi per l'Assunzione della Madonna*, *Gioacchino e Anna*; nelle cuspidi, infine, troviamo lo *Sposalizio della Vergine*, l'*Incoronazione della Madonna*, la *Presentazione di Maria al Tempio*.

Anche i lavori della facciata si protrassero negli anni, fino ad essere completati solo nella seconda metà del 1500 da Ippolito Scalza, che costruì 3 delle 4 guglie della facciata.

Il magnifico rosone è opera di Andrea di Cione detto l'Orcagna (1354-1380), che realizzò anche le due cuspidi laterali che si trovano alla stessa altezza. I mosaici negli spicchi del rosone sono di Piero di Puccio (1388) e raffigurano i 4 dottori della chiesa: Sant'Agostino, San Gregorio Magno, San Girolamo e Sant'Ambrogio. Le edicole ai fianchi del rosone sono di Petruccio di Benedetto da Orvieto

(Saint Matthew), the Lion (Saint Mark), the Eagle (Saint John), the Bull (Saint Luke). The *Agnus dei* which stands out on the top of the central spire is the work by Matteo di Ugolino da Bologna (1352). The facade of the Cathedral of Orvieto is harmonious and well-balanced, uniform in style, especially because of the respect of the project and the initial gothic forms. Four vertical columns in fascies, each one ending with a spire, divide the facade into three sectors. The 3 triangles of the spires are repeated by the 3 triangles of the spires, all six motives marking the double squared frame that encloses the rose window. The splays of the gates, the low reliefs on their sides, the gallery, the rose window, the niches, the statues, the beams of the pillars, and the spires create motives in contrast with the flat and shiny surface of the mosaics. The facade is embellished by low reliefs at the base of the four spires depicting scenes from the Old and New Testaments (*Genesi*, *Albero di Jesse*, episodes from the life of Jesus and the *Last Judgement*) while the mosaics narrate scenes from the life of Mary: in the garlands above the portals we find the *Baptism of Christ*, the *Assumption* and the *Nativity of Mary*, in the segments of the garlands are depicted the *Annunciation*, the *Apostles in rapture for the Assumption of the Madonna*, *Gioacchino and Anna*; in the spires, lastly, we can see the *Mariage of the Virgin*, the *Coronation of the Madonna*, the *Presentation of Mary in the Temple*. Even the works on the facade went on for

(1372-1388), mentre le corrispondenti statue collocate al loro interno e raffiguranti 12 profeti sono di vari artisti tardo-trecenteschi e quattrocenteschi. Le 12 edicole sopra il rosone, invece, vennero realizzate a partire dalla metà del XV secolo: contengono le statue degli apostoli, sormontate da archi a tutto sesto, tipico elemento rinascimentale.

La parte superiore alle 12 edicole si deve a Michele Sanmicheli. Questi realizzò la cuspidi centrale e le due guglie ai fianchi della stessa cuspidi (dal 1513). Fu invece Antonio da Sangallo il Giovane a terminare la guglia centrale destra (1547), mentre Ippolito Scalza terminò quella centrale sinistra (1569) e realizzò le altre due laterali (1571- 1591), non rinunciando ad inserire delle loggette di gusto manieristico.

L'interno

L'interno del Duomo risale al XIII e XIV secolo ed è a pianta basilicale, con uno stile sobrio illuminato dal rosone e dalla grande vetrata gotica posta dietro l'altare. Il corpo longitudinale consta di tre navate ampie e luminose, coperte da un soffitto a capriate lignee. Dieci pilastri e archi a tutto sesto articolano lo spazio in sei campate. Nel complesso il corpo longitudinale è armonioso e permette di vederne da ogni punto tutte le parti, compreso il soffitto delle navate laterali. Il transetto è composto da tre campate coperte da volte a crociera; non è sporgente, dunque le estremità sono al livello delle pareti laterali del

many years, they were completed only in the second half of 1500 by Ippolito Scalza, who built 3 of the 4 spires of the facade.

The magnificent rose window is the work by Andrea di Cione called l'Orcagna (1354-1380), who also made the two lateral spires that are at the same height. The mosaics in the segments of the rose window are by Piero di Puccio (1388) and represent the 4 teachers of the church: Sant'Agostino, San Gregorio Magno, San Girolamo and Sant'Ambrogio.

The shrines on the sides of the rose window are by Petruccio di Benedetto da Orvieto (1372-1388), while the corresponding statues placed inside and representing 12 prophets are by various late 14th and 15th century artists. The 12 shrines above the rose window, however, were made starting from the middle of the 15th century: they contain the statues of the apostles, surmounted by round arches, a typical Renaissance element.

The upper part of the 12 shrines was made by Michele Sanmicheli. He made the central spire and the two spires on the sides of the same spire (from 1513). It was instead Antonio da Sangallo il Giovane who finished the central right spire (1547), while Ippolito Scalza finished the central left one (1569) and built the other two lateral spires (1571-1591), without renouncing to insert some small lodges of mannerist taste.

The interior

The interior of the cathedral dates back to the



corpo longitudinale. Dalle due estremità destra e sinistra si aprono, rispettivamente, le importanti *Cappelle di San Brizio e del Corporale*. La pianta è terminata da un presbiterio a pianta pressoché quadrata, al di là della campata centrale del transetto.

Le pareti della navata centrale e i suoi pilastri sono caratterizzati dall'alternanza di fasce di basalto e travertino di matrice senese, che ripete la decorazione laterale esterna.

Le pareti esterne delle navate laterali sono state lasciate in origine vuote, poi ricoperte da affreschi cinquecenteschi, infine dipinte a fine Ottocento con le attuali fasce bianche e verdi scuro che riproducono i motivi della navata centrale. L'unica vetrata antica è quella absidale, realizzata da Giovanni di Bonino (1328-1334), mentre quelle del corpo longitudinale sono moderne in stile neogotico (1886-1891). Ai lati dell'abside sull'altare maggiore sono state ricollocate le statue dell'Annunciazione di Francesco Mochi. Un capolavoro della scultura del Seicento che rappresenta l'*Angelo Annunciante* (1603) e la *Vergine Annunciata* (1608). La statua dell'Angelo è considerata la prima scultura barocca della storia. Ai lati dell'altare si aprono le due cappelle: quella del Corporale e quella Nova (o di San Brizio).

La *Cappella del Corporale*, realizzata tra il 1350 e il 1356, conserva la reliquia del *Miracolo Eucaristico* avvenuto a Bolsena (1263), quando il lino del corporale si macchiò del sangue uscito dall'Ostia durante la celebrazione eucaristica

thirteenth and fourteenth centuries and is a church with a simple style illuminated by the rose window and the large gothic window behind the altar. The longitudinal body is composed of three wide and bright naves, covered by a wooden roof with trusses. Ten columns and round arches divide the space into six bays. Overall, the longitudinal body is harmonious and allows you to see from every point all the parts, including the ceiling of the aisles. The transept is made up of three bays covered by cross vaults; it does not protrude, therefore the ends are at the level of the side walls of the longitudinal body. From the two extremities on the right and on the left open, respectively, the important *Chapels of San Brizio* and of the *Corporal*. The plan is completed by an almost square shaped presbytery, beyond the central bay of the transept. The walls of the nave and its columns are characterized by alternating bands of basalt and travertine of Sienese origin, which repeats the external lateral decoration. The external walls of the aisles were originally left empty, then covered with 16th century frescoes, and finally painted at the end of the 19th century with the current white and dark green bands that reproduce the motifs of the nave. The only ancient stained-glass window is the one in the apside, made by Giovanni di Bonino (1328-1334), while those in the longitudinal body are modern in Neo-Gothic style (1886-1891). At the sides of the apse on the main altar, the statues of the Annuncia-

e a cui è legata l'istituzione della festa del *Corpus Domini*. Il corporale è conservato nel *Reliquiario del Corporale*, capolavoro orafo dell'arte gotica, realizzato tra il 1337 e il 1338. Il corporale fu poi trasferito nel 1363 nel tabernacolo che lo raccoglie ancora oggi. La cappella fu affrescata negli anni 1357- 1364 da Ugolino di Prete Ilario, non solo con episodi della Messa di Bolsena, ma con diversi altri prodigi legati alla Transustanziazione. Completano la decorazione scene della *Passione di Cristo* e in particolare la raffigurazione dell'*Ultima Cena*. Notevole è poi l'affresco raffigurante due angeli reggenti lo stemma dell'Opera del Duomo e il Fonte Battesimale sormontato da una statua di San Giovanni Battista.

La *Cappella di San Brizio* è dedicata al santo vescovo protettore di Orvieto. Nota anche come Cappella Nova, per distinguerla dalla più antica Cappella del Corporale, fu costruita negli anni 1408-1444 ed affrescata negli anni 1447-1504. Al suo interno si trova uno dei maggiori cicli pittorici del Rinascimento avviato da Beato Angelico nel 1447 con l'aiuto di Benozzo Gozzoli (decorazione di due delle otto vele delle due volte a crociera raffiguranti *Il Cristo Giudice tra angeli* e *Il Coro dei Profeti*) e terminato da Luca Signorelli (1499-1504). Questi dipinse le sei vele rimaste vuote con *Il Coro degli Apostoli*, *I Simboli della Passione* e *L'Annuncio del Giudizio tra angeli*, *Il Coro dei Dottori della Chiesa*, *Il Coro dei Martiri*, *Il Coro delle Vergini* e *Il Co-*

tion by Francesco Mochi were placed again. A masterpiece of seventeenth-century sculpture representing l'Angelo Annunciante (1603) and the Vergine Annunciata (1608). The statue of the "Angelo" is considered the first baroque sculpture in history. At the sides of the altar there are two chapels: the Corporal Chapel and the Nova Chapel (or the Chapel of the Madonna of San Brizio).

The Chapel of the Corporal, built between 1350 and 1356, preserves the relic of the Eucharistic Miracle that took place in Bolsena (1263), when the linen of the corporal was stained by the blood that came out of the Ostia during the eucharistic celebration and to which is related the establishment of the feast of Corpus Domini. The corporal is kept in the Reliquary of the Corporale, a masterpiece of Gothic goldsmith art, made between 1337 and 1338. The corporal was then transferred in 1363 to the tabernacle that still houses it today. The chapel was frescoed in the years 1357-1364 by Ugolino di Prete Ilario, not only with scenes from the Messa di Bolsena, but also with various other miracles related to the transubstantiation. Complete the decoration of scenes from Christ's Passion and in particularly the representation of the Last Supper. Remarkable is also the mural representing two angels holding the coat of arms of the Opera del Duomo and the Baptismal Font surmounted by a statue of San Giovanni Battista.

ro dei Patriarchi. Dipinse anche le grandiose scene apocalittiche dedicate alla *Venuta dell'Anticristo*, alla *Fine del mondo*, alla *Resurrezione della carne* e al *Giudizio universale*. La zoccolatura delle pareti contiene un complesso programma iconografico, sempre del Signorelli, dedicato ai grandi poeti dell'antichità, tra cui Dante. Il Giudizio Universale è un capolavoro del pittore cortonese in un alternarsi di scene apocalittiche e di redenzione. Il tema e le raffigurazioni create dal Signorelli furono di ispirazione per Michelangelo nella realizzazione degli affreschi della celebre Cappella Sistina.

Il presbiterio e le altre opere

La Cappella Maggiore della chiesa (o presbiterio) fu affrescata dal 1370 dallo stesso Ugolino di Prete Ilario che lavorò per la Cappella del Corporale. Gli affreschi raffigurano *Storie della Vita della Madonna*, cui l'intero Duomo è dedicato. Si tratta di uno dei più grandi cicli trecenteschi superstiti in Italia ed è di qualche anno successivo a quello della Cappella del Corporale. Nella cappella si apre una grande finestra quadrifora caratterizzata da una notevole vetrata istoriata con *Storie di Maria e di Cristo*, opera di Giovanni di Bonino (1328-1334). Anche il crocifisso e il coro ligneo appartengono agli stessi anni. Sono numerose le altre pregevoli opere all'interno del Duomo. Sulla parete della navata sinistra nella prima campata si trova un affresco di Gentile da Fabriano raffigurante

The Chapel of San Brizio is dedicated to the holy protector of Orvieto. Also known as Cappella Nova, to distinguish it from the more ancient Cappella del Corporale, it was built in the years 1408-1444 and painted in the years 1447-1504. Inside there is one of the major pictorial cycles of the Renaissance started by Beato Angelico in 1447 with the help of Benozzo Gozzoli (decoration of two of the eight cross vaults representing Christ the Judge between angels and the Choir of Prophets) and finished by Luca Signorelli (1499-1504).

These painted the six wings left empty with the Choir of the Apostles, The Symbols of the Passion and The Announcement of the Judgment among angels, The Choir of the Doctors of the Church, The Choir of the Martyrs, The Choir of the Virgins and The Choir of the Patriarchs. He also painted the grand apocalyptic scenes dedicated to the Coming of the Antichrist, the End of the World, the Resurrection of the Flesh, and the Last Judgment. The wainscoting of the walls contains a complex iconographic program, also by Signorelli, dedicated to the great poets of antiquity, including Dante.

The Last Judgement is a masterpiece of the painter from Cortona in an alternation of apocalyptic and redemption scenes. The theme and the representations created by Signorelli were of inspiration for Michelangelo in the realization of the famous frescoes Sistine Chapel.

la Madonna con Bambino ed eseguito nel 1425. All'inizio della navata centrale è collocata un'acquasantiera in marmo di Antonio Federighi (1451-1456). Nel transetto si può ammirare una Pietà di Ippolito Scalza del 1579. Sul lato sinistro si trova la Cappella della Maddalena, restaurata nel XVIII secolo dai marchesi Gualterio per la sepoltura di alcuni membri della famiglia.

I sotterranei del Duomo di Orvieto

Il vasto spazio che attraversa la Cattedrale al disotto del transetto e della tribuna, circa 795 metri quadrati, fu ristrutturato da Paolo Zampi, ingegnere dell'Opera del Duomo, nel periodo dei grandi restauri ottocenteschi della cattedrale allo scopo di ricavarne depositi e magazzini a servizio del cantiere della "Fabbrica" costantemente attivo.

Tra il 1887 e il 1904 fu redatto il progetto di recupero e avviato il lavoro per la realizzazione dei pilastri e degli archi ispirati alle caratteristiche architettoniche del monumento. Negli ambienti così ricavati furono collocati gli strumenti e gli utensili provenienti dal secolare cantiere. Questa stratificazione costituisce una ulteriore attrattiva di questo spazio suggestivo e riservato che custodisce inoltre la memoria dell'originaria configurazione architettonica del Duomo prima dell'intervento di Lorenzo Maitani (attivo ad Orvieto dal 1310 al 1330), che modificò l'impianto della tribuna e del transetto. Visibile al disotto delle due grandi cappelle laterali.

The presbytery and other works

The Cappella Maggiore of the church (or presbytery) was painted in 1370 by the same Ugolino di Prete Ilario who worked on the Cappella del Corporale. The paintings represent *Stories from the life of the Madonna*, to whom the entire Duomo is dedicated. This is one of the largest surviving fourteenth-century cycles in Italy and is a few years later than the one in the Corporal Chapel. In the chapel there is a large four-light window characterized by a remarkable stained-glass window with *Stories of Mary and Christ*, by Giovanni di Bonino (1328-1334). The crucifix and the wooden choir also belong to the same years.

There are many other valuable works inside the cathedral. On the wall of the left side aisle in the first span there is a painting by Gentile da Fabriano representing the Madonna with Child and executed in 1425. At the beginning of the nave there is a marble stoup by Antonio Federighi (1451-1456). In the transept we can see a Pietà by Ippolito Scalza painted in 1579. On the left side there is the Maddalena Chapel, renovated in the eighteenth century by the marquises Gualterio for the burial of some members of the family.

The underground passages of Orvieto's Duomo

The large space that crosses the Cathedral below the transept and the tribune, about 795 square meters, was restructured by Paolo

Il Museo dell'Opera del Duomo

Ha sede negli antichi palazzi papali a fianco della cattedrale di Orvieto. Il museo espone sculture e opere pittoriche di grande pregio alcune delle quali facenti parte del "corredo" del Duomo. Di grande rilievo sono anche preziosi oggetti di arte orafa ed arredi sacri anch'essi provenienti dalla cattedrale.

Attraverso le diverse sedi del museo si ha una conoscenza approfondita sulla storia della città e sul Duomo. La raccolta più importante si trova all'interno dei palazzi papali, attigui alla cattedrale.

Il percorso museale all'interno dei palazzi papali si compone al piano terra della Galleria degli Affreschi con dipinti murali del XIV e XV secolo; al primo piano si trovano la Sala della Maestà e le Stanze delle Meraviglie. Qui si trova il gruppo scultoreo trecentesco originale della Madonna in trono con Bambino ed Angeli con opere di pregio dei più autorevoli artisti del passato da Coppo di Marcovaldo, Arnolfo di Cambio, Simone Martini, Luca Signorelli e Niccolò Circignani. Infine, la Sala delle Sinopie, dove è possibile ammirare bozzetti preparatori degli affreschi della Cappella del Corporale, preziose oreficerie e sculture di vario genere. Al piano terra del nobile Palazzo Soliano si trova invece il museo d'arte moderna Emilio Greco che ospita una collezione di 32 sculture in bronzo e 60 opere grafiche (litografie, disegni e acqueforti) dell'artista siciliano Emilio Greco al quale si devono anche le sculture delle porte in bronzo del Duomo.

Zampi, engineer of the Works of the Duomo, during the period of the great nineteenth-century restorations of the cathedral in order to obtain deposits and warehouses to serve the constantly active worksite of the "Fabbrica". Between 1887 and 1904, the restoration project was drawn up and work began on the construction of the columns and arches inspired by the architectural characteristics of the monument. In the rooms thus created were placed the tools and utensils from the centuries-old construction site. This layering constitutes a further attraction of this suggestive and reserved space that also preserves the memory of the original architectural configuration of the cathedral before the intervention of Lorenzo Maitani (who was active in Orvieto from 1310 to 1330), who modified the layout of the tribune and the transept. Visible below the two large side chapels.

The Museum of the Cathedral Works

It has center in the ancient papal palaces to side of the cathedral of Orvieto. The museum exhibits sculptures and paintings of great value some of them being part of the "equipment" of the Cathedral. There are also precious objects of goldsmith's art and sacred furnishings coming from the cathedral. Through the various locations of the museum, one has an extensive knowledge of the history of the city and the cathedral. The most important collection is located inside the Pope's palaces, which are adjacent to the cathedral.



Il pozzo di San Patrizio

Capolavoro dell'ingegneria del Rinascimento, fu fatto scavare da Papa Clemente VII, rifugiatosi ad Orvieto dopo il Sacco di Roma ad opera dalle truppe imperiali e dai Lanzichenecchi, per rifornire di acqua la città in caso di assedio. L'incarico fu affidato ad Antonio da Sangallo il Giovane nel 1527. I lavori si conclusero nel 1537, durante il papato di Paolo III Farnese. Papa Clemente VII incaricò Benvenuto Cellini di coniare una moneta in onore della costruzione del pozzo. Su di essa è incisa la frase *UT POPULUS BIBAT* (perché il popolo beva) e raffigurato Mosè che con un bastone trafigge una roccia dalla quale sgorga dell'acqua di fronte al popolo ebraico in fuga, mentre uno di essi vi attinge con una conchiglia. Questa preziosa moneta è oggi conservata nei Musei Vaticani. Il pozzo inizialmente chiamato "della Rocca" in quanto prossimo alla Rocca Alborno, fu poi ribattezzato Pozzo di San Patrizio poiché per la sua profondità fu accostato alla grotta di un lago irlandese in cui il santo si recava per pregare. La leggenda narrava che questa cavità fosse così profonda da essere la porta di accesso del Purgatorio. Il pozzo, profondo 54 metri, è stato realizzato scavando nel tufo dell'altopiano di Orvieto. Ha forma cilindrica a base circolare con diametro di 13 metri. Gli scalini sono 248 e i finestrini che vi danno luce sono 72. L'accesso al pozzo è garantito da due rampe elicoidali a senso unico, completamente autonome e servite da due diverse porte, che consentivano di tra-

The museum route inside the Pope's palaces is composed on the ground floor of the "Galleria degli Affreschi" with wall paintings from the fourteenth and fifteenth centuries; on the second floor there are the "Sala della Maestà" and the "Stanze delle Meraviglie". Here is the original fourteenth-century sculptural group of the Madonna enthroned with Child and Angels with valuable works by the most authoritative artists of the past by Coppo di Marcovaldo, Arnolfo di Cambio, Simone Martini, Luca Signorelli and Niccolò Circignani. Last but not least, the Hall of the Sinopias, where it is possible to admire preparatory sketches of the frescos of the Chapel of the Corporal, precious jewels and sculptures of various kinds.

On the ground floor of the elegant Palazzo Solfanese is the Emilio Greco Museum of Modern Art, which hosts a collection of 32 bronze sculptures and 60 graphic works (lithographs, drawings and etchings) by the Sicilian artist Emilio Greco, who also created the sculptures for the cathedral's bronze doors.

The Well of San Patrizio

Masterpiece of Renaissance engineering, it was built by Pope Clement VII, who took refuge in Orvieto after the "Sack of Rome" by the imperial forces and the Landsknechts, to supply water to the city in case of siege. The project was given to Antonio da Sangallo the Younger in 1527. The works were completed in 1537, during the papacy of Paul III Farnese.

sportare con i muli l'acqua estratta, senza ostacolarsi e senza dover ricorrere all'unica via che saliva al paese dal fondovalle. Scendendo giù per il Pozzo, in prossimità del fondo, si può notare una curiosa porticina. Da qui, attraversando uno stretto cunicolo scavato nel tufo, si arriva nei pressi della fontana di San Zero, sotto la rupe. La fontana è collegata all'emissario che garantisce il livello costante dell'acqua in fondo al pozzo proveniente da una sorgente naturale. Si narra che oltre alla sua funzione originale, questo cunicolo ebbe anche un importante scopo: quello di rappresentare una veloce e sicura via di fuga per il Papa in caso di pericolo.

La leggenda irlandese

Attestata sin dal medioevo, è la leggenda legata ad una profonda caverna posta su un isolotto del Lough Derg (Donegal), Repubblica d'Irlanda. Secondo la leggenda, la caverna era stata indicata da Cristo a San Patrizio, solito ritirarsi in preghiera nell'isola, affinché potesse mostrare le pene dell'Inferno ai fedeli più increduli che vi si fossero avventurati sino a raggiungere il fondo. In cambio costoro avrebbero ottenuto la remissione dei peccati e l'accesso al Paradiso. La caverna divenne meta di pellegrinaggio, sino a quando, nel 1457, papa Alessandro VI impose la chiusura della grotta.

La Fortezza Albornoz

Edificata a partire dal 1364 per volontà del cardinale Egidio Albornoz, già nel 1390 venne di-

Pope Clement VII commissioned Benvenuto Cellini to mint a coin in honor of the construction of the well. On it is engraved the phrase *UT POPULUS BIBAT* ("so that the people may drink") and depicted Mosè who with a stick pierces a rock from which water gushes out in front of the Jewish people in flight, while one of them draws water from it with a shell. This precious coin is now preserved in the Vatican Museums. The well was initially called "della Rocca" (of the fortress) because it was close to the Albornoz fortress, and then it was renamed "Pozzo di San Patrizio" (St. Patrick's Well) because for its depth it was similar to the cave of an Irish lake where the saint went to pray. The legend narrated that this cavity was so deep to be the access door of the Purgatory. The well, 54 meters deep, has been realized digging in the tuff of the Orvieto's plateau. It has a cylindrical shape with a circular base and a diameter of 13 meters. There are 248 steps and 72 large windows that provide light. The access to the well is guaranteed by two helical ramps in one direction, completely autonomous and served by two different doors, which allowed to move with the mules extracted water, without hindering and without having to resort to the only way that went up to the country from the valley floor. If you go down the well, near the bottom, you can see a curious little door. From here, crossing a tight tunnel dug in the tuff, you arrive near the fountain of San Zero, under the cliff. The fountain is con-



strutta mentre la città viveva un periodo di tumultuose lotte interne. Nel 1450, sotto il controllo dello Stato Pontificio, la fortezza venne ricostruita e nel 1527 Papa Clemente VII commissionò ad Antonio da Sangallo il Giovane la costruzione del Pozzo di San Patrizio, chiamato all'epoca Pozzo della Rocca proprio perché pensato a servizio della fortezza e per l'approvvigionamento d'acqua della città. La fortezza continuò ad avere la sua funzione originale di struttura di difesa militare fino alla fine del 1800. Divenne anche un luogo di aggregazione grazie alla costruzione, realizzata nel 1841 per mano dell'affittuario Francesco Ricchi, di un anfiteatro con gradinate e palchi dove si svolgevano eventi e che, nel 1882, ospitò le onoranze funebri di Giuseppe Garibaldi. La struttura rimase in vita circa un secolo e poi demolita a causa del cattivo stato di conservazione. Della originale fortificazione, caratterizzata da una cinta muraria a quadrilatero con fossato e ponti levatoi, rimane la struttura perimetrale con i suggestivi torrioni e una porzione della torre ancora in perfetto stato, che sovrasta l'antica Porta Rocca o Soliana; da qui, lungo un ripido percorso a piedi, si può giungere fino ad Orvieto Scalo oppure iniziare il percorso a piedi dell'*Anello della Rupe* all'interno del PAAO (Parco Archeologico Ambientale Orvietano). Oggi la fortezza ospita i giardini pubblici; dalle sue mura si gode di un bellissimo panorama sulla Valle di Orvieto e recentemente è stato anche realizzato un percorso di collegamento tra la Rocca e il Pozzo di San Patrizio.

nected to the emissary that guarantees the constant level of water at the bottom of the well which comes from a natural spring. It is said that in addition to its original function, this tunnel also had an important purpose: to represent a fast and safe escape route for the Pope in case of danger.

Irish Legend

Documented since the Middle Ages, the legend is related to a deep cave located on an small island of Lough Derg (Donegal), Republic of Ireland. According to the legend, the cave was indicated by Christ to Saint Patrick, who used to retire in prayer in the island, so that he could show the pains of the Hell to the most unbelieving people who had gone there until they reached the bottom. In return they would get the remission of sins and access to the heaven. The cave became a place of pilgrimage, until, in 1457, Pope Alexander VI imposed the closure of the cave.

The Albornoz Fortress

It was built starting from 1364 according to the wish of the cardinal Egidio Albornoz, already in 1390 it was destroyed while the city was going through a period of turbulent internal struggles. In 1450, under the control of the Papal State, the fortress was rebuilt and in 1527 Pope Clement VII ordered to Antonio da Sangallo il Giovane the construction of the Pozzo di San Patrizio (St. Patrick's Well), called at that time Pozzo della Rocca

Il Quartiere medievale

Il quartiere medievale di Orvieto rappresenta la parte più antica della città, la superficie della rupe che per prima fu popolata.

Esso si espande sul versante ovest della rupe includendo la ripida Via della Cava ed estendendosi sino alle due antiche "chiese fortificate" (che devono il loro nome alla loro conformazione e posizione strategica sul perimetro della rupe), ovvero quella di San Giovanni e di San Giovenale.

Via della Cava ha costituito per molto tempo l'accesso principale alla città come testimoniano la presenza della massiccia Porta Maggiore (costruzione della stessa su probabile preesistente porta di origine etrusca) e dei resti di un possente "Muro etrusco" (attualmente visitabile solo su prenotazione).

Sempre lungo la Cava, oltre al muro etrusco, si trovano il suggestivo Pozzo della Cava e la piccola chiesa della Madonna della Cava: uno dei più piccoli santuari mariani in Italia.

Il quartiere medievale offre scorci e panorami davvero emozionanti con le case costruite a ridosso degli speroni di tufo e attaccate l'una all'altra.

Molto suggestivo il percorso lungo la "ripa Medici" e quello che dalla piazza dove si trova la chiesa di San Giovanni conduce all'antica chiesa di San Giovenale passando proprio sopra l'arcata di Porta Maggiore.

Da qui si ha una visione d'insieme della Cava e della particolare struttura urbana che caratterizza il quartiere.

because it was conceived to serve the fortress and to supply water to the city. The fortress continued to have its original function of military defense structure until the end of 1800. It also became a place of aggregation because of the construction, realized in 1841 by the tenant Francesco Ricchi, of an amphitheater with steps and boxes where events took place and in 1882, hosted the funeral honors of Giuseppe Garibaldi.

The structure remained in existence for about a century and then was demolished due to its poor state of preservation. Of the original fortification, characterized by a quadrilateral wall with moat and drawbridges, remains the perimeter structure with the suggestive towers and a portion of the tower still in perfect condition, which overlooks the ancient Porta Rocca or Soliana; from here, along a steep path on foot, you can reach Orvieto Scalo or start the walk of the *Anello della Rupe* inside the PAAO (archaeological environmental park of Orvieto). Today the fortress is home to the public gardens; from its walls you can enjoy a beautiful view of the Valley of Orvieto and recently it has also been realized a connecting path between the Rocca and the Pozzo di San Patrizio.

The Medieval District

The medieval district of Orvieto represents the most ancient part of the city, the surface of the cliff that was first settled. It expands on the west side of the cliff including the



Vieni a veder Montecchi e Cappelletti,
Monaldi e Filippeschi, uom senza cura,
color già tristi, e questi con sospetti!

Dante Alighieri, *Divina Commedia*, VI canto del Purgatorio

Edifici storici medievali

Torre del Moro

La Torre del Moro fu costruita nel 1200 al centro della città e divenne il simbolo della potenza comunale. In cima alla torre è visibile la campana su cui sono impressi i simboli delle arti ed il sigillo del popolo. Alta 47 metri e orientata quasi perfettamente secondo i quattro punti cardinali a dividere oggi i quattro quartieri della città, si trova al crocevia di alcune delle più importanti e centrali strade tra cui: Corso Cavour, Via della Costituente e Via del Duomo. La torre inizialmente chiamata "del Papa" fu ribattezzata "del Moro" probabilmente in relazione a Raffaele di Sante detto "il Moro", personaggio il cui nome era già legato all'intera contrada ed al palazzo adiacente la torre. A seguito dei restauri del 1866, sulla torre venne installato l'orologio meccanico e le due campane civiche. La più piccola, proveniente dal campanile di Sant'Andrea, e la più grande, con impressi gli stemmi delle Arti attive nel XIV secolo, dal palazzo del Popolo.

Nel 1865, all'altezza di diciotto metri, fu sistemata nella torre del Moro la vasca distributrice del nuovo acquedotto e, a seguito dei restauri del 1866, venne installato l'orologio meccanico e due campane civiche. La campana più piccola proveniva dalla torre di Sant'Andrea e quella più grande dal palazzo del Popolo.

Su una parete della Torre, all'imbocco di Via della Costituente, è possibile notare una targa sulla quale sono incisi i versi del VI canto del Purgatorio della *Divina Commedia* di Dante

steep Via della Cava and extending up to the two ancient "fortress churches" (which owe their name to their shape and strategic position on the edge of the cliff), that is the church of San Giovanni and San Giovenale.

Via della Cava has been for a long time the main access to the city as evidenced by the presence of the huge Porta Maggiore (built on a similar gate of Etruscan origin) and the remains of a powerful "Etruscan Wall" (currently open to visitors by appointment only). Moreover, along the Cava, besides the Etruscan wall, there are the suggestive Pozzo della Cava and the small church of the "Madonna della Cava": one of the smallest marian sanctuaries in Italy. The medieval district offers really impressive views and panoramas with the houses built close to the tuff spurs and attached to each other.

The path along the "ripa Medici" is very suggestive and the one that from the square where the church of San Giovanni is located leads to the ancient church of San Giovenale by passing just above the arch of Porta Maggiore. From here you have an overview of the Cava and the particular urban texture that characterizes the district.

Medieval Historical Buildings

Moor's Tower

The Torre del Moro was built in 1200 in the center of the city and became the symbol of municipal power. At the top of the tower you can see the bell with the symbols of the arts

Alighieri che ricordano le cruente lotte tra le famiglie orvietane dei Monaldeschi e dei Filippeschi all'epoca dei comuni.

La torre è visitabile internamente tramite un ascensore fino a metà del percorso e tramite una scalinata per l'altra metà. All'estremità è posto il terrazzo dal quale si gode il panorama della città e delle colline intorno ad essa.

Palazzo dei Sette

Adiacente alla Torre del Moro si trova lo storico Palazzo dei Sette, così chiamato perché, in epoca medievale, ospitava i sette magistrati che avevano la rappresentanza delle principali corporazioni e mestieri di Orvieto.

Costruito nel XIII secolo come sede apostolica, fu anche residenza papale e dimora di Antonio da Sangallo il Giovane nel XVI secolo. Il Palazzo dei Sette fu oggetto, nel tempo, di diversi restauri, tra cui quello di fine '500 per mano di Ippolito Scalza ed il più recente, invece, sul finire del Novecento.

Oggi il Palazzo dei Sette è una elegante sede espositiva con diverse sale adibite a mostre ed eventi. Qui è in procinto di trasferirsi la sede del Corteo storico di Orvieto. Al secondo piano si trova la sede di Cittaslow International, l'associazione delle città del buon vivere di cui Orvieto è capitale.

Palazzo del Capitano del Popolo

Il palazzo, situato nella grande Piazza del Popolo, venne costruito alla fine del 1200 come sede istituzionale del Capitano del Popolo, fi-

and the seal of the people. The tower is 47 meters high and oriented almost perfectly according to the four cardinal points to nowadays divide the four districts of the city, it is located at the crossroads of several important and central streets including: Corso Cavour, Via della Costituente and Via del Duomo. The tower was initially called "del Papa" (of the Pope) and was renamed "del Moro" (of the Moor) probably in relation to Raffaele di Sante called "il Moro", a character whose name was already related to the entire district and to the palace adjacent to the tower. Following the restoration of 1866, the tower was also equipped with a mechanical clock and two civic bells. The smaller one, coming from the bell tower of Sant'Andrea, and the larger one, with the imprinted coats of arms of the Arts that were active in the fourteenth century, from the Palazzo del Popolo.

In 1865, at the eighteen-meter height, the water distribution basin of the new water supply system was placed in the Torre del Moro and, following the restoration in 1866, the mechanical clock and two civic bells were placed there. The smaller bell came from the tower of Sant'Andrea and the larger one from the Palazzo del Popolo.

On one wall of the Tower, at the entrance of Via della Costituente, it is possible to see a plaque where the verses of the VI canto of the Purgatory of Dante Alighieri's *Divine Comedy* are engraved, recalling the bloody fights between the Monaldeschi and Filippeschi fami-

gura molto diffusa in Italia in epoca medievale con un rilevante ruolo di rappresentanza per il popolo. La sua origine è controversa, tuttavia si pensa che fu costruito su ideazione della famiglia Neri della Greca su un preesistente palazzo papale del 1157. Il palazzo vide delle modifiche e degli ampliamenti già nel decennio successivo. Nella torre campanaria il capitano del popolo vi collocò la campana con incisi i simboli delle arti che ora si trova sulla Torre del Moro. Del 1472 è la copertura superiore. Oltre al capitano vi abitarono il Podestà e i Sette Signori; dal 1651 ospitò il Monte di Pietà. Negli scantinati sono stati rinvenuti un tempio del V secolo a.C., un acquedotto e una cisterna medievale.

Il palazzo, così come la piazza in cui è collocato, ha sempre avuto un forte legame con la popolazione e le sue dinamiche sociali ed economiche. Nel tempo ha subito diversi cambiamenti in termini di finalità: da sede temporanea del Podestà (altra figura di spicco in epoca tardo medievale) fino al XVII secolo, quando un piano dello stesso fu destinato anche a teatro. L'aspetto attuale, maestoso ed elegante del palazzo, si deve al restauro di fine XIX secolo su progetto di Paolo e Carlo Zampi. Attualmente è un centro congressuale che ospita eventi e manifestazioni.

Palazzo Comunale

Situato in Piazza della Repubblica, adiacente alla chiesa di Sant'Andrea, il palazzo, sede del Comune di Orvieto, è stato più volte ampliato

lies of Orvieto at the time of the communes. The tower can be visited through an elevator up to half of the way and through a stairway for the other half. There is a terrace at the end of the tower where you can enjoy the panorama of the city and the hills around it.

Palace of the Sevens

Next to the Torre del Moro there is the historic "Palazzo dei Sette", thus named because in medieval times it housed the seven magistrates who represented the main guilds and trades of Orvieto. Built in the thirteenth century as an apostolic center, it was also a papal residence and the home of Antonio da Sangallo the Younger in the sixteenth century.

The Palace of Seven was the object, over time, of several restorations, including that of the late 500 by Ippolito Scalza and the most recent, instead, at the end of the twentieth century. Today the Palace of Seven is an elegant exhibition center with several rooms used for exhibitions and events. The center of the historical Corteo of Orvieto is about to move here. At the second floor there is the head office of Cittaslow International, the association of the cities of the good living which Orvieto is capital.

Palace of the People's Captain

The palace, located in the main Piazza del Popolo, was built at the end of 1200 as the institutional center of the Capitano del Popolo,



e restaurato ma probabilmente le sue origini risalgono al XII secolo.

L'ultimo intervento fu realizzato tra il 1573 e il 1581 da Ippolito Scalza, architetto e scultore orvietano. In questo periodo, dopo essere stato possesso di nobili famiglie locali e della chiesa, il palazzo ritorna a svolgere la sua funzione originaria e cioè quelle di sede direttiva della città, valida tutt'oggi.

Il piano terra ha sette aperture ad arco a tutto sesto suddivise da pilastri squadrati. Le aperture sono sormontate da due piani di finestre (7 per piano), quelle dell'ultimo piano sono più piccole. Il Palazzo Comunale è ben proporzionato e di elegante aspetto con archi che sorreggono una pregevole fila di balconi. Proprio la fila di archi rivela come il palazzo sia rimasto incompiuto: osservando la facciata, infatti, si nota che le arcate poste alla base delle finestre e della balconata, non siano state completate; infatti l'arco principale, che in origine avrebbe dovuto costituire l'ingresso del palazzo, non è perfettamente al centro della struttura.

Si ritiene che piazza della Repubblica, punto centrale della vita politica e sociale della città, corrisponda al luogo in cui si trovava il foro dell'antica città etrusca.

Complesso dei Palazzi Papali

Realizzato in epoca medievale, adiacente al Duomo e composto dalla sequenza più antica di edifici destinati ad accogliere i pontefici Urbano IV Pantaléon (1261-1264), Gregorio X Visconti (1271-1276) e Martino IV de Brie (1281-

a very common figure in Italy during the medieval period with a significant role of representation for the people. Its origin is controversial, however it is considered that it was built by the "Neri della Greca" family based on a pre-existing papal palace of 1157. The palace was modified and enlarged already in the following decade.

The bell tower dates back to 1315, then the captain of the people, who gave his name to the palace, placed the bell with the symbols of the arts engraved on it, which is now on the Torre del Moro. The upper roof dates back to 1472. Besides the captain lived in the building also the Podestà and the Seven Lords; from 1651 it hosted the "Monte di Pietà". In the basements were found a temple of the fifth century B.C., an aqueduct and a medieval cistern.

The palace, as well as the main square where it is located, has always had a strong connection with the local population and its social and economic dynamics. Over time it has undergone several changes in terms of purpose: from temporary residence of the Podestà (another prominent figure in the late medieval period) until the seventeenth century, when one floor of the building was also used as a theater.

The current, majestic and elegant appearance of the palace is the result of the late nineteenth century restoration designed by Paolo and Carlo Zampi. It is currently a conference center that hosts events.

1283), lo straordinario complesso architettonico dei Palazzi Papali di Orvieto è situato verso il lato settentrionale che si collega al retro della cattedrale. Dal fulcro della cattedrale è possibile visitare le Collezioni dell'Opera del Duomo attraverso i preziosi documenti artistici che il Duomo e la Fabbriceria conservano da più di otto secoli. L'itinerario è articolato in tre sedi diverse: il *Palazzo Vescovile*, *Palazzo Soliano* e la *Chiesa di Sant'Agostino*, posta dall'altro lato della città, nel cuore del quartiere medievale.

Lo straordinario complesso architettonico medievale dei Palazzi Papali, affiancato alla cattedrale e composto dalla sequenza più antica degli edifici realizzati per accogliere a Orvieto i pontefici, ospita le collezioni del *Museo dell'Opera del Duomo* (Museo M.O.D.O.) distribuite su due diversi piani: il Piano Terra con la Galleria degli Affreschi (dipinti murali del XIV-XV secolo) e il Primo Piano con la Sala della Maestà e tre Sale dedicate a dipinti, sculture, arredi lignei, mosaici, paramenti sacri, oreficeria. Il complesso comprende infine la Sala delle Sinopie, con i dipinti preparatori per gli affreschi della Cappella del Corporale e altre tavole pittoriche, sculture, oreficerie, suppellettili lignee (XIII-XX secolo).

Palazzo Vescovile

È il primo palazzo partendo dal Duomo e dirigendosi a destra. Venne fatto erigere nel 977 da Benedetto VII presso la chiesa di Santa Maria Prisca di cui si presume che la porta

Municipal Palace

Located in Piazza della Repubblica, next to the church of Sant'Andrea, the palace, home of the Municipality of Orvieto, has been enlarged and restored several times but probably its origins date back to the twelfth century.

The last renovation was made between 1573 and 1581 by Ippolito Scalza, architect and sculptor from Orvieto. In this period, after having been possession of local noble families and of the church, the palace returns to carry out its original function and that is those of directive seat of the city, still valid today.

The ground floor has seven round-arched openings divided by square pillars.

The openings are surmounted by two floors of windows (7 on each floor), those of the top floor are smaller.

The Palazzo Comunale is well-proportioned and elegant in appearance with arches supporting a fine row of balconies. The row of arches reveals how the palace has remained incomplete: observing the facade, you can see that the arches placed at the base of the windows and the balcony, have not been completed; in fact the main arch, which originally should have been the entrance to the palace, is not perfectly at the center of the structure.

It is considered that Piazza della Repubblica, the central point of the political and social life of the city, corresponds to the place where the forum of the ancient Etruscan city was located.

d'ingresso sia la porta posta alla destra del Duomo, la cosiddetta Porta Soliana. I papi che vi abitarono man mano la arricchirono e ampliarono con nuove sale. All'interno di particolare rilievo ed interesse era una cappella con archi acuti di cui oggi rimangono solamente dei resti. All'esterno, invece, vi sono delle bifore e delle trifore ogivali che si trovano sul lato prospiciente la piazza e sul lato degli orti del palazzo. Il pianterreno ospita il Museo Archeologico Nazionale.

Palazzo Soliano

Il palazzo si trova in Piazza Duomo, a fianco della cattedrale. La sua costruzione, datata 1297, fu concepita per sancire una fase di riconciliazione tra il pontefice Bonifacio VIII ed il Comune di Orvieto dopo che le due parti vissero un periodo di forti tensioni legate al controllo di alcuni territori dell'alto Lazio. La costruzione di questo elegante palazzo (nel Medioevo denominato il "Palazzone") rappresentò il simbolo più evidente della ritrovata pace ed armonia tra il Papato e la città di Orvieto. Ad ulteriore testimonianza di ciò, oltre al palazzo il pontefice Bonifacio VIII venne omaggiato (oppure ne fece lui stesso richiesta) di due statue a lui dedicate collocate sulle nicchie poste sopra le principali porte di accesso della città: Porta Soliana e Porta Maggiore. L'interno è costituito da due grandi saloni sovrapposti, la sala inferiore è sede del Museo Emilio Greco, la sala superiore è sede del Museo dell'Opera del Duomo. Le due sale so-

The Papal Palaces Complex

Built in the Middle Ages, next to the cathedral and composed of the oldest sequence of buildings destined to accommodate the popes Urban IV Pantaléon (1261-1264), Gregory X Visconti (1271-1276) and Martin IV de Brie (1281-1283), the extraordinary architectural complex of the Papal Palaces of Orvieto is located towards the northern side that connects to the back of the cathedral. From the center of the cathedral, it is possible to visit the Collections of the Opera del Duomo, following the thread of the city's history and of its cathedral, recreated and retraced through the precious artistic documents that the cathedral and the "Fabbriceria" have preserved for more than eight centuries.

The route is divided into three different locations: the *Palazzo Vescovile*, *Palazzo Soliano* and the *Church of Sant'Agostino*, located on the other side of the city, in the heart of the medieval district.

The extraordinary medieval architectural complex of the Papal Palaces, flanked by the cathedral and composed of the oldest sequence of buildings built to welcome the popes in Orvieto, hosts the collections of the *Museo dell'Opera del Duomo* (Museo M.O.D.O.) which are distributed on two different floors: the ground floor with the Galleria degli Affreschi (wall paintings from the 14th-15th centuries) and the first floor with the Sala della Maestà and three rooms

no collegate da una vasta scala addossata a uno dei muri perimetrali del palazzo.

Con un percorso che si snoda attraverso le strade, le piazze e i tesori artistici del centro storico di Orvieto, si raggiunge la *Chiesa di Sant'Agostino* in Piazza San Giovenale; una chiesa antica, in stile gotico, costruita nel 1264 dai frati Agostiniani sulla preesistente chiesa di Santa Lucia che mantiene ancora intatti alcuni affreschi della vita di Sant'Agostino. Sede distaccata del Museo, ospita generalmente le esposizioni temporanee. Attualmente vi è esposto il complesso scultoreo delle statue degli Apostoli e dei Santi protettori, realizzato tra la fine del XVI e l'inizio del XVIII secolo, e lo splendido gruppo dell'Annunciazione (1603-1608) di Francesco Mochi. Accoglierà successivamente altri segmenti e selezioni tematiche delle collezioni dell'Opera del Duomo.

Le Porte

Porta Maggiore

La porta principale e più importante, storico ingresso della città ai tempi degli etruschi e in epoca medievale. Per molto tempo la porta rimase l'unica grande via d'accesso di Orvieto. Oggi si trova in fondo all'antica Via della Cava (così chiamata perché anticamente vi era una cava di tufo e pozzolana, materiali utilizzati per la costruzione di molti edifici in città); è una strada ancora percorsa, sebbene solo per uscire ed a senso unico. La porta inoltre fu spesso utilizzata come punto d'in-

dedicated through the centuries (13th-17th centuries) to paintings, sculptures, wooden furniture, mosaics, sacred vestments and goldsmith's art. Finally, the complex includes the Sala delle Sinopie, with the preparatory paintings for the frescoes of the Chapel of the Corporal and other paintings, sculptures, goldsmith's art, wooden furnishings (13th-20th century).

Bishop's Palace

This is the first palace starting from the cathedral and heading to the right. It was built in 977 by Benedict VII near the church of Santa Maria Prisca, the entrance to which is presumably the door on the right of the Duomo, known as Porta Soliana. The popes who lived there gradually enriched and enlarged it with new rooms. Inside, there was an interesting chapel with pointed arches, of which today only a few traces remain. On the outside, there are mullioned and three-light ogival windows on the side facing the square and the palace gardens. The ground floor hosts the National Archaeological Museum.

Palace of Soliano

The palace is located in Piazza Duomo, next to the cathedral. It was built in 1297 to mark a phase of reconciliation between Pope Boniface VIII and the Municipality of Orvieto after the two sides had witnessed a period of strong tensions over the control of certain territories in northern Lazio. The construc-

gresso per l'arrivo dei papi in città. Sopra la porta una nicchia ha ospitato la statua del pontefice Bonifacio VIII.

Porta Soliana (o Porta Rocca)

Questa storica porta inizialmente detta Porta Postierla, quindi ribattezzata Soliana (o ancora della Rocca) si trova incastonata tra le mura della fortezza Albornoz, nel versante orientale della città. La struttura di questa porta è particolarmente bella e riprende in parte, per i materiali utilizzati, lo stile delle "strisce" bianche e scure del profilo del Duomo. Nel 1297 papa Bonifacio VIII, analogamente a quanto fatto sulla porta ad ovest della città (Porta Maggiore), fece mettere la propria statua sulla nicchia sopra la porta stessa. Oggi la statua, dopo un periodo di restauro, vi è stata ricollocata ed è visibile. La porta è ormai un accesso per lo più pedonale che permette di raggiungere la parte inferiore della città.

Porta Romana

Costruita nel 1822 nel luogo dell'antica Porta Pertusa è oggi uno degli ingressi principali alla città. La sua struttura rivela il periodo moderno della costruzione anche nei motivi che la decorano. Sulla sommità delle due colonne ai lati della porta sono collocate due statue in pietra riprese dallo stemma comunale della città: si tratta dell'aquila imperiale e dell'oca. Entrambi questi animali hanno un valore simbolico, legato alla storia della città di Roma ed al legame della stessa con Orvieto.

tion of this elegant palace (called the "Palazzone" in the Middle Ages) was the most obvious symbol of the newfound peace and harmony between the Papacy and the city of Orvieto. As further evidence of this fact, in addition to the palace, Pope Boniface VIII was honoured (or requested to be honoured) with two statues dedicated to him, placed in the niches above the main city gates: Porta Soliana and Porta Maggiore.

The interior has two large overlapping halls; the lower hall hosts the Emilio Greco Museum, the upper hall the Museo dell'Opera del Duomo. The two halls are connected by a wide staircase leaning against one of the palace's perimeter walls.

A route that leads through the streets, squares and artistic treasures of Orvieto's historic centre takes us to the Church of Sant'Agostino in Piazza San Giovenale; an ancient church, in Gothic style, built in 1264 by the Augustinian monks on the site of the pre-existing Church of Santa Lucia, which still contains some frescoes of the life of Sant'Agostino. A detached site of the Museum, it generally hosts temporary exhibitions.

It currently exhibits the sculptural complex of statues of the Apostles and Patron Saints, made in the late 16th and early 18th centuries, and the splendid Annunciation group (1603-1608) by Francesco Mochi. It will subsequently host other segments and thematic selections from the Opera del Duomo's collections.

Porta Vivaria

Di questa antica porta oggi resta solo una piccola parte visibile. Percorribile solo a piedi, collega il centro città con il percorso naturale dell'anello della Rupe e permette di raggiungere a piedi il sito archeologico della necropoli etrusca del Crocifisso del Tufo. Questo ingresso alla città così stretto e non propriamente agevole fu molto utilizzato proprio per le sue caratteristiche durante la Seconda guerra mondiale come unico accesso e via di fuga da e per la città.

Edifici storici rinascimentali

Sulla superficie di Orvieto vi sono diversi palazzi storici, eredità della presenza di papi, alti prelati e famiglie nobili locali. Numerosi tra questi, sono i meravigliosi palazzi di epoca rinascimentale, di cui ne ricordiamo alcuni tra i più importanti.

Il *Palazzo dell'Opera del Duomo*, dalla pregevole architettura, è opera del Vespignani con numerosi interventi e migliorie nel corso dei secoli. Sede dell'Opera del Duomo sin dal 1290, la facciata è del 1629 con alcuni ampliamenti eseguiti nell'Ottocento. Per molto tempo il palazzo ha ospitato gli uffici amministrativi e di cantiere che furono attivi durante la costruzione del Duomo ed ha avuto poi un ruolo di esposizione museale di tutti gli antichi incartamenti legati all'opera del Duomo. *Palazzo Clementini* fu iniziato da Ippolito Scalza nel 1567 ma, rimasto incompiuto, venne

The Gates

Main Gate

The main and most important gate, a historic entrance to the city in Etruscan times and in the medieval period. For a long time the gate remained Orvieto's only major access road. Today the gate is located at the end of the ancient Via della Cava (thus called because in ancient times there was a tuff and poz-zolanic quarry, the materials used for the construction of many buildings in the city); it is a road still used, but only for leaving and one-way. The gate was also often used as an entry point for the arrival of the popes in the city. Above the gate, a niche contained a statue of Pope Boniface VIII.

Porta Soliana (or Porta Rocca)

This historic gate, originally known as Porta Postierla and later renamed Soliana (or Rocca), is set within the walls of the Albornoz fortress on the eastern side of the city. The structure of this gate is particularly beautiful and partly reflects, through the materials which were used, the style of the dark and white 'stripes' on the profile of the Duomo. In 1297, Pope Boniface VIII had his own statue placed in the niche above the west gate of the city (Porta Maggiore), as had been planned for the previous gate. Today, after a restoration period, the statue has been relocated and is visible. The gate is now a mostly pedestrian access to the lower part of the city.

completato solo nel 1937 dall'ingegnere Gustavo Giovannoni. Oggi è la sede del liceo classico di Orvieto.

Tra gli interventi attribuiti ad Ippolito Scalza o alla sua scuola si ricorda *Palazzo Coelli* in piazza Febei, di fronte alla chiesa di San Francesco. La facciata, con tre ordini di cinque finestre in basalto, presenta il portale decentrato, forse a causa della fusione di unità preesistenti e disomogenee. Nel 2000 è diventato la sede della Fondazione Cassa di risparmio di Orvieto.

Anche *Palazzo Carvajal*, situato in Via Malabranca, fu costruito dallo Scalza su commissione di monsignor Bernardino López de Carvajal, vescovo di Soana dal 1535 al 1596. Il palazzo venne eretto sopra edifici preesistenti appartenuti ai Filippeschi e durante la sua costruzione fu annesso anche l'adiacente oratorio di San Savino la cui torre crollò rovinosamente nel 1616. La facciata austera è rivestita, fino all'altezza del primo piano, di pietra di basalto di cui sono costituite anche le cornici delle finestre che riportano motti latini. Sotto le finestre porta l'iscrizione in spagnolo *Carvajal des Carvajal por comodidad de sus amigos padron* (il proprietario annuncia di aver edificato il palazzo per comodità dei suoi amici). Invece sulla trave principale presso l'ingresso è posta l'iscrizione in latino volgare: *Portus non porta boni non mali* (porto di bene, non porta di male).

Sempre in via Malabranca, al n. 22, si erge *Palazzo Simoncelli-Petrangeli* già *Filippeschi*,

Roman Gate

Built in 1822 on the site of the ancient Pertusa Gate, it is now one of the main entrances to the city. Its structure reveals the modern period of construction also in the motifs that decorate it. At the top of the two columns on both sides of the gate there are two stone statues taken from the city's municipal coat of arms: the imperial eagle and the goose. Both of these animals have a symbolic value, related to the history of the city of Rome and its connection of Orvieto.

Porta Vivaria

Only a small part of this ancient gateway remains visible today. Accessible only by foot, it connects the city centre with the natural route of the Rupe ring and allows the archaeological site of the Etruscan necropolis of "Crocifisso del Tufo" to be reached by foot. This narrow entrance to the city, which is not easy to access, was used during the Second World War as the only access and escape route into and out of the city.

Historical renaissance buildings

On the surface of Orvieto there are a large number of historic buildings, the legacy of the presence of popes, high prelates and local noble families.

Numerous of these palaces date back to the Renaissance period, some of the most important ones of which are worth mentioning. The Palace of the Works of the Cathedral (Il

storico palazzo nobiliare rinascimentale così chiamato perché realizzato su un'antica dimora dei ghibellini Filippeschi, esiliati da Orvieto nel 1313 e poi appartenuto alle famiglie Simoncelli e Petrangeli. L'edificio, ristrutturato tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo forse da Bernardo Rossellino, si presenta con un bel portale e una facciata realizzata successivamente in stile tardo-cinquecentesco e al suo interno racchiude un elegante cortile in basalto, sovrastato da un loggiato con caratteristiche finestre ad arco ribassato e una bifora. Le sale interne sono decorate da interessanti cicli d'affreschi realizzati tra il Settecento e l'Ottocento, mentre l'androne era un tempo abbellito da una splendida Annunciazione datata tra il 1450 e il 1516 e attribuita ad Antonio del Massaro detto Pastura. L'affresco, che versava in pessime condizioni, è stato asportato dalla parete per favorirne la conservazione. Tra gli ospiti di Palazzo Filippeschi Simoncelli va senz'altro ricordata una giovane Caterina de Medici che vi soggiornò nel 1532. Caterina de Medici nota alle istituzioni orvietane per essere l'occhio del Pontefice, il prozio Papa Clemente VII, sarebbe poi divenuta Regina di Francia.

Proseguendo verso il centro si trova *Palazzo Gualterio*, collocato sull'angolo opposto alla Torre del Moro e di proprietà della antica famiglia Gualterio. L'edificio, della prima metà del Cinquecento, fu ideato da Antonio da Sangallo il Giovane e poi completato dall'architetto Simone Mosca. Decorato con stucchi

Palazzo dell'Opera del Duomo), with its remarkable architecture, is the work of Vespignani with various interventions and improvements over the centuries. The building has been the residence of the "Opera del Duomo" since 1290, with a facade from 1629 and several extensions in the 19th century. For a long time, the building hosted the administrative and construction site offices that were active during the construction of the cathedral, and then played the role of exhibition museum of all the ancient documents related to the work of the cathedral.

Palazzo Clementini was begun by Ippolito Scalza in 1567, but remained uncompleted and was only completed in 1937 by engineer Gustavo Giovannoni. Today it is the home of Orvieto's classical high school.

The works attributed to Ippolito Scalza or his school include *Palazzo Coelli* in Piazza Febei, opposite the church of San Francesco. The facade, with three rows of five basalt windows, has an off-centred portal, possibly due to the fusion of pre-existing and uneven units. In 2000 it became the home of the Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto.

***Palazzo Carvajal*, located in Via Malabranca, was also built by Scalza on commission of Monsignor Bernardino López de Carvajal, bishop of Soana from 1535 to 1596. The palace was built on top of pre-existing buildings that belonged to the Filippeschi family, and during its construction the neighbouring Oratory of San Savino was also attached, whose tower**

ed affreschi, ha dimensioni imponenti e il maestoso ingresso si trova dinanzi alla chiesa di San Giuseppe.

In piazza del Popolo si affaccia il cinquecentesco *Palazzo Simoncelli* la cui facciata restituisce ancora oggi le trifore originali. All'interno sono presenti decorazioni e rifacimenti sette-ottocenteschi voluti dalla famiglia nobile dei Ravizza. Ospita il Centro di documentazione, ricerca e sperimentazione della ceramica orvietana.

E ancora *Palazzo Crispo-Marsciano*, sito in piazza Guglielmo Marconi, fu commissionato dal nipote di Papa Paolo III ad Antonio da Sangallo il Giovane e completato da Simione Mosca. L'edificio presenta un'imponente facciata decorata con opere in travertino. Oggi ospita la Tenenza della Guardia di Finanza.

Palazzo Monaldeschi, situato vicino a Piazza Febei ed alla chiesa di San Francesco, appartenne all'altra grande famiglia nobile orvietana dei Monaldeschi della Cervara, parteciparono alla costruzione Simone Mosca ed Ippolito Scalza ed ha soffitti pregevolmente affrescati da Cesare Nebbia. Per diversi anni è stato sede dell'Istituto d'Arte della città.

Infine, va menzionato *Palazzo Netti*, situato in via Maitani, in cui visse Aldobrando Netti progettista di molte centrali elettriche degli inizi del XX secolo tra cui, ad Orvieto, della centrale idroelettrica in località Sugano. Nel decoro monocromo della facciata sono rappresentati i simboli: Aria, Lavoro, Scienza, Acqua, Terra, Fuoco, Studio, Sapere, Energia,

collapsed in 1616. The austere facade is covered, up to the first floor, with basalt stone, which is also used for the window frames bearing latin inscriptions. Under the windows there is an inscription in Spanish Carvajal "por comodidad de sus amigos padron" (the owner announces that he built the palace for the convenience of his friends). On the other side of the main beam near the entrance is the inscription in Vulgar Latin: *Portus non porta boni non mali* (port of good, not evil).

Palazzo Simoncelli-Petrangeli, formerly known as *Filippeschi*, stands at number 22 in via Malabranca. This is a historic Renaissance palace, named after the fact that it was built on the site of an ancient residence of the Ghibelline Filippeschi family, exiled from Orvieto in 1313, which then belonged to the Simoncelli and Petrangeli families. The building, renovated between the end of the fifteenth and the beginning of the sixteenth century, perhaps by Bernardo Rossellino, has a beautiful portal and a facade that built later in late sixteenth-century style, and inside it contains an elegant basalt courtyard, surmounted by a loggia with characteristic low arched windows and a mullioned window. The internal rooms are decorated with attractive cycles of frescoes painted between the 18th and 19th centuries, while the entrance hall was once decorated with a beautiful "Annunciazione" dated between 1450 and 1516 and attributed to Antonio del Massaro, known as Pastura. The fresco,

Vita. Tutti gli elementi e le virtù che la città racchiude in sé da secoli.

Edifici di culto

Chiesa di San Domenico

Iniziata nel 1233, pochi anni dopo la morte di San Domenico, è forse una delle prime chiese dell'Ordine dei domenicani. Di imponente aspetto, alla chiesa in origine era annesso un grande convento. Dell'originaria costruzione che si sviluppava in tre navate per una lunghezza di 90 metri, restano solo l'abside e il transetto in quanto l'edificio venne sottoposto, nell'arco dei secoli, a diverse trasformazioni che hanno alterato l'impianto del complesso. L'ultimo intervento, nel 1934, ha comportato l'abbattimento di una parte della chiesa stessa e del convento per realizzarne la sede della prima Accademia femminile in Italia. Esternamente rimane la maestosa facciata in tufo con ornamenti in travertino e basalto mentre, al suo interno, sono presenti due pregevoli opere: la *Cappella Petrucci* realizzata sotto il coro tra il 1516 e il 1523 da Sammiceli di Verona e il Monumento funebre del Cardinale de Braye scolpito nel 1282 da Arnolfo di Cambio, mirabile esempio di fusione tra architettura e scultura, recentemente restaurato e riportato al suo antico splendore. La Cappella, costituita da tre vani cui si accede scendendo due scale simmetriche, si ispira ai mausolei dell'antica Roma. La statua della Madonna del monumento funebre è un riadattamento di una statua romana a cui Arnolfo di Cambio rimodellò la testa e rimosse la cornucopia per sostituirla con il Bambino. All'interno della chiesa è conservata anche la cattedra utilizzata da Tommaso d'Aquino durante le lezioni di teologia che teneva ad Orvieto nel periodo in cui vi risiedette (1263-1264). Dalla chiesa, inoltre, proviene il bellissimo Polittico con Madonna, Bambino e Santi di Simone Martini (1323-1324). Trafugato da Napoleone all'inizio del 1800, il polittico fu restituito in seguito alla città di Orvieto che lo pose nel Museo dell'Opera del Duomo, dove si trova ancora oggi. I volti delle figure hanno un aspetto severo ed hanno perso il cenno di sorriso arcaizzante presenti nelle precedenti opere di Simone Martini; fattore che induce a pensare ad una collaborazione con il cognato Lippo Memmi che proprio a partire dal 1323 iniziò a adottare questa tipologia di volti. Gli altri due polittici orvietani di Simone Martini hanno ancora dei volti sereni e distesi, suggerendo che furono realizzati precedentemente a questo.

which was in a very bad condition, was removed from the wall to favour its conservation. One of the guests of Palazzo Filippeschi Simoncelli was a young Catherine de Medici who stayed there in 1532. Caterina de Medici, known to Orvieto's institutions for being the eye of the Pontiff, her great-uncle Pope Clement VII, later became King of France. Further to the centre we find Palazzo Gualterio, located on the corner opposite to the Torre del Moro and owned by the ancient Gualterio family. The building, dating from the first half of the 16th century, was designed by Antonio da Sangallo the Younger and then completed by the architect Simone Mosca. It is decorated with stucco work and frescoes, has impressive dimensions and the majestic entrance is in front of the church of San Giuseppe. Piazza del Popolo is overlooked by the 16th century *Palazzo Simoncelli*, whose facade still has the original three-light windows. Inside, there are 18th and 19th century decorations and renovations commissioned by the noble Ravizza family. It hosts the Centre for Documentation, Research and Experimentation of Orvieto Ceramics. *Palazzo Crispo-Marsciano*, located in Piazza Guglielmo Marconi, was commissioned by the nephew of Pope Paul III from Antonio da Sangallo the Younger and completed by Simone Mosca. The building has an outstanding facade decorated with works in travertine. Today it hosts the "Guardia di Finanza" headquarters.

nolfo di Cambio rimodellò la testa e rimosse la cornucopia per sostituirla con il Bambino. All'interno della chiesa è conservata anche la cattedra utilizzata da Tommaso d'Aquino durante le lezioni di teologia che teneva ad Orvieto nel periodo in cui vi risiedette (1263-1264). Dalla chiesa, inoltre, proviene il bellissimo Polittico con Madonna, Bambino e Santi di Simone Martini (1323-1324). Trafugato da Napoleone all'inizio del 1800, il polittico fu restituito in seguito alla città di Orvieto che lo pose nel Museo dell'Opera del Duomo, dove si trova ancora oggi. I volti delle figure hanno un aspetto severo ed hanno perso il cenno di sorriso arcaizzante presenti nelle precedenti opere di Simone Martini; fattore che induce a pensare ad una collaborazione con il cognato Lippo Memmi che proprio a partire dal 1323 iniziò a adottare questa tipologia di volti. Gli altri due polittici orvietani di Simone Martini hanno ancora dei volti sereni e distesi, suggerendo che furono realizzati precedentemente a questo.

I polittici orvietani di Simone Martini

Nella città di Orvieto il pittore eseguì tre polittici databili entro il 1324 per i tre ordini religiosi domenicano, servita e francescano.

Il polittico di San Domenico, tempera su tavola, Orvieto, Museo dell'Opera del Duomo.

Al *Polittico di San Domenico* si è tentato di anettere, considerandole resti della perduta predella, due tavolette ottagonali raffiguranti

Palazzo Monaldeschi, located near Piazza Febei and the church of San Francesco, belonged to Orvieto's other great noble family, the "Monaldeschi della Cervara"; Simone Mosca and Ippolito Scalza participated in its construction, and its ceilings are beautifully frescoed by Cesare Nebbia. For several years it was the home of the city's Art Institute. Lastly, a mention must be made of *Palazzo Netti*, located in Via Maitani, where Aldobrandino Netti lived, designer of many power plants in the early twentieth century, including the hydroelectric plant in Orvieto's Sugano district. The monochrome decoration on the facade represents the symbols: Air, Work, Science, Water, Earth, Fire, Study, Knowledge, Energy, Life. All the elements and virtues that the city has contained for centuries.

Buildings of worship

Church of San Domenico

Started in 1233, a few years after the death of San Domenico, it is perhaps one of the first churches of the Dominican Order. With its imposing appearance, the church was originally part of a large monastery. Only the apse and the transept remain of the original construction, which had three naves and was 90 metres long, as the building underwent several transformations over the centuries that changed the structure of the church. The last renovation, in 1934, involved the demolition of part of the church itself and the convent to make it the home of the first female academy

un apostolo ciascuna, oggi conservate rispettivamente al Museum of Fine Arts di Boston e al City Museum and Art Gallery di Birmingham. Una cronaca trecentesca del convento domenicano ad opera di Gian Matteo Caccia cita che il vescovo di Sovana Trasmondo Monaldeschi avrebbe pagato cento fiorini per una pala da collocare sull'altare maggiore della chiesa.

Il polittico reca cinque scomparti raffiguranti, da sinistra a destra, San Pietro (con le chiavi del paradiso), Santa Maria Maddalena (con il vaso di oli profumati), la Madonna col Bambino, San Paolo (con la spada con cui fu decapitato e le sue epistole) e San Domenico (con i gigli simboli di castità). Il vescovo di Sovana è raffigurato nello scomparto di Maria Maddalena, inginocchiato con il piviale, la mitria e il pastorale vescovili e raffigurato su piccola scala come era consuetudine in quel periodo per un dedicante. Il vescovo era notoriamente devoto alla Maddalena, spiegando la presenza della santa nel polittico e la scelta del vescovo di farsi raffigurare proprio in quello scomparto. In origine il polittico recava sette scomparti.

Madonna col Bambino e il Redentore benedicente, tempera su tavola, Orvieto, Museo dell'Opera del Duomo.

Si presume che comprenda anche Santa Caterina (Ottawa, National Gallery of Canada) e quattro piccoli Tondi con teste di profeti (Avignone, Musée du Petit Palais).

in Italy. The outside remains with its majestic tufa facade with travertine and basalt ornaments, while inside there are two valuable works: the Petrucci Chapel, built under the choir between 1516 and 1523 by Sammicheli di Verona, and the Funeral Monument of Cardinal de Braye sculptured in 1282 by Arnolfo di Cambio, an admirable example of fusion between architecture and sculpture, recently restored to its former magnificence. The Chapel, consisting of three rooms accessed by descending two symmetrical staircases, is inspired by the mausoleums of ancient Rome. The statue of the Madonna in the memorial is a readaptation of a Roman statue that Arnolfo di Cambio reshaped and removed the cornucopia in order to replace it with the "Child". The church also hosts the chair used by Thomas Aquinas during his theology lessons in Orvieto when he lived in the city (1263-1264). The church also hosts the beautiful *Polyptych with Madonna, Child and Saints* (Polittico con Madonna, Bambino e Santi di Simone Martini) by Simone Martini (1323-1324). The polyptych was stolen by Napoleon at the beginning of the 1800s and was later given back to the city of Orvieto, which placed it in the Museo dell'Opera del Duomo, where it can still be visited today. The faces of the figures have a severe appearance and they lost the hint of an archaic smile present in Simone Martini's previous works; a factor that leads one to consider a collaboration with his brother-in-law Lippo Memmi, who

Madonna col Bambino tra i santi Paolo, Lucia, Giovanni Battista e Caterina d'Alessandria, tempera su tavola, Boston, Isabella Stewart Garden Museum (dal Polittico della chiesa di Santa Maria dei Servi di Orvieto).

Questi ultimi due polittici, cronologicamente precedenti, avevano volti più sereni, quasi un cenno di sorriso. Il polittico domenicano vede anche un minor uso di ornamentazioni a livello delle vesti dei personaggi. Sono infatti scomparse le spille che apparivano sul petto delle figure femminili. Compaiono invece nuovi motivi decorativi, come il doppio giro di archi acuti sui bordi esterni delle aureole e un nuovo punzone esfoliato a sette buchi. Quest'ultimo era stato utilizzato anche nel polittico francescano, ma solo nell'aureola del bambino. Tutti questi nuovi elementi ricorrono anche in opere successive di Simone Martini, evidenziando come questo polittico orvietano dipinto per i domenicani sia un'opera di svolta nell'arte del maestro senese.

Chiesa di San Francesco

Si trova in piazza Febei, il punto più elevato del masso tufaceo di Orvieto e luogo dove si stabilirono i frati francescani fin dal 1216. Fu fondata probabilmente nel 1240, anche se alcuni storici ritengono che la costruzione avesse avuto inizio fin dal 1227, anno successivo alla morte del santo. Fu consacrata nel 1266 da papa Clemente IV. La chiesa, la seconda dopo la basilica di Assisi ad essere stata dedicata a San Francesco, è di stile ro-

began to adopt this type of face in 1323. The other two Orvieto polyptychs by Simone Martini still have calm and relaxed faces, which suggest that they were made before this one.

Orvieto's polyptychs by Simone Martini

In the city of Orvieto, the painter executed three polyptychs datable to before 1324, for the three religious orders, Dominican, Servian and Franciscan.

Polyptych of San Domenico, painted in tempera on wood, in Orvieto, Museo dell'Opera del Duomo.

Two octagonal panels depicting an apostle each have been attempted to be added to the Polyptych of San Domenico, considering them to be remains of the lost altarpiece, and today they are respectively conserved at the Museum of Fine Arts in Boston and the City Museum and Art Gallery in Birmingham. A fourteenth-century chronicle of the Dominican monastery by Gian Matteo Caccia mentions that the bishop of Sovana, Trasmondo Monaldeschi, paid one hundred florins for an altarpiece to be placed on the high altar of the church. The polyptych has five sections that show, from left to right, San Pietro (with the keys to paradise), Santa Maria Maddalena (with the jar of perfumed oils), the Madonna and Child, San Paolo (with the sword with which he was beheaded and his epistles) and San Domenico (with the lilies, symbols of chastity). The bishop of Sovana is portrayed



manico e, per diversi anni, rivestì il ruolo di "duomo" della città. La facciata è quella originaria, innalzata leggermente nel corso dei secoli. I due rosoni laterali sono originali mentre la finestra centrale appartiene all'epoca barocca. Ha tre portali ad arco acuto: quello centrale presenta un fasciame fatto con pietra locale bianca e rossa, quelli laterali sono sormontati da una fascia intonacata che presenta labili tracce di affreschi. L'aspetto è quello della tipica chiesa francescana dell'epoca, a singola navata, abside quadrangolare e tetto a capriate lignee. La chiesa fu modificata nella seconda metà del Cinquecento, quando le famiglie nobili di Orvieto parteciparono al rinnovamento del suo interno; a questo periodo risale l'aggiunta di una serie di altari posizionati lungo le pareti laterali. Il restauro effettuato dal 1768 al 1773 dette alla chiesa l'aspetto definitivo. L'interno fu rimaneggiato secondo un sobrio stile barocco, con la copertura degli affreschi medievali e delle bifore. L'unico affresco sopravvissuto al restauro tardo settecentesco è di Pietro di Puccio, databile alla seconda metà del XIV secolo e raffigurante tre momenti della vita di San Matteo.

Fu sepolto qui l'architetto orvietano Ippolito Scalza ma la sua tomba andò perduta durante i restauri della seconda metà del Settecento. La parete destra è in comune con il chiostro del convento progettato da Ippolito Scalza tra il 1580 e la fine del XVI secolo. Una scritta interna al pozzo del chiostro ne conferma l'attri-

in the section with Mary Magdalene, kneeling with the bishop's cope, mitre and crosier and shown on a small scale as it was customary at the time for a dedicator. The bishop was notoriously devoted to Mary Magdalene, which explains the presence of the saint in the polyptych and the bishop's choice to have himself depicted in that particular section. The polyptych originally had seven sections.

Madonna and Child with the Blessing Redeemer (Madonna col Bambino e il Redentore benedicente), tempera on panel, in Orvieto, Museo dell'Opera del Duomo. It is presumed to also include Santa Caterina (Ottawa, National Gallery of Canada) and four small Tondi with heads of the prophets (Avignon, Musée du Petit Palais).

Madonna and Child with Saints Paul, Lucy, John the Baptist and Catherine of Alexandria, tempera on panel, in Boston, Isabella Stewart Garden Museum (from the Polyptych of the Church of Santa Maria dei Servi in Orvieto). The last two polyptychs, chronologically earlier, had more peaceful faces, almost a sign of a smile. The Dominican polyptych also shows much lighter use of ornamentation on the clothing of the figures. The brooches that appeared on the chests of the female figures have in fact disappeared. However, new decorative motifs appear, such as the double circle of pointed arches on the outer edges of

buzione. Chiesa e convento appartennero all'Ordine dei francescani finché non furono trasferiti nel 1815. Il Comune di Orvieto divenne quindi proprietario della struttura e assegnò il convento ai gesuiti che vi rimasero fino al 1860. Da questo momento in poi il convento perse la sua valenza religiosa e venne adibito solo ad usi civili: dal 1878 al 1955 ospitò la sede del distretto militare di Orvieto, poi l'istituto tecnico statale per geometri e l'istituto tecnico commerciale. Dopo un lungo restauro, dal 2009 è sede della biblioteca comunale "Luigi Fumi".

Chiesa di San Giovenale

Situata nel quartiere medievale di Orvieto, sull'estremità occidentale del masso tufaceo, la chiesa di San Giovenale, risalente all'anno 1004, fu edificata sui resti di un antico tempio probabilmente dedicato a Tinia, il Giove degli etruschi. Deve il suo nome a San Giovenale, vescovo di Narni, la cui effigie è scolpita sopra il portale di ingresso. In posizione adiacente era collocata un'altra chiesa, dedicata a San Savino, di cui non c'è più traccia; la sua presenza è documentata in un affresco di Ugolino d'Ilario situato nella cappella del Corporale del Duomo di Orvieto. La costruzione della chiesa di San Giovenale fu finanziata da alcune delle famiglie nobili di Orvieto. La pianta è a struttura basilicale su due livelli congiunti da una breve gradinata, suddivisa in tre navate, una centrale più ampia culminante nell'abside quadrata e due laterali più piccole terminanti con volte a

the halos and a new seven-hole exfoliated punch. The last one was also used in the Franciscan polyptych, but only in the child's halo. All these new elements will also be found in later works by Simone Martini, highlighting how this Orvieto polyptych painted for the Dominicans is a turning point in the Sienese artist's work of art.

Church of San Francesco

It is located in Piazza Febei, the highest point of Orvieto's tufa rock and the place where the Franciscan monks settled since 1216. It was probably founded in 1240, although some historians believe that construction began as early as 1227, the year after the death of the saint. It was consecrated in 1266 by Pope Clement IV. The church, the second after the Basilica of Assisi to be dedicated to San Francesco, has a Romanesque style and, for several years, it was the "cathedral" of the city. The facade is the original one, slightly raised over the centuries. The two side rose windows are original, and the central window belongs to the Baroque period. It has three pointed-arch portals: the central one has a fascia made of local red and white stone, and the side ones are surmounted by a plastered fascia with slight traces of frescoes. The appearance is typical for Franciscan churches of the time, with a single nave, quadrangular apse and wooden truss roof. The church was modified in the second half of the sixteenth century, when Orvieto's no-

crociera. La chiesa fu costruita inizialmente in stile romanico, ma fu rimaneggiata nel Trecento, seguendo dettami gotici: fu prolungata verso est e l'originaria abside semicircolare fu sostituita con una quadrata. L'interno della chiesa presenta affreschi di scuola orvietana medievale databili a partire dal XII secolo che si sono conservati nonostante i diversi rifacimenti subiti dalla chiesa a partire dal XV secolo. Oggi la chiesa si presenta ricca di fascino nella semplicità delle sue forme esterne in stile romanico, il portale a tutto sesto e il rosone scavato nel tufo. Una chiesa-fortezza per la presenza della torre sul lato frontale e per la spettacolare posizione strategica all'estremo lembo occidentale della città, che coincide con il versante in cui ha cominciato a svilupparsi la cittadella medievale.

La Collegiata dei Santi Andrea e Bartolomeo

Chiamata semplicemente chiesa di Sant'Andrea, la Collegiata dei Santi Andrea e Bartolomeo si trova in Piazza della Repubblica, a fianco del Palazzo Comunale. Realizzata nel 1013, rappresenta una vera e propria sezione archeologica delle origini della città, con reperti e strutture che vanno dal IX secolo a.C. al XII secolo. Ha una struttura a croce romana, articolata in tre navate con transetto e abside semicircolare. La copertura delle navate è a capriate lignee, mentre l'incrocio fra il corpo centrale e il transetto è coperto da volte a crociera, sorrette da pilastri a fascio. I muri peri-

ble families participated in the renovation of its interior; the construction of a series of altars along the side walls dates back to this period. The restoration work carried out between 1768 and 1773 gave the church its final appearance. The interior was remodelled in a sober Baroque style, with the medieval frescoes and mullioned windows covered. The only remaining wall-painting from the late 18th century is by Pietro di Puccio, dated to the second half of the 14th century and depicting three moments in the life of San Matteo. This was the burial place of the architect Ippolito Scalza from Orvieto, but his grave was lost during restoration in the second half of the 18th century.

The right wall is shared with the monastery cloister designed by Ippolito Scalza between 1580 and the end of the 16th century. An inscription inside of the cloister well confirms its attribution. The church and convent belonged to the Franciscan Order until they were moved in 1815. The Municipality of Orvieto then became the owner of the building and assigned the monastery to the Jesuits, who remained there until 1860. From then on the monastery lost its religious value and was only used for civil purposes: from 1878 to 1955 it hosted the offices of Orvieto's military district, then the State Technical Institute for Surveyors and the Commercial Technical Institute. After a long restoration, since 2009 it has been the home of the "Luigi Fumi" municipal library.

metrali sono realizzati in tufo, il pavimento in marmo. Appartiene alla chiesa la torre dodecagonale, molto simile a quella presente nell'Abbazia dei Santi Severo e Martirio, e l'elegante loggiato. All'interno della chiesa si trovano testimonianze di epoche diverse: un pulpito cosmatesco, un'edicola sepolcrale (inizi XIV secolo) e alcuni affreschi trecenteschi.

Nella cripta sono visibili i resti delle precedenti fasi di utilizzo del complesso, che costituiva un luogo di culto già dal periodo villanoviano. Lo strato più notevole è quello superiore, in cui sono conservati resti di mosaici pavimentali appartenenti al XII secolo. Fu restaurata dall'ingegnere Gustavo Giovannoni nel 1928 insieme alla torre dodecagonale. Con questo restauro furono inserite nella facciata opere moderne, come gli altorilievi nella lunetta del portale e la vetrata del rosone. Storicamente rilevanti, in epoca medievale, le nomine di papa Martino IV e dei cardinali Niccolò IV e Bonifacio VIII, avvenute proprio nella chiesa di Sant'Andrea.

I sotterranei

I sotterranei della Chiesa di Sant'Andrea conservano testimonianze storiche di quattro differenti fasi evolutive: la fase più remota è collocabile all'età del Bronzo e di essa ne sono testimonianza ritrovamenti di oggetti in bronzo e ceramica prevalentemente di uso quotidiano. La fase successiva è ascrivibile invece al periodo Etrusco (VI – IV secolo a. C.), un'epoca particolarmente fiorente per Orvieto e di cui sono

Church of San Giovenale

Located in the medieval quarter of Orvieto, on the western edge of the tufa rock, the church of San Giovenale, which dates back to the year 1004, was built on the remains of an ancient temple that was probably dedicated to Tinia, the God of the Etruscans. It was named after San Giovenale, bishop of Narni, whose image is carved above the entrance gate. Another church, dedicated to San Savino, was located next to it, but there is no longer any trace of it; its existence is documented in a fresco by Ugolino d'Ilario in the Corporal Chapel in the Cathedral of Orvieto. The construction of the church of San Giovenale was financed by some of Orvieto's noble families. The ground plan has a basilican structure on two levels connected by a short stairway, divided into three naves, a larger central one culminating in the square shaped apse and two smaller side naves ending in cross vaults. The church was initially built in Romanesque style, but was remodelled in the 14th century, following Gothic guidelines: it was extended towards the east and the original semicircular apse was replaced with a square one. The inside of the church has medieval Orvieto school frescoes from the 12th century onwards, which have been preserved despite the various renovations that the church has undergone since the 15th century. Today, the church is full of charm in the simplicity of its Romanesque style outside, with its round-headed portal and rose win-

visibili resti di tracciati stradali, di pozzi e di edifici sacri (come il tempio di Giunone Herbana). La terza fase, collocabile all'epoca romana, ha lasciato poche tracce testimoniate solo da scarse rovine e stratificazioni di terra che ben testimoniano però l'abbandono che subì la città dopo la conquista romana ai danni della popolazione etrusca.

L'ultima fase culturale segna la complessa evoluzione della città sulla rupe e racconta la nascita di una prima comunità cristiana ad Orvieto, come testimonia una pietra di fondazione con una croce scolpita. Nei sotterranei, inoltre, sono ben visibili alcune pavimentazioni a mosaico appartenenti alla preesistente basilica paleocristiana.

Chiesa di San Lorenzo de' Arari

Un'ara proveniente da un tempio sacro d'epoca etrusca che sorregge la mensa dell'altare maggiore dà il nome a questa chiesa incastonata tra i vicoli della rupe di Orvieto. Costruita nell'anno mille ma comunemente collocata nell'anno 1291, è pienamente in stile romanico. L'interno è costituito da tre navate suddivise da dieci massicce colonne, la navata centrale termina in un'abside semicircolare. Degli affreschi che decoravano le pareti della chiesa si possono ancora riconoscere quelli raffiguranti le Quattro storie di San Lorenzo e alcuni frammenti di una Madonna col Bambino. Interessante la riproduzione di un ciborio bizantino in pietra nera del XII secolo. Oggi la chiesa è in uso per il culto ortodosso.

dow carved into the tuff. A church-fortress due to the presence of the tower at the front and its spectacular strategic position at the very edge of the western part of the city, coinciding with the slope on which the medieval town began to develop.

The Collegiate Church of Saints Andrew and Bartholomew

Known simply as the Church of Sant'Andrea, the collegiate church of Santi Andrea e Bartolomeo is located in Piazza della Repubblica, next to the Palazzo Comunale. It was built in 1013 and represents a true archaeological section of the city's origins, with artefacts and structures from the 9th century B.C. to the 12th century. It has a Roman cross structure, divided into three naves with a transept and a semicircular apse. The roof of the naves has wooden trusses, while the junction between the central body and the transept is covered by cross vaults, supported by beam pillars. The perimeter walls are made of tuff, and the floor is made of marble. The church owns the dodecagonal tower, very similar to the one in the Abbey of Saints Severus and Martyrius, and the elegant gallery. Inside the church there are testimonies from different periods: a cosmatesque pulpit, a sepulchral aedicule (early 14th century) and some 14th century frescoes. In the crypt, the remains of earlier stages of use of the building, which constituted a place of worship as early as the Villanovan period, are visible. The most re-

Chiesa di Santo Stefano

La pura semplicità della Chiesa di Santo Stefano, lungo il Corso Cavour, è il primo indizio dell'antichità di questo luogo di culto. Di piccole dimensioni e in stile romanico si caratterizza per un'abside pensile posta su tre grandi mensole a ventaglio che volge a est ed è priva di qualsiasi decorazione, come è solito per chiese così antiche. Le prime notizie sulla parrocchia risalgono al XII secolo e la struttura attuale della chiesa è databile intorno al XIII secolo. Il ritrovamento presso la chiesa di recinti costituiti da grandi blocchi in tufo regolarmente squadriati fa presupporre che in quel luogo esistesse una sorta di tempio già a partire dall'epoca etrusca. Sulla parete a sinistra della porta d'ingresso è presente un interessante affresco della metà del Trecento, restaurato circa due secoli dopo, che raffigura la Vergine in Trono con il Bambino e due Angeli adoranti: l'affresco riporta l'iscrizione *Mater Gratie*.

Abbazia dei Santi Severo e Martirio

Conosciuta localmente come "la Badia", l'Abbazia dei Santi Severo e Martirio è una imponente costruzione appena al di sotto della rupe di Orvieto. La sua presenza sul territorio viene rimarcata fin dall'anno 1055, tuttavia il complesso venne nel tempo più volte modificato per struttura e finalità. Si ritiene che l'abbazia venne costruita intorno ad un'antica chiesa e che fino al 1221 fu monastero benedettino. Quando l'ordine fu cacciato a causa

markable layer is the upper one, in which remains of floor mosaics from the 12th century are preserved. It was restored by engineer Gustavo Giovannoni in 1928 together with the dodecagonal tower. This restoration included modern works on the facade, such as the high reliefs in the portal lunette and the stained glass window in the rose window. The nominations of Pope Martin IV and Cardinals Niccolò IV and Bonifacio VIII, which took place in the church of Sant'Andrea in the medieval period, are historically significant.

Underground areas

The underground passages of the Church of Sant'Andrea preserve historical evidence of four different phases of evolution: the most ancient phase can be dated back to the Bronze Age, as evidenced by findings of bronze and ceramic objects mainly for daily use.

The next phase can be ascribed to the Etruscan period (sixth – fourth century B.C.), a particularly shining period for Orvieto, of which the traces of roads, wells and sacred buildings (such as the temple of Giunone Herbana) are visible.

The third phase, dating back to Roman times, has left few traces, witnessed only by scanty ruins and layers of earth that nevertheless bear witness to the city's abandonment after the Roman conquest of the Etruscan population. The last cultural phase marks the complicated evolution of the city on the cliff and tells of the birth of the first christian commu-



di dissidi con l'allora Papa Onorio III al complesso, che già comprendeva una chiesa, la caratteristica torre campanaria e il monastero, vi furono aggiunti un chiostro ed un refettorio. La torre dodecagonale è molto simile a quella della Chiesa di Sant'Andrea.

Chiesa di Sant'Angelo

Fu edificata sulle rovine di un antico tempio ed in epoca medievale ebbe una notevole importanza. Anche la sua struttura architettonica era certamente più complessa ed articolata avendo ad essa annessi campanile, fonte battesimale ed ospedale. La chiesa custodisce oggi, sotto l'altare maggiore, le reliquie dei Santi Severo e Martirio, precedentemente poste nell'abbazia omonima e poi traslocate a seguito della cacciata dei benedettini per volere del Papa Onorio III.

Chiesa di Santa Maria dei Servi

Questa chiesa dalle forme neoclassiche si trova quasi all'inizio di Corso Cavour, esattamente in Via Belisario. Il restauro fu opera del Vespignani (1857) mentre l'intero complesso adiacente la chiesa, che ospita il nucleo del vecchio convento, risale addirittura al 1265. Al suo interno è conservato un crocifisso ligneo del 1300 e, come precedentemente detto, da qui proviene uno dei polittici orvietani di Simone Martini, raffigurante la Madonna col Bambino tra i santi Paolo, Lucia, Giovanni Battista e Caterina d'Alessandria, ora conservato all'Isabella Stewart Garden Museum di Boston.

nity in Orvieto, as evidenced by a foundation stone with a carved cross. In the underground areas, some mosaic floors belonging to the existing early Christian basilica are clearly visible.

Church of San Lorenzo de' Arari

An altar from a sacred Etruscan temple supporting the high altar mensa gives its name to this church set among the alleys of Orvieto's cliff. Built in the year 1000 but usually dated 1291, it is fully in Romanesque style. The inside consists of three naves divided by ten massive columns, the central nave ending in a semicircular apse. The frescoes that used to decorate the walls of the church include the four stories of San Lorenzo and some fragments of a Madonna and Child. There is also an interesting reproduction of a black stone byzantine ciborium from the 12th century. Today the church is used as an orthodox church.

Church of Santo Stefano

The pure simplicity of the Church of Santo Stefano, located along Corso Cavour, is the first indication of the antiquity of this place of worship. The small, Romanesque-style church is characterised by a hanging apse set on three large fan-shaped corbels facing east and is devoid of any decoration, as is usual for such ancient churches. The earliest records of the church date back to the 12th century and the current building of the church can be dated to approximately the

Teatro Mancinelli

Orvieto racconta una lunga storia anche dal punto di vista delle rappresentazioni teatrali che affondano le loro origini all'epoca medievale. Seguirono le Accademie che si esibivano nel Palazzo del Capitano del Popolo fino a quando, nel 1838, un gruppo di azionisti orvietani si unì al fine di edificare a proprie spese il nuovo teatro della città: il Teatro Mancinelli. Fu così che nel 1863 terminarono i lavori per la costruzione del teatro, la cui progettazione in stile neoclassico venne affidata all'architetto Virginio Vespignani, un personaggio già molto attivo ad Orvieto ed al quale si devono molte opere di progettazione e ristrutturazione di palazzi storici.

Il Teatro di Orvieto fu inaugurato il 19 maggio 1866 con l'opera *La Favorita* di Donizetti. Come succedeva generalmente per i teatri dell'epoca fu dedicato inizialmente alle muse Talia, Melpomene ed Euterpe ma nel 1922 la città tributò onoranze ufficiali ai fratelli musicisti Luigi e Marino Mancinelli, entrambi direttori di orchestra e compositori orvietani, proprio nel teatro che in loro onore fu chiamato Teatro Mancinelli.

La hall

Affidata al celebre architetto romano Virginio Vespignani, la struttura architettonica in pieno stile neoclassico fu completata nel 1863 e il 1° maggio 1866 la città vide finalmente uscire il manifesto della sua prima stagione teatrale. Nella hall le tre muse ispiratrici e protettrici

13th century. The discovery of enclosures at the church made of large, regularly squared blocks of tufa suggests that some sort of temple had existed there since Etruscan times. On the wall at the left of the entrance door there is an interesting fresco from the middle of the 14th century, which was restored about two centuries later, depicting the Virgin on the Throne with the Child and two adoring angels: the fresco shows the inscription Mater Gratie.

Abbey of Saints Severus and Martyrius

Locally known as 'la Badia', the Abbey of Saints Severus and Martyrius is an impressive building just under the cliff of Orvieto. Its presence in the area has been recorded since 1055, although the structure and purpose of the abbey were modified several times over the years. It is considered that the abbey was built around an ancient church and was a Benedictine monastery until 1221. When the order was expelled due to disagreements with the Pope Honorius III, a cloister and a refectory were added to the complex, which already included a church, the characteristic bell tower and the monastery. The twelve-sided tower is very similar to the tower of the Church of Sant'Andrea.

Church of Sant'Angelo

It was built on the ruins of an ancient temple and was very important during the Middle Ages. Its architectural structure was cer-



I luoghi del Festival

delle arti alle quali inizialmente il teatro fu dedicato ci invitano ad entrare per assistere ad uno spettacolo senza tempo.

La platea

È caratterizzata da un elegante ampio spazio interno illuminato da uno splendido lampadario che, un tempo capovolto e ornato da candele, scende dal soffitto riccamente decorato. La luce e i colori del plafond attirano subito lo sguardo verso i dipinti realizzati a tempera. Il romano Cesare Fracassini si occupò delle pitture di figura mentre il perugino Annibale Angelini dipinse partiture decorative come i paesaggi. Opera del Fracassini è anche la decorazione pittorica del Sipario Storico.

Il soffitto è decorato con le dodici allegorie della *Danza delle Ore* nelle vesti di eteree figure femminili. Il linguaggio decorativo, come tutto l'impianto architettonico, rimanda all'ideale classico neorinascimentale tanto in voga nel XIX secolo.

Nell'arco armonico, suddiviso in tre esagoni, sono raffigurate le muse ispiratrici e protettrici delle arti: Melpomene, che simboleggia la tragedia, Euterpe, inventrice e protettrice della musica, e Talia, che presiede la commedia. Tragedia, musica e commedia compaiono, seppur con altre iconografie, anche all'entrata del teatro e sulle pareti del foyer.

Il palcoscenico

Parte fondamentale del teatro, la cui capienza è di 560 posti, è il palcoscenico che sovra-

tainly more complicated and articulated, with a bell tower, baptismal fountain and hospital attached to the church. Today, the church hosts, under the main altar, the relics of Saints Severus and Martyrius, previously located in the abbey of the same name and then moved after the expulsion of the benedictines by Pope Honorius III.

Church of Santa Maria dei Servi

This neoclassical church is located almost at the beginning of Corso Cavour, exactly in Via Belisario. It was renovated by Vespignani (1857) while the entire structure next to the church, which hosts the nucleus of the old convent, even dates back to 1265. Inside the church there is a 14th-century wooden crucifix and, as previously mentioned, one of the Orvieto polyptychs by Simone Martini, depicting the Madonna and Child with Saints Paul, Lucy, John the Baptist and Catherine of Alexandria, which is now in the Isabella Stewart Garden Museum in Boston.

Mancinelli Theatre

Orvieto has a long history of theatrical performances that date back to medieval times. This was followed by the Academies that performed in the Palazzo del Capitano del Popolo until 1838, when a group of Orvieto's shareholders joined forces to build the city's new theatre, the Mancinelli Theatre, at their own expense. Thus in 1863 work

sta la buca dell'orchestra con una superficie di ben 290 metri quadrati e un'altezza di 15 metri. Il sipario principale, di un velluto rosso porpora, ha due tipi di apertura: all'italiana (in diagonale) e alla greca (in orizzontale). Due sono comunque i veri e propri sipari del teatro, ossia quelli dipinti. Il primo, chiamato "storico", dipinto a tempera su tela in soli 40 giorni da Cesare Fracassini, rappresenta la cacciata dei Goti da Orvieto a opera di Belisario. L'accaduto risale al 535 d.C. e richiama un tema patriottico che ben si adatta all'ideale risorgimentale della seconda metà dell'800. L'altro sipario, detto "comodino", fu eseguito nel prospetto architettonico da Annibale Angelini, ma fu Fracassini a dipingerne le figure. Ognuno dei due sipari del teatro Mancinelli è composto da 18 strisce di tela accostate in verticale e cucite sul retro.

Le scale antiche

Due scalinate diametralmente opposte conducono ai quattro ordini di palchi. Lungo il percorso è possibile ammirare su un lato i busti del Vespignani e del Fracassini, sull'altro i busti dei fratelli Luigi e Marino Mancinelli.

Il foyer

L'edificio raggiunge il culmine della sua eleganza nelle tre sale interamente affrescate al terzo piano o piano nobile: il Foyer al centro, la Sala Blu e la Sala Gialla ai lati, così chiamate per il colore delle pareti. Sul soffitto, al centro di ogni lato, sono rappresentate le Quattro Sta-

was completed on the construction of the theatre, the design of which in the neoclassical style was entrusted to the architect Virginio Vespignani, a person who was already very active in Orvieto and to whom we owe many works of design and renovation of historical buildings.

Orvieto's theatre was officially opened on 19 May 1866 with Donizetti's opera La Favorita. As it was generally the case for theatres of the time, it was initially dedicated to the muses Talia, Melpomene and Euterpe, but in 1922 the city paid official tribute to the musician brothers Luigi and Marino Mancinelli, both conductors and composers from Orvieto, in the theatre named after them.

The hall

Designed by the famous Roman architect Virginio Vespignani, the architectural building was completed in neoclassical style in 1863 and on 1 May 1866 the city finally saw the poster for its first theatre season. In the lobby, the three muses, inspirers and protectors of the arts, to whom the theatre was initially dedicated, invite us to enter and enjoy a unique performance.

The Auditorium

It is characterised by an elegant, large interior space illuminated by a beautiful chandelier that used to be upside down and adorned with candles, which descends from the richly decorated ceiling. The light and colours of

gioni. Le nicchie contengono le statue di gesso sul modello marmoreo di quelle classiche. Nella Sala Gialla attigua Fracassini dipinse, al centro del soffitto, l'Armonia. Nella sala di destra, detta Sala Blu, è raffigurata la Poesia alata. Un tempo sala di ristoro e svago delle famiglie aristocratiche ospita oggi convegni, concerti, spettacoli particolari e matrimoni.

Il loggione

Alla fine del secolo scorso il teatro era in pessime condizioni, le pitture erano fortemente danneggiate e il grave stato delle casse armoniche ne comprometteva l'acustica. I lavori di restauro ebbero inizio nel 1991 e terminano dopo due anni. Nel dicembre 1993 il teatro è stato restituito alla città nel suo splendore e da allora ospita programmazioni di alta qualità: stagioni di prosa, musical, opera, concerti, danza, spettacoli per bambini, teatro di innovazione e dal 2021 gli eventi del Festival della Piana del Cavaliere | Orvieto Festival.

Orvieto sotterranea

La natura geologica che caratterizza la rupe ha consentito agli abitanti del pianoro di realizzare, nel corso di tremila anni di insediamento, una serie diversificata di cavità artificiali: gli Etruschi di Velzna hanno lasciato pozzi, cunicoli, cave di tufo e cisterne; in epoca medievale si scavarono le enormi cave di pozzolana che saranno la fonte del materiale da costruzione per gli edifici monumentali della città.

the ceiling attract the eye to the tempera paintings. Cesare Fracassini from Rome did the figure paintings, while Annibale Angelini from Perugia painted decorative pieces such as landscapes. Fracassini also painted the decoration of the Historical Curtain.

The ceiling is decorated with the twelve allegories of the *Dance of the Hours* in the guise of ethereal female figures. The decorative language, like the entire architectural layout, recalls the classical Neo-Renaissance ideal that was so popular in the 19th century. The harmonic arch, divided into three hexagons, shows the muses inspiring and protecting the arts: Melpomene, symbolising tragedy, Euterpe, inventor and protector of music, and Thalia, presiding over comedy. Tragedy, music and comedy also feature, albeit with different iconography, at the entrance to the theatre and on the walls of the foyer.

The Stage

An important part of the theatre, with a capacity of 560 seats, there is a stage above the orchestra pit with an area of 290 square metres and a height of 15 metres. The main curtain, made of purple-red velvet, has two types of opening: Italian-style (diagonal) and Greek-style (horizontal). However, there are two real curtains in the theatre, the painted ones. The first, called "historical", painted in tempera on canvas in just 40 days by Cesare Fracassini, represents the expulsion of the Goths from Orvieto by Belisarius. The event



Per ragioni di igiene privata e pubblica venne codificato negli statuti del comune medievale il divieto di gettare rifiuti nelle strade. Nacquero così i famosi “butti”, vani sotterranei di forma quasi sempre cubica, scavati agli angoli delle stanze o in corrispondenza dei muri perimetrali delle stesse. Venivano usati come immondezzei in cui vi si buttava ogni sorta di rifiuto domestico: ossa di animali, vasellame e vetri rotti, tegole, conci di tufo, calcinacci. Alcuni piccoli pozzi e cisterne di epoca etrusca sono stati poi riadattati a butti.

Il susseguirsi di movimenti tellurici e la peste del 1348 determinarono la fine di pozzi e cisterne: l'imputridimento delle acque fu la causa definitiva della trasformazione dei contenitori idrici in butti.

Nei secoli gli orvietani scavarono colombari per l'allevamento dei volatili legati alla cucina tradizionale e vasti ambienti nei quali realizzare corde e conservare alimenti d'ogni sorta. Negli anni Cinquanta queste cantine sono state abbandonate avendo perso, con l'avvento dei frigoriferi e dei nuovi sistemi di produzione vinicola, la loro funzione di ambienti ideali, per la bassa temperatura e l'assenza di luce, alla conservazione dei cibi e soprattutto del vino.

Un censimento degli anni Settanta, realizzato da un gruppo di speleologi orvietani, ha portato alla riscoperta di più di 1200 cavità artificiali: una lunga serie di cisterne che vanno da quelle etrusche del V secolo a.C. a quelle medievali e rinascimentali. Cunicoli scavati in

dates back to 535 A.D. and recalls a patriotic theme that is well suited to the ideal of the Italian Risorgimento in the second half of the 19th century. The other curtain, known as the “nightstand”, was made in the architectural perspective by Annibale Angelini, but it was Fracassini who painted the figures. Each of the two curtains of the Mancinelli Theatre is made up of 18 strips of cloth, vertically placed side by side and sewn on the back.

The ancient stairways

Two diametrically opposed stairways lead to the four levels of boxes. On one side of the stairway there are the statues of Vespignani and Fracassini, and on the other the statues of brothers Luigi and Marino Mancinelli.

The foyer

The building reaches the peak of its elegance in the three entirely decorated rooms on the third floor or the main floor: the foyer in the centre, the blue room and the yellow room at the sides, named for the colour of the walls. The four seasons are depicted on the ceiling in the centre of each side. The niches contain plaster statues on the marble model of the classical ones. In the adjoining Yellow Room Fracassini painted *Harmony* in the centre of the ceiling. In the right room, known as the Blue Room, winged Poetry is depicted. Formerly a dining and entertainment room for aristocratic families, it now hosts conferences, concerts, special shows and weddings.

epoca etrusca per la captazione idrica, tra i quali quello con il tratto più lungo (circa 30 metri), attualmente visitabile, e butti utilizzati nel medioevo come discariche.

Tutta la superficie ipogea di Orvieto, conosciuta come il *Labirinto di Adriano*, è stata scoperta casualmente dai coniugi Rita e Adriano quando, negli anni '80, ristrutturarono i locali della famosa Pasticceria Adriano. Dopo quasi 20 anni di lavori di restauro, sono stati riportati alla luce circa 400 metri quadrati di cunicoli e cisterne etrusche utilizzate per la raccolta dell'acqua piovana, nonché silos impiegati per la conservazione del grano, tutti del V sec a.C., oltre a pozzi risalenti alle epoche medievale e rinascimentale. Visitando le grotte è possibile scoprire ed apprezzare tutte le varie epoche che caratterizzano l'ipogeo orvietano; una rete di cunicoli e grotte tipiche del substrato storico ed archeologico di Orvieto, arricchita da una serie di sculture ed opere d'arte impresse nel tufo. Nell'ultimo livello delle grotte è ancora visibile il letto di un fiume dove è incastonato nella sabbia un fossile vegetale pietrificato, di circa 250.000 anni fa.

Siti archeologici

Via Malabranca e la Contrada della Cava

Corre sul bordo di un dislivello interno della rupe ed è caratterizzata da edifici come il palazzo Caravajal, ristrutturato nel '500 da Ippolito Scalza e decorato con motti latini negli architravi delle finestre e nella fascia al di sotto

The gallery

At the end of the 20th century, the theatre was in a very bad condition, the paintings were badly damaged and the serious condition of the concert hall affected the acoustics. Restoration work began in 1991 and was completed after two years. In December 1993 the theatre was returned to the city in all its former beauty, and since then it has hosted high quality programs: theatre seasons, musicals, opera, concerts, dance, children's shows, innovative theatre and, from 2021 it will also host the events of the Orvieto Festival della Piana del Cavaliere.

Underground of Orvieto

The geological nature of the cliff allowed the inhabitants of this plateau to create, over the three thousand years of settlement, a diversified series of artificial cavities: the Etruscans of Velzna left wells, tunnels, tuff quarries and cisterns; in the medieval period they dug the huge quarries of pozzolana that were to be the source of the construction material for the city's monumental buildings. The medieval statutes of the municipality codified the prohibition of littering the streets for reasons of private and public health. This led to the creation of the famous "butti", underground chambers, almost always cubic in shape, dug into the corners of rooms or along their perimeter walls. They were used as waste dumps where all sorts of domestic waste was thrown in: animal

di queste. Al n. 22 si leva il quattrocentesco palazzo Filippeschi-Simoncelli, articolato attorno a un elegante cortile rinascimentale.

In ripida pendenza verso porta Maggiore scende tra case a schiera d'epoca medievale l'antica via della Cava, scavata nel tufo, prossima a un'area archeologica con vista di un poderoso bastione e resti di una porta della cinta difensiva etrusca. Nel sottosuolo di un negozio è visitabile un forno a riverbero, attivo tra fine '300 e metà '500. Dove la via si biforca, a sinistra si erge la chiesetta della *Madonna della Cava*; a destra è l'ingresso al *Pozzo della Cava*, scavato interamente nel tufo dagli etruschi e riadattato e ampliato nel 1527 da papa Clemente VII per attingere acqua sorgiva in caso di assedio: è profondo 36 metri.

Il pozzo della Cava

Questo suggestivo pozzo di origine etrusca si trova in Via della Cava, in una delle zone più interessanti e antiche della città di Orvieto. La zona e la via sono così chiamate poiché in passato l'area ospitava una cava di materiali edili. Il pozzo, rinvenuto nel 1984, fu interamente scavato a mano nel tufo litoide che costituisce la rupe orvietana; ha una profondità di 36 metri, gli ultimi dei quali occupati dall'acqua sorgiva. La struttura è costituita da due parti accorpate: la prima, più grande, ha una sezione circolare con un diametro medio di 3 metri e 40 centimetri; la seconda, più piccola, ha invece una sezione rettangolare di 60x80 centimetri e presenta le tipiche "pedarole" etrusche,

bones, broken crockery and glass, tiles, tuff ashlar, rubble. Some small wells and cisterns from the Etruscan period were later converted into waste dumps.

A succession of earthquakes and the 1348 plague brought about the end of the wells and cisterns: the imputrification of the water was the final reason for the transformation of the water containers into pits.

Over the centuries, the people of Orvieto dug columbaria for breeding the birds used in traditional cuisine and vast rooms in which to make ropes and store all kinds of food. In the 1950s, these cellars were abandoned, having lost their function as ideal places to store food, and especially wine, with the advent of refrigerators and new wine production systems.

A survey carried out in the 1970s by a group of Orvieto speleologists led to the rediscovery of more than 1,200 artificial cavities: a long series of cisterns ranging from Etruscan cisterns from the 5th century B.C. to medieval and Renaissance cisterns. Tunnels dug in Etruscan times for the collection of water, including the longest section (about 30 metres), which can now be visited, and dumps used in the Middle Ages as waste dumps.

Orvieto's entire underground area, known as Hadrian's Labyrinth, was discovered by chance by Rita and Adriano when they renovated the famous Adriano's Pastry Shop in the 1980s. After almost 20 years of renovation work, about 400 square metres of Etruscan

ossia delle tacche incise sulle pareti laterali per consentire la discesa e la risalita.

La struttura presenta diverse cavità e locali, in uno di questi si possono tutt'oggi vedere resti di un forno di cottura e di un laboratorio di ceramica medievale; sempre di origine medievale è una cavità scavata nel tufo utilizzata come cantina. Del periodo etrusco sono invece altre cavità e ritrovamenti della struttura quali tombe, cunicoli per l'acqua ed una grande cisterna. Al suo interno rimangono non solo resti di antiche sepolture e cisterne di epoca etrusca, ma anche i celebri "buttì" e resti di fornaci di epoca medievale.

Il pozzo della cava fu il primo pozzo di Orvieto. Infatti, quando nel 1527 papa Clemente VII ordinò di scavare il pozzo di San Patrizio, fece riadattare anche questa struttura di origine etrusca per poter attingere l'acqua dalla sorgente. Le spese furono sostenute dal comune e i lavori furono ultimati nel 1530. Il pozzo restò aperto fino al 1646, quando le autorità comunali ne ordinarono la chiusura, come testimonia una lapide originariamente collocata sulla via ed ora custodita in una delle nove grotte che costituiscono il percorso di visita al pozzo.

Necropoli del Crocefisso del Tufo

La necropoli del "Crocefisso del Tufo", insieme ai resti del tempio del Belvedere, è una delle maggiori testimonianze, tutt'oggi visibile, della civiltà etrusca che per molti secoli ha stanziato ad Orvieto.

tunnels and cisterns used for collecting rain-water, as well as silos used for storing grain, all dating back to the 5th century B.C., and wells dating back to the Middle Ages and the Renaissance, have been brought to light. Visiting the caves it is possible to discover and appreciate all the different periods that characterise Orvieto's underground world; a network of tunnels and caves typical of Orvieto's historical and archaeological substratum, enriched by a series of sculptures and works of art carved into the tuff. In the last level of the caves, the bed of a river can still be seen, where a petrified plant fossil from about 250,000 years ago is embedded in the sand.

Archaeological Sites

Via Malabranca and the Contrada della Cava

It runs along the edge of an internal slope of the cliff and is characterised by buildings such as Palazzo Caravajal, renovated in the 16th century by Ippolito Scalza and decorated with Latin mottos in the architraves of the windows and in the band below them. At number 22, Palazzo Filippeschi-Simoncelli, built in the 15th century with an elegant Renaissance courtyard.

The ancient Via della Cava, carved out of the tufa rock and close to an archaeological area with a view of a massive bastion and the remains of a gateway in the Etruscan defensive wall, slopes steeply down towards Porta Maggiore, among medieval terraced houses. A shop in the basement houses a reflective

Conosciuta come la "città dei morti", la necropoli risale al VI sec. a.C. Nell'area archeologica, posta ai piedi della rupe di Orvieto, sono presenti oltre 200 tombe di epoca etrusca distribuite secondo la planimetria di una città, con strade che si incrociano ad angolo retto. Il nome della necropoli si deve alla vicina chiesa rupestre dove è presente un crocifisso scolpito nel tufo. Le tombe sono del tipo "a camera" e disposte lungo una rete di vie sepolcrali che formano un impianto ortogonale. Esse sono in massima parte destinate a singoli nuclei familiari. Alcune tombe conservano ancora sull'architrave il nome del capo famiglia. Tutti gli oggetti ed i vasi ritrovati in questa necropoli sono esposti nei musei della città di Orvieto.

Santuario e Necropoli della Cannicella

Sul versante rupestre opposto alla Necropoli del Crocefisso del Tufo, si trova l'area archeologica del Santuario e Necropoli della Cannicella; sepolcreto e luogo di culto di epoca etrusca è localizzato all'interno del parco archeologico ambientale orvietano in un'area di fitta vegetazione con piante e canneti (da qui il nome Cannicella). L'area archeologica comprende tombe etrusche tra le più antiche (alcune hanno una datazione risalente al VII secolo a.C.) e presenta anche resti di un santuario etrusco caratterizzato da strutture murarie, vasche e canali per la raccolta di liquidi sacrificali.

I reperti rinvenuti in quest'area negli anni sono stati collocati nei musei cittadini. Il reperto

oven, active between the end of the 14th and mid-16th centuries. Where the road splits, to the left there is the little church of the Madonna della Cava; to the right there is the entrance to the Pozzo della Cava, dug entirely out of the tufa by the Etruscans and adapted and enlarged in 1527 by Pope Clement VII to draw spring water in case of a siege: it is 36 metres deep.

The Well of the Quarry

This suggestive well of Etruscan origin is located in Via della Cava, in one of the most interesting and ancient areas of the city of Orvieto. The area and the street are named so because in the past, the area was a cave for building materials. The well, discovered in 1984, was entirely dug by hand in the lithoid tufa that makes up Orvieto's cliff; it is 36 metres deep, the last ones being occupied by spring water. The structure consists of two parts: the first, which is larger, has a circular cross-section with an average diameter of 3 metres and 40 centimetres; the second, which is smaller, has a rectangular cross-section of 60x80 centimetres and features the typical Etruscan 'pedarole', the notches cut into the side walls to allow for descent and ascent.

The structure has several cavities and rooms, in one of which we can still see the remains of a kiln and a medieval ceramics studio; also of medieval origin is a cavity dug into the tuff used as a cellar. Other cavities and discover-

più significativo è una statuina in marmo cosiddetta “Venere di Cannicella”, scoperta nel 1884 ed esposta presso il Museo Civico ed Etrusco “Claudio Faina”. La dea è rappresentata in piedi, con il braccio destro rivolto verso il ventre, ma mancante della mano destra e del braccio sinistro. I capelli erano conciati a boccoli distesi fin dietro le spalle. Proviene dall’isola greca di Paro e per lo stile è databile verso la fine del VI secolo a.C.

Il Tempio del Belvedere

Il tempio etrusco del Belvedere si trova vicino al Pozzo di San Patrizio e doveva probabilmente essere dedicato a *Tinia*, l’equivalente di Zeus per gli antichi greci. Oggi il tempio è parte del Parco Archeologico Ambientale dell’Orvietano (PAAO), un progetto volto alla valorizzazione del patrimonio archeologico, in relazione alle numerose risorse naturalistiche. Del tempio, scoperto nel 1828 a seguito dei lavori per la realizzazione della via Cassia Nuova, sono conservati i muri e i tagli di fondazione che restituiscono una pianta dell’edificio articolata in un pronao con quattro colonne sul fronte, dietro cui si apre un ambiente a tre celle affiancate, con la centrale più ampia delle laterali.

Il tempio, che rientra nei tipici edifici templari definiti “etrusco-italici”, sorge su un alto podio rettangolare lungo 21,90 m., mentre la larghezza della fronte (16,30 m.) e quella del retro (16,90 m.) presentano un’asimmetria di non chiara motivazione. L’accesso avveniva

ies in the structure, such as tombs, water tunnels and a large cistern, also date from the Etruscan period. Inside, there are not only remains of ancient Etruscan tombs and cisterns, but also the famous “butti” and remains of kilns from the medieval period.

The quarry well was Orvieto’s first well. In fact, when Pope Clement VII ordered the digging of San Patrizio’s well in 1527, he had this Etruscan structure adapted to draw water from the spring. The costs were covered by the municipality and the work was completed in 1530. The well remained open until 1646, when the municipal authorities ordered it to be closed, as evidenced by a plaque originally placed on the street and now kept in one of the nine caves that make up the tour of the well.

Necropolis of the Crocefisso del Tufo

The Etruscan necropolis of the “Crocefisso del Tufo”, together with the remains of the Etruscan temple of Belvedere, is one of the most important testimonies, which can still be seen today, of the Etruscan civilisation that settled in Orvieto for many centuries.

Known as the ‘city of the dead’, the necropolis dates back to the 6th century B.C. In the archaeological area, located at the foot of Orvieto’s cliff, there are more than 200 Etruscan tombs distributed according to the plan of a city, with streets intersecting at right angles. The name of the necropolis comes from the nearby rock church where there is a crucifix



tramite una rampa, che si poneva in posizione centrale rispetto all'area antistante l'ingresso, inquadrata da un recinto quadrangolare. Durante gli scavi è stato recuperato un cospicuo numero di terrecotte architettoniche riferibili ad almeno due fasi edilizie: alla più antica (seconda metà del VI – inizio V secolo a.C.) sono pertinenti scarsi frammenti e alcune matrici; della seconda fase (fine V secolo a.C.), ben documentata, sono sopravvissuti anche numerosi frammenti relativi agli altorilievi del frontone posteriore. Le terrecotte sono oggi esposte sia al Museo Claudio Faina che al Museo Archeologico Nazionale di Orvieto.

Fanum Voltumnae

Nell'area denominata "Campo della Fiera" sono tutt'ora in corso gli scavi archeologici di quello che dovrebbe essere il "Fanum Voltumnae", ovvero il Santuario etrusco di *Vertumno* (divinità legata all'agricoltura), il più importante sito e santuario federale di tutta l'antica lega delle dodici città Etrusche. Si narra che presso questo santuario gli esponenti delle più importanti città etrusche prendessero importanti decisioni collettive. Lo stesso storico romano Tito Livio scrive che il *Fanum*, oltre alle cerimonie religiose, ospitava eventi, fiere, mercati, spettacoli teatrali e giochi solenni. Lo storico bizantino Zonara racconta come la più importante città dell'Etruria avesse un *teikos*, ovvero un grande muraglione di cinta. Nel 1965 l'archeologo orvietano Mario Bizzarri scoprì alla fine di Via della Cava i resti di un

carved into the tufa. The tombs are of the 'chamber' type and are arranged along a network of burial routes that form an orthogonal layout. For the most part, they were intended for individual families. Some tombs still bear the name of the head of the family on the entrance lintel. All the objects and vases found in this necropolis are on display in the museums of Orvieto.

The Sanctuary and Necropolis of Cannicella

The archaeological area of the Sanctuary and Necropolis of Cannicella is located on the opposite rocky slope to the Crocifisso del Tufo Necropolis. This Etruscan burial ground and place of worship is located within Orvieto's archaeological environmental park in an area of dense vegetation with plants and reeds (hence the name Cannicella). The archaeological area includes some of the oldest Etruscan tombs (some of them date back to the 7th century B.C.) and also contains the remains of an Etruscan sanctuary characterised by wall structures, tanks and canals for the collection of sacrificial liquids.

Over the years, the objects that were discovered in this area have been placed in the town's museums. The most significant find is a marble statuette, known as the 'Venus of Cannicella', discovered in 1884 and exhibited at the Civic and Etruscan Museum 'Claudio Faina'. The goddess is represented standing, with her right arm turned towards her stomach, but missing her right hand and left arm.

grande muro etrusco; ciò poté confermare che la città etrusca raccontata da Zonara era proprio Velzna, ovvero Orvieto. Dal sito sono emersi numerosi e importanti resti: un secondo tempio, una strada larga nove metri e risalente al VI secolo a.C., antiche terme romane, un tratto di strada di epoca medievale e parte della chiesa medievale di San Pietro in Vetera, di notevole importanza perché sorge nel punto in cui avvenne probabilmente l'incontro tra la reliquia del Sacro Corporale del Miracolo Eucaristico di Bolsena e il papa Urbano IV.

Her hair was tanned in curls and stretched out behind her shoulders. She comes from the Greek island of Paros and due to her style, can be dated to the end of the 6th century B.C.

The Temple of Belvedere

The Etruscan temple of Belvedere is located near the Pozzo di San Patrizio and was probably dedicated to Tinia, the ancient Greeks' equivalent of Zeus. Today the temple is part of the "Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano (PAAO)", a project aimed at enhancing the archaeological heritage in relation to the numerous natural resources. The temple, which was discovered in 1828 following the construction of the Via Cassia Nuova, still has its walls and foundations, which give a ground plan of the building divided into a pronaos with four columns on the front, behind which there is a room with three flanking cells, with the central one larger than the lateral ones.

The temple, which is one of the typical temple buildings defined as "Etruscan-Italic", stands on a high rectangular podium 21.90 m. long, while the width of the front (16.30 m.) and the back (16.90 m.) present an asymmetry of unclear reason. The access was via a ramp, which was placed in a central position with respect to the area in front of the entrance, framed by a quadrangular fence. During the excavations, a large number of architectural terracottas from at least two building phases were recovered: the oldest

(second half of the 6th – beginning of the 5th century B.C.) contains scant fragments and some matrixes; from the second phase (late 5th century B.C.), which is well documented, numerous fragments of the high reliefs of the rear pediment have also survived. The terracottas are now on display in both the Claudio Faina Museum and the National Archaeological Museum in Orvieto.

Fanum Voltumnae

In the area known as “Campo della Fiera”, archaeological excavations are still in progress on the site of what is supposed to be the *Fanum Voltumnae*, the Etruscan sanctuary of Vertumno (a deity related to agriculture), the most important site and federal sanctuary of the entire ancient league of the twelve Etruscan cities. It is said that the representatives of the most important Etruscan cities took important collective decisions at this sanctuary. The Roman historian Tito Livio wrote that the Fanum, in addition to religious ceremonies, hosted events, fairs, markets, theatrical performances and solemn games. The Byzantine historian Zonara reports that the most important city in Etruria had a *teikos*, a large surrounding wall. In 1965 Orvieto's archaeologist Mario Bizzarri discovered the remains of a large Etruscan wall at the end of Via della Cava; this confirmed that the Etruscan city described by Zonara was indeed Velzna, or Orvieto. Numerous important remains have emerged

from the site: a second temple, a 9-metre wide road dating from the 6th century B.C., ancient Roman baths, a stretch of road from the Middle Ages and part of the medieval church of San Pietro in Vetera, of considerable importance because it stands on the spot where the relic of the Sacred Body of the Eucharistic Miracle of Bolsena and Pope Urban IV probably met.





PalaSì, Terni

Palazzo Bazzani, lo storico “Palazzo delle Poste”, è quello che oggi Terni chiama PalaSì ed è un baluardo di storia in pieno centro città. Progettato dall'architetto e ingegnere romano Cesare Bazzani, è stato completato nel 1936. Simbolo della sopravvivenza alla Grande Guerra e all'oltraggio dei bombardamenti, il Palazzo svetta oggi in Piazza della Repubblica, con ingresso principale sulla caratteristica Piazza di San Giovanni Decollato, vestito di nuovo grazie agli interventi di restauro che si sono conclusi nel 2014. Oggi, ospita la sede centrale operativa dell'azienda PagineSì!

Il Teatro Comunale di Narni

Alla fine di Via Garibaldi, di fronte alla costruzione che ospitava la Cassa di Risparmio, si

PalaSì Terni

Palazzo Bazzani, the historic ‘Palazzo delle Poste’ (Post Office Building), is what Terni now calls PalaSì and is a bastion of history in the heart of the city. Designed by Roman architect and engineer Cesare Bazzani, it was completed in 1936. A symbol of survival after the Great War and the devastation of bombing, the building now stands tall in Piazza della Repubblica, with its main entrance on the characteristic Piazza di San Giovanni Decollato, restored to its former glory thanks to renovation work completed in 2014. Today, it houses the operational headquarters of the company PagineSì!

The Municipal Theatre of Narni

At the end of Via Garibaldi, opposite the building that once housed the Cassa di Risparmio bank, stands the Municipal Theatre of Narni, dedicated to the former mayor and intellectual Giuseppe Manini. Construction of the Manini Theatre began in 1845, five years after the City Council decided to decommission the old theatre on the third floor of the Town Hall, which was no longer adequate for the space requirements of modern performances. Designed by architect Giovanni Santini, it was inaugurated on 3 May 1856, the feast day of St. Juvenal and the centenary of Maria Santissima del Ponte, with Giuseppe Verdi's La Traviata. The theatre was built in the typically medieval historic centre. It consists of a stalls area with 160 seats, three rows of 17

trova il Teatro Comunale di Narni dedicato alla figura dell'ex sindaco e intellettuale Giuseppe Manini. Il Teatro Manini fu realizzato a partire dal 1845, cinque anni dopo la decisione del Comune di dismettere l'antico teatro posto al terzo piano del Palazzo Comunale, ormai inadeguato alle esigenze di spazi dei moderni spettacoli. Progettato dall'architetto Giovanni Santini venne inaugurato il 3 maggio del 1856, festa di San Giovenale e Centenario di Maria Santissima del Ponte, con La Traviata di Giuseppe Verdi. Il teatro è stato innalzato nel centro storico tipicamente medievale. Si compone di platea di 160 posti e di tre file di 17 palchi ciascuna e del loggione. Sul sipario è ritratto un episodio della vita del Gattamelata, dipinto eseguito dal pittore romano Gaetano Altobelli, mentre la cupola superiore alla platea è stata dipinta da Giovanni Traversari.

boxes each and a gallery. The curtain depicts an episode from the life of Gattamelata, painted by the Roman painter Gaetano Altobelli, while the dome above the stalls was painted by Giovanni Traversari. Giuseppe Verdi's La Traviata was the opera chosen for the opening night. From the beginning, the theatre hosted operettas, operas and plays.

Cinema Zenith, Perugia

The Cinema Zenith is the oldest cinema in Perugia. Opened in 1954 as a parish cinema, it operated as a cinema/theatre until the 1980s, becoming a landmark for the city's dialect theatre. After a period of difficulty, it reopened in 1996 as an arthouse cinema and has survived to this day despite the depopulation of historic centres, the opening of multiplexes and various earthquakes, maintain-



La Traviata di Giuseppe Verdi fu l'opera scelta per la serata inaugurale. Sin dagli inizi il teatro ospitò operetta, lirica e prosa.

Cinema Zenith, Perugia

Il Cinema Zenith è il più vecchio cinema di Perugia. Aperto nel 1954 come cinema parrocchiale, ha funzionato come cinema/teatro fino agli anni '80 diventando spazio di riferimento per il teatro dialettale cittadino. Dopo un periodo di difficoltà riaprì nel 1996 come cinema d'essai e resiste fino ad oggi allo spopolamento dei centri storici, all'apertura dei multiplex ed a vari terremoti mantenendo la sua vocazione di cinema d'essai e spazio culturale tout court. La struttura che ospita lo Zenith è stata costruita a fine 1400. Era un convento posto al limitare delle mura cittadine e si offriva come primo ricovero per i pellegrini che arrivavano a Perugia. Nel 1860 è stato acquisito dallo stato che ne ha fatto un deposito militare a cavallo delle due guerre per essere poi restituito alla comunità, appunto, nel 1954.

Palazzo Cesi, Acquasparta

Palazzo Cesi, al centro dell'abitato antico di Acquasparta, è una dimora cinquecentesca sede nei primi anni del XVII secolo dell'attività scientifica del Principe Federico Cesi e della prima Accademia dei Lincei che egli stesso aveva fondato a Roma nel 1603.

Tra i feudi e le proprietà che la nobile famiglia Cesi acquisì, la residenza di Acquasparta è la

ning its vocation as an arthouse cinema and cultural space tout court. The building that houses the Zenith was built at the end of the 15th century. It was a convent located on the edge of the city walls and served as the first shelter for pilgrims arriving in Perugia. In 1860, it was acquired by the state, which used it as a military depot between the two wars, before returning it to the community in 1954.

Palazzo Cesi, Acquasparta

Palazzo Cesi, in the centre of the ancient town of Acquasparta, is a 16th-century residence that was the seat of Prince Federico Cesi's scientific activities in the early 17th century and of the first Accademia dei Lincei, which he himself founded in Rome in 1603. Among the fiefdoms and properties acquired by the noble Cesi family, the residence in Ac-



più illustre e importante. Nel 1540 Gian Giacomo Cesi e la moglie Isabella di Alviano ottennero il feudo di Acquasparta da Pier Luigi Farnese e nel 1561 cominciarono i lavori di costruzione per volere del Cardinale Federico I sul luogo di una rocca distrutta nei primi anni del XVI secolo nel corso delle guerre fra Todi, Terni e Spoleto e di cui utilizza le torri, uniche strutture superstiti.

Nel 1588 il palazzo divenne sede del Ducato di Acquasparta. Le splendide decorazioni degli interni furono realizzate tra il 1579 e il 1624. La ricchezza e la qualità delle decorazioni, con l'intreccio di mitologia e allegoria, di storia romana e di emblemi dei soffitti, sono da considerarsi uno dei maggiori esempi della pittura di gusto romano in Umbria.

I decori e gli affreschi narrano la nobile discendenza della casata con immagini ispirate dalle Metamorfosi di Ovidio o dalle Vite di Plutarco, degni di rilievo sono anche i soffitti a cassettoni che esaltano gli stemmi di famiglia adornando le sale dell'antico palazzo che hanno ospitato, nel 1624, Galileo Galilei, legato a Federico Cesi da una profonda amicizia, tanto che quest'ultimo prese, in alcuni suoi scritti, le difese dell'amico e delle sue teorie eliocentriche.

Di particolare pregio il soffitto ligneo della Sala del Trono, al piano nobile, dove trionfa, al centro, lo stemma della casata sorretto da due Vittorie alate, ed accanto al cui magnifico caminetto, si narra Federico e Galileo intrattenevano le loro elevate conversazioni.

quasparta is the most illustrious and important. In 1540, Gian Giacomo Cesi and his wife Isabella di Alviano obtained the fiefdom of Acquasparta from Pier Luigi Farnese, and in 1561, construction work began at the behest of Cardinal Federico I on the site of a fortress destroyed in the early 16th century during the wars between Todi, Terni and Spoleto, using the towers, the only surviving structures. In 1588, the palace became the seat of the Duchy of Acquasparta. The splendid interior decorations were created between 1579 and 1624. The richness and quality of the decorations, with their interweaving of mythology and allegory, Roman history and emblems on the ceilings, are considered one of the finest examples of Roman-style painting in Umbria. The decorations and frescoes narrate the noble lineage of the family with images inspired by Ovid's Metamorphoses or Plutarch's Lives. Also noteworthy are the coffered ceilings that highlight the family crests adorning the rooms of the ancient palace that hosted Galileo Galilei in 1624. Galileo Galilei, who was bound to Federico Cesi by a deep friendship, so much so that the latter defended his friend and his heliocentric theories in some of his writings. Of particular value is the wooden ceiling of the Throne Room on the main floor, where the family coat of arms triumphs in the centre, supported by two winged Victories, and next to whose magnificent fireplace Federico and Galileo are said to have held their elevated conversations.

Gli itinerari

Gli itinerari

Anello della Rupe

- Tempo medio: 1h30' (5 km)
- Difficoltà: medio-bassa, molti saliscendi, piccoli strappi in forte pendenza ma di breve lunghezza
- Attrezzature consigliate: scarpe sportive, abbigliamento comodo

Il percorso è inserito nel Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano (PAAO). Esso si snoda tutto attorno alla rupe di Orvieto in un susseguirsi di saliscendi più o meno ripidi che delineano il perimetro del massiccio di tufo su cui si poggia la bella cittadina umbra. Nel percorso ci sono diverse entrate a seconda da dove partite. Partendo da piazza Cahen e scendendo verso il sentiero chiamato "Le Piagge" si scende lungo la strada che affianca la Fortezza Alborno e si attraversa la bellissima *Porta Rocca* (o Soliana).

Attraversata la porta si prende verso sinistra, si scende sempre (dunque si devono ignorare le strade in salita) fino ad arrivare ad un cancello posto sulla sinistra. Da qui la strada sale, ci si trova immersi nel verde, in realtà si ha la sensazione di trovarsi in piena campagna, anzi in un bosco con alberi di castagno e profonde boscaglie. Qui la strada poi risale, con dei tratti in forte pendenza. È in questo tratto (quello delimitato da un cancello e più in basso) che si passa davanti alla *Fontana di San Zeno* (o Zero). La fontana è collegata al Pozzo di San Patrizio, tramite uno stretto e lungo cunicolo (non accessibile al pubblico) e l'ac-

A ring-path around the rock of Orvieto

- Average time: 1h30' (5 km)
- Difficulty: mid-low
- We suggest: comfortable shoes, sporting clothes

Anello della Rupe is a path that goes around the entire rock of Orvieto, in a succession of hills that define the perimeter of the massive tufa rock on which the city rests. It is recommended to wear comfortable walking shoes on this path. There are several entrances to the path around town, the most popular is in Piazza Cahen, called "Le Piagge". Walk down the street near the Fortezza Alborno and cross the beautiful Porta Rocca.

Along the path there are several maps indicating your spot and interesting facts about the scenery. Look for small wooden signs reading "percorso", to follow the correct path around the entire rock.

After passing through the ancient gate, and take a left down the hill. You will come to a point where the path starts and you can go right or left, continue to the left, down the hill and go through a gate, always keeping the cliffs on your left. From here the road climbs up, and you will find yourself immersed in nature, like walking through a forest.

After a few more hills you will see a staircase with a wooden fence. Follow it and arrive at a pedestrian crossing: it is one of the two points where the path crosses a road with cars. Use caution crossing the road, since

qua che oggi vi scorre è quella che proviene direttamente dal pozzo stesso. Dopo questo pendio si scorge una scalinata con una staccionata in legno. La si percorre e si arriva ad un attraversamento pedonale: è uno dei due punti in cui si deve attraversare una strada percorsa da automobili lungo il tragitto. Passati dall'altro lato si percorre tutta la fiancata della rupe dinanzi ad una grotta scavata detta della "fungaia". Camminando, in seguito sulla destra, si scorgono i "tetti" delle antiche tombe etrusche della Necropoli denominata del *Crocifisso del Tufo*. In questa parte di percorso il tufo assume un colore ocra forte, caldo. Pochi metri più avanti sorge una piccola chiesa rupestre consacrata e chiamata appunto "del Crocifisso del Tufo" proprio perché ha un crocifisso ricavato nella parete di tufo alle spalle del piccolo altare. La cornice è a dir poco suggestiva. I massi assumono forme imponenti, gli speroni di roccia dirompono e formano scenografie mozzafiato. Ci si accorge anche di una piccola chiesa ricavata in una grotta. Le vicende storiche più o meno leggendarie raccontano fosse il rifugio di un paracadutista americano approdatovi accidentalmente durante la Seconda guerra mondiale. Subito dopo, seguendo il sentiero battuto, si gira l'angolo e ci si trova di nuovo davanti a pareti di tufo. Questa volta però il colore è rosso, forte, denso. Ad altezza d'uomo ci sono delle colombaie (tipiche cavità scavate fin dal periodo etrusco per la nidificazione di colombe). Siamo arrivati ad un altro cancello. Lo su-

cars to go fast here. After crossing the road, continue along the path up hill towards the right. Soon on the right you will see the "roofs" of the ancient Etruscan tombs in the necropolis known as the Crocifisso del Tufo. After the necropolis there is a small church built into a cave in the cliff on the left. There is a historical and legendary story telling of a US paratrooper landing accidentally here during WWII, and taking shelter in the cave. Continuing along the path you will see pigeonholes in the cliffs, that were typically excavated in the Etruscan period for nesting birds. Walk through a gate and past the church of "Madonna del velo", which has recently been refurbished. Carefully walk past Porta Maggiore (it is hard to see the cars coming from the left), and walk past Foro Boario (a medieval aqueduct which continues beyond the foot of the cliff). Here you will cross the road for the second time, above a rotary. You will come to a large parking lot paved with tufa (Campo della Fiera parking), and below is a multistorey car park, where you can take the escalators or lifts to the center of Orvieto. Walk through the parking lot, past the stairs going back to the street above, and continue down the path. After crossing a small hamlet of houses you will go through another gate. A few steps after the gate, the scenery opens up to reveal the Abbey "La Badia", a former convent in the 1200's with a beautiful tower. Above you in the cliff you can see pi-

periamo e camminiamo accanto alla chiesa della *Madonna del Velo*, appena ristrutturata e sede dell'Osservatorio della Rupe attrezzata anche con servizi igienici e punto informazione. Arriviamo fino a *Porta Maggiore* e ci rechiamo all'interno del *Foro Boario* (così chiamato perché un tempo luogo per fiere di animali ed oggi parcheggio ex Campo della Fiera e parte di un vecchio acquedotto medievale che prosegue fino oltre le pendici della rupe e che si narra sia stato il secondo acquedotto a pressione atmosferica costruito al mondo) attraversando la strada per la seconda volta. Questo è un piazzale lastricato con il tufo, al di sotto del quale è stato ricavato un parcheggio multipiano. In pratica siamo sul tetto del parcheggio, il luogo dal quale si possono prendere le scale mobili o gli ascensori fino al centro di Orvieto. Dopo averlo completamente attraversato troviamo le indicazioni per continuare seguendo il cartello con scritto *PAAO*. Superato un piccolo borgo di case si giunge ad un altro cancello. La strada è giusta, lo sorpassiamo e ci ritroviamo in mezzo al verde. Pochi passi dopo il panorama si apre su *La Badia*, un ex convento del 1200 con la tipica torre a merli. Il tufo è di nuovo la bella cornice. Qui è più chiaro, del colore dell'argilla. Forse è la parte più fragile della rupe. Si giunge in un giardino naturale fatto di boschi, rocce e naturalmente tufo. In alto si notano centinaia di colombari raggiungibili dall'interno della rupe, attraverso i cunicoli sotterranei scavati dalla natura e da antichi popoli.

geonholes and caves dug by ancient peoples. Continue along the path and pass through a fourth gate, soon you will see fortezza dell'Albornoz, the seat of the communal gardens, with immense walls of tufa rock, and small openings from the Middle Ages, used to defend the rock. To the left is also a natural cave containing fossil logs of 320,000 years ago.

Continue below these walls, with the beauty of the imposing fortress in the background. From here you climb up an old cobbled street that runs along the wall. Take a left through the arch and up the hill to make your way back to Piazza Cahen.

From Orvieto to Porano following the old aqueduct trails

- Average time: 3h approx. (5,3 km)
- Subject: archaeology and nature
- Difficulty: low-medium
- We suggest: comfortable shoes, sporting clothes

A pleasant itinerary by foot within the archaeological park of Orvieto (*PAAO*) a easy-medium difficulty of about 4 km total length and with several points of ascent and descent. It is also known as the path of "Selciata dei Capuccini" as it passes near the old Convent of San Bernardo where today are the Capuchin friars. Starting from Orvieto, towards the large parking lot of Campo della

Superato il quarto cancello, la strada torna a salire ma la bellezza delle pareti tufacee rende curiosi di andare avanti. Qui il tufo è di nuovo caldo, ocra e i massi spesso assomigliano a volti. Sembra che ci siano decine di volti che guardano. Dopo qualche minuto, ci si trova davanti ad una strada lastricata. È una lunga salita al termine della quale si procede tenendo la destra. Già da qui si scorge la torre della *Fortezza Albornoz* sede dei giardini comunali e poi pareti immense di tufo alternate ad ampie pareti di pietra e piccole feritoie utilizzate in epoca medievale per difendere la rupe. A sinistra si trova anche una grotta naturale detta “dei tronchi fossili” di 320.000 anni fa. Si prosegue sotto queste pareti, con la bellezza dell'imponente fortezza a fare da sfondo. Da qui si risale una vecchia strada ciottolosa che costeggia il muraglione per arrivare al punto di partenza, ovvero Piazza Cahen.

Orvieto – Porano dal vecchio acquedotto

- Tempo medio: 2h30' (ca. 5,6 km)
- Tema: archeologia, natura
- Difficoltà: medio-facile
- Attrezzature consigliate: scarpe sportive, abbigliamento comodo

Un piacevole itinerario inserito all'interno del Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano (PAAO) da percorrere a piedi; di media difficoltà di circa 4 km totali di lunghezza e con numerosi

Fiera, go down now to a few hundred meters along a paved road that is also accessible to cars. At this point you take the narrow road what was a part of the old aqueduct. from this main road also called dell'Arcone start climbing until the beautiful Capuchin monastery. At this point the view of Orvieto is very suggestive and unusual. Going forward arrive at the foot of the municipality borders of Porano, and near the archaeological ruins with the Etruscan tombs of Hescanas and Golini.

From here there are still a few hundred meters until you come to a area and from this point you begin the part backwards downhill, at Settecimini, until you will re-connect with the main road Cassia (SS71). Here is the local road signs of the Archaeological Park of Orvieto with directions to follow, the Etruscan tombs Hescanas have the distinction of being decorated inside with wall paintings still visible.

From here, you go towards a place called Castel Rubello characterized by the presence of a medieval castle, and after traveling a few hundred meters always following the signs of the park, near the trail are still clearly visible remains of the medieval aqueduct, that accompany you to an old fountain rural known by as “Botte dell'Acqua” (barrel of water).

From here go back down then to the borough of San Valentino and along the site of Campo della Fiera and finally back towards the center of Orvieto.

punti di salite e discese. Esso è anche noto come il percorso della *Selciata dei Cappuccini* poiché passa nei pressi dell'antico Convento oggi presidio dei frati cappuccini.

Partendo da Orvieto, si esce nei pressi del grande parcheggio di Campo della Fiera, ex Foro Boario e si scende subito per alcune centinaia di metri lungo una strada asfaltata che è accessibile anche alle auto. In questo punto si percorre quello che fu il tratto del vecchio acquedotto che serviva la città di cui sono ancora visibili le vecchie mura. Costeggiando queste mura inizia la salita finché non ci si addentra in un contesto sempre più verde a cui fa da sfondo il bel Convento dei cappuccini.

Già da questo punto la vista della rupe di Orvieto è apprezzabile e insolita. Andando avanti si giunge quasi ai piedi del territorio del comune di Porano e in particolare nei pressi dell'area archeologica in località Molinella con le tombe etrusche *Hescanas* e *Golini*.

Da qui restano ancora poche centinaia di metri di salita fino ad arrivare ad una zona pianeggiante e scollinando questo punto inizia la parte a ritroso in discesa fino, in località *Settecimini*, al ricongiungimento con la strada statale principale. Qui è presente la segnaletica locale del *Parco archeologico ambientale di Orvieto* con indicazioni per visitare un'altra tomba etrusca, quella della potente famiglia Hescanas. La tomba Hescanas ha la particolarità di essere decorata all'interno con pitture parietali originali. Si riprende da qui il percorso a ritroso scendendo poi con deviazione ver-

From Orvieto to La Rocca Ripesena

- Average time: 2h (4,2 km)
- Subject: nature and village
- Difficulty: medium
- We suggest: comfortable shoes, sporting clothes

From Orvieto, goes down along Via Adige towards the town of Sferracavallo through taking a long descent. Past the roundabout then continue straight until you pass the bridge over the ditch called Albergo La Nona, then turn left and follow the signs to Rocca Ripesena (namely Via Piave). The path in total is just over 4 km.

Take the level road that comes from the town and a few kilometers later begins to climb towards the small village of Rocca Ripesena. This town that has few inhabitants is like a “small Orvieto” as it has the same origins and the same geological features with a massive presence of tuffaceous volcanic rocks. As soon as the road begins to climb keep to the right in the direction Rocca Ripesena. The road rises with small and narrow bends final until you reach the nearly 370 meters of the village. The closer you get to the village and the more you can see the great mass of tuff rock that characterizes the town. Unlike Orvieto, where the houses are not resting on the block of tuff but just below. Arriving at the center of the town you can also walk beneath the cliffs to discover its top in a lush natural environment and

so località San Valentino e costeggiando il sito di scavi del campo della Fiera per risalire verso il centro di Orvieto.

Orvieto-Rocca Ripesena a piedi

- Tempo medio: 2h (8 km.)
- Tema: borghi, natura
- Difficoltà: media
- Attrezzature consigliate: scarpe sportive, abbigliamento comodo

Da Orvieto si scende verso località Sferracavallo lungo Via Adige passando per il centro abitato dopo una lunga discesa. Passata la rotatoria si prosegue dritti fino ad oltrepassare anche il ponte sul fosso Albergo la Nona, quindi prendere a sinistra seguendo le indicazioni per *Rocca Ripesena* (precisamente Via Piave). Il percorso in totale è di poco più di 4 km.

Percorrere la strada pianeggiante che esce dal centro abitato e dopo qualche chilometro inizia a salire verso il borgo di Rocca Ripesena. Questo borgo che conta pochi abitanti è una “piccola Orvieto” in quanto ha le stesse origini e le stesse caratteristiche geologiche con una massiccia presenza di massi tufacei di origine vulcanica. Inoltre nell’abitato, in uno spazio verde, sono presenti varie specie di rose provenienti da ogni parte del mondo e per questo il borgo è stato ribattezzato anche il “Paese delle Rose”. Appena la strada inizia a salire tenere sempre la destra in direzione Rocca Ripesena. Più ci si avvicina al borgo e più si può

with a beautiful view of the area. In addition, in the town, in a green space, there are various species of roses from all over the world and for this reason the village has also been renamed the “The town of the roses”.

Following the Paglia river

- Average time: 3/4h (9 km)
- Subject: nature
- Difficulty: low
- We suggest: comfortable shoes, sporting clothes

From Orvieto, going down along Via della Cava – Porta Maggiore and then again follow the direction to Strada delle Conce and from here you take towards Sferracavallo (Via Adige) and immediately take the first road on the right (Strada della Patarina) and go down approx. for 1.2 km. At the end of this descending road pay attention because you must cross the main road and once you pass it, take the path set directly in front of you.

Continue in this open countryside area and after 500 meters take the right, passing under the railway and the motorway underpass. From here, continue straight on, in this area called Pian dei Poveri walking on this road following the direction that leads to the river Paglia. Opposite is the charming scenery of the “calanchi”. Once you get the side of the river turn right. Walk along the side of the river and after a short distance you can see the

notare il grande masso di roccia tufacea che caratterizza l’abitato. Diversamente da Orvieto, qui le abitazioni si trovano non appoggiate sul blocco di tufo ma appena sottostanti. Arrivando al centro dell’abitato si può anche camminare sotto le pareti rocciose fino a scoprirne le sommità in un ambiente naturalistico rigoglioso e con un bellissimo panorama del territorio.

Percorso a piedi del fiume Paglia

- Tempo medio: 3/4h (9 km.)
- Tema: natura
- Difficoltà: medio-bassa, percorso largamente in pianura
- Attrezzature consigliate: scarpe sportive, abbigliamento comodo

Da Orvieto, scendendo per via della Cava – Porta Maggiore e quindi ancora si scende verso la Strada delle Conce e da qui si prende verso Sferracavallo per Via Adige e subito la prima stradina a destra (*strada della Patarina*) e si scende per ca. 1,2 km. Da qui attenzione perché si deve oltrepassare la strada provinciale 56 e si imbecca direttamente la strada bianca di fronte, appena oltre la provinciale. Si prosegue in zona di campagna e quindi dopo circa 500 mt a destra passando sotto il sottopassaggio della ferrovia e dell’autostrada. Da qui si continua dritti, in località Pian de’ Poveri e si cammina su strada bianca battuta in mezzo a campi coltivati seguendo la direzione che conduce al corso del fiume Paglia. Di fronte si

remains of the old roman bridge (Ponte delle Colonnacce). In the past this bridge was located on the main route called the Traiana Nova that connected Bolsena (Volsinii Novi) with the tuscan town of Chiusi. Going forward the route goes always easy, flat and shaded in some parts. Once you get so close to the center of a dog-center goes in this direction and then turn right passing under the motorway underpass to get to the Piazzale della Pace (under the train and funicular stations). From here then take up the stairs and you enter the train station square where the funicular leads to Piazza Cahen, in the center of Orvieto.

Ring of Monte Tigno itinerary

- Route distance: 4h30’
- Interests: landscape, nature and culture
- Difficulty level: A hiking path of medium difficulty, requires some training for the length and elevations
- Distance: 9,5 km

An itinerary that has as its starting point the city of Orvieto, close to Porta Maggiore (260 m) and Foro Boario. From here begins the red and white trail signs that suggest the beginning of the route. Once you take a smaller paved road that leads downhill in the direction of Rio Chiaro and Ponte del Sole bridge (184 m). Briefly passing the busy road Umbro-casentinese, over the bridge go up in a straight line along the steep cobbled road

apre il paesaggio, suggestivo e brullo dei calanchi. Giunti in prossimità del fiume si prende a destra e si costeggia il fiume. È dopo poca distanza che sulla sinistra, sul corso sinuoso del Paglia si possono vedere i resti del vecchio *Ponte delle Colonnacce*, ovvero i resti di un antico ponte romano posto sul tragitto della Traiana Nova che doveva collegare Bolsena (*Volsinii Novi*) con Chiusi (o meglio con i confini di Chiusi *finis Clusinorum*), senza passare per Orvieto (che al tempo era stata distrutta e spopolata dopo la conquista romana e la deportazione dei suoi abitanti proprio a Bolsena). Andando avanti il percorso prosegue sempre agevole, pianeggiante e per alcuni tratti ombreggiato. Si arriva quindi in prossimità di un centro cinofilo e si va avanti in direzione del parco urbano del Paglia che culmina con un laghetto. Si prosegue poi prendendo il sottopassaggio autostradale sulla destra per arrivare al Piazzale della Pace posto sotto la stazione del treno, da qui si accede al piazzale della stazione dove si trova anche la funicolare in pochi minuti riconduce a Piazza Cahen.

Anello del Monte Tigno

- Tempo medio: 4h30' escluse le soste
- Tema: paesaggio, natura, cultura
- Difficoltà: mediamente impegnativo, richiede un certo allenamento per la lunghezza del percorso e/o per i dislivelli da superare)
- Distanza: 9,5 km

Via del Tamburino.

On the right is the Orvieto cemetery, continue up to a junction at 334 m. At this point leave the paved road briefly reaching a bend of the road (SR71), which follows coming to the Trinità and to a building with a tower until reaching an abandoned restaurant.

From here turn right into a dirt road and down towards Sugano: you are close to the Sasso Tagliato and already from here you can enjoy a superb view of Orvieto.

Continuing through the shady woods of Macchia dei Frati and passing the Pontesasso ditch, you arrive at the foot of Sugano (410m): This is a small fourteenth century fortified village where traces can be traced back to the fourth century B.C. when in the countryside surrounding the rock of Orvieto was settled by the Etruscans. The vertical wall on which stands the village of Sugano is characterized by the presence of numerous springs, one of which feeds the series of pools which are one of the oldest public washrooms, placed at the base of the basalt cliff.

Leave the washhouse and follow the paved road that climbs up to the village center, it is around the village, past the turning for Fraschetta and you come to the Tione Source (380 m): it is a source of water with low mineral content which derives directly from the powerful layer of volcanic rocks that lie at the foot of the village of Sugano.

The sources which have always been appreciated for the quality and purity of water in

Un itinerario che ha come punto di partenza la città di Orvieto, in prossimità di Porta Maggiore e Foro Boario. Da qui iniziano i segnava biancorossi che suggeriscono l'inizio del percorso anch'esso inserito anche tra quelli del Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano (PA-AO). Da qui si scende subito verso località Ponte del Sole transitando brevemente per la strada Umbro-Casentinese, oltre il ponte si prosegue diritti prendendo la ripida selciata etrusca di Via del Tamburino e arrivando nei pressi della Chiesa di Santo Spirito degli Armeni (chiesa del 1288 il cui l'originale portale gotico è stato utilizzato e ricollocato nella chiesa di San Domenico). Si prosegue sempre salendo per arrivare fino a dove si trova un edificio con una torretta fino a poco tempo fa adibito a ristorante. Da qui si prende la strada in salita verso Sugano, siamo nei pressi del *Sasso Tagliato* (ovvero un grande masso che si narra si aprì miracolosamente durante il passaggio del sacro corporale da Bolsena ad Orvieto e che ancora oggi riporta una lapide marmorea a ricordo dell'evento miracoloso) e dell'*ex convento della Trinità*, e già da qui si gode di un superbo panorama su Orvieto. Proseguendo lungo la Macchia dei Frati ci sono sottoboschi ombrosi dove si trova anche il piccolo laghetto di Sugano e si prosegue passando anche il fosso di Pontesasso fino a giungere ai piedi del borgo di Sugano con il vecchio fontanile pubblico. Da qui si lascia sulla sinistra la strada in cemento che sale fino al centro del paese per superare poi il bivio per Fraschetta e proseguire in dire-

the past fed a brick furnace, two mills for grain and one for the oil and subsequently were also used for breeding otters. Today the old mill remains in ruin overgrown with two rusting turbines, while the sources are used for industrial bottling since 1991.

From the sources go along a dirt road rises overlooking the village and you will arrive at San Quirico Castle (435 m), dating from the thirteenth century and renovated in 800. The Castle is now privately owned and can only be admired from the outside.

At this point you reach the edge of the plateau, the landscape changes and becomes more open, with cultivated fields, pastures, monumental oaks, farmhouses and small stretches of woodland.

Leave this ancient parish and take an ancient dirt road that leads through the woods and then up to Monte Tigno.

This area offer a wonderful view of Orvieto with its cliff at the center and to the left Ripesena Rocca that especially at sunset, are colored in a beautiful red. After a big turn to the right continue along the forest trail which is characterized by the presence of oaks, chestnut trees, holly and loquats.

This path touches down at the Sossogna farm (380m) and La Rocca farm brings us to the road to fall back towards Ripesena Rocca (368 m), a small town that looks like a miniature Orvieto. It is situated in a panoramic position and rests on a volcanic rock that is believed to have the same origin as the cliff of

zione delle *Fonti del Tione*. Le fonti da sempre sono apprezzate per la qualità e la purezza dell'acqua che sgorga. Dalle fonti si sale poi lungo una strada bianca che sovrasta il borgo ed il bel *Castello di San Quirico*. Lasciato questo antico povere che fu di Orvieto medievale, si prende la strada bianca per riscendere verso Rocca Ripesena, un piccolo abitato che sembra una Orvieto in miniatura, e infatti si ritiene che la rocca su cui l'abitato poggia (così come l'altra rocca denominata Rocca Sberna) abbia avuto la stessa origine vulcanica della rupe di Orvieto. Da Rocca Ripesena si scende verso località Sferracavallo e quindi si risale per Orvieto centro dalla lunga salita di Via Adige.

Anello del Po' Grosso

- Tempo medio: 2h45' (10 km)
- Tema: abitato, natura
- Difficoltà: media
- Attrezzature consigliate: scarpe sportive, abbigliamento comodo

Scendendo da Orvieto centro (funicolare) e prendendo come punto di partenza Piazza della Pace, si passa sotto al sottopassaggio della ferrovia ed autostrada per camminare poi lungo il perimetro del laghetto e prendere il ponticello sul fiume Paglia che conduce all'abitato di Ciconia. Da qui, oltrepassando il piazzale delle scuole, si prende a sinistra e poi destra per via degli Olmi. Quindi ancora destra per località Fanello (supermercato

Orvieto. From Rocca Ripesena there is a chance to return to Orvieto using public transportation or go downhill on the asphalt road that goes to Sferracavallo and then back to Orvieto center.

Ring of the Po' Grosso

- Average time: 2h45' (10 km)
- Subject: urban and nature
- Difficulty: medium
- We suggest: comfortable shoes, sporting clothes

Starting from the centre of Orvieto (funicular railway) and taking Piazza della Pace as your point of departure, you pass under the railway and motorway subway and then walk along the perimeter of the lake and take the little bridge over the River Paglia that leads to the village of Ciconia. From here, passing the school square, turn left and then right into Via degli Olmi. Then right again for Fanello (Conad supermarket).

Then go uphill towards the hospital and turn left and go uphill again for 3 km along an asphalt road. When you reach the gate of a private villa, turn right and enter a beautiful wood of holm oaks. After a small diversions to a panoramic spot on the cliff of Orvieto, turn back and walk downhill to a stream, following signs for a mountain bike race. The last part of the route, running alongside a small watercourse and dotted with small

Conad). Quindi si sale verso l'ospedale e si gira a sinistra e si sale ancora per 3 km lungo una strada vicinale asfaltata. Arrivati ad un cancello di una villa privata si piega verso destra e si entra in un bel bosco di lecci.

Dopo una piccola deviazione che consente di giungere ad una piazzola panoramica sulla rupe di Orvieto si torna indietro e si scende fino ad un corso d'acqua seguendo una cartellonistica predisposta per una gara di mountain bike. L'ultima parte del percorso, costeggiando un piccolo corso d'acqua e disseminata di piccoli ponticelli, è veramente suggestiva. Si entra in un canyon dove la vegetazione intensa ricorda vagamente una foresta pluviale di altri luoghi. Il percorso termina sulla strada asfaltata di Camorena e quindi si prosegue su Via delle Querce. La si percorre tutta proseguendo dritti sul ponte dell'Adunata per poi prendere a destra (alla seconda rotatoria) per strada della Direttissima fino ad arrivare al punto di partenza di Piazza della Pace.

Sentiero dal Monte Peglia al Monte Piatto

- Tempo medio: 2h soste escluse
- Interesse: paesaggio, natura
- Difficoltà: turistico
- Distanza: 7,5 km. (andata e ritorno al punto di partenza)

Da Orvieto in auto in circa mezz'ora, seguendo le indicazioni per il Monte Peglia, si raggiunge il parco dei Sette Frati, un'area protet-

bridges, is truly evocative. You enter a canyon where the intense vegetation is slightly similar to a rainforest in other places. The route ends on the paved Camorena road and then continues along Via delle Querce. Go straight over the Adunata bridge and then turn right (at the second roundabout) onto Strada della Direttissima until you reach the starting point in Piazza della Pace.

Trail from Monte Peglia to Monte Piatto

- Average time: 2h without stops
- Subject: landscape and nature
- Difficulty: touristic
- Distance: 7.5 km
(return trip to the starting point)

From Orvieto by car in about half an hour, following the signs for Monte Peglia, you reach the Sette Frati park, a protected area of Monte Peglia well equipped also with picnic areas, braziers and services. Leaving your car in one of the available car parks, you enter where there is a red bar and from there you begin the trail. You walk along clean, well-trodden paths with up and down stretches that are never too demanding. When you come to a widening on the left, there are stone constructions and, on the right, a large stepped amphitheatre. From here, go straight ahead and pass a beautiful and fragrant field of natural lavender and continue to the next crossroads to take a left.

ta del Monte Peglia ben attrezzata anche con aree pic-nic, bracieri e servizi. Lasciando l'auto in uno dei parcheggi disponibili, si entra dove c'è una sbarra rossa e da lì si comincia il percorso. Si cammina su sentieri puliti e ben battuti con tratti di saliscendi mai troppo impegnativi. Giunti ad uno slargo a sinistra vi sono delle costruzioni in pietra e a destra un grande anfiteatro a gradoni. Da qui si va dritti e si oltrepassa un bellissimo e profumato campo di lavanda naturale e si prosegue fino al bivio successivo a prendere a sinistra.

Dopo un breve scesa, il percorso sale in direzione del Monte Piatto. Salendo la vegetazione si fa sempre più rada e ci si trova su di un altipiano panoramico a 360 gradi da dove si apre una vista mozzafiato del lago di Corbara e dei borghi di Prodo e Titignano. Si prosegue fino a rientrare in un'area boschiva e si arriva ad un punto panoramico davvero suggestivo per poi riprendere a sinistra il sentiero che riporta verso il punto di partenza.

Il Grande Anello dell'Orvietano

- Tempo medio: 10/11 giorni
- Interesse: paesaggio, natura, storia, cultura
- Difficoltà: percorso escursionistico con vari livelli di difficoltà
- Dislivello: 700 m.
- Caratteristiche: strade asfaltate bianche e poderali, tratti boschivi, possibilità di tratti fangosi
- Distanza: 150 km.

After a short downhill stretch, the path climbs towards Monte Piatto. As we climb, the vegetation becomes increasingly sparse and we find ourselves on a 360-degree panoramic plateau, offering a breathtaking view of Lake Corbara and the villages of Prodo and Titignano. The trail continues until it re-enters a wooded area and comes to a truly suggestive panoramic point, before turning left again onto the path that leads back to the starting point.

The Great Orvietano Ring

- Average time: 10/11 days
- Subject: landscape, nature, history, culture
- Difficulty: hiking route with various levels of difficulty
- Difference in height: 700 m.
- Characteristics: white asphalt road and farm roads, stretches of woodland, possibility of muddy stretches
- Distance: 150 km.

This long route follows a large loop with departure and arrival in Orvieto, covering more than 140 km of roads and paths immersed in nature between flatter areas, hills and more mountainous areas. There are no major differences in height, but it is a marked trekking route, in stages, which takes about 10/11 days to complete and therefore requires habit and preparation. But you can also choose to discover only a single part of it. The same ring

Questo lungo percorso che si snoda disegnando un grande anello con partenza e ritorno ad Orvieto durante il quale si percorrono oltre 140 km di strade e percorsi immersi nella natura tra zone più pianeggianti, colline e zone più montuose. Non presenta grandi dislivelli ma è un percorso trekking segnalato, a tappe che necessita di un tempo di percorrenza di circa 10/11 giorni per completarlo e per questo richiede abitudine e preparazione. Ma si può anche scegliere di scoprirne solo una parte. Lo stesso anello è percorribile anche in mountain bike.

È un completo itinerario che spazia e propone diversi tematismi e punti di interesse di ogni genere, da quello storico-naturalistico a quello paesaggistico e culturale.

Il percorso comincia da Orvieto e procede verso il *lago di Corbara*, passando poi per un tratto del parco fluviale del Tevere risalendo, i sentieri al suo interno verso il suggestivo borgo di Osa e Colonna di Prodo.

Da qui si prosegue ascendendo le strade che conducono in direzione Monte Peglia, un vasto parco naturalistico che vanta una notevole biodiversità di flora e fauna e un numero consistente di piccoli borghi incontaminati sparsi nel suo territorio. Tra questi abitati, il più popolato è il paese di *San Venanzo* che si attraversa per poi proseguire a nord verso Poggio Aquilone, San Vito Castello e quindi in direzione del borgo di *Montegiove*; è qui appena fuori il paese che si trova l'antico *convento francescano della Scarzuola*. Oltrepassato Montegiove

can also be explored by mountain bike.

It is a complete itinerary that ranges and offers various themes and points of interest of all kinds, from historical-naturalistic to scenic and cultural.

The route starts in Orvieto and proceeds towards Lake Corbara, passing through a stretch of the Tiber River Park and climbing up the paths inside it towards the charming hamlet of Osa and Colonna di Prodo.

From here, we continue up the roads that lead towards Monte Peglia, a vast natural park that boasts a remarkable bio-diversity of plant and animal life and a substantial number of small, unspoiled villages scattered throughout its area.

The most populated of these villages is the town of San Venanzo, which we cross and then continue north towards Poggio Aquilone, San Vito Castello and then on towards the village of Montegiove; here, just outside the village, we find the ancient Franciscan convent of Scarzuola.

Beyond Montegiove, we reach the village of Montegabbione, passing through the hamlet of Castel de Fiori.

From this point, the circular route reverses direction and heads south, passing through the village of Santa Maria and the town of Fabro. From this last Umbrian village, we take a secondary route towards Alleron. Here the green landscape mingles with the impressive bare clay gullies in a succession of sparsely inhabited farm roads until you

ve, si raggiunge il paese di Montegabbione passando dall'abitato di Castel de Fiori. È da questo punto che il percorso, ad anello, inverte la direzione e riparte verso sud passando per il borgo di Santa Maria ed il paese di Fabro. Da quest'ultimo paese umbro si prende una direzione secondaria verso *Allerona*. Qui il paesaggio verdeggianti si mischia con gli imponenti brulli calanchi di argilla in un susseguirsi di stradine poderali poco abitate finché non si arriva al paese di Allerona.

Da qui si entra poi in un'altra grande area boschiva, quella della *Selva di Meana*. Tra questi boschi si erge, bellissima, l'originale Villa Cahen, una costruzione in stile liberty circondata da alberi e giardini di diversi stili (italiano, inglese, giapponese). Questo tratto, bellissimo dal punto di vista naturalistico, è abbastanza lungo ed impegnativo, fino alla successiva destinazione: *Castelviscardo*.

Qui il percorso lascia lo scenario del bosco per proseguire all'interno delle vie del paese verso la piana dell'Alfina ed il più moderno paese di Castelgiorgio. Prima però di arrivare a Castelgiorgio il percorso taglia per il piccolo borgo di Benano: un pittoresco borghetto in buona parte ancora caratterizzato dalle mura originali e che conta pochissimi abitanti.

Giunti quindi a Castelgiorgio la direzione da prendere è quella verso Sugano passando per campi e zone verdi non abitate se non da tipici casali e poderi di campagna. Prima di arrivare al borgo di *Sugano* si passa attraverso un territorio di aperta campagna dove spicca il

reach the village of Allerona.

From this point we enter another large woodland area, the Selva di Meana. Among the beautiful woods stands the original Villa Cahen, an Art Nouveau building surrounded by trees and gardens in different styles (Italian, English and Japanese). This beautiful stretch of road is quite long and demanding from a naturalistic point of view, until we reach our next destination: Castelviscardo.

Here the route leaves the scenery of the forest to continue through the streets of the village towards the Alfina plain and the more modern village of Castelgiorgio. Before arriving at Castelgiorgio, the route cuts through the small village of Benano: a picturesque village, most of which still has its original walls and very few inhabitants.

Once you reach Castelgiorgio, the direction to take is towards Sugano, passing through fields and green areas that are inhabited, except by typical farmhouses and country homes. Before arriving at the village of Sugano, we pass through open countryside where the elegant profile of the castle of San Quirico stands out. This area is also home to the Tione springs, from which a pure, beneficial water flows. From here we proceed uphill to the centre of Sugano. We pass this village and the nearby district of Canonica and then take and follow the signs that also mark the route known as the "Monte Tigno ring", passing through hilly country areas and the "Sasso Tagliato" path. From here, the cliff of

profilo elegante del castello di San Quirico. In questa zona si trovano anche le fonti del Tione dalle quali sgorga un'acqua pura dalle benefiche virtù. Da qui si procede in salita per arrivare al centro di Sugano. Si oltrepassa questo paese e la vicina frazione di Canonica per poi prendere e seguire le indicazioni che segnano anche il percorso noto come "anello del Monte Tigno" passando per zone collinari di campagna e il sentiero del "Sasso Tagliato". Da qui già si scorge la rupe di Orvieto in lontananza.

Ancora qualche chilometro in discesa e si arriva in prossimità delle località Tamburino e Gabelletta dove, nelle vicinanze, si può notare l'ampia area di scavi archeologici di Campo della Fiera. Da qui si è alle pendici della rupe, gli ultimi due chilometri circa di salita e si è ritornati ad Orvieto centro.

Tutti gli itinerari si possono trovare su:

- liveorvieto.com/itinerari
- orvietoviva.com/itinerari-orvieto

Orvieto can already be seen in the distance. A few more kilometres downhill and you arrive in the neighbourhood of Tamburino and Gabelletta where, nearby, you can see the large archaeological excavation area of Campo della Fiera. From here you are on the slopes of the cliff, the last two kilometres of uphill climb and you are back in the centre of Orvieto.

All the itineraries on the site:

- liveorvieto.com/en/itineraries
- orvietoviva.com/en/orvieto-itineraries



Il festival

Il Festival della Piana del Cavaliere torna dal 31 agosto al 22 settembre 2025 con una IX edizione inedita e itinerante, frutto della collaborazione con l'Umbria Green Festival, per raccontare, attraverso la musica e l'arte, il legame tra cultura, territorio e sostenibilità. Un progetto che si apre al movimento, al paesaggio, alle comunità locali: per la prima volta il Festival diventa diffuso, attraversando città e luoghi della regione con concerti, spettacoli, conferenze e produzioni originali.

Un cartellone multidisciplinare che conferma l'apertura internazionale e la vocazione territoriale del Festival, progetto culturale nato per valorizzare la musica classica e le arti performative in dialogo con i luoghi e le comunità dell'Umbria, e che negli anni si è affermato come appuntamento di qualità e di ricerca, capace di coniugare tradizione e sperimentazione.

Il tema scelto per quest'anno è *Tracce*, che diventa filo conduttore della programmazione e metafora del cammino umano: segni, memorie, incontri e connessioni che ci trasformano e ci uniscono. Siamo fatti di tracce, quelle che seguiamo, quelle che lasciamo, quelle che ci sorprendono lungo la strada. Lasciamo segni e ne raccogliamo altri. Ogni contatto ci trasforma.

Partner di questa edizione, l'Umbria Green Festival, manifestazione di arte, scienza e sostenibilità, che ogni anno anima diverse località umbre, unendo cultura, divulgazione scientifica e filosofia per promuovere la so-

stenibilità ambientale, l'economia circolare, la mobilità green e l'accessibilità.

Il programma del 2025 propone un viaggio tra linguaggi e visioni diverse, con nuove produzioni nate nel territorio, prime assolute e ospiti di prestigio internazionale. Tra le collaborazioni ormai fidelizzate, l'Accademia del Teatro Carlo Felice di Genova, protagonista con l'opera e un recital duo, La Corelli, che cura lo spettacolo per grandi e piccini del 14 settembre, e l'Associazione InCanto, con il concerto dell'Ensemble InCanto.

Si parte il 31 agosto a Terni, con *Ladre di Sabbia*, performance di sand art e musica dal vivo (Gabriella Compagnone, Marcello Fera, Tommaso Santini, Guido Barbieri e Orchestra Filarmonica Umbra "V. Calamani"), spettacolo che ha già riscosso successo con numerose repliche dopo il debutto al festival dello scorso anno. Il Festival prosegue con due appuntamenti a Narni: il 3 settembre *Matematicamente Bach* a cura del Quartetto di Cremona e in collaborazione col professor Piergiorgio Odifreddi, e il 12 settembre con *Gli amori difficili* di Italo Calvino, lettura-concerto con Isabella Ragonese e Rodrigo D'Erasmus.

Il Festival tocca anche Perugia, il 13 settembre, con la colonna sonora dal vivo del film muto *Metropolis* a cura di Edison Studio e in coproduzione con Umbria Green Festival.

Orvieto resta uno dei poli principali del cartellone: qui si susseguiranno, dal 4 al 22 settembre, grandi appuntamenti di musica e teatro. Tra questi le raffinate esecuzioni ca-

meristiche dell'Ensemble InCanto e del Piano Duo Recital, rispettivamente il 4 e il 7 settembre, la lirica con Manuel Garcia, *Un avvertimento ai gelosi* (venerdì 5 settembre al Teatro Mancinelli) e *Le nozze di Figaro* di Mozart (lunedì 22 settembre, in collaborazione con il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, sempre al Teatro Mancinelli).

E il 6 e il 7 settembre saranno protagonisti i Georgian Chamber Soloists, con un programma che attraversa Bach, Handel, Tsintsadze e Kancheli, mentre domenica 14 lo spazio è dedicato alla conferenza tenuta dal professor Bruno Milone *La musica dell'avvenire*, con riflessioni su potere, differenza, cultura e innovazione tecnologica.

Tra le produzioni originali spicca *Orchestra del Mare*, con Arnoldo Mosca Mondadori, la voce narrante di Margherita Buy e l'Orchestra Filarmonica umbra V. Calamani. In programma sabato 6 settembre. L'ensemble suonerà strumenti ad arco costruiti dai detenuti del carcere di Opera utilizzando il legno dei barconi dei migranti: violini, viole, violoncelli e contrabbassi che portano con sé una storia di dolore trasformata in musica e speranza.

In programma anche *Storia di un Gesù*, nuova riflessione sonora a cura di Guido Barbieri, già presentata in prima assoluta nel 2021 e accolta con grande successo anche oltre i confini nazionali, che torna il 14 settembre a Palazzo Cesi di Acquasparta, in collaborazione con il Festival delle Nazioni.

Non mancano proposte per il pubblico più

giovane, come il melologo illustrato *Il meraviglioso viaggio di Nils Holgersson* e il concerto del quartetto Orizzonte Vocale, con un programma che spazia dal Rinascimento al Contemporaneo, entrambi in programma domenica 14 settembre.

Accanto agli spettacoli, il Festival dedicherà spazio anche agli incontri con gli artisti, momenti pensati per favorire il dialogo diretto con il pubblico: un'occasione per ascoltare storie, riflessioni ed esperienze che hanno dato vita agli spettacoli in cartellone. Il percorso di formazione si arricchirà inoltre con i concerti dei docenti e degli allievi delle masterclass di alto perfezionamento musicale, che consolidano il legame con l'Accademia Internazionale di Orvieto, cuore del progetto. Un Festival che abita l'Umbria, un percorso che unisce radici e movimento, tradizione e sperimentazione, per restituire alla regione – e a chi la attraversa – nuove mappe di senso.

The Festival della Piana del Cavaliere returns from August 31 to September 22, 2025, with a brand new, itinerant ninth edition, the result of a collaboration with the Umbria Green Festival, to explore the link between culture, territory, and sustainability through music and art. A project that embraces movement, landscape, and local communities: for the first time, the Festival will be widespread, crossing cities and places in the region with concerts, shows, conferences, and original productions.

A multidisciplinary program that confirms the international openness and territorial vocation of the Festival, a cultural project created to promote classical music and the performing arts in dialogue with the places and communities of Umbria, which over the years has established itself as an event of quality and research, capable of combining tradition and experimentation.

The theme chosen for this year is *Traces*, which becomes the leitmotif of the program and a metaphor for the human journey: signs, memories, encounters, and connections that transform and unite us. We are made of traces, those we follow, those we leave behind, those that surprise us along the way. We leave marks and collect others. Every contact transforms us.

This edition's partner is the Umbria Green Festival, an event dedicated to art, science, and sustainability, which every year enlivens various locations in Umbria, combining cul-

ture, scientific dissemination, and philosophy to promote environmental sustainability, the circular economy, green mobility, and accessibility.

The 2025 program offers a journey through different languages and visions, with new productions created in the region, world premieres, and prestigious international guests. Among the now loyal collaborations are the Accademia del Teatro Carlo Felice in Genoa, starring in the opera and a duo recital, La Corelli, which is staging the show for young and old on September 14, and the Associazione InCanto, with a concert by the Ensemble InCanto.

It kicks off on August 31 in Terni with *Ladre di Sabbia*, a sand art performance accompanied by live music (Gabriella Compagnone, Marcello Fera, Tommaso Santini, Guido Barbieri, and the Orchestra Filarmonica Umbra "V. Calamani"), a show that has already enjoyed success with numerous repeat performances since its debut at last year's festival. The Festival continues with two events in Narni: on September 3, *Matematicamente Bach* (Mathematically Bach) by the Quartetto di Cremona in collaboration with Professor Piergiorgio Odifreddi, and on September 12, *Gli amori difficili* di Italo Calvino (*Difficult Loves*), a reading-concert with Isabella Ragnese and Rodrigo D'Erasmo.

The Festival also comes to Perugia on September 13, with the live soundtrack of the silent film *Metropolis* by Edison Studio and in

co-production with Umbria Green Festival. Orvieto remains one of the main venues on the program: here, from September 4 to 22, there will be a series of major music and theater events. These include the refined chamber music performances of the Ensemble InCanto and the Piano Duo Recital, on September 4 and 7 respectively, opera with Manuel García, *Un avvertimento ai gelosi* (Friday, September 5, at the Teatro Mancinelli) and Mozart's *Le nozze di Figaro* (Monday, September 22, in collaboration with the Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, also at the Teatro Mancinelli).

On September 6 and 7, the Georgian Chamber Soloists will take center stage with a program featuring Bach, Handel, Tsintsadze, and Kancheli, while on Sunday, September 14, Professor Bruno Milone will hold a conference entitled *La musica dell'avvenire* (The Music of the Future), offering reflections on power, difference, culture, and technological innovation.

Among the original productions, *Orchestra del Mare* stands out, with Arnoldo Mosca Mondadori, narrated by Margherita Buy and the Orchestra Filarmonica Umbra "V. Calamani", scheduled for Saturday, September 6. The ensemble will play string instruments made by inmates at Opera prison using wood from migrant boats: violins, violas, cellos, and double basses that carry with them a story of pain transformed into music and hope.

Also on the program is *Storia di un Gesù* (The

Story of Jesus), a new audio reflection by Guido Barbieri, which premiered in 2021 and was met with great success even beyond national borders. It returns on September 14 at Palazzo Cesi in Acquasparta, in collaboration with the Festival delle Nazioni.

There is no shortage of offerings for younger audiences, such as the illustrated melologue *Il meraviglioso viaggio di Nils Holgersson* (*The Wonderful Adventures of Nils*) and the concert by the Orizzonte Vocale quartet, with a program ranging from the Renaissance to the contemporary, both scheduled for Sunday, September 14.

In addition to the performances, the Festival will also dedicate space to meetings with the artists, moments designed to encourage direct dialogue with the public: an opportunity to listen to the stories, reflections, and experiences that gave rise to the performances on the program. The training program will also be enriched by concerts given by teachers and students of the advanced music masterclasses, which consolidate the link with the International Academy of Orvieto, the heart of the project.

A Festival that inhabits Umbria, a journey that combines roots and movement, tradition and experimentation, to give the region—and those who pass through it—new maps of meaning.

Il programma

31 Domenica
AGOSTO PalaSi, Terni
Ore 21.00

LADRE DI SABBIA

Gabriella Compagnone sand artist
Guido Barbieri testo e voce narrante // Tommaso Santini violino
Marcello Fera composizione e arrangiamento musiche
Orchestra Filarmonica Umbra “V. Calamani”
In coproduzione con Umbria Green Festival

3 Mercoledì
SETTEMBRE Teatro Manini, Narni
Ore 21.00

MATEMATICAMENTE BACH

Il rapporto tra la sua musica e i numeri
A cura del Quartetto di Cremona
In collaborazione col professor Piergiorgio Odifreddi
In coproduzione con Umbria Green Festival

4 Giovedì
SETTEMBRE Teatro Mancinelli, Orvieto
Ore 21.00

ENSEMBLE INCANTO

Wagner – Idyll: Sulle orme di Luciano Berio
Marina Comparato mezzosoprano // Fabio Maestri direttore
In coproduzione con Opera InCanto
Musiche di Schubert, Wagner

INCONTRI CON GLI ARTISTI

Durante le giornate del Festival gli artisti incontreranno il pubblico per raccontarsi e raccontare la loro esperienza sul palco.
Un confronto diretto per capire in che modo la loro vita artistica e personale abbia portato alla realizzazione di ogni spettacolo.
Nel corso del Festival si terranno concerti con docenti e allievi delle masterclass di alto perfezionamento musicale.

5 Venerdì
SETTEMBRE Teatro Mancinelli, Orvieto
Ore 21.00

MANUEL GARCÍA,
UN AVVERTIMENTO
AI GELOSI

Farsa giocosa in un atto
Libretto di Giuseppe Maria Foppa // Solisti dell’Accademia
di alto perfezionamento dell’Opera Carlo Felice
Regia di Davide Simoncini, Sophia Angelozzi
e Valentina Dalmonte
In collaborazione con Teatro Carlo Felice di Genova

6-7 Sabato e domenica
SETTEMBRE Ridotto del Teatro Mancinelli, Orvieto
Ore 11.00

GEORGIAN CHAMBER
SOLOISTS

Sandro Tigishvili violino e direttore artistico
Musiche di Purcell, Handel, Bach, Tsintsadze, Kancheli

6 Sabato
SETTEMBRE Teatro Mancinelli, Orvieto
Ore 21.00

ORCHESTRA DEL MARE

Concerto
Margherita Buy voce narrante // Leonardo Spinedi violino solista
Con la partecipazione di Arnoldo Mosca Mondadori
e gli strumenti costruiti nella Liuteria del carcere di Opera
con il legno delle barche dei migranti.
Orchestra Filarmonica Umbra “V. Calamani”
In coproduzione con Umbria Green Festival
Musiche di Vivaldi

7 Domenica
SETTEMBRE Teatro Mancinelli, Orvieto
Ore 18.00

PIANO DUO RECITAL

Davide Cavalli pianoforte // Davide Muccioli pianoforte
Musiche di Schubert, Ravel, Rossini, Rachmaninov

12 Venerdì
SETTEMBRE Teatro Manini, Narni
Ore 21.15

GLI AMORI DIFFICILI

Di Italo Calvino
Isabella Ragonese narratore // Rodrigo D’Erasmus violino
In coproduzione con Umbria Green Festival

13 Sabato
SETTEMBRE Cinema Zenith, Perugia
Ore 21.00

METROPOLIS

Di Fritz Lang
Colonna sonora dal vivo del film muto a cura di Edison Studio
Creato ed eseguita da Mauro Cardì, Luigi Ceccarelli,
Alessandro Cipriani, Vincenzo Core, Andrea Veneri
In coproduzione con Umbria Green Festival

14 Domenica
SETTEMBRE Ridotto del Teatro Mancinelli, Orvieto
Ore 11.00

IL MERAVIGLIOSO
VIAGGIO DI NILS
HOLGERSSON

Melologo illustrato ispirato al romanzo di Selma Lagerlöf
Teresa Maria Federici voce narrante // Anna Carrà violino
Ilaria de Maximy oboe // Gianmaria Tombari marimba
Piki (Anna Lisa Quarneri) illustrazione dal vivo
Damiano Drei musiche originali

14 Domenica
SETTEMBRE Ridotto del Teatro Mancinelli, Orvieto
Ore 16.00

LA MUSICA DELL’AVVENIRE

Potere, differenza, cultura e innovazione tecnologica
Conferenza letteraria a cura di Bruno Milone

14 Domenica
SETTEMBRE Ridotto del Teatro Mancinelli, Orvieto
Ore 17.30

ORIZZONTE VOCALE

Quartetto
Lorenzo Renosi tenore I // Davide Galleano tenore II
Paolo Leonardi baritono // Giacomo Pieracci basso
Musiche di Parisiensis, G.P. da Palestrina, Rossini, Janequin,
Bettinelli, Dallapiccola, Gardella, Elgar

14 Domenica
SETTEMBRE Palazzo Cesi, Sala del Trono, Acquasparta
Ore 21.00

STORIA DI UN GESÙ

Enrique Irazoqui e Il Vangelo secondo Matteo di Pasolini
Testo di Guido Barbieri con Fabiana Piersanti
Massimo Mercelli flauto // Guido Barbieri voce narrante
Solisti dell’Orchestra Filarmonica Umbra “V. Calamani”
In coproduzione con Umbria Green Festival
In collaborazione con Festival delle Nazioni

22 Lunedì
SETTEMBRE Teatro Mancinelli, Orvieto
Ore 20.00

W. A. MOZART

Le nozze di Figaro
Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto
Orchestra Calamani del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto
Musica di W.A. Mozart // Libretto di Lorenzo Da Ponte
Marco Angius direttore // Henning Brockhaus regia
In collaborazione con Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto

The program

31

Sunday
AUGUST

PalaSi, Terni
9.00pm

LADRE DI SABBIA

Gabriella Compagnone sand artist
Guido Barbieri text and narrative voice // Tommaso Santini violin
Marcello Fera music composition and arrangement
Orchestra Filarmonica Umbra “V. Calamani”
In co-production with Umbria Green Festival

3

Wednesday
SEPTEMBER

Teatro Manini, Narni
9.00pm

MATEMATICAMENTE BACH

The relationship between his music and numbers
Curated by Quartetto di Cremona
In collaboration with professor Piergiorgio Odifreddi
In co-production with Umbria Green Festival

4

Thursday
SEPTEMBER

Teatro Mancinelli, Orvieto
9.00pm

ENSEMBLE INCANTO

Wagner – Idyll: Sulle orme di Luciano Berio
Marina Comparato mezzo-soprano // Fabio Maestri director
In co-production with Opera InCanto
Music by Schubert, Wagner

MEETINGS WITH THE ARTISTS
During the days of the Festival the artists will meet the public to tell their stories and talk about their experience on stage.
A direct comparison to understand how their artistic and personal life led to the creation of each show.
During the Festival, concerts will be held with teachers and students of the masterclasses.

5

Friday
SEPTEMBER

Teatro Mancinelli, Orvieto
9.00pm

MANUEL GARCÍA, UN AVVERTIMENTO AI GELOSI

Salon opera in one act
Libretto by Giuseppe Maria Foppa // Solisti dell’Accademia di alto perfezionamento dell’Opera Carlo Felice
Directed by Davide Simoncini, Sophia Angelozzi and Valentina Dalmonte
In collaboration with Teatro Carlo Felice di Genova

6-7

Saturday and Sunday
SEPTEMBER

Ridotto del Teatro Mancinelli, Orvieto
11.00pm

GEORGIAN CHAMBER SOLOISTS

Sandro Tigishvili violin and artistic director
Music by Purcell, Handel, Bach, Tsintsadze, Kancheli

6

Saturday
SEPTEMBER

Teatro Mancinelli, Orvieto
9.00pm

ORCHESTRA DEL MARE

Concert
Margherita Buy narrating voice // Leonardo Spinedi solo violin
With the participation of Arnaldo Mosca Mondadori and the instruments built in the violin workshop of the Opera prison with the wood of the migrant boats.
Orchestra Filarmonica Umbra “V. Calamani”
In co-production with Umbria Green Festival
Music by Vivaldi

7

Sunday
SEPTEMBER

Teatro Mancinelli, Orvieto
6.00pm

PIANO DUO RECITAL

Davide Cavalli piano // Davide Muccioli piano
Music by Schubert, Ravel, Rossini, Rachmaninov

12

Friday
SEPTEMBER

Teatro Manini, Narni
9.15pm

GLI AMORI DIFFICILI

By Italo Calvino
Isabella Ragonese narrator // Rodrigo D’Erasmus violin
In co-production with Umbria Green Festival

13

Saturday
SEPTEMBER

Cinema Zenith, Perugia
9.00pm

METROPOLIS

By Fritz Lang
Live soundtracking of the silent film by Edison Studio
Created and performed by Mauro Cardi, Luigi Ceccarelli, Alessandro Cipriani, Vincenzo Core, Andrea Veneri
In co-production with Umbria Green Festival

14

Sunday
SEPTEMBER

Ridotto del Teatro Mancinelli, Orvieto
11.00pm

THE WONDERFUL ADVENTURES OF NILS

Illustrated melodrama inspired by Selma Lagerlöf’s novel
Teresa Maria Federici narrative voice // Anna Carrà violin
Ilaria de Maximy oboe // Gianmaria Tombari marimba
Piki (Anna Lisa Quarneri) live illustration
Damiano Drei original music

14

Sunday
SEPTEMBER

Ridotto del Teatro Mancinelli, Orvieto
4.00pm

LA MUSICA DELL’AVVENIRE

Power, difference, culture and technological innovation
Literary conference by Bruno Milone

14

Sunday
SEPTEMBER

Ridotto del Teatro Mancinelli, Orvieto
5.30pm

ORIZZONTE VOCALE

Quartet
Lorenzo Renosi tenor I // Davide Galleano tenor II
Paolo Leonardi baritone // Giacomo Pieracci bass
Music by Parisiensis, G.P. da Palestrina, Rossini, Janéquin, Bettinelli, Dallapiccola, Gardella, Elgar

14

Sunday
SEPTEMBER

Palazzo Cesi, Sala del Trono, Acquasparta
9.00pm

STORIA DI UN GESÙ

Enrique Irazoqui e Il Vangelo secondo Matteo di Pasolini
Text by Guido Barbieri with Fabiana Piersanti
Massimo Mercelli flute // Guido Barbieri narrating voice
Soloists of the Orchestra Filarmonica Umbra “V. Calamani”
In co-production with Umbria Green Festival
In collaboration with Festival delle Nazioni

22

Monday
SEPTEMBER

Teatro Mancinelli, Orvieto
8.00pm

W. A. MOZART

Le nozze di Figaro
Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto
Orchestra Calamani del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto
Music by W.A. Mozart // Libretto by Lorenzo Da Ponte
Marco Angius director // Henning Brockhaus direction
In collaboration with Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto



Ladre di sabbia

Domenica 31 agosto
Ore 21.00
PalaSi
Terni

Sunday 31st August
9.00^{pm}
PalaSi
Terni

Sand Artist
Gabriella Compagnone

Voce narrante
Guido Barbieri

Violino
Tommaso Santini

Composizione e arrangiamento
Marcello Fera

Orchestra Filarmonica Umbra "V. Calamani"

*Una produzione del
Festival della Piana del Cavaliere*

In coproduzione con



Le spiagge dell'arcipelago di Capoverde, nel cuore dell'Oceano Atlantico, sono tra le più pure e incontaminate del pianeta. Ma dietro la facciata del mare cristallino e delle palme illuminate dal sole si nasconde un dramma che pochi conoscono: quello delle "ladre di sabbia". Nonostante il turismo di massa degli ultimi vent'anni lo Stato di Capoverde, mezzo milione di abitanti, cinquecento chilometri dalle coste del Senegal, vive fortissimi squilibri sociali. Chi è escluso dalle attività commerciali soffre di una povertà endemica e diffusa. Le donne non sposate o vedove, in particolare, madri di figli numerosi, non godono di alcuna protezione sociale e sono costrette a vivere con due euro a giornata. Molte di loro, per sopravvivere, svolgono un lavoro faticoso e pericoloso.

Ogni giorno, dall'alba al tramonto, senza pause e senza riposo, raccolgono la sabbia di alcune delle più belle spiagge dell'isola (quelle dell'isola di Santiago sono tra le più "generose") per poi rivenderla alle imprese di costruzioni che lavorano nel paese. La sabbia, insieme al bitume, è un ingrediente essenziale per formare il cemento ed è dunque una materia preziosa. Preziosa, ma assai mal retribuita: le donne di Capoverde vengono pagate, per lavorare come schiave, 50 dollari a tonnellata, e per accumulare mille chili di sabbia occorre un mese di lavoro. Rubare la sabbia è un'attività illegale, spesso punita con multe pesanti o con una notte di carcere, e sta rendendo aride le spiagge capoverdiane. Ma per

la stragrande maggioranza delle donne povere dell'isola non c'è alcuna alternativa per nutrire i loro figli e mandarli a scuola.

Ladre di sabbia vuole raccontare la storia delle "schiave" di Capoverde con gli strumenti della parola, delle immagini e della musica. Protagoniste del racconto le "visioni" create dal vivo, utilizzando non a caso lo "strumento" della sabbia, da Gabriella Compagnone, una delle artiste di punta di questa tecnica originale e innovativa. Le musiche originali di Marcello Fera intonano per violino e orchestra d'archi le melodie del genere musicale più diffuso dell'isola, portato in tutto il mondo tra gli anni Ottanta e il Duemila dalla voce di Cesària Évora: la *morna*. L'Orchestra Filarmonica Vittorio Calamani e lo stesso Marcello Fera al violino le eseguono dal vivo, mentre il racconto è affidato alla voce narrante di Guido Barbieri.

Guido Barbieri

The beaches of the Cape Verde archipelago, in the heart of the Atlantic Ocean, are among the purest and most pristine on the planet. But behind the façade of crystal-clear sea and sunlit palm trees lies a drama that few people know about: that of the 'sand thieves'. Despite the mass tourism of the last twenty years, the state of Cape Verde, half a million inhabitants, five hundred kilometres from the coast of Senegal, experiences huge social imbalances. Those excluded from commercial activities suffer from endemic and widespread poverty. Unmarried or widowed women in particular, mothers of large children, enjoy no social protection and are forced to live on two euros a day. Many of them do strenuous and dangerous work to survive.

Every day, from dawn to dusk, without pause and without rest, they collect sand from some of the most beautiful beaches on the island (those on the island of Santiago are among the most 'generous') and then resell it to construction companies working in the country. Sand, along with bitumen, is an essential ingredient to form cement and is therefore a precious material. Valuable, but very poorly paid: women in Cape Verde are paid USD 50 per tonne to work as slaves, and it takes a month's work to accumulate a thousand kilos of sand. Stealing sand is an illegal activity, often punished with heavy fines or a night in jail, and is making Cape Verde's beaches barren. But for the vast ma-

jority of poor women on the island, there is no alternative to feed their children and send them to school.

Ladre di sabbia wants to tell the story of the "slaves" of Cape Verde with the tools of words, images and music. Protagonists of the story are the "visions" created live, using not by chance the "instrument" of sand, by Gabriella Compagnone, one of the leading artists of this original and innovative technique. Marcello Fera's original music intones for violin and string orchestra the melodies of the most popular musical genre on the island, brought to the world between the 1980s and 2000s by the voice of Cesària Évora: the *morna*. The Calamani Orchestra and Marcello Fera himself on violin perform them live, while the narration is entrusted to the voice of Guido Barbieri.

Guido Barbieri

Musiche originali e arrangiamenti

Marcello Fera

da

Dani Carvalho, *Tchintchirote*

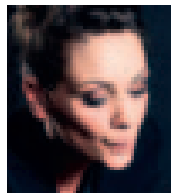
Teofilo Chantre, *Roda Vida, No Amà*

Mario Lucio, *Maylen*

Beleza (pseud. di Francisco Xavier da Cruz),
Talvez, Petit Pays

Frank Cavaquim, *Mar Azul*

Djack do Carmo (pseud. di Joaquim
do Carmo Silva), *Flor Formosa*



Gabriella Compagnone

“Classe 1990, è già stata definita la prima *sand artist* italiana. Bella, solare, dotata di una simpatia contagiosa e di una profondità di pensiero e di espressione rari, dal 2009 si occupa di sand art per professione. Per chi ancora non avesse avuto il piacere di assistere ad uno spettacolo di sand art, deve sapere che è una tecnica cinematografica d’animazione. È una forma d’arte che crea, attraverso luci e ombre, narrazioni in continuo divenire. Consiste nel creare immagini, modellando con le dita e i palmi delle mani, la sabbia su di un piano luminoso, un linguaggio visivo che trascende le barriere linguistiche. Un viaggio suggestivo, accompagnato da note musicali che ne scandiscono il tempo, un po’ come la vita.”

Cristina Pedrotti
Life&People Magazine

Nel 2009 viene chiamata a partecipare alla trasmissione *Italia's Got Talent* di Canale 5, arrivando in semifinale.

A seguito di queste ed altre apparizioni televisive, viene consacrata *sand artist*.

Nel 2010 accompagna con le sue opere la maratona di Telethon Rai per due anni consecutivi. Nel 2011 arriva al Teatro Ariston di Sanremo dove offre la sua ricerca grafica al servizio di eventi per onlus come Fondazione Paracelso e Omnibus.

Nello stesso anno si esibisce all'Auditorium Parco della Musica per l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare con cui continua a collaborare fino al 2019.

Nel 2012 lavora con Pino Insegno presso il Teatro Mercadante di Napoli e per i successivi due anni si esibisce tutti i giorni presso il cinema Imax del parco tematico Oltremare di Riccione. Nello stesso anno viene chiamata ad inaugurare il MUSE: il celebre museo della scienza di Trento disegnato da Renzo Piano.

Nel 2013 realizza il videoclip musicale di *Come Puoi* di Massimo Ranieri, incisa in occasione della Giornata Mondiale della gioventù. Nel 2014 il suo contributo va al docufilm *La musica Provata* di Erri De Luca.

Sempre nel 2014, ricopre un ruolo di fondamentale importanza nella produzione del documentario su Eduardo De Filippo *Perché Eduardo è Eduardo* di Michele Sciancalepore, con cui collabora dal 2013 all'interno della trasmissione *Retroscena - I segreti del Teatro* in onda tutti martedì su TV2000.

Nel 2015 torna all'Auditorium Parco della Musica con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. Nel 2016 prende parte al Festival Popoli e Religioni di Terni con cui collabora tuttora.

Nel 2017 partecipa al progetto della Fondazione Umberto Veronesi *Oro per bambini* presso il Museo dell'Automobile di Torino.

Nel 2018 inizia la collaborazione con il Gran Sasso Science Institute al fianco del rettore Eugenio Coccia e partecipa al Primo Festival Nazionale di Sand Art.

Nel 2019 torna all'Auditorium Parco della Musica di Roma aprendo l'evento G.A.D. – Global Artist Digitall.

Nel 2020 riceve il Premio “San Valentino Un gesto d’Amore” all'interno dello spettacolo Madre Terra.

Nel 2021 inizia la collaborazione all'interno del TG Suite di David Riondino con l'ISTESS di Terni che la nomina direttrice artistica della sezione arte.

Nel 2022 inizia la tournée teatrale con Alessandro Benvenuti e Chiara Caselli per la regia di Sandro Mabellini con il testo *I separabili* di Fabrice Melquiot.

Nel 2023, in occasione della giornata contro la violenza di genere, si esibisce insieme ad Edoardo De Angelis nel festival “Popoli e Religioni” sotto la direzione artistica di Moni Ovadia con cui collabora a nuovi progetti.

Negli anni ha continuato ad esibirsi in performance live di repertorio o personalizzate e ad ideare e realizzare *storytelling* e video creati ad hoc per clienti del settore sia pubblico sia privato.

Ha collaborato con Mercedes-Benz, Ducati, Baume et Mercier, Unicredit, Lindt, Italiana Assicurazioni, Bialetti, Il Sole24ore, Benetton, Siemens, Lloyd's, Boehringer Ingelheim, Pfizer, Novo Nordisk, Zenato, Air Wick Londra, Banca Credito Padano, CNA, Gruppo Hotel MGallery, FNA, Borsa Italiana, Unipol Sas, Esri, Jaguar Land Rover, Deliziosa, Bandiera.



Guido Barbieri

Critico musicale del quotidiano *La Repubblica*, insegna Storia ed estetica della Musica al Conservatorio di Musica "B. Maderna - G. Lettimi" di Cesena e Rimini.

Da diversi decenni voce di Radio 3 si dedica principalmente, oggi, alla drammaturgia musicale. Ha scritto testi, libretti e reading per molti teatri in Italia e all'estero, in collaborazione con alcuni dei più noti artisti italiani: tra i compositori Riccardo Nova, Franghiz Ali Zadeh, Ennio Morricone, Adriano Guarnieri, Lucia Ronchetti, Silvia Colasanti, Luigi Ceccarelli, Mauro Cardi, Andrea Molino, Claudio Rastelli, Fabio Cifariello Ciardi, Paolo Marzocchi, Michele Tadini, tra i musicisti Mario Brunello, Andrea Lucchesini, Alessio Allegrini, Francesco Dillon, Francesco Senese, Luca Franzetti, Pietro Pirelli, Antonio Caggiano, tra i registi e attori Giorgio Barberio Corsetti, Elio De Capitani, Carlo Cecchi, Marco Paolini, Moni Ovadia, Toni Servillo, Mario Perrotta, Henning Brockhaus, Alessio Pizzzech, Clara Galante. Molti i lavori dedicati alla "musica della realtà": *Portopalo. Nomi su tombe senza corpi*, che racconta il naufragio di 286 migranti avvenuto a Portopalo nel 1996, *Al Kamandjati*, sulla storia del musicista palestinese Ramzi Aburedwan, *Night Commuters* sul fenomeno delle migrazioni notturne dei ragazzi ugandesi, *Three Mile Island*, sul più grave incidente nucleare accaduto negli Stati Uniti, lo

spettacolo di teatro-danza *Aperti ai nostri baci. Studio sul concetto di muro, Naufragio di terra*, sul terremoto a L'Aquila, e più recentemente una trilogia di spettacoli realizzati insieme ai ragazzi delle scuole di Lampedusa: *Le nuove vie dei canti*, *La battaglia di Cavallo Bianco* e *Una rosa appesa al cielo*. Molto sensibile al legame tra musica e Shoah, ha dedicato a questo tema numerosi lavori: *La corda spezzata*, un radiodramma sui musicisti di Terezin prodotto da Radio 3 e presentato al Prix Italia, l'adattamento di *Badenheim 1939* di Aaron Appelfeld e de *I Cannibali di George Tabori*, *Le imperdonabili*, basato sui Diari di Etty Hillesum, *Un violoncello nell'inferno di Terezin*, *Dove almeno troverò un po' di pace*, dedicato alla vicenda di Orlando Orlandi Posti, uno dei martiri delle Fosse Ardeatine, *Il diario di Dora Klein*, *Alla fine del tempo* dedicato alla "doppia vita" di Jean Le Boulle, uno dei primi esecutori del *Quatuor di Messiaen*, e inoltre il libretto dell'opera *Il viaggio di Roberto. Un treno verso Auschwitz*, su musiche di Paolo Marzocchi.

Innumerevoli i reading di argomento musicale che hanno toccato le *Variazioni Diabelli* di Beethoven, *L'arte della Fuga*, *Offerta Musicale* e la *Ciaccona* di Bach, *Socrate* di Satie, *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, *Enoch Arden* di Strauss, *Histoire du soldat* di Stravinskij. Numerosi infine i teatri e le istituzioni che hanno accolto i suoi lavori. Tra gli altri: il Palais des Beaux Arts di Bruxelles, la Konzerthus di Oslo, il Cultural Palace di Ramallah, l'Acca-

demia Nazionale di S. Cecilia, il Maggio Musicale Fiorentino, il Teatro Massimo di Palermo, Il Teatro Pavarotti di Modena, Il Teatro Regio di Parma, il Teatro Comunale di Ferrara, Roma Europa Festival, Ravenna Festival, Università Roma 3, gli Amici della Musica di Firenze, la GOG di Genova, Arte Sella, la Tenuta dello Scompiglio, e molte altre.

Non trascura ovviamente il lavoro di ricerca e di divulgazione nel campo degli studi musicali: due volumi dedicati a Georg Friedrich Handel e a *Le nozze di Figaro* di Mozart, un lungo saggio per L'Enciclopedia delle arti contemporanee curata da Achille Bonito Oliva, alcune voci per l'Enciclopedia Treccani, nonché alcuni volumi della *Grande Storia della Musica Classica* pubblicata dall'Editoriale La Repubblica. Tuttora scrive saggi e tiene conferenze per le maggiori istituzioni musicali italiane e per molte case discografiche. Intensa, infine, l'attività nel campo dell'organizzazione musicale: ha fondato e diretto la rassegna "Contemporanea" della Fondazione Auditorium Parco della Musica di Roma, la Human Rights Orchestra e l'Associazione She Lives per la diffusione della musica contemporanea. Dopo aver diretto la Società Aquilana dei Concerti e il Teatro delle Muse di Ancona è attualmente direttore artistico della Società dei Concerti Guido Michelli di Ancona e membro della direzione artistica dell'Archivio Nazionale del Diario di Pieve S. Stefano. Nel 2009 ha ricevuto il Premio Feronia per la critica musicale.



Tommaso Santini

Nato a Trento nel 1993, consegue con la lode entrambi i diplomi accademici in violino rispettivamente al Conservatorio di Bolzano sotto la guida di Marco

Bronzi, e a Torino, come vincitore di borsa di studio De Sono, nella classe di Sergio Lamberto, di cui è assistente dal 2018 al 2020.

Si perfeziona dal 2017 al 2021 con Ilya Grubert e Eliot Lawson e frequenta corsi e masterclass con Lukas Hagen, Dora Schwarzberg e Yair Kless. Approfondisce il repertorio di trio con pianoforte con Antonio Valentino e le tecniche d'improvvisazione presso il Centre des Musiques Didier Lockwood (Francia).

È concertino dei primi violini e spalla dei secondi dell'Orchestra Giovanile Italiana nel 2015 e 2016 (Borsa di Studio San Paolo), esibendosi nei più importanti teatri e festival italiani sotto la direzione di Maestri quali Juraj Valcuha, Sir Jeffrey Tate, Daniele Gatti; nel 2015 è membro dell'Orchestre Français des Jeunes, con cui partecipa a tournée in importanti sale di Francia e Svizzera sotto la bacchetta di David Zinman.

Dal 2016 come aggiunto e dal 2018 al 2021 come vincitore di audizione presieduta da Riccardo Muti, si esibisce con l'Orchestra Cherubini in concerti e tournée in Italia e all'estero, oltre che con lo stesso Muti, con artisti quali Maurizio Pollini, Valery Gergiev, Leonidas Kavakos.

Nel 2021 viene selezionato dalla giuria del Premio Roscini-Padalino-Fondazione Cucinelli come assegnatario della borsa di studio "Orchestra da Camera di Perugia".

Dal 2022 collabora, come vincitore di audizione, con l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento. Collabora inoltre con il Teatro Regio Torino, con la Filarmonica TRT, l'Orchestra Filarmonica di Torino, il Colibrì Ensemble di Pescara, l'Orchestra da Camera di Perugia, il Teatro Carlo Felice di Genova. È tra i membri fondatori dell'Orchestra Filarmonica Calamani di Orvieto con cui si esibisce in Italia e all'estero come primo violino di spalla.

Come camerista si esibisce per vari enti, tra cui il Teatro Stabile di Torino, l'Unione Musicale, Biennale Democrazia, MiTo, Ravenna Festival, Festival della Piana del Cavaliere, Società Filarmonica di Trento, International Chamber Music Festival Lago di Garda, Piemonte Dal Vivo, Festival Regionale di Musica Sacra, Centro Studi Busoni di Empoli, Emilia Romagna Festival, l'Istituto Italiano di Cultura di Edimburgo, insieme, tra gli altri, ad artisti quali Andrea Lucchesini, Massimo Mercelli e Antonio Valentino.



Marcello Fera

Svolge parallelamente attività di compositore, violinista e direttore d'orchestra. È nato a Genova nel 1966 dove ha conseguito il diploma in violino perfezionandosi quindi con Stephan Georgiu e Renato de Barbieri. È direttore musicale dell'Ensemble Conductus che ha fondato nel 1999 e direttore artistico del Festival SONORA. È responsabile della attività musicali di Merano Arte.

Riceve commissioni da istituzioni concertistiche e teatrali, ensemble, radio, concertisti e privati. Come interprete e compositore ha registrato trasmissioni radiofoniche e televisive per RAI, Bayrische Rundfunk, ZDF, ORF, Radio France.

Suoi lavori sono pubblicati in CD da Rara Records, Bottega Discantica, RAI Trade, Other Minds, Bona Editio, Longo, Museo Provinciale di Castel Tirolo.

Nel 2018 è uscito il CD monografico *The String Theory* distribuito da Da Vinci Classics, dedicato a sue composizioni e nel 2020 *Belanöva*, composto da sue elaborazioni di musica tradizionale dell'Appennino tra l'Oltrepò e la Liguria.

Nel Giugno 2024 è uscito presso Da Vinci Classics il CD *Piccoli Arcani* interamente dedicato a propri lavori cameristici.

Orchestra Filarmonica Umbra "V. Calamani"

L'Orchestra Filarmonica Vittorio Calamani, fondata nel 2019 e residente del Teatro Mancinelli di Orvieto (TR), ha collaborato con numerose stagioni e Festival italiani e stranieri come Ravenna Musica per il Teatro Alighieri di Ravenna, Emilia-Romagna Festival, Accademia Musicale Chigiana, Est Ovest Festival di Torino, Antecedente Stagione concertistica, Orvieto Festival della Piana del Cavaliere, Istituto Italiano di Cultura di Edimburgo, Teatro Ilja Kolarac di Belgrado. È stata diretta da direttori di fama nazionale e internazionale che l'hanno accompagnata in molteplici repertori, dal barocco al classico, dal moderno al contemporaneo come Tito Ceccherini, Hossein Pishakar, Nicola Valentini, Pasquale Corrado, Diego Ceretta. Ha collaborato con solisti e interpreti come Giuseppe Gibboni, Carolin Widmann, Maurizio Baglini, Anssi Karttunen, Massimo Mercelli, Guido Barbieri, Michele Marco Rossi. Hanno scritto per l'orchestra Salvatore Sciarrino e Alessandro Solbiati insieme a giovani e promettenti compositori e compositrici come Daria Scia, Michele Sarti, Beste Özçelebi, Livia Mallossi Bottignole.

Ad aprile 2024 l'Associazione Nazionale Critici Musicali ha assegnato all'Orchestra Calamani, per la sezione Novità per l'Italia, il Premio Abbiati per l'esecuzione di *Neroli*, concerto per violino e orchestra di Lisa Streich, giovane e talentuosa compositrice svedese. L'Orchestra Filarmonica Vittorio Calamani ha eseguito

to *Neroli*, in prima esecuzione in Italia, il 14 aprile 2023 al Teatro Mancinelli di Orvieto, diretta da Tito Ceccherini, con Carolin Widmann violino solista.

L'Orchestra nasce con la volontà di riunire i migliori talenti italiani in una compagine che pone come base fondante delle sue attività la qualità artistica. L'attività dell'Orchestra Filarmonica Vittorio Calamani, sebbene sia formata da giovani talenti, non si classifica tra le orchestre giovanili ma come un'orchestra professionale. Vuole qualificarsi come portatrice di un contributo positivo al patrimonio culturale regionale ed italiano e farsi promotrice di una crescita sociale e culturale di cui il paese necessita. Il progetto vuole incoraggiare una fruizione del patrimonio culturale e musicale più accessibile, creando innumerevoli opportunità e produzioni. Grande attenzione è rivolta ai compositori d'oggi, strumento di confronto con la modernità e con il passato. La residenza al Mancinelli è importante non solo per la città umbra ma anche per l'intera regione, tuttora sprovvista di un'orchestra sinfonica stabile.

Dal giugno 2025 l'Orchestra Filarmonica Calamani ha assunto la denominazione di Orchestra Filarmonica Umbra "V. Calamani", con il riconoscimento come Orchestra Territoriale all'interno del Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo del Ministero della Cultura.

Per la prima volta, la regione Umbria può contare su una propria Orchestra Territoriale ufficialmente riconosciuta a livello nazionale.



Matematicamente Bach

Il rapporto tra la sua musica e i numeri

Mercoledì 3 settembre

Ore 21.00

Teatro Manini
Narni

Wednesday 3rd September

9.00^{pm}

Teatro Manini
Narni

A cura del

Quartetto di Cremona

In collaborazione col professor
Piergiorgio Odifreddi

Programma

Prima parte

Johann Sebastian Bach

Arte della Fuga, Contrappunti 1,2,5,6,7,9

Terza parte

Arte della Fuga, Contrappunti 4,10,11,12b,18
(incompleto)

In coproduzione con



L'arte e la matematica sono solo due facce della stessa litografia

Piergiorgio Odifreddi

L'intesa tra il professor Piergiorgio Odifreddi e il Quartetto di Cremona nasce proprio grazie alla complementarità tra musica e matematica. Dal tempo di Pitagora, che trovò le corrispondenze numeriche tra gli intervalli musicali teorizzandone con precisione scientifica la natura, la musica ha preso strade e destinazioni molto diverse, fino ad arrivare, con la massima espressione nel periodo Romantico, a fornire un messaggio sempre più legato all'esperienza del sentimento umano.

Un elemento oggettivo e matematico è però sempre stato presente anche negli stili più slegati da un mondo astratto, a partire dal "tempo" di un brano di musica, che si esprime sempre con una frazione numerica.

Il contrappunto bachiano si ferma prima del sentimento personale, scavalcandolo in favore di un pensiero più alto e unificante, al quale la persona del suo tempo, come quella di oggi, possa relazionarsi tramite un linguaggio più universale.

Lo stile della fuga, con Bach come suo massimo esponente, ha a che fare coi numeri più di quanto si possa sospettare: simmetrie e asimmetrie, proporzioni e simbologie numeriche sono alla base dell'*Arte della Fuga* e stimolano riflessioni non solo musicali, ma anche scientifiche e filosofiche.

Lo spettacolo verterà su di una parte parlata curata da Piergiorgio Odifreddi, che illustrerà le relazioni tra musica e matematica, e su di una parte musicale eseguita dal Quartetto di Cremona, che prevederà una selezione dei contrappunti più rappresentativi dell'opera di Bach. Tale selezione verrà fatta in accordo con il professor Odifreddi, sulla scia di quanto si vorrà evidenziare durante la narrazione verbale e musicale.

Inoltre, si potrà prevedere una possibile rappresentazione visiva di alcuni rapporti numerici nella musica di Bach, tramite proiezione di alcune immagini. La durata complessiva dello spettacolo sarà di circa due ore, e potrà inoltre comprendere un momento finale in cui si apra al pubblico la possibilità di fare domande al professore e ai musicisti su quanto appena rappresentato.

Art and mathematics are just two sides of the same lithograph

Piergiorgio Odifreddi

The understanding between Professor Piergiorgio Odifreddi and the Cremona Quartet arose precisely because of the complementarity between music and mathematics.

Since the time of Pythagoras, who found numerical correspondences between musical intervals and theorised their nature with scientific precision, music has taken very different paths and destinations, culminating in the Romantic period, when it provided a message increasingly linked to the experience of human emotion.

However, an objective and mathematical element has always been present even in styles most disconnected from an abstract world, starting with the "tempo" of a piece of music, which is always expressed as a numerical fraction.

Bach's counterpoint stops short of personal feeling, bypassing it in favour of a higher, unifying thought, to which people of his time, like those of today, can relate through a more universal language.

The fugue style, with Bach as its greatest exponent, has more to do with numbers than one might suspect: symmetries and asymmetries, proportions and numerical symbols are at the basis of the *Art of Fugue* and stimulate not only musical but also scientific and philosophical reflections.

The show will focus on a spoken part curated by Piergiorgio Odifreddi, who will illustrate the relationship between music and mathematics, and a musical part performed by the Quartetto di Cremona, which will feature a selection of the most representative counterpoints from Bach's work. This selection will be made in agreement with Professor Odifreddi, in line with what will be highlighted during the verbal and musical narration.

In addition, there may be a visual representation of some numerical relationships in Bach's music, through the projection of images. The total duration of the show will be approximately two hours, and may also include a final segment in which the audience will have the opportunity to ask the professor and musicians questions about what has just been presented.

Quartetto di Cremona

Eccellenza italiana nella musica da camera, nasce nel 2000 e porta da allora in tutto il mondo la sua musica, approdando ai palchi più importanti.

Al suo attivo, citiamo tra le altre le sue collaborazioni con Società del Quartetto di Milano, Amici della Musica di Firenze, IUC di Roma, Unione Musicale di Torino, GOG di Genova come le sue esibizioni su palchi quali Wigmore Hall di Londra, Concertgebouw di Amsterdam, Konzerthaus di Berlino, Stockholm Musikhuset, Lincoln Center di New York.

È inoltre l'unico quartetto d'archi italiano nella storia ad essere stato invitato alla Carnegie Hall di New York.

Alla soglia dei suoi 25 anni di attività, il Quartetto decide di cimentarsi nella registrazione dell'Arte della Fuga di Bach, ultima opera del compositore e summa della sua arte, in cui razionalità, invenzione e spinta emotiva sono perfettamente integrate e interdipendenti.

Piergiorgio Odifreddi

Matematico, logico, saggista e storico della scienza italiano.

Nasce a Cuneo e da lì parte per esplorare prima per studio e poi per lavoro il resto del mondo, dall'ex Unione Sovietica all'America, integrando alla sua carriera accademica, di ricercatore e di scrittore quella di divulgatore in campo scientifico e non solo. Personaggio di spicco di livello internazionale, ha ricevuto innumerevoli onorificenze nella sua lunga carriera.

Tra i suoi moltissimi interessi la musica e i suoi legami con la matematica.





Ensemble InCanto

Wagner – Idyll: sulle orme di Luciano Berio

Giovedì 4 settembre

Ore 21.00

Teatro Mancinelli

Orvieto

Thursday 4th September

9.00^{pm}

Teatro Mancinelli

Orvieto

Direttore

Fabio Maestri

Mezzosoprano

Marina Comparato

Ensemble InCanto

Fabio Angelo Colajanni, flauto

Antonio Verdone, oboe

Roberto Petrocchi, clarinetto

Filippo Santacroce, clarinetto

Andrea Corsi, fagotto

Marco Venturi, corno

Giulia Matera, corno

Andrea Di Mario, tromba

Silvia Paparelli, pianoforte

Vincenzo Bolognese, violino I

Domenico Masiello, violino II

Gianfranco Borrelli, viola

Michele Chiapperino, violoncello

Maurizio Raimondo, contrabbasso

In coproduzione con



Programma

Richard Wagner

Die Meistersinger von Nürnberg:

Preludio al III atto

(versione per complesso da camera di Fabio Maestri*)

*Fünf Gedichte für eine Frauenstimme mit
Pianoforte-Begleitung (Wesendonck-Lieder)*

Der Engel

Stehe still!

Im Treibhaus

Schmerzen

Träume

(versione per complesso da camera di Fabio Maestri*)

Siegfried-Idyll

(versione originale per tredici strumenti)

Die Meistersinger von Nürnberg:

Preludio al I atto

(versione per complesso da camera di Iain Farrington)

*prima esecuzione assoluta

Le composizioni wagneriane qui raccolte spaziano in un periodo che va dal 1857 al 1870, anni cruciali per la definizione dello stile e della poetica del compositore. Ho voluto racchiudere i *Fünf Gedichte für eine Frauenstimme* (altrimenti conosciuti come *Wesendonck-Lieder*) e il *Siegfried-Idyll* nella cornice dei *Meistersinger*, iniziando aprendo il concerto col 'meditativo' *Preludio al III atto* e concludendolo con lo sfolgorante *Preludio al I atto*. Al centro due composizioni del 1857/58 e 1870 dedicate a due delle donne importanti nella vita del compositore: Mathilde Wesendonck, con cui ebbe una relazione negli anni di Zurigo, Cosima Liszt, all'epoca von Bülow, poi sua moglie. Mathilde, moglie di uno dei mecenati di Wagner, poetessa romanticamente ingenua, fu l'autrice di alcuni dei rari testi non propri che Wagner musicò. Il ciclo contiene al suo interno i cosiddetti *Studi per il Tristano* (nn. 3 e 5) con temi che furono poi rielaborati rispettivamente nel preludio al III atto e nel duetto d'amore del II atto del *Tristan*. La storia dell'*Idillio* è fin troppo nota per ripercorrerla puntualmente: basterà ricordare che nel Natale del 1870 Cosima fu svegliata dalle note di questa composizione che per lunghi anni rimase 'privata': solo nel 1878 Wagner si decise a pubblicarla per ragioni puramente economiche (Wagner ebbe per tutta la vita problemi economici: lo stesso Festival di Bayreuth fu quasi un tracollo finanziario). In questo omaggio a Cosima che (finalmente) gli aveva dato un figlio maschio, il quale non poteva che chiamarsi Siegfried, Wagner apre col tema noto come *Sigfrido tesoro del*

mondo e utilizza temi presenti nel *Ring* e in particolare proprio nel *Siegfried*, terminato nel 1870 ma iniziato nel 1856 con una interruzione di 12 anni in cui videro la luce sia il *Tristan und Isolde* che *Die Meistersinger von Nürnberg*. Molti fili legano dunque le composizioni in programma, e per rendere ancora più stretti questi legami ho voluto utilizzare, per le mie trascrizioni del *Preludio III atto* e dei *Wesendonck* lo stesso organico originale dell'*Idillio*: 13 strumenti (flauto, oboe, 2 clarinetti, fagotto, 2 corni, tromba e quintetto d'archi - organico che a Wagner doveva piacere assai visto che poi lo utilizzò quasi identico nel *Kinder-Kathechismus* del 1873/4 - altro omaggio a Cosima). La mia trascrizione dei *Wesendonck* non vuole essere una mera orchestrazione della parte del pianoforte ma piuttosto una interpretazione del testo wagneriano, che in alcuni casi utilizza stilemi propri dell'orchestrazione di Wagner (con citazioni quasi letterali del *Rheingold*), in altri, strettamente legati al testo letterario, gesti propri delle tecniche contemporanee quali, ad esempio, il *Key trill* del flauto. Per il *Preludio al I atto* dei *Meistersinger* ci avvarremo invece della trascrizione di Iain Farrington, compositore inglese, autore di molte 'riduzioni' di composizioni wagneriane e non. Le mie trascrizioni datano 2020 per quel che riguarda i *Wesendonck*, 2025 il *Preludio al III atto*, realizzato per l'occasione di questo concerto. Entrambe sono in prima esecuzione assoluta (la mia versione dei *Wesendonck* l'ho voluta dedicare a Sveva, mia nipote, mio *Stürmischer Engel*).

Fabio Maestri

The Wagnerian compositions collected here span a period from 1857 to 1870, crucial years for the definition of the composer's style and poetics. I wanted to include the *Fünf Gedichte für eine Frauenstimme* (also known as the *Wesendonck Lieder*) and the *Siegfried Idyll* in the *Meistersinger* framework, opening the concert with the "meditative" *Prelude to Act III* and concluding with the dazzling *Prelude to Act I*. At the centre are two compositions from 1857/58 and 1870 dedicated to two of the important women in the composer's life: Mathilde Wesendonck, with whom he had a relationship during his years in Zurich, and Cosima Liszt, then von Bülow, who later became his wife. Mathilde, wife of one of Wagner's patrons and a romantically naive poet, was the author of some of the rare texts that Wagner set to music. The cycle contains the so-called *Studies for Tristan* (Nos. 3 and 5) with themes that were later reworked in the prelude to Act III and the love duet in Act II of *Tristan* respectively. The story of the Idyl is too well known to recount in detail: suffice it to say that on Christmas Day 1870, Cosima was awakened by the notes of this composition, which remained "private" for many years. It was not until 1878 that Wagner decided to publish it for purely financial reasons (Wagner had financial problems throughout his life: the Bayreuth Festival itself was almost a financial disaster). In this tribute to Cosima, who had (finally) given him a son, who could only be called *Siegfried*, Wagner opens with the theme known as *Siegfried Treasure of the World* and uses themes from the

Ring, particularly from *Siegfried*, which was completed in 1870 but begun in 1856 with a 12-year hiatus during which both *Tristan und Isolde* and *Die Meistersinger von Nürnberg* saw the light of day. There are therefore many threads linking the compositions in the programme, and to make these links even closer, I wanted to use the same original instrumentation as in the *Idyl* for my transcriptions of the *Prelude to Act III* and the *Wesendonck*: 13 instruments (flute, oboe, 2 clarinets, bassoon, 2 horns, trumpet and string quintet - an instrumentation that Wagner must have liked very much, since he used it almost identically in the *Kinder-Kathechismus* of 1873/4 - another tribute to Cosima). My transcription of the *Wesendonck* is not intended to be a mere orchestration of the piano part, but rather an interpretation of Wagner's text, which in some cases uses stylistic elements typical of Wagner's orchestration (with almost literal quotations from *Rheingold*), and in others, closely linked to the literary text, gestures typical of contemporary techniques such as, for example, the *Key trill* of the flute. For the *Prelude to Act I* of *Die Meistersinger*, we will use the transcription by Iain Farrington, an English composer and author of many "reductions" of Wagnerian and other compositions. My transcriptions date from 2020 for the *Wesendoncks* and 2025 for the *Prelude to Act III*, written especially for this concert. Both are world premieres (I wanted to dedicate my version of the *Wesendoncks* to Sveva, my niece, my *Stürmischer Engel*).

Fabio Maestri



Fabio Maestri

Compositore e direttore d'orchestra, ha studiato con Franco Donatoni e Franco Ferrara. Ha diretto in prestigiosi enti e festival: Maggio Musicale Fiorentino,

Teatro di S. Carlo di Napoli, Teatro Comunale di Bologna, Teatro Massimo di Palermo, Teatro dell'Opera di Roma, Teatro Lirico di Cagliari, Ravenna Festival, Teatro dell'Opera di Nizza, Belcanto Festival Dordrecht (Olanda), Atelier Lirique de Tourcoing (Francia) Festival delle Nazioni, Sagra Musicale Umbra. È stato più volte ospite di importanti orchestre quali: Orchestra sinfonica nazionale della Rai, Orchestra regionale della Toscana, Orchestra Sinfonica Siciliana, Orchestre Philharmonique de Nice, Orchestra del Teatro Petruzzelli, Orchestra sinfonica di Sanremo, Istituzione sinfonica Abruzzese, Orchestra Filarmonica Marchigiana, Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, Orchestra sinfonica "Tito Schipa" di Lecce. Assai apprezzato come esecutore di musica contemporanea, ha più volte diretto alla Biennale di Venezia, a Rai Nuova Musica (Torino), al Festival Play.it! (Firenze, ORT), al Festival "Musica d'oggi", al Festival Pontino, al Festival di Nuova Consonanza, al Festival di Villa Medici (Roma), all'Accademia Filarmonica Romana, al Sinopoli Festival (Taormina). Tra gli autori di cui ha diretto prime assolute si ricordano: Panni, Pennisi, Donatoni, Bortolotti, Brouwer, Manzoni, Ambrosini,

Sbordoni, Tutino, Betta, Boccadoro, D'Amico, Dall'Ongaro, Montalti. Sue composizioni sono state premiate in molti concorsi quali Venezia Opera Prima (1981) e il Concorso Achantes di Paris (1983, presidente di giuria Yannis Xenakis). Ha curato numerose revisioni di opere Pergolesi, Haendel, Martini, Morlacchi, Vaccaj, Haydn. Ha registrato circa venti CD, dalla musica barocca a quella contemporanea.



Marina Comparato

Perugina di nascita e fiorentina di adozione, dopo la laurea in Scienze Politiche a Firenze, si diploma anche in canto al Conservatorio della stessa città nel 1996.

Appena diplomata debutta a Londra come Rosina ne *Il barbiere di Siviglia* e nello stesso anno si aggiudica il primo premio al concorso "V. Bucchi" di Roma, dedicato alla musica del '900. Nel 1997 vince il concorso del Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto, nella cui stagione lirica debutta come Sesto nella *Clemenza di Tito*. Da allora intraprende una carriera internazionale che la porterà ad esibirsi nei maggiori teatri italiani ed europei. Tra i ruoli che hanno maggiormente marcato i primi anni della carriera spicca quello di Cherubino ne *Le nozze di Figaro*, interpretato fra gli altri al Maggio Musicale Fiorentino, al San Carlo di Napoli, alla Fenice di Venezia, al Carlo Felice di Genova, al Comunale di Bologna, al Teatro Real di Madrid, ad Amsterdam, Anversa, Lipsia e al Festival di Glyndebourne; e il ruolo di Rosina ne *Il barbiere di Siviglia* che l'ha vista protagonista all'Opera di Roma, al Regio di Torino, al Teatro Massimo di Palermo, a Venezia, Firenze, Trieste, all'Opéra de Paris, al Teatro Colon di Buenos Aires, al Teatro de la Maestranza di Siviglia. Specializzata nei grandi ruoli mozartiani, si dedica con passione anche al repertorio barocco (Monteverdi, Haendel, Pergolesi, Vivaldi), al reper-

torio belcantista e romantico (Rossini, Bellini, Donizetti, Gounod, Berlioz, Weber e il primo Verdi) spaziando fino alla musica del '900 (Ravel, Poulenc, Berg, De Falla). Il 2017 l'ha vista ampliare il repertorio debuttando come Carmen alla Fenice di Venezia, sotto la direzione di Myung-Whun Chung, ruolo ripreso diverse volte al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, al Tokyo Opera City Hall e Suntory Hall, e come Charlotte nel Werther al Teatro Massimo di Palermo. Molto attiva in ambito concertistico, si è esibita in diverse sale tra cui il Concertgebouw di Amsterdam, la Royal Albert Hall e il Barbican Center a Londra, la NHK Concert Hall a Tokyo, il Théâtre des Champs Élysées e la Salle Pleyel a Parigi, il Theater an der Wien. Ha collaborato con importanti direttori tra i quali: Claudio Abbado, Roberto Abbado, Rinaldo Alessandrini, Riccardo Chailly, James Conlon, Myung-Whun Chung, Sir Andrew Davis, Ottavio Dantone, Renè Jacobs, Jesus Lopez Cobos, Sir John Eliot Gardiner, Gianluigi Gelmetti, Zubin Mehta, Kent Nagano, Daniel Oren, Christophe Rousset, Jeffrey Tate. Ha al suo attivo numerose incisioni discografiche: *Aroldo* di Verdi (ed. Philips), *Juditha Triumphans*, *Orlando finto pazzo e Armida* di Vivaldi (ed. Opus 111), *Giustino* di Vivaldi (ed. Virgin Classics), *Oberon* di Weber (ed. Decca), *Artaserse* di Terradellas (ed. Harmonia Mundi-RCOC), *Fedora* e *La Finta semplice* in DVD (ed. Deutsche Grammophon), *Le Nozze di Figaro* in DVD (ed. TDK), *Zelmira* di Rossini (ed. Naxos). Come album

solistici ha inciso *Cantate* di Crescentini (ed. Tactus), *Melodie* di P. Viardot (ed. Brilliant), *Hommage à Garcia Lorca – Preludios y canciones* (ed. Musica Novantiqua). Da sempre curiosa e poliedrica, si appassiona in avvincenti ricerche d'archivio che l'hanno portata a scoprire tesori musicali inesplorati, da cui hanno visto la luce alcuni dei suoi album solistici e molti altri sono in cantiere.

Ensemble InCanto

Presenza regolare nelle più prestigiose stagioni concertistiche e festival in Italia. Ensemble "in residence" al festival OperaInCanto, promosso in Umbria dall'Associazione InCanto dal 1988, l'Ensemble ha eseguito i lavori più significativi del XX secolo e ha registrato opere e premières dei maggiori compositori italiani, spesso trasmesse da Rai Radio3 (Ambrosini, Antonioni, Betta, Berio, Boccadoro, Bortolotti, Bussotti, Castiglioni, Colasanti, Dallapiccola, D'Amico, Donatoni, Lombardi, Maderna, Panni, Petrassi, Ronchetti, Sinopoli). Negli ultimi anni, l'Ensemble ha intensificato la sua attività nel repertorio "tradizionale" (*El retablo de Maese Pedro* di De Falla, *Pierrot Lunaire* e *Ode to Napoleon* di Schoenberg, *Zaubernacht* di Weill, *Le Marteau sans maître* di Boulez, *Tierkreis* di Stockhausen, *Trois poèmes de Mallarmé* di Ravel), anche in trascrizione cameristica (*Das Lied von der Erde*, *Kindertotenlieder*, *Rückert-Lieder*, *Lieder eines fahrenden Gesellen*, *Quarta sinfonia* di Mahler, *Prélude à l'après-midi d'un faune* di Debussy). L'Ensemble InCanto ha spesso collaborato con cantanti quali Monica Bacelli, Alda Caiello, Cristina Zavalloni, Lorna Winding e Roberto Abbondanza e in diversi allestimenti di opera contemporanea e prime assolute (Donatoni: *Alfred Alfred*; Pennisi: *Sylvia simplex*; Boccadoro: *A qualcuno piace Tango*, *Boletus and Robinson*; D'Amico: *Dannata epicura*, *Farinelli*, *Rosalba e il maestro* e *Sogno (ma forse no)*; Dall'Ongaro: *Bach Haus*; Ravera

/ Sbordon: *Jekyll*; De Rossi *Re: King Kong*. La sua produzione di *The Man Who Mistook His Wife for a Hat* di Michael Nyman, trasmessa in streaming nel 2021, ha raggiunto numerose visualizzazioni ottenendo la piena approvazione dell'autore. L'Ensemble InCanto si è esibito nelle maggiori sedi concertistiche in Italia, tra le quali I Concerti del Quirinale, Amici della musica di Firenze, Sagra Musicale Umbra, Nuova Consonanza Festival, Accademia Filarmonica Romana, Casa del Jazz Roma, American Academy a Roma, Ravello Festival, Teatro Comunale e Amici della Musica di Modena, Bologna Festival, Associazione "Scarlatti" di Napoli, Società Barattelli a L'Aquila, Amici della Musica di Ancona.



Manuel García, *Un avvertimento ai gelosi*

Farsa giocosa in un atto

Venerdì 5 settembre

Ore 21.00

Teatro Mancinelli

Orvieto

Friday 5th September

9.00^{pm}

Teatro Mancinelli

Orvieto

Libretto di Giuseppe Maria Foppa

**Solisti dell'Accademia di alto
perfezionamento dell'Opera Carlo Felice**

Sandrina (soprano)

Martina Saviano

Berto (baritono)

Carlo Sgura

Il Conte di Ripaverde (tenore)

Samuele Di Leo

Don Fabio (baritono)

Ernesto de Nittis

Ernesta (mezzosoprano)

Giada Venturini

Menico (tenore)

Davide Zaccherini

Pianoforte

Mattia Torriglia

In collaborazione con



Fondazione
**Teatro
Carlo Felice**

Regia

Davide Simoncini

Sophia Angelozzi

Valentina Dalmonte

Manuel García (1775-1832), virtuoso tenore e interprete rossiniano apprezzato in tutta Europa, ha riscosso grande fama anche come compositore e docente: le figlie Maria Malibran e Pauline Viardot si ricordano fra gli allievi più illustri. *Un avvertimento ai gelosi* è un'opera per sei cantanti e pianoforte, realizzata a scopo formativo perché i suoi allievi si potessero esercitare nella tecnica del belcanto. La scrittura brillante si focalizza sull'articolazione delle linee vocali e in particolare sull'intreccio delle stesse nei numeri d'insieme. Il libretto di Giuseppe Maria Foppa sottolinea i canoni principali dell'opera comica tardo settecentesca. Berto, marito geloso, sospetta che la moglie Sandrina lo tradisca. Quando il Conte di Ripaverde e il suo assistente Don Fabio iniziano a corteggiare Sandrina, la giovane decide di approfittarne per impartire una lezione al marito e si finge lusingata dalle attenzioni dei due. Il giardiniere Menico e l'ex fidanzata del Conte, Ernesta, si uniscono al quartetto di protagonisti tra scontri ed equivoci, fino a che nel finale il vero amore trionferà.

Manuel García (1775–1832), a virtuoso tenor and Rossini interpreter appreciated throughout Europe, also enjoyed great fame as a composer and teacher: his daughters Maria Malibran and Pauline Viardot are remembered among his most illustrious pupils. *Un avvertimento ai gelosi* is an opera for six singers and piano, written for educational purposes so that his students could practise the bel canto technique. The brilliant writing focuses on the articulation of the vocal lines and, in particular, on their interweaving in the ensemble numbers. Giuseppe Maria Foppa's libretto highlights the main canons of late 18th-century comic opera. Berto, a jealous husband, suspects his wife Sandrina of cheating on him. When the Count of Ripaverde and his assistant Don Fabio begin to court Sandrina, the young woman decides to take advantage of the situation to teach her husband a lesson and pretends to be flattered by the attentions of the two men. The gardener Menico and the Count's ex-girlfriend Ernesta join the quartet of protagonists amid clashes and misunderstandings, until true love triumphs in the finale.



Martina Saviano

Soprano, nasce a Palermo e intraprende il suo percorso musicale presso il triennio accademico in canto lirico del Conservatorio di Trapani, studiando con il

Maestro Ugo Guagliardo in parallelo al liceo musicale. Conclude il percorso a vent'anni con il massimo dei voti.

Sin dagli inizi viene coinvolta in numerose produzioni e concerti. Tra le prime esperienze significative spicca il debutto nel ruolo di Susanna ne *Le nozze di Figaro*, diretta dal Maestro Alberto Maniaci, il 21 giugno 2022 al Teatro Pirandello di Agrigento. Nello stesso anno è protagonista dell'opera inedita *Lu Neu, ovvero Tutturintra*, con musiche di Correnti, Maiorana e Passantino su libretto di Fabrizio Lupo, eseguita alla Chiesa di San Nicola a Trapani.

Nel marzo 2023 viene ammessa all'Accademia di Alto Perfezionamento del Teatro Carlo Felice di Genova, dove approfondisce la propria formazione artistica. A maggio dello stesso anno debutta nel ruolo di Rita nell'omonima opera di Donizetti. In agosto è selezionata dalla Andrea Bocelli Foundation per partecipare alla masterclass di alto perfezionamento tenuta da Serena Gamberoni e Davide Cavalli. Nel settembre 2023 interpreta Frasquita nella *Carmen* di Bizet, in scena all'Anfiteatro di Terrasini e al Teatro Antico di Taormina. Poco dopo prende parte al prestigioso concerto del tenore Francesco Meli

Omaggio a Puccini 100, il 18 ottobre al Théâtre des Variétés di Monaco, e successivamente al concerto Musica e vita in onore di Meli e del soprano Serena Gamberoni, tenutosi al Teatro Comunale di Ferrara. Partecipa inoltre al concerto in occasione della consegna della Croce di San Giorgio a Francesco Meli, presso il Teatro Carlo Felice di Genova.

Tra i ruoli interpretati si contano Serpina ne *La serva padrona* di Pergolesi, con la regia di Marina Bianchi, e Galatea ne *Il pigmalione* di Donizetti, con la regia di Fabio Sparvoli, entrambi presso il Teatro della Gioventù di Genova. A giugno 2024 debutta nel ruolo di Berta ne *Il barbiere di Siviglia* di Rossini al Teatro Carlo Felice, sotto la direzione del Maestro Giancarlo Andretta, con la regia di Damiano Michieletto (ripresa da Andrea Bernard).

Il 5 aprile 2024 vince il primo premio al 24° Concorso Nazionale di Esecuzione Musicale Riviera Etrusca, e il 28 aprile si classifica tra i vincitori del Concorso Lirico Internazionale Giuseppe Di Stefano. Il 24 agosto debutta nel ruolo di Musetta ne *La Bohème* di G. Puccini al Teatro Concordi di Campiglia Marittima, mentre il 5 settembre torna ad interpretare Serpina presso il Magazzino Musica di Milano, accompagnata dal MaMu Ensemble diretto da Gianni De Rosa.

Nel marzo 2025 debutta come Sandrina nell'opera *Un avvertimento ai gelosi* di Manuel García, con la regia di Jochen Schönleber al Teatro della Gioventù di Genova.

L'11 maggio si qualifica tra i vincitori del Con-

corso Internazionale Città di Alcamo. Nel giugno 2025 debutta nel ruolo della Regina della notte in *Die Zauberflöte* di W. A. Mozart, diretta dal Maestro Giancarlo Andretta con la Regia di Daniele Abbado. Ha partecipato a numerose masterclass con artisti di fama internazionale, tra cui Serena Gamberoni, Francesco Meli, Davide Cavalli, Leo Nucci, Francesca Sassu, Elizabeth Norberg-Schulz, Eva Mei, Riccardo Zanellato, Michele D'Elia, Alessio Pizzzech, Fabio Sparvoli, Davide Garattini Raimondi, Paolo Bordogna, Roberto De Candia, Rosa Feola, Sergio Vitale, Silvia Gasperini e Daniela Barcellona. Attualmente frequenta il biennio di canto lirico al Conservatorio "Niccolò Paganini" di Genova sotto la guida del Maestro Claudio Ottino.



Carlo Sgura

Diplomato con il massimo dei voti presso il Conservatorio "Nino Rota" di Monopoli sotto la guida di Rossanna Casucci. Attualmente si perfeziona con il so-

prano Maria Grazia Pani.

Ha frequentato nel corso degli anni masterclass di specializzazione con i maestri: Sonia Prina, Alfonso Antoniozzi, Ernesto Palacio, Nicola Alaimo, Francesco Meli, Daniela Barcellona, Paolo Bordogna, Roberto De Candia. Nel 2013, è stato selezionato per il ruolo di Guccio nel "Trittico" di Puccini presso la Fondazione Petruzzelli di Bari.

Nel 2015 è tra i protagonisti di *Le convenienze ed inconvenienze teatrali* di Donizetti, presso il Conservatorio di Musica "Nino Rota" di Monopoli, nel ruolo di Procolo, con la regia di Giovanni Guarino, con repliche presso il Teatro Mercadante di Altamura.

Dal 2016 collabora attivamente in qualità di Artista del coro presso la Fondazione Teatro Petruzzelli di Bari nella Stagione Lirica e in quella Sinfonica.

Nel 2016 presso la Fondazione Teatro Petruzzelli di Bari debutta nel ruolo di Petronio nell'opera in prima assoluta *Cenerentola* di Cristian Carrara con la regia di Maria Grazia Pani.

Ad aprile 2017 interpreta i ruoli del Maestro Spinelloccio e il Notaio de *Gianni Schicchi* di G. Puccini presso il Teatro Orfeo di Taranto

con la regia di Davide Garattini.

Nel maggio 2017 interpreta il ruolo di Strabino de *L'impresario in angustie*, di Cimarosa a Bari presso S.Teresa dei Maschi, e poi nei teatri Tommaso Traetta di Bitonto e Sannazaro di Napoli e successivamente nel Settembre 2017 a Basilea.

Nel luglio 2017 interpreta il ruolo di Ferramonte de *Le donne vendicate* di N. Piccinni nella 44ª edizione del Festival della Valle d'Itria a Martina Franca.

A maggio 2018 presso la Fondazione Teatro Petruzzelli di Bari debutta nel ruolo di Antonino nell'opera *Il gatto con gli stivali*, musica di Nicola Scardicchio e regia di Maria Grazia Pani con repliche a Novembre 2018.

Ad agosto 2019 interpreta il ruolo di Trifone nell'opera in prima assoluta *Il guercio di Puglia* di Nicola Scardicchio diretto da Danila Grassi e regia di Davide Gasparro.

A settembre 2019 presso la Fondazione Petruzzelli di Bari debutta nel ruolo di Figaro nell'opera *Il barbiere di Siviglia* di G. Rossini nella versione ridotta per le scuole.

A febbraio 2020 presso la Fondazione Petruzzelli di Bari partecipa in qualità di baritono solista al concerto sinfonico del *Chichester Psalms* di Leonard Bernstein diretto dal maestro John Axelrod.

A luglio 2022 interpreta il ruolo di Figaro nell'opera *Il barbiere di Siviglia* di G. Rossini nella stagione estiva di Noicattaro lirica diretto dal Maestro Giovanni Rinaldi e regia di Lev Pugliese.

A settembre 2022 presso la Fondazione Petruzzelli di Bari interpreta il ruolo di Frère Jean nell'opera *Romeo et Juliet* di C. Gounod diretto dal Maestro Jordi Bernàcer e la regia di Céline Gaudier.

A ottobre 2022 debutta nel ruolo di Dandini da *La cenerentola* di G. Rossini presso il teatro di Tempio Pausania in collaborazione con il Rossini Opera Festival diretto dal Maestro Andrea Solinas, regia di Matteo Anselmi e la supervisione del maestro Ernesto Palacio.

A Novembre 2022 interpreta il ruolo di Malatesta dal *Don Pasquale* di G. Donizetti nella versione ridotta per le scuole presso la Fondazione Petruzzelli diretto dal Maestro Roberta Peroni e con la regia di Daniela Zedda. A gennaio 2023 presso la Fondazione Petruzzelli di Bari partecipa in qualità di baritono solista al concerto sinfonico *Quatre petites prières de Saint François d'Assises*, per coro maschile a cappella di Francis Poulenc diretto dal maestro Fabrizio Cassi.

A febbraio e a Marzo 2023 interpreta il ruolo del Borgomastro nella prima assoluta dell'opera per bambini *Topo dopo topo* di Salvatore Sica e testo di Bruno Tognolini presso i teatri Piccinni di Bari e Traetta di Bitonto. Dirige l'Orchestra Metropolitana di Bari il Maestro Giuseppe Lamalfa.

Ad aprile 2023 con la Cappella musicale corradiana diretta dal maestro Antonio Magarelli esegue la *Passio Domini Nostri Iesu Christi secundum Ioannem* di Giovanni Maria Trabaci presso il Complesso dei Girolamini a Napoli

interpretando la parte del Basso solista e il ruolo del Cristo.

Sempre ad aprile e maggio 2023 debutta nel ruolo del Maestro nell'intermezzo musicale *Il maestro di cappella* di D. Cimarosa accompagnata da l'Orchestra Metropolitana di Bari diretta dal maestro Nicola Colafelice presso i teatri: Piccinni di Bari, Traetta di Bitonto e il Teatro comunale di Ruvo di Puglia.

Il 18 ottobre 2023 partecipa al concerto *Omaggio a Puccini 100* al Teatre des Varietes di Montecarlo organizzato in occasione della premiazione alla carriera del tenore Francesco Meli dall'associazione Dante Alighieri.

Il 17 dicembre 2023 interpreta il ruolo di Don Diego nell'opera *Don Chisciotte alle nozze di Gamaccio* di S. Mercadante presso il teatro Mercadante di Altamura diretta dal maestro Angelo Gabrielli.

Da gennaio a giugno 2024 frequenta l'Accademia di alto perfezionamento per cantanti lirici del teatro Carlo Felice di Genova con il debutto, a marzo 2024, nelle opere *Il maestro di cappella* di D. Cimarosa e *Il conte Ugolino* di G. Donizetti e il ruolo di Figaro nell'opera *Il barbiere di Siviglia* di G. Rossini a giugno 2024 diretta dal Maestro Giancarlo Andretta e con la regia di Damiano Michieletto.

A luglio 2024 debutta nel ruolo di Ping nell'opera *Turandot* di G. Puccini nella stagione estiva di Noicattaro lirica diretto dal Maestro Giovanni Rinaldi e regia di Lev Pugliese.

A settembre 2024 è nel cast dell'opera *La Cenerentola* di G. Rossini interpretando il ruolo di

Dandini presso il teatro Olimpico di Vicenza nel Festival Vicenza in lirica diretto dal Maestro Alessandro Vitiello e la regia di Bepi Morassi. Ad ottobre 2024 interpreta nuovamente il ruolo di Ping nell'opera *Turandot* di G. Puccini nel Lithuanian National Opera and Ballet di Vilnius diretto dal Maestro Modestas Pitrenas e con la regia di Robert Willson.

A dicembre 2024 debutta nel ruolo di Guglielmo nell'opera *Così fan tutte* di W.A. Mozart al Teatro Fusco di Taranto durante il Taranto Opera Festival con la direzione del Maestro Lorenzo Bizzarri e la regia di Eva Hribernik.

Da gennaio a giugno 2025 interpreta i ruoli di Falstaff e Ford nell'opera *Falstaff* con il progetto Aslico diretto dal Maestro Massimo Malaspina e la regia di Andrea Piazza, esibendosi in numerosi teatri italiani

A marzo 2025 debutta nel ruolo di Malatesta nell'opera *Don Pasquale* di G. Donizetti al Teatro Fusco di Taranto durante il Taranto Opera Festival con la direzione del Maestro Margherita Colombo e la regia di Eva Hribernik.



Samuele Di Leo

Tenore, nasce a Sciacca nel 1998. Inizia i suoi studi nel 2019 presso la Skenè Academy di Sciacca sotto la guida del Maestro Ignazio Catanzaro, per poi es-

sere ammesso nel 2020 alla classe di Canto Lirico del Conservatorio di Musica di Stato "Arturo Toscanini" di Ribera (AG), allora Istituto Superiore di Studi Musicali, studiando sotto la guida del Maestro Filippo Adami.

Nell'agosto 2021 si esibisce come solista con l'Orchestra Mediterranea nella produzione *Messa di Gloria* di Giacomo Puccini. Nell'ottobre dello stesso anno è selezionato dalla fondazione Coro Lirico Siciliano, con il quale prende parte ad una importante tournée in Spagna, Portogallo e Francia portando in scena 26 repliche dell'opera *Carmen* di G. Bizet, cantando in importanti teatri europei del calibro del Teatro Principal de Zaragoza (Spagna), Teatro Buero Vallejo de Guadalajara (Spagna), Theatre Jean Alary di Carcassonne (Francia), Theatre Du Vesinét (Francia).

Nell'aprile del 2022 prende parte, con il Coro Lirico Siciliano, alla produzione *La Vita Nuova* su versi di Dante Alighieri di Wolf Ferrari cantando al Teatro Politeama Garibaldi di Palermo, con la fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana, insieme al baritono Maestro Roberto De Candia, diretto dal Maestro Massimiliano Stefanelli. Dal gennaio al giugno 2022 intraprende un importante corso di formazione per

il progetto *Global Learning III* con il Conservatorio Toscanini di Ribera ed il Conservatorio Scontrino di Trapani, mettendo in scena, nel giugno del 2022 al Teatro Pirandello di Agrigento *Le nozze di Figaro* nei ruoli di Don Basilio e Don Curzio, perfezionando la stessa tramite una masterclass sotto la guida del soprano di fama internazionale Maestro Eva Mei.

Nel gennaio 2023 partecipa ad una breve tournée con l'orchestra erasmus in Egitto, esibendosi come solista in luoghi come la capitale Il Cairo, Luxor e Alessandra d'Egitto. Nel settembre dello stesso anno prende parte alla masterclass con il Maestro Stefania Bonfadelli sull'Opera Don Giovanni di Mozart, nei panni di Don Ottavio.

Nel maggio del 2024 debutta a Coimbra, Portogallo, nel ruolo di Don Ottavio nel *Don Giovanni* di W.A. Mozart con l'Orchestra Classica do Centro, diretta dal Maestro Sergio Alapont. A luglio dello stesso anno debutta nel ruolo di Tamino nel *Die Zauberflöte* di W.A. Mozart per l'ente Luglio Musicale Trapanese. Nell'ottobre 2024 debutta la prima nazionale in lingua italiana dell'opera *#Foloni* di Nicola Campoprande, nel ruolo di Jean Petit Bleu, al Teatro Alfieri di Asti.

Ha debuttato nel ruolo del protagonista nel *Don Chisciotte* di G. B. Martini al Teatro Massimo di Palermo.

Nel 2025 viene ammesso a frequentare l'accademia di alto perfezionamento del Teatro Carlo Felice di Genova, per studiare con i maestri Francesco Meli e Serena Gamberoni.

A Genova partecipa attivamente ad importanti Masterclass con cantanti internazionali come Francisco Araiza, Vittorio Terranova, Roberto De Candia, Patrizia Ciofi.

Alla fine del percorso accademico ha cantato sul palco del Carlo Felice nei panni di Tamino nel *Die Zauberflöte* di W. A. Mozart.

Oggi prosegue i suoi studi specialistici sotto la guida del Maestro Filippo Adami nella classe di Canto Lirico del Conservatorio di Musica di Stato "A. Toscanini" di Ribera (AG).



Ernesto de Nittis

Nato a Monza nel 1998, ha conseguito il Diploma di Violino presso il Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi" di Milano con il massimo dei voti, la lode e la

menzione di merito.

Negli anni del Conservatorio si esibisce diretto da Antonello Allemandi, Michele Mariotti, Fabio Luisi, Kazushi Ono (Festival d'Aix en Provence), Giovanni Antonini e rappresenta inoltre il proprio Conservatorio in una collaborazione con la Kansas University of Music (KS, USA).

Ha frequentato l'Accademia di Musica di Pine- rolo (TO) per approfondire gli studi di Musica da Camera sotto la guida del Trio Debussy.

Nel 2022 intraprende gli studi di Canto a Bologna con il Maestro Maurizio Leoni. Nel 2024 viene ammesso all'Accademia di alto perfezionamento per cantanti lirici del Teatro Opera Carlo Felice di Genova e debutta nel ruolo di Fiorello ne *Il barbiere di Siviglia* di Gioachino Rossini oltre a prendere parte alle masterclass di Roberto De Candia, Paolo Bordogna, Daniela Barcellona, Michele D'Elia.

Nel 2025 prosegue il percorso di studi all'Accademia dell'Opera Carlo Felice dove studia con i Maestri Francesco Meli, Serena Gamberoni e Davide Cavalli.



Giada Venturini

Giovane mezzosoprano genovese, ha studiato canto presso un insegnante privato. Nel 2025 ha perfezionato i suoi studi partecipando all'Accademia di Al-

to Perfezionamento del Teatro Carlo Felice diretta da Serena Gamberoni e Francesco Meli. Ha preso parte a masterclass di alto livello dirette da Maestri quali Vittorio Terranova, il Tenore Francisco Araiza e il Soprano Patrizia Ciofi.

Ha debuttato nel ruolo di Papagena nell'opera *Die Zauberflöte* di W.A. Mozart al Teatro Carlo Felice di Genova con la regia di Daniele Abbado e il ruolo di Ernesta nella farsa giocosa di Manuel Garcia *Un Avvertimento ai gelosi* al Testro Della Gioventù di Genova.

Dopo la Masterclass con il Soprano Francesca Sassu, è stata selezionata per interpretare il ruolo di Mamma Lucia in occasione del 50° Anniversario della Fondazione del Cantier Internazionale d'Arte di Montepulciano con la regia di Alessandra Premoli e la direzione del Maestro Carlo Goldstein.



Davide Zaccherini

Classe '96, completa i suoi studi musicali presso il conservatorio "Arrigo Boito" di Parma. Nel 2016 debutta al teatro Regio di Parma ne *L'occasione fa il*

ladro di Rossini per poi entrare nella compagnia di operetta Corrado Abbati dove si distingue come protagonista in importanti titoli quali *Vedova allegra*, *Il pipistrello*, *Il cavallino bianco*, *Scugnizza* e *Paese dei campanelli* in alcuni dei più importanti teatri italiani.

Nel 2023 partecipa alla bottega Donizettiana che lo porta a debuttare al Festival Donizetti *Il diluvio universale* e *Il piccolo compositore di musica* sotto la guida di Riccardo Frizza e Francesco Micheli oltre a diversi recital di arie donizettiane con la supervisione del maestro Giulio Zappa.

Nel 2024 entra nell'Accademia "Rodolfo Celletti" di Martina Franca, grazie alla quale debutta nel Festival della Valle d'Itria nell'*Aladino* e *la lampada magica* di Nino Rota e nella *Vestale* di Gaspare Spontini.

Debutta presso il Wexford Opera Festival nell'opera di recente composizione *Lady Gregory in America* di Alberto Caruso.

Nel 2025 debutta ne *Un avvertimento ai gelosi* presso il Teatro Carlo Felice di Genova. Debutta in Monostatos dal *Die Zauberflöte* sempre presso il Teatro Carlo Felice sotto la direzione di Giancarlo Andretta e la regia di Daniele Abbado.

Si classifica secondo alla quarta edizione del concorso lirico Voci in Barcaccia.

Partecipa al festival Rossini in Wildbad 2025 con la ripresa di *Un avvertimento ai gelosi*, è Herold ne *Pierre de Medicis* di J. Poniatowski con la direzione di Jose Miguel Perez Sierra e prende parte ad uno spettacolo su *Alice nel paese delle meraviglie* con musiche di Rossini.



Mattia Torriglia

Nato a Pavia nel 2000, inizia gli studi di pianoforte e violino sin dall'età di 5 anni. Diplomato con il massimo dei voti presso il Liceo musicale "Adelaide Cairo-

li" di Pavia, studia con il Maestro Alessandro Marangoni, che lo porta nel 2019 ad iscriversi al Conservatorio "Niccolò Paganini" di Genova sotto la guida del Maestro Marco Vincenzi. Diplomato al corso accademico di primo livello in pianoforte con il massimo dei voti, ottiene inoltre il Diploma accademico di secondo livello in pianoforte e in maestro collaboratore, entrambi con il massimo dei voti e lode (quest'ultimo sotto la guida del Maestro Claudia De Natale). Parallelamente ha portato a termine gli studi inferiori di Composizione (propedeutici). Ha frequentato le masterclass di pianoforte con i maestri Pierluigi Camicia, Roberto Plano, Vovka Ashkenazy e Donaldas Račys.

Come pianista accompagnatore è borsista dal 2020 al Conservatorio "Niccolò Paganini" di Genova (collaborando con il dipartimento di canto e di strumento). Prende parte inoltre al progetto *Rita e Don Pasquale di Donizetti* con l'Accademia del Teatro Carlo Felice, frequentando attivamente le lezioni dei maestri Serena Gamberoni, Francesco Meli, Davide Cavalli e Leo Nucci. È pianista accompagnatore presso l'Accademia di alto perfezionamento vocale del Teatro Carlo Felice (con il quale de-

butta nel 2024), prendendo parte alla produzione *Il barbiere di Siviglia* e *Die Zauberflöte*.

Prende parte come pianista accompagnatore alle masterclass dei maestri Michele d'Elia, Paolo Bordogna, Luca Salsi, Roberto de Candia, Daniela Barcellona, Patrizia Ciofi, Francisco Araiza e Francesca Sassu.

Debutta al Teatro della Gioventù con una serie di concerti che spaziano dall'opera (*Serva padrona* di Pergolesi con regia di Marina Bianchi, andata in replica all'Alba music festival e a Saluzzo) al repertorio cameristico. Nel 2025 è maestro collaboratore nella produzione *Un avvertimento ai gelosi* di Manuel Garcia, in collaborazione con il festival "Rossini in Wildbad", sotto la regia del direttore artistico Jochen Schönleber. Collabora nelle lezioni e masterclass in conservatorio di docenti quali Diego di Mario, Francesco Mattioli, Vincenzo Antonio Venneri (componenti dell'orchestra sinfonica della RAI), Natalia Lomeiko (ex Premio Paganini) e Alessandro Corbelli.

Ha suonato e partecipa a vari concerti e concorsi per l'Italia e l'estero. Nel 2023 è continuista nella produzione "Maestro di cappella" di Domenico Cimarosa, in collaborazione con l'orchestra giovanile del Conservatorio "Niccolò Paganini".

Nello stesso anno si esibisce al Teatro Duse di Genova come solista ed in duo con il regista Davide Livermore in occasione del premio Ipazia all'Eccellenza femminile, consegnato alla senatrice a vita Liliana Segre. Ha debuttato nel 2023 come pianista accompagnatore

al teatro Carlo Felice di Genova, in un concerto organizzato dall'Accademia per il conferimento della Croce d'oro di San Giorgio al Maestro Francesco Meli.

Dal 2024 entra a fare parte come pianista accompagnatore alle masterclass di Serena Gamberoni, Davide Cavalli, Francesco Meli e Gloria Campaner, presso l'accademia "Franco Corelli" di Camerino e sotto la Andrea Bocelli Foundation. Nello stesso periodo si esibisce al Macerata Opera Festival presso la Gran Sala Piero Cesanelli del teatro Sferisterio. Nello stesso anno è finalista al concorso "Laura Pasqualetti" per pianisti accompagnatori (unico nel suo genere), prendendo parte ad un concerto presso il Teatro Goldoni per il Mascagni Festival di Livorno.

Prende parte in Germania al festival estivo "Rossini in Wildbad" in qualità di pianista accompagnatore, collaborando nelle produzioni di *Petite messe solenne*, *Avvertimento ai gelosi*, alle masterclass dell'accademia e ad altre produzioni.

Insieme alla mezzosoprano Lorenza Cevasco vince a Verona il Secondo premio "Elsa Respighi" di Agsm Aim – premio "De Lisi, Lirica contemporanea" con pezzo d'obbligo in prima esecuzione consegnato dalla compositrice Annie Fontana e dall'autrice del testo Annunziata Lia Lantieri; Concerto Premio 2025 Museo Fioroni di Legnago.

Un avvertimento ai gelosi

Farsa giocosa in un atto

Manuel García

Libretto di Giuseppe Maria Foppa

Prima rappresentazione

Venezia, San Benedetto, 7 agosto 1803

Personaggi

Sandrina

Berto

Il Conte di Ripaverde

Don Fabio

Ernesta

Menico

ATTO UNICO

SCENA I

Campagna con esterno della casa di Berto, e che ha la porta praticabile.

Berto

È una cosa da scioccone con le donne aver che fare! E la mia proposizione io m’impegno di provar. Se a una bella vi attaccate ne proviene il gran malanno, che i mosconi ognor le vanno tutti attorno a svolazzar. Della brutta siamo amanti d’ordinario per denaro: ma finiti i suoi contanti malcontenti fa restar. Chi nel caso si ritrova. Che ho spiegato poco fa; deve dir col core in mano, che quest’è la verità.

SCENA II

Berto, Sandrina

Berto

Ma l’ho fatta, e conviene, che me la goda in pace Anche se a masticarla mi dispiace.
[resta pensando]
[Sandrina inosservata da Berto]

Sandrina

[Eccolo qui.]

Berto

[No certo.]

Sandrina

[Affè borbotta.]

Berto

[Non dovevo prender moglie.]

Sandrina

[Oh sì, che veramente lo feci un negozion teco a sposarmi!]

Berto

Si dirà, ch’è bellina...

Sandrina

[Manco male.]

Berto

Ma io ben posso dir, che non è oro Tutto quello che luce.

Sandrina

[Ah! briconaccio! Non sei degno di tanto.]

Berto

Eppur le vanno Attorno dei mosconi.

Sandrina

[Ti dispiace? Ho gusto.]

Berto

E si compiace Sentirsi a dir ch’è bella.

Sandrina

[Certamente.]

Berto

Ma io cospettonaccio Non la voglio tener.

Sandrina

[Buttala via.]

Berto

E voglio...

Sandrina

[E cosa!]

Berto

Voglio andare a dirle L’animo mio.

Sandrina

[va accendendosi]

[Ci toccherem la mano.]

Berto

Che sono al fine il suo marito.

Sandrina
[Che caldo!]

Berto
E intendo d'essere obbedito.

Sandrina
(sorprendendolo con una spinta)
Son qua, di su, che vuoi

Berto
Anche in là parlar tu puoi...

Sandrina
Perché stavi borbottando?...

Berto
Perché tu ognor vai trattando...

Sandrina
E che mal perciò t'ho fatto?...

Berto
Oh per questo niente affatto!...

Sandrina
Dunque portami rispetto...

Berto
La Contessa del Zibetto!...

Sandrina
Berto caro, Berto bello, Tu dai volta al tuo cervello: Ma ti avverto che la testa Ti saprò bene aggiustar.

Berto
La dispenso oibò signora!

Sandrina
Dunque taci in tua malora!

Berto
Voglio dir... non si contrasta Son marito e tanto basta..... Ma vedrai che al fin del conto Saprà farmela pagar.

Sandrina
Non ti bado... tu sei stolto Via geloso non t'ascolto
Ma vedrai che al fin del conto Saprà farmela pagar.

Berto
La dispenso oibò signora!

Sandrina
Dunque taci in tua malora!

Sandrina
Io son donna e tanto basta.

Sandrina, Berto
Ma vedrai che al fin del conto Saprà farmela pagar.
(Berto parte.)

SCENA III
Sandrina, Conte, Fabio

Sandrina
Geloso malandrino! Oh quanto pagherei
(Salva la fè che ti deggio serbare) Di farti
un pochettino disperare.

Conte
Che delizioso feudo m'ho comprato,
Che dolce amenità!

Fabio
Quanto faceam bene Gli antichi nostri
a preferir la villa Alla città! conciossiacosachè...

Conte
No, no: tempo non è Fabio mio di seccarmi.

Fabio
Ben pensato, eccellenza.

Sandrina
(agitandosi)
(Via non mi so dar pace.)

Conte
Chi è quella ragazzotta? Mi par bella.

Fabio
Che fosse qualche Naiade, Orcade, od Amadriade,
Pleiade, ovver Napea? Conciossiacosachè...

Conte
Per carità...

Fabio
Ho capito.

Conte
(accostandosi a Sandrina, che si scuote)
Ragazzotta

Sandrina
Serva sua

Conte
(Che bellezza!) Cos'avete? Sdegnosa mi parete.

Sandrina
È vero: ho per la testa..

Conte
Confidatevi. Posso forse giovarvi.

Sandrina
Ma chi è Lei?

Conte
Io sono il vostro Feudatario,
È qui venni per or privatamente.

Sandrina
(Oh! buon incontro affè!) E quell'altro chi è?

Fabio
Don Fabrizio de' Spiantati, Segretario del Conte.

Conte
Or via parlate.

Sandrina
(Quasi starei per dire...)

Conte
A che esitate!

Sandrina
(Questo non è il momento.) A tempo vi dirò

Conte
Che nome avete?

Sandrina
Sandrina.

Conte
Ah dite adesso.

Sandrina
Or non posso.

Conte
Ne son proprio smanioso.

Sandrina
Ma perché mai v'interessate tanto
Per una che veduta appena avete?

Conte
Sandrina attenta, e la ragion saprete.

Conte
Nel vagheggiar quel viso Dov'è dipinto
amore, Il core d'improvviso M'intesi a palpar.
È questo un vero affetto del bello, che v'adorna.
(piano a Fabio) (Tien dietro a lei che bramo
Saper dove soggiorna.) Deh serenate il core,
Ti voglio consolar. Allegra e ci vedremo...
Vo dirvi... parleremo... Ah! ciò che provo in seno
No che non so provar. No che non so spiegar.
(Parte.)

SCENA IV
Fabio e Sandrina

Fabio
(A noi.) Sandrina bella, se al padrone
Vi faceste riguardo di parlare, Confidatevi
pure appieno in me, Conciossiacosachè...

Sandrina
(concentrata in se stessa, ed avvicinandosi alla sua casa, senza badare a Fabio, che le parla andandole dietro)
(Che pensiero mi nasce...)

Fabio
Con Ovidio alla mano, e coll'Ariosto...

Sandrina
(Ah! se mi può riuscire!...)

Fabio
Vedrete che son logico perfetto.

Sandrina
(Tentiamo, per far ben, parlo ad effetto.)

Fabio
Fermati bella diva: Perché così mi lasci? Un sol momento e poi ti lascio in libertà Se andar te vuoi.

Sandrina
(Costui affè ch'è pazzo.) E qual diritto signore avete Voi di trattenermi?

Fabio
Nessun mia cara. Ma solo per dirvi, ah!...

Sandrina
Che cosa mai?

Fabio
Sì, che a Fabio Sandrina piacesti assai.

Sandrina
(Ah, che t'ho già capito.) Or tocca a me. dunque...

Fabio
Conciossiacosachè A voi sol chiedo di libero Spiegarvi i sensi miei.

Sandrina
(Ora ti servo.) Ebbene, a un patto Sol ve lo concedo.

Fabio
E quale?

Sandrina
Di far io pur lo stesso Col dirvi schiettamente Ciò ch'io sento.

Fabio
Conciossiacosachè... io son contento.

Fabio
Io ti vidi t'ammirai, Mi piacesti tosto assai. T'amo molto, mia ti voglio E mi dei felicità.

Sandrina
Io vi vidi v'ammirai, Non piacesti a me giammai. Amo un altro, non vi voglio, Chi mi piace io vo sposar.

Fabio
Ecco fatto il matrimonio!

Sandrina
Siete forse disgustato?

Fabio
Anzi a te sono obbligato

Sandrina
La mia mamma m'ha insegnato Sempre a dir la verità.

Fabio
Anzi a te sono obbligato Della tua sincerità.

Fabio
Se però dicevi «sì» Era meglio di quel «no».

Sandrina
M'insegnò la mamma un dì A dir sempre all'uom di «no». Ah signor, pregate al cielo Che felicità la cosa. Che vi trovi un'altra sposa, Io di cor lo pregherò.

Fabio
Figlia bella, è giusto il cielo Che presenta a me la cosa. Che tu sia la cara sposa,

Io di cor lo pregherò.
(Sandrina parte.)

SCENA V
Fabio, indi Berto, e Menico con bastone

Fabio
(dopo un momento di pausa)
Non v'ha dubbio egli è certo... il cattedratico Mio magistrale aspetto Ha imposto alla ragazza.

Menico
(uscendo con Berto)
Eh via!

Berto
(piano, e trattenendosi all'indietro con Menico)
(Sta zitto: È quello il Segretario Del nuovo Feudatario.)

Fabio
(accennando la casa)
A buon conto ho saputo Ch'abita lì Sandrina.

Berto
(Senti? Si fanno i conti adosso a me.)

Fabio
Eseguita ho, gli è ver, la commissione Del Conte mio padrone, Ma ciò non basta.

Berto
(Aiuto!... Sandrina galeotta!)

Menico
(Abbi prudenza, E stiamo ad ascoltare.)

Fabio
Voglio sapere S'è vedova, zitella o maritata, E da lei vuol saperlo.
(S'incammina verso la casa, Berto alza il bastone con Menico, e lo seguono pian piano.)

Berto
(A noi.)

Fabio
Ma piano:
(Si ferma, e così i due suddetti.)
Esserci là potria Qualche gelosa rustica genia; E m'insegnò il Petrarca: Che rustica progenies nescit habere modum.

Berto
(minacciandolo di nascosto col bastone)
(La rustica progenie Ti romperà la zucca.)

Fabio
Eh che a un mio pari Porteranno rispetto.
(S'incammina.)

Berto
(A noi.)
(Lo seguono come sopra.)

Fabio
Ma piano.
(Si ferma, e così i due suddetti.)
Per capo di prudenza, Dal buco della chiave Vediam primieramente i fatti nostri.

Berto
(alzando la bastone)
(Non v'è più tempo...)

Menico
(trattenendolo)
(Oibò: Basta per or di farlo via scappare.)

Fabio
Non sento alcun Ehi di casa proviamoci a chiamare.

Fabio
Ehi di casa...ehi...ehi... Sandrina!...

Berto, Menico
(Lo tirano via dalla parte, e seguono con lazzi del bastone a piacere.)

Don Fabio mostra una somma paura.)
Che comanda? siam per lei.

Fabio
Nulla inver... padroni miei. Ricercava.. che cio è...
Conciossiacosachè... Se... si va per qua o per là.

Berto
(accennandogli il bastone)
Per di qua si va assai male.

Menico
Per di qua vi son de' guai.

Berto, Menico
(accennandogli una strada a capriccio)
Le consiglio andar di là.

Fabio
Buone genti, cari amici Vi ringrazio ben di core
Del consiglio, dell'amore Della vostra gran bontà.

Berto
(accennandogli che se ne vada)
Dunque pss.

Fabio
E pss io faccio.

Berto
Presto pss.

Fabio
E pss pss... pss sia. Buoni amici io vado via,
State in pace, e sanità... (Gambe mie
mi raccomando: Mille miglia via di qua.)

Berto
(a parte tra loro)
(Non mi tengo: lascia fare: Lo bastono come va.)

Menico
(a parte tra loro)
(Eh giudizio: no non fare: Ti rovini: fermo là.)

SCENA VI
Berto e Menico, poi Ernesta

Berto
Hai veduto?.

Menico
Che cosa?

Berto
Bestia matta e gelosa!...
Ma però...
(Esce Ernesta con un servitore.)

Ernesta
Buone genti...

Berto
Oh servitore.

Ernesta
È qua venuto il Conte Feudatario?

Berto
Certo: e il suo Segretario Va via prendendo
in nota Le ragazze del feudo.

Ernesta
Le ragazze? (Voglio osservare, e ad opportuno
istante Confondere saprò quell'incostante.)
(Parte col servo.)

SCENA VII
Berto e Menico, poi il Conte e Fabio con servitori

Berto
(osservando)
Par, che questa signora... ahi! torna affè
Quel Signor Segretario, E seco il Feudatario...

Menico
E con loro hanno i servi...

Berto
(disperandosi)
Ah! che ho capito! Oh poveretto me!

Menico
Che diavol hai?

Berto
Stiamo a osservar. Ma qui nascon de' guai.
*(Escono il Conte e Fabio e servi. Gli altri si mettono
in disparte.)*

Conte
Tanta temerità non mi par vera.

Fabio
Così fu, così è: Conciossiacosachè...

Conte
(con ira)
(Non mi seccare.) Olà!

Fabio
Come comanda.

Conte
È quella lì è la casa?

Fabio
Là almeno entrò l'amabile Sandrina.

Berto
(L'amabile tuo diavol che ti porti.)

Conte
Andatela a chiamar.

Fabio
La servo subito.
(battendo forte alla porta)
Ehi di casa... ehi di casa...

Berto
(sbuffando, ed è trattenuto da Menico)
Ah!

SCENA VIII
Detti e Sandrina

Sandrina
(sulla porta)
Chi mi vuole? Oh! serva sua.
(Si fa avanti.)

Conte
Sandrina, L'avervi qui lasciato Alquanto
disgustata A voi mi riconduce.

Berto
(sussurrando)
(Ah! l'ha veduta!)

Sandrina
Obbligata vi sono, Come di già v'ho detto.

Berto
(Ah! le ha parlato!)

Conte
Io vo dunque sapere Del vostro turbamento
la ragione. Se v'inquietaste mai qualche
briccone Io lo faccio sul fatto bastonare.

Sandrina
(accorgendosi)
(Berto è lì... io ti vuol ben aggiustare.)
Signor veramente... Non sarebbe il baston
mai impiegato.

Berto
(Grazie.)

Conte
Parlate dunque. Chi è costui?... Ma prima dite
a me Sandrina bella Chi siete voi?

Sandrina
Io sono...

Berto
(avanzandosi, dopo aver deposto il bastone)
È mia sorella. Ed io son Pasqualotto

Conte
È tua sorella?

Berto
Appunto.

Conte
(accarezzandola)
Oh mi consolo!

Fabio
Anch'io me ne congratulo.

Berto
(con ira a Fabio)
Io lo non ci penso niente...

Fabio
Nemmen io.

Sandrina
(Giacchè mi dai tu stesso il capo in mano
Ti voglio consolar, bestia gelosa.)

Conte
(a Berto)
Senti qua, che ho da dirti Cosa, che immaginar
tu non ti puoi.

Berto
Dica. (Io son nel fuoco.)

Conte
Or dunque a noi
(accennando Sandrina)

Conte
Sappi che vivo amante Del vago suo sembiante.

Berto
(Oh diavolo che ho fatto! Che bestia a far baratto!)

Sandrina
(al Conte)
Son grata al mio Signore A sì gentil amor.

Berto
(Ahi! ahi! a quel che veggio Andiam di male
in peggio!)

Conte, Sandrina
Cos'hai che muto stai? Rispondi Pasqualotto.

Fabio
Colpito fu di botto All'impensato onor.

Sandrina
(Sì, fremiti, che lo meriti, Mal nato mentitor.)

Fabio
(Fra incudine e martello Batutto è questo cor.)

Conte
(Quel tetro suo silenzio Mi dà sospetto al cor.)

Berto
(Fra incudine e martello Battuto è questo cor.)
(Io crepo se non dico La cosa come va.)
Signor, non è già quella Qual dissi mia sorella.

Conte
A me bugie! briccone!

Fabio
Conciossiacosachè un bastone!

Sandrina
Il mal ti sei comprato Fratello, e ben ti sta.

Conte
(irritandosi)
Capisco, egli è un amante...

Fabio
Scoperta peregrina!

Berto
(a Sandrina con impeto)
Va in casa malandrina! Va presto via da qui...
di peggio si può dar!

Sandrina, Conte
(deridendolo)
Or parla per dispetto.

Fabio
(deridendolo)
Lo fa per gelosia...

Berto
Va presto vanne via... Di peggio non si dà!

Conte
Senti quest'altra ancora: Doman lo vo sposar.

Berto
Alto là ch'è maritata!...

Sandrina
Ah fratello!...

Conte, Fabio
Oh, che bugia!

Berto
(per voler pigliare Sandrina)
Cospettone! è roba mia!...

Conte
Fatti indietro temerario, O ti faccio bastonar.

Berto
Cospettone è roba mia!... Vanne via di qua!

Sandrina
Ah fratello! va via di qua!

Conte
Fatti indietro temerario, O ti faccio bastonar.

Fabio
Fatti indietro! Che bugia! Ti farai bastonar!

Sandrina
(Trema tutta dal dispetto,
Bolle il sangue nel mio petto.)

Conte
(Tremo tutto dal sospetto,
Bolle il sangue nel mio petto.)

Berto
(Tremo tutto dal dispetto,
Bolle il sangue nel mio petto.)

Fabio
(La mia logica ha perduta, Qui davvero la
tramontana, Ho perduto la tramontana.)

Sandrina
(a Berto)
Se ardirai di maltrattarmi Un sconcquasso
voglio far, Un sconcquasso a terminar.

Berto
(a Sandrina)
Se mi torni nelle mani Un sconcquasso voglio far.
Via di qua, vanne via di qua!

Conte
(a Berto)
Guai a te se tu m'inganni Un sconcquasso
voglio far, Un sconcquasso a terminar.

Fabio
Questa scena così strana Va in sconcquasso
a terminar.
*(Parte Sandrina col Conte e Fabio. Berto vuol
seguirla ma servi gli rendono il passo impediscono.
E s'avvia furiosamente per altra parte.)*

SCENA IX
Ernesta e Menico
*Stanza terrena nel palazzo del Conte con armadio
praticabile nel prospetto, Tacchini, e sedie.*

Ernesta
Io do da voi bramo, amico, Un gran piacere.

Menico
Eccomi qua a servirla.

Ernesta

Voglio saper se il Conte D’una certa Sandrina è innamorato.

Menico

Potrebbe darsi.

Ernesta

Udite: Se voi mi promettete Tenergli dietro, e farmi Saper la verità di quanto bramo, lo vi regalerò.

Menico

Ma dica in grazia: E qual ragione ha Lei Di saper ciò che pensa il Signor Conte?

Ernesta

Perché mi die parola di sposarmi: È incostante in amor; perciò gli venni Dietro occultamente, ed egli stesso Non sa dov’io mi trovai In questo suo Palazzo.

Menico

Ho capito signora, E servita sarete.

Ernesta

E contento di me voi resterete.
Chi serba nel petto Fedele l’affetto Dovrà compatirmi Se tiene il mio cor. Adoro un amante,
E so ch’è incostante, Ma accorra mi rende Un tenero amor.
(Ernesta parte.)

SCENA X

Menico, poi Sandrina

Menico

La compatisco...

Sandrina

Oh Menico!...

Menico

Tu qui? E tuo marito?

Sandrina

Ascolta. Vuoi tu meco impiegarti a ben guarirlo Dalla sua arrogante gelosia, E portare la pace in casa mia?

Menico

Con tutto il core.

Sandrina

Or bene: ho concertato con quella signorina con cui parlasti, un mezzo a tale effetto: ma converria introdurre mio marito in questo luogo, or or che sia la notte.

Menico

Io son qui giardiniere, e posso farlo

Sandrina

Poi bisognerebbe nascondarlo...

Menico

Qui?

Sandrina

Certo.

Menico

Aspetta. Quello è un armadio... Lì dentro?

Sandrina

Va benone, e a te mi raccomando

Menico

Che hai pensato?

Sandrina

Lo saprai; ma più tempo non perdiamo.

Menico

Vado, e felicità di cor ti bramo.

SCENA XI

Sandrina, poi il Conte

Sandrina

(passeggiando, e pensando)
Così appunto... così... ma viene il Conte.
Si comincia dar mano al mio progetto.
(Esce il Conte, e Sandrina si mostra affannosa.)
Ah signore!...

Conte

Cos’hai bella Sandrina?

Sandrina

Ho un pensiero, un timor...

Conte

S’è per colui, Farò ch’egli si penta Delle sue stravaganze...

Sandrina

Eh! non è questo...

Conte

Ma che ti turba?

Sandrina

Oh ciel!

Conte

Di mie promesse Temi forse?

Sandrina

Signore, mi fu detto, Che avete un amore,
Con certa Contessina...

Conte

Dal cor or la bandì la mia Sandrina.

Sandrina

Non mi basta, se debbo Divenir vostra sposa.

Conte

Imponi, il tuo desire eseguito sarà.

Sandrina

State a sentire.
Quando imbrune or la notte fo’ ritorno a voi Contino,
E soletti, pianpianino, Sen verremo uniti qua.

Conte

Perché tanta precauzione?

Sandrina

A suo tempo si saprà. Indi i lumi smorzeremo,
E all’oscuro resteremo...

Conte

Perché tanta precauzione?

Sandrina

A suo tempo si saprà. Fisseremo poi due posti
L’un dall’altro ben discosti.

Conte

Ma non vedo in ciò ragione.

Sandrina

Tanto allor a me s’impone D’un modesto,
e puro ardore, E il notturno amico orrore
Alle nozze assisterà.

Conte

Non intendo in ciò l’oggetto.

Sandrina

A suo tempo si saprà.
Ma seguito il matrimonio Voglio tutti qui presenti.
Ah! compagno a’ miei contenti, Il più puro
amor sarà.

SCENA XIII

Conte

Conte

Che vuol dir questo?... ebbene, si compiaccia;
Purché divenga alfin la Sandrina,
Come brama il mio cor, la mia sposina.

SCENA XIII

Berto introdotto da Menico

Menico

Vien pur sicuramente, E non aver paura.

Berto

Io paura? di che? per vendicarmi Di quella
briconaccia: Cento diavoli ancora affronterei.

Menico

Qui rinchiuderti puoi.

Berto

Menico mio ti sarò grato al certo.

Menico

Io t'ho servito: addio Giudizio, oh Berto.
(Parte.)

SCENA ULTIMA

Tutti successivamente

FINALE

Berto solo

Berto

Ohimè son tutto in moto! Ho in corpo un
terremoto! Sandrina malandrina ti vo' bene
aggiustar.
(Entra nell'armadio, e si chiude.)

Fabio

*(Esce Fabio con un servitore che posa un lume
sul tavolino, e parte.)*

Fabio

Discendi oh biondo Apollo Coll'aurea cetra al collo
...Le nozze di Sandrina Vien meco a celebrar.
(Si mette a passeggiare fantasticando.)

Berto

(aprendo un poco)
(Sposar vuol due mariti! Che fossimo in Turchia?...)

Fabio

(Cava un calamaio di tasca, ed un pezzetto di carta.)
Scriviamo una poesia in tuon di novità.
(Siede al tavolino, e si mette a pensare.)

Berto

(minacciandolo senza ch'egli se ne avveda)
Oh quanto volentieri Ti rompereì i pensieri!

Fabio

(con grand'enfasi, e va scrivendo)
Sposi gentili voi...Da questi lidi Eoi... Quel carro
che da' buoi . . . Tirato viene a noi... Così farete voi...
Un dolce tibidoi.
(Si leva, e s'asciuga il viso. In questo Berto
inosservato scende piano piano, porta la carta
dal tavolino, e si rinchiude di nuovo nell'armadio.)

Fabio

Or respiriamo un poco: son troppo affaticato,
Che dono prelibato Il Conte mi farà!
Or rivediam la Carta...
(S'accosta al tavolino, e s'avvede della di lei
mananza.)
Come? che fu?... dov'è?...
(frugandosi addosso, e cercando precipitosamente)
Ah! ladro, ah! traditore!...
(Esce il Conte.)

Conte

Perché sì gran rumore!

Fabio

Composi una poesia Si bella, e inusitata,
Che Apollo per invidia Qui scese l'ha rubata.
Conciossiacosachè...
(accennando il tavolino su cui batte fortemente
le mani)
Qui stava, e più non v'è!
(in entusiasmo)

Ma per supplire al caso Bastonerò il Parnasso;
e rendermi la Carta Apollo al fin dovrà.

Conte

Ah! ah!... ma bravo!... Ah! ah!... ho capito...
(È pazzo dichiarato!) Si sì, quel che volete,
Ma andate via di qua.
(Spinge Fabio fuori della porta.)

Conte

Deh mia tenera Sandrina ti sospiro,
ormai t'affretta: Teco ognora, o mia diletta
Lieta l'alma in me vivrà
(Esce Sandrina con somma circospezione.)

Sandrina

Sono qui fra l'ombre oscure, Ma son piena
di rossore; Ah! un pochino mi batte il core
Se ho da dir la verità.

Conte

Deh non più: divien mia sposa.

Sandrina

Si disponga in pria la cosa.

Conte

Come vuoi.

Sandrina

Non vi movete.
(Spegne i lumi, e la scena resta oscurissima.)

Berto

(aprendo un poco)
(All'oscuro! Bagatelle! Ne vogiam sentir di belle.)

Sandrina

(Caro Berto sta pur là. Che il più bello or or verrà.)
(S'accosta bel bello alla porta, dalla quale esce
Ernesta piano piano, Sandrina s'avanza con lei,
e si mette dietro la medesima.)

Conte

Hai le cose ben disposte?

Berto

(Non far conti senza l'oste.)

Sandrina

Signor mio...

Conte

Mio dolce amore...

Berto

Vado tutto in un sudore!...

Sandrina

Là s'accosti a me pianpiano.
(Il Conte va cercandola, e Sandrina fa andar
avanti Ernesta finché s'incontra col Conte.)

Berto

(Ah! si toccano la mano!...) Ah, le cose vanno
avanti Non lo voglio sopportar!

Conte

Che felici, e cari istanti!

Sandrina

Amerete la consorte Che la mano vi porge
adesso? E che unita a lei sarà?
Sempre unita a lei sarà?

Conte

Sia qualunque la mia sorte
Sempre unita a lei sarà.

Sandrina

Qua la mano . . .
(Sandrina va ritirandosi, ed esce nell'atto
che il Conte dà la mano ad Ernesta.)

Berto

(Salta giù dall'armadio, precipitosamente.)
Ferma, ferma...

Conte

(tenendo strettamente vicina Ernesta)
Servi, lumi!...

Berto
(col coltello alla mano)
Indegna!...
(In questo esce Fabio con lumi; e s'incontra in Berto, gli cede il candeliere, e si raggomita dentro una sedia tremando: escono servitori con lumi per altra parte, e Sandrina dietro a loro.)

Fabio
Aiuto!

Sandrina
Mei signori, chi è qua?

Sandrina, Fabio, Conte, Ernesta, Berto, Menico
(guardandosi stupidamente l'un l'altro)
Che vuol dir? che cosa è questa! Gira gira la mia testa! Un incanto è questo qua.

Conte
Ma come?... ma che?...

Berto
Ma questa... ma lei...

Fabio
Conciossiafossechè...

Sandrina
Badate qui a me. Io fui che con arte Cambiate ho le carte. (al Conte) Per vostro decoro, (al Berto) Per tuo gran rossor.

Conte
Ingrata!... briccone!...

Sandrina
(raccomandandosi)
Voi siete assai buono!...

Berto
Sandrina perdono.

Sandrina
Ma guai se ricadi!... Allor fo' davvero.

Berto
No, no che mi basta.

Ernesta
Deh un core sincero Oh sposo accogliete.

Conte
Voi cara dovete Calmare il rigor.

Tutti
Che diletto mi sento nel petto! Mi saltella per giubilo il cor. Rida ovunque la gioia d'Intorno, E trionfi la pace, e l'amor.

Fine



Georgian Chamber Soloists

Sabato 6 e domenica 7 settembre

Ore 11.00

Ridotto del Teatro Mancinelli
Orvieto

Saturday 6th and Sunday 7th September

11.00^{am}

Ridotto del Teatro Mancinelli
Orvieto



MINISTRY OF CULTURE
OF GEORGIA



Violino e direttore artistico

Sandro Tigishvili

Violini

Salome Merabishili

Elena Gonashvili

Maria Kazankova

Pietro Fabrics

Viole

Viktoria Arutinov

Morian Tadei

Violoncelli

Lucia Libasi

Ilaria Calabro

Contrabbasso

Camilo Arasunu Calarco

*Musiche di Purcell, Händel,
Bach, Tsintsadze, Kancheli*

Programma 6 settembre**Henry Purcell***Chacony***Georg Friedrich Händel***Concerto Grosso, Op. 6, n. 10***Johann Sebastian Bach**

Concerto per violino e viola

Sulkhan Tsintsadze

Georgian traditional and folk music

[Celebrazione del 100° anniversario]

Programma 7 settembre**Giya Kancheli***Letters to Friends*

[Celebrazione del 90° anniversario]

I Georgian Chamber Soloists sono stati fondati nel 2021 dal violinista georgiano Sandro Tigishvili, residente in Svizzera. I membri dei GCS sono giovani musicisti professionisti provenienti dalla Georgia. L'orchestra ha effettuato cinque tournée in Svizzera e in Italia, tenendo decine di concerti. I programmi eseguiti dai GCS spaziano dalla musica barocca a quella moderna, oltre alla musica classica georgiana, svizzera e italiana contemporanea. I GCS hanno anche eseguito diverse prime mondiali, come il concerto per violino di Doryan-Emmanuel Rappaz e le opere per pianoforte di Lorenzo Turchi-Floris. Nell'agosto-settembre 2021 la GCS ha ospitato ufficialmente la sua prima tournée in Svizzera e in Italia. In Svizzera sono state eseguite musiche di compositori georgiani e svizzeri. In Italia la GCS ha eseguito solo musica georgiana. Insieme alle miniature orchestrali georgiane di Sulkhan Tsintsadze, Sandro Tigishvili ha presentato in anteprima svizzera e italiana il concerto per violino di Otar Taktakishvili (1956). Nel settembre 2022 Sandro Tigishvili ha presentato con la GCS la prima mondiale del secondo concerto per violino del compositore svizzero Doryan-Emmanuel Rappaz. Nell'ottobre 2023 la GCS ha tenuto una tournée a Roma, dove l'ultimo concerto è stato un'esibizione congiunta con i "Pueri Cantores della Cappella musicale pontificia Sistina", durante la quale sono state eseguite musiche georgiane e italiane.

Nell'aprile 2024 in Svizzera e Italia. Sono stati

tenuti concerti a Basilea e Coppet, con un repertorio di musica italiana: Le quattro stagioni di Vivaldi e la Suite per organo e orchestra d'archi di Respighi. A Milano, Parma e Roma il GCS Quartet ha eseguito brani dei compositori georgiani Tsintsadze, Lagidze, Tevdoradze, Tsitsishvili, Shaverzashvili, Milorava, Gabunia e del Patriarca di Georgia Ilia II. L'ultima tournée si è svolta nel giugno 2025 in Svizzera e Italia.

The Georgian Chamber Soloists were founded in 2021 by the Swiss resident Georgian violinist Sandro Tigishvili. The members of the GCS are young professional musicians from Georgia. The orchestra has toured Switzerland & Italy five times performing dozens of concerts. The programs played by the GCS include baroque to modern music as well as Georgian, Swiss & Italian actual classical music. The GCS have also performed several world premieres such as Doryan-Emmanuel Rappaz' violin concerto and Lorenzo Turchi-Floris' piano works. In August - September 2021 the GCS officially hosted their first concert tour in Switzerland and Italy. Music by Georgian and Swiss composers were performed in Switzerland. In Italy the GCS performed only Georgian music. Together with Sulkhan Tsintsadze's Georgian orchestral miniatures, Sandro Tigishvili gave the Swiss & Italian premiere of Otar Taktakishvili's violin concerto (1956). In September 2022 Sandro Tigishvili has given with the GCS the world premiere of the second violin concert by the Swiss composer Doryan-Emmanuel Rappaz. In October 2023 the GCS had a concert tour in Rome where the last concert was a joint performance with the "Pueri Cantores della Cappella musicale pontificia Sistina" where Georgian & Italian music was performed. In April 2024 in Switzerland & Italy. Concerts were given in Basel & Coppet, performing Italian music: Vivaldi's Four Seasons & Respighi's Suite for organ & String orches-

tra. In Milan, Parma & Rome the GCS Quartet performed music by the Georgian Composers Tsintsadze, Lagidze, Tevdoradze, Tsitsishvili, Shaverzashvili, Milorava, Gabunia & the Patriarch of Georgia Ilia II. The last concert tour took place in June 2025 in Switzerland & Italy.



Sandro Tigishvili

Nato nel 1980 a Tbilisi, Georgia, dopo aver vinto il concorso nazionale di musica in Georgia nel 1997 gli è stata assegnata la borsa di studio presidenziale per gli anni 1997-1998.

Nel 1999 ha continuato i suoi studi a Ginevra con l'eminente violinista e Maestro H. Kayaleh. Nel 2007 ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale di Musica di Padova. Negli anni successivi è stato invitato come membro onorario della giuria allo stesso concorso.

Si è esibito come solista con diverse orchestre e direttori in Svizzera, Austria, Germania, Italia, Francia, Lussemburgo, Regno Unito, Georgia, Panama, USA. Il compositore svizzero Doryan-Emmanuel Rappaz gli ha dedicato il suo concerto per violino. Nel giugno 2015 ha eseguito con grande successo il concerto per violino a Ginevra con Lorenzo Turchi-Floris e l'Orchestra Filarmonica di Torino.

Nel 2016, durante il tour di concerti Symphony of the Americas Summerfest in tutta la Florida, ha eseguito la prima americana del concerto per violino scritto nel 1956 dal compositore georgiano Otar Taktakishvili. Nel 2021 fonda i "Georgian Chamber Soloists". Suona un violino italiano del 1695 di Giovanni Tononi.



Orchestra del Mare

Sabato 6 settembre

Ore 21.00

Teatro Mancinelli

Orvieto

Saturday 6th September

9.00^{pm}

Teatro Mancinelli

Orvieto

Voce narrante

Margherita Buy

Violino solista

Leonardo Spinedi

Con la partecipazione di

Arnoldo Mosca Mondadori

e gli strumenti costruiti nella Liuteria
del carcere di Opera con il legno
delle barche dei migranti

Orchestra Filarmonica Umbra "V. Calamani"

SVILUPPUMBRIA

Società regionale per lo sviluppo economico dell'Umbria



In coproduzione con



Evento è realizzato nell'ambito del progetto *Umbria Green Festival: Invito al Viaggio* realizzato nell'ambito del PR-FESR 2021-2027 Priorità 1 - OS 1.3 - Azione 1.3.4 Sostegno alle imprese turistiche, di servizi per il turismo, cinematografiche, audiovisive, culturali e creative e sociali - *Bando per il sostegno di progetti nel settore dello spettacolo dal vivo - anno 2023* Codice Univoco Domanda 16/2024bsv - CUP G48C25000670009 COR 24401438.

Programma

Antonio Vivaldi

Concerto n. 1 in Mi maggiore, opera 8, RV 269, La primavera

- I. Allegro (in Mi maggiore)
- II. Largo e pianissimo sempre (in Do diesis minore)
- III. Allegro pastorale (in Mi maggiore)

Concerto n. 2 in Sol minore, opera 8, RV 315, L'estate

- I. Allegro non molto (in Sol minore)
- II. Adagio e piano – Presto e forte (in Sol minore)
- III. Presto (in Sol minore)

Concerto n. 3 in Fa maggiore, opera 8, RV 293, L'autunno

- I. Allegro (in Fa maggiore)
- II. Adagio molto (in Re minore)
- III. Allegro (in Fa maggiore)

Concerto n. 4 in Fa minore, opera 8, RV 297, L'inverno

- I. Allegro non molto (in Fa minore)
- II. Largo (in Mi bemolle maggiore)
- III. Allegro (in Fa minore)

L'Orchestra del mare, i cui strumenti musicali sono stati realizzati dai detenuti del carcere Opera di Milano con i legni delle navi dei migranti approdati a Lampedusa, suoneranno per la prima volta in Umbria.

Si tratta di un nuovo punto d'arrivo per il progetto *Metamorfosi*, iniziato all'interno del mondo carcerario nel 2012 con la creazione del Laboratorio di Liuteria e Falegnameria nella Casa di Reclusione Milano-Opera, su iniziativa della fondazione Casa dello Spirito e delle Arti di Arnoldo Mosca Mondadori. Gli strumenti ad arco, costruiti dal laboratorio di liuteria e falegnameria del carcere milanese con i resti di circa sessanta imbarcazioni donate dal ministero degli interni italiani e salvati dalla distruzione, nel corso degli anni sono stati benedetti da Papa Francesco e suonati insieme a grandi artisti internazionali come Sting.

L'Orchestra del Mare è composta da strumenti ad arco: violini, viole, violoncelli e contrabbassi, e da strumenti tipici della tradizione mediterranea, come chitarre, mandolini, mandole, mandoloncelli. Non è un'orchestra stabile ma è un "progetto di adesione": gli strumenti vengono dati in prestito e suonati da differenti orchestre italiane e straniere che condividono i valori che il progetto porta con sé.

L'Orchestra del Mare cerca di dare voce, attraverso la musica e al di là di qualsiasi divisione politica, religiosa e sociale, il dramma di chi ogni giorno fugge dal proprio Paese a causa di guerre, miseria e persecuzioni.

The Orchestra del Mare (Sea Orchestra), whose musical instruments were made by inmates at Milan's Opera prison using wood from migrant boats that landed in Lampedusa, will play for the first time in Umbria. This is a new milestone for the *Metamorfosi* project, which began in the prison system in 2012 with the creation of the Violin Making and Carpentry Workshop at the Milan-Opera Prison, on the initiative of Arnoldo Mosca Mondadori's Casa dello Spirito e delle Arti foundation. The stringed instruments, built by the stringed instrument and carpentry workshop of the Milanese prison with the remains of about sixty boats donated by the Italian Ministry of the Interior and saved from destruction, have been blessed by Pope Francis over the years and played together with great international artists such as Sting.

The Orchestra del Mare consists of string instruments: violins, violas, cellos and double basses, as well as traditional Mediterranean instruments such as guitars, mandolins, mandolas and mandoloncelli. It is not a permanent orchestra but a "membership project": the instruments are loaned and played by different Italian and foreign orchestras that share the values of the project. Through music and beyond any political, religious and social divisions, the Orchestra del Mare seeks to give voice to the tragedy of those who flee their country every day because of war, poverty and persecution.



Margherita Buy

Vincitrice di sette David di Donatello, otto Nastri d'argento, cinque Globi d'oro e tredici Ciak d'oro, è annoverata tra le migliori attrici italiane. Nel corso della

carriera di attrice cinematografica ha ottenuto numerosi premi: detiene il record di vittorie sia ai David di Donatello sia ai Nastri d'argento. Ha vinto inoltre un Premio Pasinetti alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, una Concha de Plata alla migliore attrice a Festival Internazionale del cinema di San Sebastián, un Premio alla migliore attrice al Moscow International Film Festival, un premio Flaiano e un premio Vittorio De Sica.



Arnaldo Mosca Mondadori

Editore, saggista e poeta è stato il curatore dell'opera mistica della poetessa Alda Merini tra il 1998 e il 2009, pubblicata da Frassinelli. È segretario generale

della Fondazione Benedetta D'Intino. È membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Arnaldo e Alberto Mondadori. È Presidente della Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti. È membro del cda dell'Opera Cardinal Ferrari e della Casa Editrice Morcelliana. È stato anche membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Cariplo. Dal 2010 al 2013 è stato Presidente del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. Dal 1999 è ministro straordinario dell'eucarestia.



Leonardo Spinedi

Violinista, chitarrista e compositore, si diploma col massimo dei voti in violino presso il Conservatorio "A. Casella" de L'Aquila.

Nel 2007 entra nella classe del Maestro Dejan Bogdanovich, con il quale intraprende un percorso di alto perfezionamento solistico, frequentando inoltre masterclass con i maestri P. Berman, M. Fiorini, O. Semchuck.

Primo violino di spalla dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese dal 2019, ha collaborato in questo ruolo con numerose orchestre, quali l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, Roma Tre Orchestra, l'Orchestra da Camera di Perugia, l'Orchestra Stabile del Molise, la Camerata Strumentale Città di Prato, l'Umbria Jazz Orchestra, l'Orchestra Roma Sinfonietta e la Roma Film Orchestra, incidendo numerose colonne sonore e collaborando tra gli altri con Gustav Kuhn, Ennio Morricone, Giovanni Solima, Alessio Allegrini, Luigi Piovano, Daniel Oren, Luis Bacalov, John Clayton, Vince Mendoza. Affianca agli impegni orchestrali un'intensa attività cameristica e solistica.

Dal 2025 è docente di Violino presso il Conservatorio "A. Cantelli" di Novara.

Orchestra Filarmonica Umbra "V. Calamani"

L'Orchestra Filarmonica Vittorio Calamani, fondata nel 2019 e residente del Teatro Mancinelli di Orvieto (TR), ha collaborato con numerose stagioni e Festival italiani e stranieri come Ravenna Musica per il Teatro Alighieri di Ravenna, Emilia-Romagna Festival, Accademia Musicale Chigiana, Est Ovest Festival di Torino, Antecedente Stagione concertistica, Orvieto Festival della Piana del Cavaliere, Istituto Italiano di Cultura di Edimburgo, Teatro Ilja Kolarac di Belgrado. È stata diretta da direttori di fama nazionale e internazionale che l'hanno accompagnata in molteplici repertori, dal barocco al classico, dal moderno al contemporaneo come Tito Ceccherini, Hossein Pishakar, Nicola Valentini, Pasquale Corrado, Diego Ceretta. Ha collaborato con solisti e interpreti come Giuseppe Gibboni, Carolin Widmann, Maurizio Baglini, Anssi Karttunen, Massimo Mercelli, Guido Barbieri, Michele Marco Rossi. Hanno scritto per l'orchestra Salvatore Sciarrino e Alessandro Solbiati insieme a giovani e promettenti compositori e compositrici come Daria Scia, Michele Sarti, Beste Özçelebi, Livia Mallossi Bottignole.

Ad aprile 2024 l'Associazione Nazionale Critici Musicali ha assegnato all'Orchestra Calamani, per la sezione Novità per l'Italia, il Premio Abbiati per l'esecuzione di *Neroli*, concerto per violino e orchestra di Lisa Streich, giovane e talentuosa compositrice svedese. L'Orchestra Filarmonica Vittorio Calamani ha esegui-

to *Neroli*, in prima esecuzione in Italia, il 14 aprile 2023 al Teatro Mancinelli di Orvieto, diretta da Tito Ceccherini, con Carolin Widmann violino solista.

L'Orchestra nasce con la volontà di riunire i migliori talenti italiani in una compagine che pone come base fondante delle sue attività la qualità artistica. L'attività dell'Orchestra Filarmonica Vittorio Calamani, sebbene sia formata da giovani talenti, non si classifica tra le orchestre giovanili ma come un'orchestra professionale. Vuole qualificarsi come portatrice di un contributo positivo al patrimonio culturale regionale ed italiano e farsi promotrice di una crescita sociale e culturale di cui il paese necessita. Il progetto vuole incoraggiare una fruizione del patrimonio culturale e musicale più accessibile, creando innumerevoli opportunità e produzioni. Grande attenzione è rivolta ai compositori d'oggi, strumento di confronto con la modernità e con il passato. La residenza al Mancinelli è importante non solo per la città umbra ma anche per l'intera regione, tuttora sprovvista di un'orchestra sinfonica stabile.

Dal giugno 2025 l'Orchestra Filarmonica Calamani ha assunto la denominazione di Orchestra Filarmonica Umbra "V. Calamani", con il riconoscimento come Orchestra Territoriale all'interno del Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo del Ministero della Cultura.

Per la prima volta, la regione Umbria può contare su una propria Orchestra Territoriale ufficialmente riconosciuta a livello nazionale.



Piano Duo Recital

Domenica 7 settembre
Ore 18.00
Teatro Mancinelli
Orvieto

Sunday 7th September
6.00^{pm}
Teatro Mancinelli
Orvieto

Pianoforte
Davide Cavalli

Pianoforte
Davide Muccioli

Programma

Franz Schubert

Fantasia in fa minore, op. 103, D940

Allegro molto moderato

Largo

Allegro vivace

Con delicatezza

Maurice Ravel

Rapsodia spagnola, op. 54

Prélude à la nuit (Très modéré)

Malagueña (Assez vif)

Habanera (Assez lent et d'un rythme las)

Feria (Assez animé)

Gioachino Rossini

Guglielmo Tell, Overture

Trascrizione di Louis Moreau Gottschalk

Sergej Rachmaninov

6 Morceaux, op. 11

Barcarolle (Moderato)

Scherzo (Allegro)

Thème russe (Andantino cantabile)

Valse (Tempo di Valse)

Romance (Andante con anima)

Slava! (Glory) (Allegro moderato)

La *Fantasia in fa minore op. 103, D.940*, composta nel 1828, negli ultimi mesi di vita e pubblicata postuma da Anton Diabelli, rappresenta la propensione di Franz Schubert per questa forma musicale, intesa in senso romantico come poesia dell'immaginario e naturale espressione della libertà creatrice. La cifra stilistica, il carattere trepidante e affettuosamente generoso, generano un'autentica poesia sonora dedicata alla ex allieva Carolina Esterházy: un amore irrealizzabile, un'attrazione sentimentale fatale, ma l'ultimo tenero ricordo della vacanza a Zseliz del 1824.

La *Rhapsodie espagnole, op. 54*, composta nel 1907, rispetta la "regola raveliana": la prima stesura è infatti edita e proposta al pubblico in forma pianistica, l'orchestrazione sarà presentata due anni più tardi. Le quattro parti in cui è articolata la Rapsodia rappresentano la conversione della forma Sonata in una suggestione di immagini. Il *Prélude à la nuit* è caratterizzato da una iterazione, ripetizione di quattro note fa, mi, re, do diesis, sopra le quali echeggiano ritmi misteriosi e sonorità tribali, quasi a rappresentare l'immobilità attraverso il movimento.

La *Malagueña* è un intreccio di ritmi asimmetrici, scale e note ribattute che ripercorre il flamenco della provincia di Malaga. È un movimento conciso che nel finale recupera la magnifica ossessione fa, mi, re, do diesis del *Prélude*.

L'*Habanera*, composta dodici anni prima, è un romantico e lieve inciso in cui l'espressi-

ività spagnola e il mistero delle pause ostinate si percepiscono nella loro accezione più seducente.

La Feria intreccia fra loro cinque idee che rappresentano lo spirito della danza e l'anima della Spagna nella loro dimensione più autentica: uno splendido gioco esotico che trascina la *Rhapsodie espagnole* verso un finale travolgente.

Guglielmo Tell è l'ultima delle 39 opere scritte nel 1829, dopo la quale, Gioachino Rossini, si ritirò dal mondo del Teatro musicale, continuando a comporre musica sacra, profana e cantate, congedandosi nel 1868 con la *Petite Messe Solennelle*. Louis Moreau Gottschalk, compositore e pianista virtuoso statunitense, nel 1864 ha composto una trascrizione dell'Ouverture per pianoforte a quattro mani.

Scritti nel 1894, i *Six Morceaux, op. 11*, sono tra le composizioni più raffinate del periodo giovanile di Sergej Rachmaninov, dopo gli studi al Conservatorio di Mosca. La *Barcarolle* iniziale, oscura e misteriosa, racconta un gondoliere che naviga nei canali veneziani sotto un cielo illuminato dalla luna. Il successivo *Scherzo* è una composizione vivace e brillante, con una spinta ritmica inarrestabile; non c'è una vera e propria sezione di Trio, ma un civettuolo tema secondario che contrasta in alcuni momenti l'impetuosità dello *Scherzo*.

Il *Thème russe* è un insieme di variazioni su una canzone popolare sconosciuta. Il brano inizia con una calma apparente, ma si sviluppa rapidamente in una maestosa variazione

in cui il tema si sviluppa su un contrappunto impetuoso di semicrome. La musica quindi si dirada in una variazione tranquilla, per poi risvegliarsi nuovamente nella cadenza finale. La *Valse* successiva, nell'inconfondibile stile del compositore russo, possiede una potenza che contrasta sia con la grazia della danza viennese che con le riflessioni dei valzer chopiniani, ma esprime una propria originale eleganza. La *Romanza* è un brano passionale con un tema principale particolarmente toccante che sembra raccontare l'angoscia di un dolore vissuto; brevi momenti di luce illuminano l'atmosfera cupa di questa intensa composizione. *Slava!* (Gloria) infine, è un insieme di variazioni su un canto russo utilizzato da Modest Mussorgsky nel *Boris Godunov*, che conferiscono all'*opera 11* una conclusione maestosa e imponente.

The *Fantasia in F minor, Op. 103, D.940*, composed in 1828 during the last months of his life and published posthumously by Anton Diabelli, represents Franz Schubert's penchant for this musical form, understood in the romantic sense as poetry of the imagination and a natural expression of creative freedom. The stylistic signature, the anxious and affectionate character, generate an authentic sound poem dedicated to his former pupil Carolina Esterházy: an impossible love, a fatal sentimental attraction, but the last tender memory of the holiday in Zseliz in 1824.

The *Rhapsodie espagnole, Op. 54*, composed in 1907, follows the "Ravelian rule": the first draft was published and presented to the public in piano form, with the orchestration being presented two years later. The four parts into which the Rhapsody is divided represent the conversion of the sonata form into a suggestion of images. The *Prélude à la nuit* is characterised by an iteration, a repetition of four notes, fa, mi, re, do sharp, over which mysterious rhythms and tribal sounds echo, as if to represent immobility through movement. The *Malagueña* is a blend of asymmetrical rhythms, scales and repeated notes that echoes the flamenco of the province of Malaga. It is a concise movement that recovers the magnificent obsession of fa, mi, re, do sharp from the *Prélude* in the finale. The *Habanera*, composed twelve years earlier, is a romantic and light interlude in which Spanish expressiveness and the mystery of obstinate

pauses are perceived in their most seductive sense. La *Feria* intertwines five ideas that represent the spirit of dance and the soul of Spain in their most authentic dimension: a splendid exotic game that carries the *Rhapsodie espagnole* towards a sweeping finale. *William Tell* was the last of 39 operas written in 1829, after which Gioachino Rossini retired from the world of musical theatre, continuing to compose sacred and secular music and cantatas, bidding farewell in 1868 with the *Petite Messe Solennelle*. Louis Moreau Gottschalk, an American composer and virtuoso pianist, composed a transcription of the Overture for four-hand piano in 1864. Written in 1894, the *Six Morceaux, Op. 11*, are among the most refined compositions of Sergei Rachmaninoff's early period, after his studies at the Moscow Conservatory. The opening *Barcarolle*, dark and mysterious, tells the story of a gondolier sailing through the Venetian canals under a moonlit sky. The following *Scherzo* is a lively and brilliant composition with an unstoppable rhythmic drive; there is no real Trio section, but a coquettish secondary theme that contrasts at times with the impetuosity of the Scherzo. The *Russian Theme* is a set of variations on an unknown folk song. The piece begins with apparent calm, but quickly develops into a majestic variation in which the theme unfolds over an impetuous counterpoint of sixteenth notes. The music then thins out into a quiet variation, only to reawaken in

the final cadence.

The *Valse* that follows, in the unmistakable style of the Russian composer, possesses a power that contrasts with both the grace of Viennese dance and the reflections of Chopin's waltzes, but expresses its own original elegance. The *Romanza* is a passionate piece with a particularly touching main theme that seems to recount the anguish of pain experienced; brief moments of light illuminate the sombre atmosphere of this intense composition. Finally, *Slava! (Glory)* is a set of variations on a Russian song used by Modest Mussorgsky in *Boris Godunov*, which give Opus 11 a majestic and imposing conclusion.



Davide Cavalli

Ha cominciato gli studi di pianoforte con Alfredo Speranza, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "Luisa D'Annunzio" di Pescara.

Successivamente ha frequentato i corsi di perfezionamento di Edith Fischer, Robert Szidon, Aquiles Delle Vigne e Pier Narciso Masi e ha conseguito, con il massimo dei voti e la lode, i Diplomi Accademici di II livello in Discipline Musicali nella classe di Pianoforte di Roberto Cappello e nella classe di Musica da Camera di Pierpaolo Maurizzi, presso il Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma.

Si è esibito come solista e in formazioni da camera presso prestigiosi enti e istituzioni musicali quali il Teatro La Fenice di Venezia, la Odessa Philharmonic Society, il Teatro dell'Opera di Tel Aviv, la St. Patrick's Old Cathedral di New York, l'Etihad Museum di Dubai, il Festival della Valle d'Itria, la Fondazione Hindemith di Blonay, il Ravenna Festival, il Teatro Regio di Parma, il Teatro Carlo Felice di Genova, la Sala Joaquín Turina di Siviglia, lo Schubert Club di Saint Paul e la University of Minnesota. Ha inoltre tenuto concerti presso la Salò de Cent di Barcellona, l'Église de Saanen, l'Église de Rougemont e l'Auditorium Kirchgemeindehaus di Gstaad, l'Eglise Saint Marc di Bruxelles, la Salle des Arts di Parigi, la Sala Zubin Mehta del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, il Teatro Giuseppe Verdi

di Busseto, il Teatro Municipale di Piacenza, l'Auditorium Paganini di Parma, il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, il Conservatorio di Ginevra, Il Conservatorio di Milano, il Conservatorio di Città Reale, il Palacultura di Messina, a Praga, Barcellona, Des Moines, Milwaukee, Philadelphia.

Nell'ambito dell'Internationales Kammermusik Festival Austria, ha registrato per la radio e televisione austriaca (ORF) presso la Stift Altenburg Bibliothek le Suites per duo pianistico di Sergej Rachmaninov.

È risultato vincitore assoluto dei Concorsi internazionali Seiler Piano Competition di Crema, Frédéric Chopin di Roma e Camillo Togni di Brescia. Ha inoltre ottenuto il primo premio assoluto in numerosi Concorsi pianistici nazionali.

Svolge un'intensa attività nel Teatro musicale collaborando, fra gli altri, con il Festival di Salisburgo, il Ravenna Festival, il Teatro dell'Opera di Roma, con i maestri Riccardo Muti, Patrick Fournillier, Ottavio Dantone, Andrea Battistoni, Boris Brott, Nicola Paszkowski, Stefano Montanari e con i registi Graham Vick, Pier Luigi Pizzi, Cristina Mazzavillani Muti, Micha van Hoecke, Chiara Muti, Shirin Neshat, Cesare Lievi, Emilio Sagi, Michele Mirabella, Andrea De Rosa.

Collabora regolarmente con l'Orchestra giovanile Luigi Cherubini e ha partecipato alle tournées de *I Due Figaro* di Saverio Mercadante al Teatro Colón di Buenos Aires, *Il Trovatore* al Royal Opera House di Muscat in

Oman, *Rigoletto* presso il Bahrain National Theatre, *Falstaff* e *Macbeth* al Savonlinna Opera Festival in Finlandia e ai concerti *Le vie dell'Amicizia* diretti da Riccardo Muti a Kiev, Teheran, Atene, Yerevan, Lourdes e Jerash. Negli ultimi anni ha collaborato col Teatro dell'Opera di Roma per la produzione di *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini e col Festival di Salisburgo per *Ernani* e *Aida* di Giuseppe Verdi dirette dal Maestro Muti.

In occasione delle celebrazioni del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, ha partecipato al progetto *Echi notturni di incanti verdiani* in collaborazione con Rai 1, presso la casa natale del Maestro a Roncole di Busseto, realizzando l'arrangiamento musicale delle scene di morte delle eroine della *Trilogia popolare*. Il 19 dicembre 2014, in occasione del decimo anniversario della morte di Renata Tebaldi, ha eseguito la *Petite Messe Solennelle* di Gioachino Rossini nella Basilica di San Marino. Dal 2015 è pianista della Riccardo Muti Italian Opera Academy. Nell'Agosto 2017 è stato maestro di sala e assistente musicale per l'allestimento di *Aida* di Giuseppe Verdi al Festival di Salisburgo diretta da Riccardo Muti con Anna Netrebko, Francesco Meli, Katerina Semenchuk e Luca Salsi nei ruoli dei protagonisti.

Il 6 aprile 2019, insieme a Francesco Meli, si è esibito a Palazzo Madama nel ciclo Senato & Cultura in occasione del premio alla carriera consegnato dal Presidente del Senato a Franco Zeffirelli. Nel 2020, insieme al barito-

no Luca Micheletti, alla presenza del Presidente della Repubblica, ha eseguito a Ravenna *Il conte Ugolino* di Gaetano Donizetti, in occasione dell'apertura delle celebrazioni per i 700 anni della morte di Dante Alighieri. È Direttore musicale dell'Accademia di alto perfezionamento per cantanti lirici del Teatro Carlo Felice di Genova.



Davide Muccioli

Ha iniziato gli studi sotto la guida del pianista uruguayano Alfredo Speranza, diplomandosi col massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "Luisa D'Annunzio" di Pescara. Ha poi ottenuto il Master of Arts in Specialized Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano nella classe della di Nora Doallo. Fin da giovanissimo ha seguito i corsi di perfezionamento di Roberto Cappello, Edith Fischer, Robert Szidon, Louis de Moura Castro, Marcella Crudeli, Aquiles Delle Vigne, Konstantin Ganev. Ha partecipato a numerosi concorsi nazionali ed internazionali ottenendo premi al Concorso Vincenzo Bellini di Caltanissetta, al Frédéric Chopin di Roma, l'International Seiler Piano Competition di Creta, al Principato di Andorra, all'Europeo Città di Ostuni, Coppa Pianisti d'Italia di Osimo, al Friedrich Gulda di Ostra, Città del Vasto, alla Rassegna internazionale Pescara Musica, al Concorso per giovani musicisti di Pavia, al Vanna Spadafora di Messina, al Giulio Rospigliosi di Pistoia e al Sergej Rachmaninov di Benevento.

Oltre all'attività solistica si dedica alla Musica da camera in formazione di duo pianistico con Davide Cavalli. Si è esibito alla Great Hall della Odessa Philharmonic Society, alla Sala Joaquín Turina e Juan Mareina di Siviglia, alla Radio della Svizzera Italiana di Lugano (RSI), al Conservatorio di Città Reale, al Cayman

Arts Festival. Ha effettuato, sia come solista sia in formazione di duo pianistico registrazioni per la radio e televisione austriaca (ORF), presso lo Stift Altenburg Bibliothek, nell'ambito del XXI International Kammermusik Festival Austria. Per la Radio della Svizzera Italiana (RSI) di Lugano, ha inoltre eseguito e registrato i *Carmina Burana* di Carl Orff diretto da Giorgio Bernasconi, *Les Noces* di Igor Stravinsky, la *Kammermusik n.1* di Paul Hindemith, la *Petite Messe Solennelle* di Gioachino Rossini e il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 1* di Franz Liszt con l'Orchestra della Radio diretta da Luca Pfaff. Nell'ambito della Sagra Musicale Malatestiana di Rimini ha eseguito, in formazione di duo pianistico, la *Nona Sinfonia* di Ludwig van Beethoven e la *Eine Faust Symphonie* nelle trascrizioni di Franz Liszt. Ha inciso *Playing the 20th* con musiche di Isaac Albeniz, Sergej Rachmaninoff e George Gershwin disponibile in CD e in digitale sulle piattaforme Spotify e Amazon.



Gli amori difficili

Di Italo Calvino

Venerdì 12 settembre

Ore 21.15

Teatro Manini

Narni

.....
Friday 12th September

9.15^{pm}

Teatro Manini

Narni

Voce

Isabella Ragonese

Violino

Rodrigo D'Erasmus

Musiche originali

Rodrigo D'Erasmus

Ricerche sui testi

Isabella Ragonese

Regia del suono e live video processing

Giuseppe Rizzo

Una produzione Produzioni Fuorivia

In coproduzione con



I racconti di *Gli amori difficili*, scritti tra il 1949 e il 1967, catturano l'estro giovanile di Calvino, che ha sempre dichiarato di sentirsi più uno scrittore di short stories che di romanzi. Questa raccolta, diventata un cult nella sua opera, è un viaggio attraverso "avventure": dalla Bagnante al Soldato (portato sul grande schermo da Nino Manfredi), dal Poeta ai Due sposi (trasformati anche in una ballata di Cantacronache e nell'episodio del film *Boccaccio '70* di Monicelli). Un'occasione unica per riscoprire Calvino – di cui nel 2025 ricorreranno i 40 anni dalla morte – attraverso la voce di Isabella Ragonese e i paesaggi sonori di Rodrigo D'Erasmus, che sarà in scena con lei in un dialogo intimo e commovente.

The stories in *Gli amori difficili* (*Difficult Loves*), written between 1949 and 1967, capture Calvino's youthful creativity. He always claimed to feel more like a writer of short stories than novels. This collection, which has become a cult classic in his oeuvre, is a journey through "adventures": from La Bagnante (The Bather) to Il Soldato (The Soldier) (brought to the big screen by Nino Manfredi), from Il Poeta (The Poet) to I Due Sposi (The Two Spouses) (also transformed into a ballad by Cantacronache and an episode in Monicelli's film *Boccaccio '70*). A unique opportunity to rediscover Calvino - the 40th anniversary of whose death will be in 2025 - through the voice of Isabella Ragonese and the soundscapes of Rodrigo D'Erasmus, who will be on stage with her in an intimate and moving dialogue.



Isabella Ragonese

Attrice teatrale e cinematografica, nel 2000 si è diplomata in recitazione presso la scuola di teatro Teatès e ha iniziato la carriera in ambito teatrale scrivendo e interpretando opere come *Che male vi fo* e *Bestino*. Nel 2006 ha debuttato sul grande schermo con *Nuovomondo* e ha raggiunto la notorietà con l'interpretazione di Marta, giovane precaria protagonista di *Tutta la vita davanti* (2008). Successivamente ha recitato in diversi film, vincendo il Nastro d'argento come miglior attrice non protagonista per *Due vite per caso* (2010) e *La nostra vita* (2010). Nel 2011 è apparsa sul piccolo schermo nella serie *Il commissario Montalbano* ed è tornata al cinema con *Il primo incarico* e *Il giorno in più*. Tra le sue altre interpretazioni cinematografiche: *La sedia della felicità* (2013); entrambe nel 2014, *Il giovane favoloso* e *Fino a qui tutto bene*; tutte nel 2015, *Una storia sbagliata*, *In un posto bellissimo* e *Dobbiamo parlare*; nel 2016, *Sole, cuore, amore* e *Il padre d'Italia*; nel 2017, *Questione di Karma*; nel 2019, *Mio fratello rincorre i dinosauri*. Nel 2020 ha recitato nella serie televisiva *La guerra è finita* e nella fiction *Tutto il giorno davanti*, ed è dello stesso anno la sua interpretazione in *Crisotemi* di G. Ritsos, in scena al Teatro greco di Siracusa, mentre nel 2021 ha recitato nella pellicola *Il giorno e la notte* di Vicari e nel film tv *Yara* di Giordana, e nel 2023 nel film di L. Pautucci *Come pecore in mezzo ai lupi*.



Rodrigo D'Erasmus

Violinista, polistrumentista, compositore e produttore di formazione classica, ha collaborato con artisti internazionali come Mark Lane-gan, Muse, Damon Albarn e Rokia Traoré. Dal 2008 è il violinista degli Afterhours, con cui ha vinto il premio della critica a Sanremo 2009 e il premio Tenco nel 2012. Nel 2011 è stato premiato dal M.E.I come miglior musicista dell'anno. È stato producer di X Factor, nel team di Manuel Agnelli. Dal 2014 dirige l'orchestra di Sanremo per artisti come Diodato, con cui ha vinto il Festival nel 2020 con *Fai Rumore*. Nel 2021 è stato direttore d'orchestra e arrangiatore di 4 artisti in gara. Ha composto colonne sonore per il cinema, tra cui il cortometraggio *Chiusi Fuori* (2021) e documentari come *C'era 2 volte Rodari*, *Fantastic Mr. Fellini* e *Art Raiders*. Nel 2022 ha pubblicato l'album *Songs in a Conversation*, progetto omaggio a Nick Drake con Roberto Angelini, e ha diretto lo spettacolo *Scopate Sentimentali* con Filippo Timi e Mario Conte. Ha composto la colonna sonora del documentario *Sergio Leone – L'italiano che inventò l'America*, premiata al Soundtrack Stars Award alla Mostra del Cinema di Venezia. Nel 2023 è uscita la colonna sonora del film *Caracas* di Marco D'Amore, e nel 2024 quella di *Non dirmi che hai paura* di Yasemin Şamdereli, presentato al Tribeca Film Festival. È autore della colonna sonora del documentario *Volonté – l'uomo dai mille volti*.



Metropolis

Di Fritz Lang

Sabato 13 Settembre

Ore 21.00

Cinema Zenith

Perugia

.....
Saturday 13th September

9.00^{pm}

Cinema Zenith

Perugia

Colonna sonora dal vivo del film muto

Edison Studio

Creata ed eseguita da

Mauro Cardi

Luigi Ceccarelli

Alessandro Cipriani

Vincenzo Core

Andrea Veneri

**PER
SO**

In coproduzione con



Edison Studio

È un collettivo di compositori fondato nel 1993 da Mauro Cardi, Luigi Ceccarelli, Fabio Cifariello Ciardi e Alessandro Cipriani con l'intento di unire le personali capacità creative e produttive per la realizzazione di opere musicali in relazione alle arti visive e attraverso la performance live. Ad essi recentemente si sono aggiunti Vincenzo Core e Andrea Veneri. Dal 1993 le produzioni di Edison Studio sono state commissionate da numerosi festival internazionali (ICMC Singapore, Ravenna Festival, Redcat di Los Angeles, Unione dei Compositori Russi, Milano Musica, Cineteca di Bologna) ed eseguite dal vivo dagli stessi autori utilizzando le tecniche elettroacustiche più innovative sia nella creazione musicale che nella produzione dei concerti.

Una delle più significative attività di Edison Studio è dedicata alla realizzazione ed esecuzione dal vivo di colonne sonore elettroacustiche per i film capolavori del muto degli anni '10 e '20: *Blackmail* di Alfred Hitchcock; *Inferno*, il primo lungometraggio italiano sul viaggio infernale di Dante, *Il gabinetto del Dottor Caligari*, film cult dell'espressionismo tedesco, *La corazzata Potemkin*, capolavoro di Sergei Ejzenstejn e *Metropolis* di Fritz Lang, che viene presentato in questo Festival.

Le colonne sonore di Edison Studio seguono una sceneggiatura sonora costruita in stretta relazione con ogni film. Queste opere in cui si fondono musica, voci e ambienti sonori, nascono da una pratica di composizione collet-

tiva che gli autori di Edison Studio hanno consolidato nel tempo e che rende la loro produzione unica nel suo genere.

Edison Studio

It is a collective of composers founded in 1993 by Mauro Cardi, Luigi Ceccarelli, Fabio Cifariello Ciardi and Alessandro Cipriani with the aim of combining their personal creative and productive skills to create musical works related to the visual arts and through live performance. Vincenzo Core and Andrea Veneri recently joined them.

Since 1993, Edison Studio's productions have been commissioned by numerous international festivals (ICMC Singapore, Ravenna Festival, Redcat in Los Angeles, Union of Russian Composers, Milano Musica, Cineteca di Bologna) and performed live by the composers themselves using the most innovative electroacoustic techniques in both musical creation and concert production.

One of Edison Studio's most significant activities is dedicated to the creation and live performance of electroacoustic soundtracks for silent film masterpieces from the 1910s and 1920s: Alfred Hitchcock's *Blackmail*; *Inferno*, the first Italian feature film about Dante's infernal journey, *The Cabinet of Dr Caligari*, a cult film of German expressionism, *Battleship Potemkin*, Sergei Ejzenstejn's masterpiece, and Fritz Lang's *Metropolis*, which is being presented at this Festival.

Edison Studio's soundtracks follow a sound script created in close relation to each film. These works, which blend music, voices and soundscapes, are the result of a collective composition process that Edison Studio's

authors have consolidated over time, making their production unique in its kind.



Il meraviglioso viaggio di Nils Holgersson

Melologo illustrato ispirato al romanzo di Selma Lagerlöf

Domenica 14 Settembre

Ore 11.00

Ridotto del Teatro Mancinelli
Orvieto

Sunday 14th September

11.00^{am}

Ridotto del Teatro Mancinelli
Orvieto

Voce narrante

Teresa Maria Federici

Violino

Anna Carrà

Oboe

Ilaria de Maximy

Marimba

Gianmaria Tombari

Illustrazione dal vivo

Piki (Anna Lisa Quarneti)

Musiche originali

Damiano Drei

In coproduzione con



Uno spettacolo originale e coinvolgente dà nuova vita al celebre romanzo *Il meraviglioso viaggio di Nils Holgersson*, trasformandolo in un'esperienza artistica a 360 gradi che unisce musica, narrazione e illustrazioni realizzate dal vivo.

Produzione originale La Corelli, la pièce è un omaggio all'opera della svedese Selma Lagerlöf, prima donna a ricevere il Premio Nobel per la Letteratura nel 1909. La storia narrata è quella di Nils, un ragazzo pigro e disobbediente che, per punizione, viene trasformato in uno gnomo. Inizia così per lui un viaggio straordinario sul dorso di un'oca selvatica, che lo porterà ad attraversare paesaggi meravigliosi, incontrare animali parlanti e affrontare prove di coraggio. Un percorso iniziatico attraverso cui Nils scoprirà il valore del rispetto, dell'empatia, della responsabilità e del legame profondo con la natura e con la propria terra.

Narrata da Teresa Maria Federici (autrice dell'adattamento testuale) la storia è accompagnata dalle musiche originali di Damiano Drei eseguite dall'Ensemble La Corelli (violino: Anna Carrà – oboe: Ilaria De Maximy – marimba: Gianmaria Tombari). La vicenda è animata in tempo reale dall'illustratrice Piki (Analisa Quarneri), che la disegna sotto gli occhi del pubblico con il supporto di una tavoletta grafica: le scene prendono così vita in un fluire di immagini che danno forma e colore alle emozioni della narrazione.

Grazie alla sua formula fresca ed originale,

capace di fondere parola, suono, immagine e tecniche multimediali, la pièce ha già debuttato con successo sui palcoscenici di rassegne culturali e festival, ottenendo ottimi riscontri di pubblico.

An original and engaging show breathes new life into the famous novel *The Wonderful Adventures of Nils*, transforming it into a 360-degree artistic experience that combines music, narration and live illustrations.

An original La Corelli production, the play is a tribute to the work of Swedish author Selma Lagerlöf, the first woman to receive the Nobel Prize for Literature in 1909. The story tells of Nils, a lazy and disobedient boy who, as punishment, is transformed into a gnome. Thus begins an extraordinary journey on the back of a wild goose, which will take him through wonderful landscapes, meet talking animals and face tests of courage. An initiatory journey through which Nils will discover the value of respect, empathy, responsibility and a deep connection with nature and his own land.

Narrated by Teresa Maria Federici (author of the textual adaptation), the story is accompanied by original music by Damiano Drei performed by the Ensemble La Corelli (violin: Anna Carrà – oboe: Ilaria De Maximy – marimba: Gianmaria Tombari). The story is animated in real time by illustrator Piki (Analisa Quarneri), who draws it before the audience's eyes with the help of a graphics tablet: the scenes thus come to life in a flow of images that give shape and colour to the emotions of the narrative.

Thanks to its fresh and original formula, which blends words, sound, images and multimedia techniques, the play has already

made a successful debut on the stages of cultural events and festivals, receiving excellent feedback from audiences.



Teresa Maria Federici

È docente di Lettere e Latino con un solido percorso nella lettura ad alta voce, nel campo dell'educazione musicale, della didattica della letteratura e della

promozione culturale rivolta all'infanzia.

Dopo un periodo di studio e lavoro in Finlandia, presso la University of Helsinki, si laurea con il massimo dei voti e la lode in Italianistica, Culture Letterarie Europee e Scienze Linguistiche presso l'Università di Bologna, con una tesi sul primo spartito musicale a stampa.

Diplomata in Pianoforte presso l'Istituto G. Lettimi di Rimini, sotto la guida dei Maestri Denis Zardi e Martina Drudi, segue due corsi di perfezionamento con i Maestri Daniel Rivera e Konstantin Bogino.

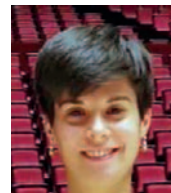
Gli studi letterari e umanistici, abbinati a quelli musicali hanno sviluppato in Teresa Maria le capacità e l'estro creativo per la realizzazione di progetti e nuove produzioni dedicate a famiglie e bambini che dal 2017 vengono regolarmente prodotte e rappresentate da La Corelli.

Operatrice e formatrice "Nati per la Musica", collabora stabilmente con le biblioteche del territorio dell'area vasta romagnola, con progetti costruiti ad hoc che uniscono la lettura ad alta voce, il racconto e la musica.

Oltre all'impegno didattico presso il Liceo Torricelli-Ballardini di Faenza, insegna pro-pedeutica musicale (abilitata all'insegnamen-

to del metodo Children Music Laboratory) presso la Fondazione Marri – Santa Umiltà a famiglie con bambini dai 2 mesi ai 5 anni.

Nel 2023 pubblica il suo primo lavoro discografico come narratrice per Da Vinci Classics, dal 2024 collabora con L'Orchestra Filarmonica Marchigiana (FORM) per i progetti "Family Concert" e dal 2026 sarà impegnata nel progetto *Suoni d'Inchiostro*, volto a creare una collaborazione tra le biblioteche della Rete bibliotecaria della Romagna e San Marino e La Soc. Coop. la Corelli al fine di promuovere il racconto musicale, il melologo e l'avvicinamento delle famiglie alla musica dal vivo a programma.



Anna Carrà

Ha iniziato lo studio del violino all'età di cinque anni seguendo il metodo Suzuki. Consegue il diploma presso il Conservatorio di Ferrara ed in seguito la laurea di

Biennio di II livello al Conservatorio di Parma nella classe del Maestro Luigi Mazza con il massimo dei voti e la lode. Successivamente ha studiato con il Maestro Cristiano Rossi e Mihaela Costea. Nel 2018 è ammessa per il biennio di perfezionamento nella classe di Lucia Hall presso l'Accademia di musica di Pinerolo. È risultata "idonea" alla masterclass "Progetto Orchestra" a Vicenza ed è stata selezionata per il progetto "Young Live" in collaborazione con la Mahler Chamber Orchestra. Nel 2013 entra a far parte dell'Orchestra Giovanile Italiana e dell'Orchestra Giovanile "L. Cherubini" sotto la direzione del Maestro Riccardo Muti. Ha fatto parte di varie formazioni cameristiche, tra cui il Quartetto Outis, con il quale ha frequentato l'Accademia Europea del Quartetto presso la Scuola di Musica di Fiesole. Collabora con diverse orchestre italiane, tra le quali l'Orchestra La Corelli, l'Orchestra Filarmonica Toscanini di Parma, Filarmonica Gioacchino Rossini, Orchestra Sinfonica Rossini, Fondazione Orchestra Regionale delle Marche (FORM), Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra Filarmonica Italiana. All'attività concertistica affianca quella di docente di Violino e di Musica nella scuola Secondaria di I grado.



Ilaria de Maximy

Diplomata nel 2005 sotto la guida del Maestro Feliciani presso il Conservatorio "Gioacchino Rossini" di Pesaro, si è perfezionata in oboe, corno inglese e oboe

barocco con i Maestri Indermuhle, Vignali, Severini, Schmitt, Giot, Baccini, Cismondi, Duca e Rodolfi. Laureata in "oboe solistico" con il massimo dei voti e la lode, dal 2008 ha studiato con Francesco Di Rosa, presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Collabora con diverse formazioni da camera e orchestrali tra le quali Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, Orchestra di Roma, Wko, Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, F.O.R.M., Orchestra dell'Opera Italiana, F.O.I.B.B. Con direttori ed artisti di fama internazionale si è esibita in Italia e all'estero (Teatro dell'Opera di Roma, Rossini Opera Festival, Festival Verdi, Ravenna Festival, Royal Albert Hall di Londra, Mozarteum di Salisburgo, Royal Opera House di Muscat, Beiteddine Art Festival di Beirut, Tokyo Opera City Concert Hall, Festival Hall di Osaka, Olympus Hall ad Hachioji, Kobe International Exhibition Hall, Palazzo del Quirinale). Ha registrato colonne sonore di film e cortometraggi (Remo Anzovino, Obelisco Nero, Decca, DR Records, DaVinci Classics). Attualmente ricopre il ruolo di primo oboe presso l'Orchestra La Corelli, l'Orchestra Olimpia e l'Orchestra Eroica e oboe e corno inglese presso la Filarmonica Gioacchino Rossini.



Gianmaria Tombari

Classe 1993, nel 2016 si diploma con lode al triennio di primo livello in Strumenti a percussione presso il Conservatorio "Gioachino Rossini" di Pesaro. Nel

2018 si diploma con il massimo dei voti al biennio di secondo livello in Strumenti a percussione presso il Conservatorio di Musica "B. Maderna – G. Lettimi" di Cesena e Rimini. Dal 2021 Frequenta il triennio accademico di primo livello in Musica elettronica presso il Conservatorio. Dal 2015 collabora attivamente con diversi enti lirico/sinfonici e formazioni cameristiche quali: Orchestra La Corelli (della quale ricopre ad oggi il ruolo di timpanista/primo percussionista), FORM (Orchestra Filarmonica Marchigiana), Orchestra Sinfonica Rossini, Orchestra di San Marino, Ensemble 900 dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Ensemble Metamorphosen, Ensemble di Percussioni delle Pleiadi, Aritmia Percussion Trio.

Dal 2016 Collabora con l'Italian Brass Band, con la quale, nel 2017 ha vinto il "Concours European pour Harmonies – Fanfares – Brass Bands 2017" (Lussemburgo) e il "40th European Brass Band Challenge Competition" (Belgio).

Dal 2017 al 2020 Frequenta il Corso di Alta Formazione in Strumenti a Percussione presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, sotto la guida del Maestro Edoardo Giachino. Nel 2018 ha collaborato con la Banda del-

l'Esercito Italiano per la realizzazione dell'opera *Apokàlypsis* di M. Panni.

È stato diretto da Maestri di grande calibro come Zedda, Saudant, Callegari, Marvulli, Rivani, Morandi, Panni.



Anna Lisa Quarneti, Piki

Ha conseguito una laurea magistrale in Ingegneria Edile-Architettura e un Master in Architettura Ecosostenibile, presso la facoltà di Ingegneria di Bologna.

Dopo aver lavorato in studi di progettazione e come ricercatrice nel settore dei materiali edilizi, nel 2014 ha deciso di lasciare l'incarico per dedicarsi alla professione di illustratrice. Dal 2021 è insegnante alla Scuola comunale d'arte Tommaso Minardi, a Faenza, di cui dal 2024 è anche coordinatrice didattica dei corsi per bambini e ragazzi.

Ha realizzato mostre personali, avviato collaborazioni con aziende private per progetti di grafica e comunicazione visiva e intrapreso lavori di decorazione di interni. Svolge attivamente laboratori didattici per istituzioni, istituti scolastici di ogni ordine e grado e privati. Dal 2016 collabora attivamente con la casa editrice Homeless Book, con cui ha già pubblicato sedici libri illustrati, di cui la maggior parte in Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA).



Damiano Drei

Trombonista, arrangiatore e compositore, consegue il diploma di trombone presso il Conservatorio di Ravenna, e in seguito si perfeziona con Gianluca Sciponi, An-

drea Conti e Joseph Alessi. Consegue poi il diploma in Composizione presso il Conservatorio di Cesena sotto la guida del Maestro Claudio Scannavini. Damiano Drei alterna la sua attività artistica tra la musica classica e quella moderna. Collabora stabilmente da anni con diverse orchestre di musica classica del territorio, come l'Orchestra La Corelli di Ravenna e l'Orchestra Sinfonica Rossini di Pesaro.

Nel 2009 fonda il quintetto di ottoni Romagna Brass, con i quali si esibisce tutt'ora in diverse rassegne di musica classica in tutta Italia. Per il quintetto cura anche gli arrangiamenti.

Ha suonato per innumerevoli gruppi di musica leggera, spaziando in diversi generi musicali. Si è esibito in importanti festival di musica in tutta Europa (Alcatraz, Sziget Festival) con il gruppo GoGo Megafon e con i Matrioska. Come arrangiatore e compositore ha lavorato per l'Orchestra La Corelli, l'Orchestra Sinfonica Italiana, il Gomalan Brass Quintet. I suoi arrangiamenti per ensemble di ottoni sono pubblicati da "Cherry Classics Music". Attualmente insegna trombone presso il Liceo Musicale "Antonio Canova" di Forlì, e Trombone, Teoria e Arrangiamento presso la Scuola di Musica "Giuseppe Sarti" di Faenza.



La musica dell'avvenire

Potere, differenza, cultura e innovazione tecnologica

Domenica 14 Settembre

Ore 16.00

Ridotto del Teatro Mancinelli
Orvieto

Conferenza letteraria a cura di

Bruno Milone docente di Sociologia
all'Istituto Universitario per Mediatori
Linguistici di Milano

.....
Sunday 14th September

4.00^{pm}

Ridotto del Teatro Mancinelli
Orvieto

L'espressione "Musica dell'Avvenire" è legata al movimento culturale del Romanticismo, ma ha avuto declinazioni differenti. In taluni casi, si riferiva al superamento del Classicismo per ricercare nuove forme espressive; in altri casi, si indicava la trasformazione della musica in un'opera d'arte totale, comprensiva di tutte le altre arti. Per Adorno, invece, il futuro della musica riguardava il suo potenziale critico e la capacità di preservare l'individuo dalla massificazione. Oggi tutto questo sembra invecchiato, la musica del futuro è legata all'integrazione con la tecnologia digitale e l'improvvisazione estrema, a scapito della sua fruibilità oltre una cerchia ristretta e del suo potenziale espressivo-emozionale.

The expression 'Music of the Future' is linked to the cultural movement of Romanticism, but it has had different interpretations. In some cases, it referred to moving beyond Classicism in search of new forms of expression; in other cases, it referred to the transformation of music into a total work of art, encompassing all other arts. For Adorno, however, the future of music concerned its critical potential and its ability to preserve the individual from massification. Today, all this seems outdated; the music of the future is linked to integration with digital technology and extreme improvisation, to the detriment of its accessibility beyond a small circle and its expressive and emotional potential.



Bruno Milone

È nato a Ostuni (BR) nel 1956. Laureato in Filosofia presso l'Università degli Studi di Bari, insegna Sociologia delle Migrazioni e Interazione sociale presso

la SSML "P. M. Loria" di Milano. I suoi interessi sono prevalentemente nel campo dell'etica, del dialogo tra le culture e dei diritti umani. Ha pubblicato vari saggi tra i quali: *L'uomo, la massa, il potere, le formiche in An-jmot. L'altra filosofia* (Safarà 2022); *Ideologia digitale: tra omologazione persuasione e critica* (Universitas Studiorum, 2020); *Le Migrazioni in Italia oggi* (Viator, Milano 2017); *Tolstoj e il rifiuto della violenza* (Servitium, Milano 2010); *Diritto e giustizia in Dostoevskij* (Morlacchi, Perugia 2007), *La dimensione etica del lavoro* (Pisa-Roma, 2007).



Orizzonte vocale

Quartetto

Domenica 14 Settembre

Ore 17.30

Ridotto del Teatro Mancinelli
Orvieto

Sunday 14th September

5.30^{pm}

Ridotto del Teatro Mancinelli
Orvieto

Tenore I

Lorenzo Renosi

Tenore II

Davide Galleano

Baritono

Paolo Leonardi

Basso

Giacomo Pieracci

Programma

Albertus Parisiensis

Congraudeant catholici, dal Codex Calixtinus

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Kyrie, dalla *Missa Brevis*

Gioachino Rossini

Preghiera

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Gloria, dalla *Missa Brevis*

Clement Janequin

Le chant des Oyseaux

Riccardo Perugini

Rito songs

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Sanctus, dalla *Missa Brevis*

Bruno Bettinelli

Sole d'agosto, da *Tre Liriche di Fausta*

Luigi Dallapiccola

Estate

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Benedictus, dalla *Missa Brevis*

Federico Gardella

L'Apa - La Balena

dalle *Miniature per un bestiario anonimo, n.I e III*

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Agnus Dei I, dalla *Missa Brevis*

Edward Elgar

Part-songs, dalla *Greek anthology - op.44*
no.1, 4, 5

Vita è natura, natura è vita!

Dal momento in cui veniamo al mondo, la natura è parte di noi ed è attorno a noi.

La vita quotidiana ci mette di fronte molte scelte e, per quanto differenti tra loro, la musica è una delle costanti e mezzo di trasmissione del pensiero da sempre più utilizzata. Tramite essa possiamo esprimere l'inspiegabile della fede, ma anche la più semplice delle quotidianità. Il verso di un animale e le parole "ti amo" sono più in sintonia di quanto pensiamo: sono natura e suono. Natura è vita e Suono è Natura.

Orizzonte Vocale

L'Orizzonte Vocale nasce con l'intento di valorizzare e dare spazio esecutivo al vasto e poco frequentato repertorio vocale per sole voci maschili. Il gruppo, che si esibisce sia a cappella che con accompagnamento strumentale di vario genere, si pone come obiettivo quello di abbracciare il più vasto repertorio possibile, a partire dalla nascita della polifonia di epoca medievale passando attraverso il Rinascimento, il repertorio romantico e del Novecento. Il gruppo inoltre pone molta attenzione all'esecuzione, collaborazione e commissione di musica di autrici e autori contemporanei, come Alessandro Solbiati, Federica Lo Pinto, Riccardo Perugini e Federico Gardella, ritenendo fondamentale lo sviluppo e la promozione di un nuovo repertorio.

Life is nature, nature is life!

From the moment we come into the world, nature is part of us and surrounds us.

Daily life presents us with many choices and, however different they may be, music is one of the constants and a means of transmitting thought that has always been widely used. Through music, we can express the inexplicable nature of faith, but also the simplest aspects of everyday life. The cry of an animal and the words "I love you" are more in tune than we think: they are nature and sound. Nature is life and Sound is Nature.

Orizzonte Vocale

Orizzonte Vocale was founded with the aim of promoting and performing the vast and little-known vocal repertoire for male voices only. The group, which performs both a cappella and with various types of instrumental accompaniment, aims to embrace the widest possible repertoire, starting with the birth of medieval polyphony and continuing through the Renaissance, the Romantic period and the 20th century. The group also pays close attention to the performance, collaboration and commissioning of music by contemporary composers, such as Alessandro Solbiati, Federica Lo Pinto, Riccardo Perugini and Federico Gardella, considering the development and promotion of a new repertoire to be fundamental.



Lorenzo Renosi

Classe 2000, si è laureato con il massimo dei voti e la lode in logopedia (DINOgMI Università di Genova) e col massimo dei voti in Piano-forte al Conservatorio "Niccolò Paganini" di Genova, nelle classi dei Maestri Maurizio Barboro e Marco Vincenzi. Ha frequentato la Scuola Biennale per Direttori di Coro dell'Associazione CLAss Liguria Canta, sotto la guida dei Maestri Fabio Lombardo e Daniele Rinerio. Con il conservatorio "Niccolò Paganini" di Genova ha svolto diverse attività musicali come membro dell'ensemble vocale del Dipartimento di Canto del Conservatorio, come organizzatore del seminario "Sintonie", in collaborazione con il DINOgMI, e come pianista in collaborazione con il Dipartimento di Canto del Conservatorio. Fuori dal conservatorio coltiva la passione per il canto corale svolgendo un'intensa attività concertistica, in Italia e all'estero, collaborando con alcuni dei direttori più affermati nel panorama corale nazionale ed internazionale tra cui Roberta Paraninfo, Petra Grassi, Fabio Lombardo, Lorenzo Donati. È direttore assistente delle formazioni più giovani dell'Accademia vocale di Genova, sotto la guida di Roberta Paraninfo e dal 2023 è direttore artistico della "Rassegna Corale Nazionale Erio Tripodi". Attualmente frequenta il biennio di direzione e composizione corale presso il Conservatorio Bonporti di Trento sotto la guida di Petra Grassi.



Davide Galleano

Torinese classe 1992, si diploma al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino in flauto traverso nel 2015 con Ubaldo Rosso e nel 2019 in flauto traversiere con Francesca Odling. Parallelamente, dal 2014 al 2023 studia canto con Rossella Giaccherio, nel 2020 aporofondisce il repertorio liederistico con Erik Battaglia e recentemente ha conseguito il Master in Renaissance Polyphony Performance al Conservatorio di Lugano con Diego Fratelli. Ha collaborato e seguito negli anni master classes in Italia e all'estero con Roberta Paraninfo, il Coro Giovanile Italiano, Maurizio Croci, Walter Testolin, Arturo Sacchetti, Vinicio Capossela, Ars Cantica, Jean Tubery, Lorenzo Donati, gli Invaghiti, Odhecaton, Frieder Bernius, The Blossomed Voice e Olivier Latry. Ha studiato direzione di coro a Torino e canto gregoriano presso l'AISCGre di Cremona. Attualmente canta nell'ensemble gregoriano svizzero More Antiquo diretto da Giovanni Conti, nel Coro da Camera di Torino diretto da Dario Tabbia, nel Vocal Ensemble Artemusica diretto da Debora Bria e nell'ensemble vocale Nox di Torino con i quali ha partecipato e vinto concorsi nazionali e internazionali.



Paolo Leonardi

Giovane baritono di Terni, consegue col massimo dei voti e lode il diploma in musica vocale da camera al conservatorio di Terni con Roberto Abbondanza, in

canto rinascimentale e barocco al conservatorio di Roma con Sara Mingardo e, sotto la guida di Alda Caiello, nel Master del conservatorio di Ravenna dedicato alla vocalità del '900 e contemporanea: si specializza infatti in questo repertorio, partecipando ad esecuzioni e registrazioni in prima assoluta di opere e brani composti da Cabizza, Uvietta, Mannucci, Colazzo, Dadone, Ciurlo, Gaslini, Sollima ed altri, collaborando con realtà quali il "Divertimento Ensemble" di Milano, l'ensemble "Prometeo" di Parma e IRCAM di Parigi, all'interno del cui festival "Manifeste" si esibisce in qualità di improvvisatore nell'edizione 2023.

È basso in formazioni polifoniche di rilievo come il Coro Giovanile Italiano, il coro da camera "Vikra" della Glasbena Matica di Trieste diretto da Petra Grassi, il coro "Costanzo Porta" di Antonio Greco, il coro dell'Accademia Chigiana di Siena e diversi cori di teatri di tradizione in Emilia Romagna e Lombardia.

In qualità di solista debutta nel 2017 come Commissionario nella *La traviata* di Verdi per il ROLF.

Nel 2018 è Benoit e Alcindoro nella *Bohème* di Puccini per Liricostruiamo. È Colas in *Bastien und Bastienne* di Mozart per Piedicavallo

Festival e Viotti Festival nel 2019 e per il Cantier internazionale d'Arte di Montepulciano nel 2023; nello stesso anno è il Giudice nel *Ballo in Maschera* di Verdi al teatro Pavarotti-Freni di Modena; al teatro Olimpico di Vicenza è Ulisse in *Ecuba* di Malipiero sotto la guida di Marco Angius; è Perseo in *Perseo e Andromeda* di Sciarrino per la Sagra Malatestiana di Rimini; è Uberto in *Serva Padrona* di Pergolesi al teatro Alighieri di Ravenna e al teatro Galli di Rimini. Dal 2016 è direttore della "Corale Confignana" e dal febbraio 2017 del coro arcobaleno della città di Terni "Stranivari", con il quale si esibisce in sale prestigiose come il teatro San Carlo di Napoli, la Sala de' Notari di Perugia e della Philharmonie am Gasteig di Monaco. Tra il 2020 e il 2022 è attivo anche come direttore del coro femminile VocInsieme della Casa delle Donne di Terni.



Giacomo Pieracci

Basso reggiano, studia oboe moderno, barocco e canto lirico, diplomandosi poi nel 2022 con Lode e Menzione d'Onore sotto la guida di M. Comparato,

vincendo il premio "F. Tagliavini" e la borsa di studio "A. Del Rio". Ha studiato inoltre con A. Caiello, G. Lombardi, M. Leoni e M. Luperi. Ha seguito masterclass con alcuni dei nomi più importanti del mondo della Lirica come M. Devia, R. Bruson, D. D'Annunzio Lombardi, C. Remigio, R. De Candia e pianisti e direttori d'orchestra come E. Ferrari, R. Cortesi e M. Boemi.

Nel maggio del 2021 vince la 75ª Edizione del "Concorso Comunità Europea per giovani cantanti lirici" del Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto e debutta in diversi ruoli del repertorio di tradizione come Il Commendatore dal *Don Giovanni* di W. A. Mozart e Zio Bonzo da *Madama Butterfly* di G. Puccini, ma anche repertorio contemporaneo e moderno come Collatinus da *The Rape of Lucretia* di B. Britten, Il Professore dal *Giovanni Sebastiano* di G. Negri, fino al ruolo de Il Padre nella prima mondiale de *La Porta Divisoria* di F. Carpi e G. Strehler.

Ha debuttato inoltre nel ruolo di Simone in *Gianni Schicchi* di G. Puccini, Norton ne *La Cambiale di Matrimonio* di G. Rossini, Perseo in *Perseo e Andromeda* di S. Sciarrino, Il Sign. 9 ne *Il 3001*, in prima mondiale con musiche

di V. Sarris e libretto di L. Illica, Figaro ne *Le nozze di Figaro* di W. A. Mozart con l'Orchestra Spira Mirabilis, Lui ne *Il pellegrino del nulla*, in prima mondiale con musiche di R. Perugini e libretto di L. De Santis.

Ha calcato i palcoscenici dei Teatri R. Valli e L. Ariosto di Reggio Emilia, Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, Pavarotti-Freni di Modena, A. Ponchielli di Cremona, G. Menotti e Caio Melisso di Spoleto, F. Morlacchi di Perugia, Teatro degli Atti di Rimini e altri.

Attivo anche nel panorama della musica antica, fa parte stabilmente dell'ensemble I Madrigalisti Estensi, Il Canto di Orfeo e l'ensemble Cremona Antiqua, esibendosi in festival quali Salzburger Festspiele, Monteverdi Festival, Ravenna Festival, Sagra Musicale Malatestiana, Festival Illica, Festival Traiettorie, Festival Oude Muziek Utrecht, Valletta Baroque Festival e altri.

Ha inciso per Tactus, Nova Antiqua Records, EMA Vinci e Rai 5.

Ha collaborato con direttori del calibro di D. Gatti, M. Angius, M. Gamba, G. Capuano, A. Greco, C. Palleschi, R. Bianchi e con registi come D. Livermore, H. Brockhaus, R. Carsen, P. Pizzi, R. Catalano, R. Andò, D. Spanò e L. Brinchi, S. Monti, G. Bongiovanni, G. Pi.



Storia di un Gesù

Enrique Irazoqui e *Il Vangelo secondo Matteo* di Pasolini

Domenica 14 Settembre

Ore 21.00

Palazzo Cesi, Sala del Trono
Acquasparta

Sunday 14th September

9.00^{pm}

Palazzo Cesi, Sala del Trono
Acquasparta

Testo di

Guido Barbieri

con **Fabiana Piersanti**

Flauto

Massimo Mercelli

Orchestra Filarmonica Umbra "V. Calamani"

Voce narrante

Guido Barbieri

Programma

Johann Sebastian Bach

Suite n. 2 in si minore BWV1067

per flauto e orchestra

Michael Nyman

Flauto solo

In coproduzione con



In collaborazione con



Questa è la storia di un Gesù che non è mai esistito, un Gesù di pietra, con gli occhi d'inchiostro e le sopracciglia nere, nato tra i Sassi di Matera e morto alla fine di un film. È la storia vera, in realtà, di Enrique Irazoqui, il giovane anarchico e sindacalista catalano che Pier Paolo Pasolini, per caso e poi per volontà, scelse per la parte del protagonista di uno dei suoi film più discussi e controversi: *Il Vangelo secondo Matteo*, girato nel sud d'Italia tra il 1963 e il 1964. Fu una coincidenza – o meglio una sincronia – a far incontrare Enrique e Pier Paolo a Roma, proprio mentre Pasolini stava cercando un volto, un corpo, uno sguardo per il Gesù che aveva in mente. E capì che proprio quel ragazzo di diciannove anni, padre basco e madre italiana di origini ebraiche, appena arrivato in Italia per raccogliere fondi a favore del sindacato universitario clandestino di Barcellona, era il suo Cristo ideale. “Ho trovato Gesù, Gesù è in casa mia” – disse Pasolini subito dopo averlo incontrato. Non era un attore, però, Enrique, e non lo sarebbe mai stato, anche se il suo volto appare, mai come protagonista, in una decina di film girati in Spagna e in Italia negli anni successivi. E infatti la sua esistenza ha seguito strade assai diverse. Privato del passaporto ed espulso dall'Università per aver partecipato – secondo il regime franchista – ad un film di “propaganda comunista”, riesce comunque nel 1969 a raggiungere Parigi, dove si laurea in Economia. E poi, grazie al sostegno di alcuni intellettuali italiani come El-

sa Morante e Natalia Ginzburg, si trasferisce negli Stati Uniti dove studia e insegna letteratura spagnola in diverse università. Appassionato di scacchi, giocatore professionista, durante un torneo tra le nazionali di Francia e di Spagna riesce a sconfiggere, al termine di un incontro leggendario, Marcel Duchamp, anch'egli giocatore di alto livello. Negli anni Settanta inizia a sperimentare la tecnica di gioco contro un computer, ma deluso dalle prestazioni dei programmi allora esistenti, perfeziona un dispositivo che consente a due computer di giocare tra loro. Nella seconda metà della sua vita si ritira a Cadaques, in Costa Brava, cittadina famosa per essere stata il buen retiro di Picasso, Dalí e Garcia Lorca, dove continua ad organizzare tornei di scacchi e a coltivare la sua passione profonda per la fotografia. Scompare nel settembre del 2020, a 76 anni di età.

This is the story of a Jesus who never existed, a stone Jesus, with eyes of ink and black eyebrows, born among the Sassi of Matera and who died at the end of a film. This is the true story, in fact, of Enrique Irazoqui, the young Catalan anarchist and trade unionist whom Pier Paolo Pasolini, by chance and then by choice, selected for the lead role in one of his most controversial films: *The Gospel according to St. Matthew*, filmed in southern Italy between 1963 and 1964. It was a coincidence - or rather a synchronicity - that brought Enrique and Pier Paolo together in Rome, just as Pasolini was looking for a face, a body, a look for the Jesus he had in mind. And he realised that this 19-years-old boy, a Basque father and Italian mother of Jewish origin, who had recently arrived in Italy to collect funds for the clandestine university union in Barcelona, was his ideal Christ. “I have found Jesus, Jesus is in my house” - Pasolini said immediately after meeting him. He was not an actor, however, and would never have been an actor, even if his face appears, never as a main character, in about ten films shot in Spain and Italy in the following years. In fact, his existence followed very different paths. He lost his passport and was expelled from university for participating - according to the Franco regime - in a “communist propaganda” film, but in 1969 he managed to reach Paris, where he graduated with a degree in Economics. Then, thanks to the support of some Italian intel-

lectuals such as Elsa Morante and Natalia Ginzburg, he moved to the United States where he studied and taught Spanish literature in several universities. Passionate about chess, he played professionally, and during a competition between the French and Spanish national teams, he managed to defeat Marcel Duchamp, also a top-level player, in a legendary match. In the 1970s, he began experimenting with the technique of playing against a computer, but disappointed with the performance of the existing programs, he improved a device that allowed two computers to play against each other. In the second half of his life he retired and went to Cadaques on the Costa Brava, a town famous for being the retreat of Picasso, Dalí and Garcia Lorca, where he continued to organise chess tournaments and cultivate his deep passion for photography. He died in September 2020, at the age of 76.



Guido Barbieri

Critico musicale del quotidiano La Repubblica, insegna Storia ed estetica della Musica al Conservatorio "Bruno Maderna" di Cesena. Da diversi decenni voce

di Radio 3 si dedica principalmente, oggi, alla drammaturgia musicale. Ha scritto testi, libretti e reading per molti teatri in Italia e all'estero, in collaborazione con alcuni dei più noti artisti italiani: tra i compositori Riccardo Nova, Franghiz Ali Zadeh, Ennio Morricone, Adriano Guarnieri, Lucia Ronchetti, Silvia Colasanti, Luigi Ceccarelli, Mauro Cardi, Andrea Molino, Claudio Rastelli, Fabio Cifariello Ciar-di, Paolo Marzocchi, Michele Tadini, tra i musicisti Mario Brunello, Andrea Lucchesini, Alessio Allegrini, Francesco Dillon, Francesco Senese, Luca Franzetti, Pietro Pirelli, Antonio Caggiano, tra i registi e attori Giorgio Barberio Corsetti, Elio De Capitani, Carlo Cecchi, Marco Paolini, Moni Ovadia, Toni Servillo, Mario Perrotta, Henning Brockhaus, Alessio Pizzech, Clara Galante.

Molti i lavori dedicati alla "musica della realtà": *Portopalo. Nomi su tombe senza corpi*, che racconta il naufragio di 286 migranti avvenuto a Portopalo nel 1996, *Al Kamandjati*, sulla storia del musicista palestinese Ramzi Aburedwan, *Night Commuters* sul fenomeno delle migrazioni notturne dei ragazzi ugandesi, *Three Mile Island*, sul più grave incidente nucleare accaduto negli Stati Uniti, lo

spettacolo di teatro-danza *Aperti ai nostri baci. Studio sul concetto di muro, Naufragio di terra*, sul terremoto a L'Aquila, e più recentemente una trilogia di spettacoli realizzati insieme ai ragazzi delle scuole di Lampedusa: *Le nuove vie dei canti*, *La battaglia di Cavallo Bianco* e *Una rosa appesa al cielo*. Molto sensibile al legame tra musica e Shoah, ha dedicato a questo tema numerosi lavori: *La corda spezzata*, un radiodramma sui musicisti di Terezin prodotto da Radio 3 e presentato al Prix Italia, l'adattamento di *Badenheim 1939* di Aaron Appelfeld e de *I Cannibali* di George Tabori, *Le imperdonabili*, basato sui *Diari di Etty Hillesum*, *Un violoncello nell'inferno* di Terezin, *Dove almeno troverò un po' di pace*, dedicato alla vicenda di Orlando Orlan-di Posti, uno dei martiri delle Fosse Ardeatine, *Il diario di Dora Klein*, *Alla fine del tempo* dedicato alla "doppia vita" di Jean Le Boul-laire, uno dei primi esecutori del *Quatuor di Messiaen*, e inoltre il libretto dell'opera *Il viaggio di Roberto. Un treno verso Auschwitz*, su musiche di Paolo Marzocchi.

Innumerevoli i reading di argomento musicale che hanno toccato le *Variazioni Diabelli* di Beethoven, *L'arte della Fuga*, *Offerta Musicale* e la *Ciaccona* di J.S. Bach, *Socrate* di Satie, *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, *Enoch Arden* di R. Strauss, *Histoire du soldat* di Stravinskij. Numerosi infine i teatri e le istituzioni che hanno accolto i suoi lavori. Tra gli altri: il Palais des Beaux Arts di Bruxelles, la Konzerthus di Oslo, il Cultural Palace di Ramallah, l'Accademia

Nazionale di S. Cecilia, il Maggio Musicale Fiorentino, il Teatro Massimo di Palermo, Il Teatro Pavarotti di Modena, Il Teatro Regio di Parma, il Teatro Comunale di Ferrara, Roma Europa Festival, Ravenna Festival, Università Roma 3, gli Amici della Musica di Firenze, la GOG di Genova, Arte Sella, la Tenuta dello Scompiglio, e molte altre.

Non trascura ovviamente il lavoro di ricerca di e di divulgazione nel campo degli studi musicali: due volumi dedicati a Georg Friedrich Handel e a *Le nozze di Figaro* di Mozart, un lungo saggio per *L'Enciclopedia delle arti contemporanee* curata da Achille Bonito Oliva, alcune voci per l'Enciclopedia Treccani, nonché alcuni volumi della *Grande Storia della Musica Classica* pubblicata dall'Editoriale La Repubblica. Tuttora scrive saggi e tiene conferenze per le maggiori istituzioni musicali italiane e per molte case discografiche. Intensa, infine, l'attività nel campo dell'organizzazione musicale: ha fondato e diretto la rassegna "Contemporanea" della Fondazione Auditorium Parco della Musica di Roma, la "Human Rights Orchestra" e l'Associazione She Lives per la diffusione della musica contemporanea. Dopo aver diretto la Società Aquilana dei Concerti e il Teatro delle Muse di Ancona è attualmente direttore artistico della Società dei Concerti Guido Michelli di Ancona e membro della direzione artistica dell'Archivio Nazionale del Diario di Pieve S. Stefano. Nel 2009 ha ricevuto il Premio Fero-nia per la critica musicale.



Massimo Mercelli

È il flautista al mondo che vanta le più importanti dediche e collaborazioni con i maggiori compositori: hanno scritto per lui o ha eseguito le prime assolute di

personalità del calibro di Penderecki, Gubaidulina, Glass, Nyman, Bacalov, Galliano, Morricone, Sollima.

Allievo dei celebri flautisti Maxence Larrieu ed André Jaunet, a diciannove anni diviene primo flauto al Teatro La Fenice di Venezia, vince il "Premio Francesco Cilea", il "Concorso Internazionale Giornate Musicali" e il "Concorso Internazionale di Stresa".

Come solista suona regolarmente nelle maggiori sedi concertistiche del mondo: Carnegie Hall di New York, Herculessaal e Gasteig di Monaco, Filarmonica di Berlino, NCPA di Pechino, Teatro Colon di Buenos Aires, Concertgebouw di Amsterdam, Auditorium Rai di Torino, Auditorio Nacional di Madrid, Puccini Festival, Victoria Hall di Ginevra, San Martin in the Fields e Wigmore Hall di Londra, Parco della Musica di Roma, Filarmonica di San Pietroburgo, Filarmonica di Varsavia, Čajkovskij Hall di Mosca, e nei Festival di Ljubljana, Berlino, Santander, Vilnius, San Pietroburgo, Bonn, Festival Cervantino, Rheingau, Jerusalem, Warsaw, esibendosi con colleghi quali Yuri Bashmet, Valery Gergiev, Krzysztof Penderecki, Philip Glass, Michael Nyman, Massimo Quarta, Ennio Morricone, Luis Bacalov,

Peter-Lukas Graf, Maxence Larrieu, Aurèle Nicolet, Anna Caterina Antonacci, Ramin Bahrami, Albrecht Mayer, Gabor Boldowsky, Jiri Belohlavec, Federico Mondelci, Jan Latham-Koenig, Catherine Spaak, John Malkovich, Susanna Mildonian, e con compagini come i Berliner Philharmoniker, la Sinfonia Varsovia, la Filarmonica del Teatro Regio di Torino, i Moscow Soloists, la Filarmonica Toscanini, l'Opera di Roma, i Wiener Symphoniker, i Cameristi del Teatro alla Scala, la Prague Philharmonia, la Estonian Philharmonic orchestra, la Filarmonica di San Pietroburgo, i Virtuosi Italiani, i Salzburg Soloists, la Moscow Chamber Orchestra, i Solisti Aquilani, la Beijing Opera e Symphony orchestra, la Franz Liszt Chamber Orchestra, I Musici, i Solisti Veneti. Ha eseguito in prima esecuzione *Façades* di Philip Glass col compositore al pianoforte, ha suonato alla Grande Sala del Mozarteum di Salisburgo. L'11 settembre 2006 ha suonato presso l'auditorium dell'ONU a New York. Nella stagione 2008 si è esibito alla Filarmonica di Berlino nella stagione ufficiale e alla Filarmonica di Mosca in un Galà con Yuri Bashmet e Gidon Kremer.

Nell'agosto 2008 si è esibito come solista nella prima assoluta della cantata di Ennio Morricone *Vuoto d'anima piena* diretta dal compositore stesso e ha partecipato, alla Filarmonica di Varsavia, al festival dedicato ai 75 anni di Krzysztof Penderecki.

Nella stagione 2009-2010 ha suonato al MI-TO Festival di Milano, al Teatro Nazionale di

Praga con Denice Graves, in Cina con Luis Bacalov all'Expo di Shanghai e ha effettuato la prima esecuzione mondiale del *Concerto per flauto ed orchestra* di Michael Nyman a lui dedicato.

Nel gennaio 2011 ha suonato alla Čajkovskij Hall di Mosca sotto la direzione di Yuri Bashmet eseguendo *Contrafactus* di Giovanni Sollima, a lui dedicato e si è esibito al Musik-Verein di Vienna. Nel 2012 ha suonato in Russia, Cina, Europa e Sud America in importanti sedi come le Filarmoniche di Vilnius, Praga. Nel mese di settembre 2012 è uscito il cd *Massimo Mercelli performs Philip Glass* con l'integrale della musica per flauto di Philip Glass edito da "Orange Mountain Record", la casa discografica di Philip Glass. Apprezzato didatta ha tenuto masterclass e insegnato presso: Beijing Central Conservatory, Oslo Norges Musikkhogskole, Sibelius Academy a Helsinki, Cleveland Institute of Music, Akron University, Trinity college of music, Mannes School of New York, Singapore Conservatory, Oberlin Conservatory, Bangkok University, North Carolina University, Universidad of Santiago, Taiwan University, Matan Project – Tel Aviv, Rostropovich Foundation.

Negli anni a seguire ricordiamo l'uscita del cd *Bach Flute Sonatas* con Ramin Bahrami per DECCA, la prima mondiale del nuovo concerto a lui dedicato da Sofia Gubaidulina e la partecipazione al concerto di apertura del Festival per gli 85 anni di Krzysztof Penderecki alla Filarmonica di Varsavia e al con-

certo dedicato all'Italia a Sochi durante le Olimpiadi, il nuovo cd *Bach SansSouci* per DECCA con Ramin Bahram, e su Rai5 una serie di documentari sulle sonate di Bach, la prima esecuzione del *Jade Concerto* a lui dedicato da Richard Galliano al Festival di Izmir e quella di *Warum?* di Sofia Gubaidulina, anche esso a lui dedicato, al Teatro alla Scala di Milano e il nuovo concerto di David Chapela a Buenos Aires e Los Angeles. Recentemente Michael Nyman gli ha dedicato il *Concerto per flauto n.2*.

79 STAGIONE
LIRICA
Sperimentale
SPOLETO - UMBRIA 2025

Wolfgang Amadeus Mozart

Le nozze di Figaro

Lunedì 22 Settembre

Ore 20.00

Teatro Mancinelli

Orvieto

Monday 22nd September

8.00^{pm}

Teatro Mancinelli

Orvieto

Musiche

W.A. Mozart

Libretto

Lorenzo Da Ponte

Direttore

Marco Angius

Regia

Henning Brockhaus

Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto

Orchestra Calamani del Teatro Lirico
Sperimentale di Spoleto

In collaborazione con



Concluderà il cartellone della 79ª Stagione lirica sperimentale di Spoleto un nuovo allestimento de *Le nozze di Figaro*, opera in quattro atti di Wolfgang Amadeus Mozart su libretto di Lorenzo Da Ponte. Questo capolavoro, che debuttò a Vienna nel 1786, è una commedia di intrighi e inganni che mette a nudo una vertiginosa galleria, profondamente umana, di sentimenti e stati d'animo. Quest'ultimo aspetto la distingue dalla sua fonte, l'omonimo dramma contenuto nella *Trilogia di Figaro* di Beaumarchais più votato alle ragioni di una graffiante critica sociale e politica. Dopo *Don Giovanni* (2022), prosegue la messa in scena della Trilogia dapontiana di Mozart con la regia e le scene di Henning Brockhaus improntata sul tema dell'eroticismo come chiave di conoscenza di se stessi e del mondo. I costumi sono di Giancarlo Colis. L'esecuzione è di Marco Angius che dirigerà l'Orchestra Calamani del Teatro Lirico Sperimentale.

The programme for Spoleto's 79th Experimental Opera Season will conclude with a new production of *Le nozze di Figaro*, an opera in four acts by Wolfgang Amadeus Mozart with libretto by Lorenzo Da Ponte. This masterpiece, which premiered in Vienna in 1786, is a comedy of intrigue and deception that lays bare a dizzying, deeply human gallery of feelings and moods. This latter aspect distinguishes it from its source, the drama of the same name contained in Beaumarchais' *Figaro Trilogy*, which is more devoted to scathing social and political criticism. After *Don Giovanni* (2022), the staging of Mozart's Dapontian Trilogy continues with direction and sets by Henning Brockhaus, focusing on the theme of eroticism as the key to understanding oneself and the world. Costumes are by Giancarlo Colis. The performance is by Marco Angius, who will conduct the Calamani Orchestra of the Teatro Lirico Sperimentale.

Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto

Il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto è stato fondato nel 1947 da Adriano Belli, avvocato e musicologo, con il fine di avviare alla professione dell'arte lirica quei giovani dotati di particolari qualità artistiche che, compiuti gli studi di canto, non avevano ancora debuttato. Accogliendo i vincitori del Concorso di canto dello "Sperimentale" a Spoleto ed avviandoli ad un corso di due anni, vengono dati loro quegli elementi che la scuola non offre: non solo preparazione delle opere ma anche preparazione al gesto, sotto la guida dei registi e dei direttori che mettono in scena le opere stesse nella Stagione Lirica di presentazione.

L'attività si svolge in tre fasi: in marzo si svolge a Spoleto il Concorso per giovani cantanti lirici della Comunità Europea, durante il quale una Giuria internazionale seleziona i candidati provenienti da tutta Europa tra i quali risultano vincitori solo coloro che conseguono una media di 8/10. La fase successiva prevede un corso di preparazione al debutto di cinque mesi durante i quali vengono impartiti vari insegnamenti: dizione, mimo, recitazione oltre al perfezionamento vocale. Nell'ultimo periodo di preparazione gli allievi studiano i ruoli scelti dal Direttore Artistico per il loro debutto. La Stagione Lirica costituisce il coronamento della preparazione e ha luogo solitamente a Spoleto in settembre. Gli allievi percepiscono una borsa di studio e per il periodo del corso e della Stagione Li-

rica vivono a Spoleto. Sulla vocalità dei vincitori si imposta la scelta delle opere da allestire, fermo restando che per ragioni didattiche di ritiene indispensabile che gli allievi affrontino un'opera del Sei-Settecento, una dell'Ottocento, una del Novecento.

Hanno vinto il Concorso dello "Sperimentale", studiato a Spoleto e debuttato nella Stagione Lirica dell'Istituzione moltissimi grandi nomi della lirica internazionale tra cui ricordiamo Cesare Valletti, Franco Corelli, Antonietta Stella, Anita Cerquetti, Anna Moffo, Gabriella Tucci, Marcella Pobbe, Franco Bonisolli, Giorgio Merighi, Leo Nucci, Ruggero Raimondi, Renato Bruson, Mietta Sighele, Veriano Luchetti, Luciana D'Intino, Mariella Devia. Negli ultimi anni Giusy Devinu, Elisabeth Norberg-Schulz, Roberto Frontali, Nuccia Focile, Giuseppe Sabbatini. Solo da pochi anni Roberto De Candia, Sonia Ganassi, Norma Fantini, Nicola Ulivieri, Daniela Barcellona, Marina Comparato. Hanno collaborato per l'attività didattica musicisti quali Lina Cuscinà, Franco Capuana, Ottavio Ziino, Nino Rota, Giuseppe Bertelli, Alberto Paoletti, Anita Cerquetti, Enza Ferrari, Magda Olivero, Spiros Argiris, Massimo De Bernart, Bruno Aprea, Renato Bruson, Raina Kabai-vanska, Marcello Panni, Carlo Palleschi. Per la recitazione e il movimento scenico Riccardo Picozzi, Carlo Piccinato, Italo Nunziata, Paolo Baiocco, Alvaro Piccardi, Lucio Gabriele Dolcini, Stefano Vizioli, Stefano Monti, Daniela Malusardi, Henning Brockhaus.

Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto

The Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto was founded in 1947 by Adriano Belli, a lawyer and musicologist, with the aim of introducing young people with particular artistic talents who had completed their singing studies but had not yet made their debut to the profession of opera. By welcoming the winners of the “Sperimentale” singing competition in Spoleto and enrolling them in a two-year course, they are given the elements that school does not offer: not only preparation for the operas but also preparation for the gestures, under the guidance of the directors and conductors who stage the operas themselves in the Opera Season. The activity takes place in three phases: in March, the Competition for young opera singers from the European Community is held in Spoleto, during which an international jury selects candidates from all over Europe, with only those who achieve an average of 8/10 being declared winners. The next stage involves a five-month preparatory course for the debut, during which various subjects are taught: diction, mime, acting and vocal training. In the final stage of preparation, the students study the roles chosen by the Artistic Director for their debut. The Opera Season is the culmination of the training and usually takes place in Spoleto in September. Students receive a scholarship and live in Spoleto for the duration of the course and the Opera Season. The choice of

operas to be staged is based on the vocal abilities of the winners, although for educational reasons it is considered essential that students tackle one opera from the 17th-18th centuries, one from the 19th century and one from the 20th century. Many big names in international opera have won the Sperimentale Competition, studied in Spoleto and debuted in the Institution's Opera Season, including Cesare Valletti, Franco Corelli, Antonietta Stella, Anita Cerquetti, Anna Moffo, Gabriella Tucci, Marcella Pobble, Franco Bonisolli, Giorgio Merighi, Leo Nucci, Ruggero Raimondi, Renato Bruson, Mietta Sighele, Veriano Luchetti, Luciana D'Intino, and Mariella Devia. In recent years, Giusy Devinu, Elisabeth Norberg-Schulz, Roberto Frontali, Nuccia Focile, Giuseppe Sabbatini. Only in the last few years, Roberto De Candia, Sonia Ganassi, Norma Fantini, Nicola Ulivieri, Daniela Barcellona, Marina Comparato. Musicians such as Lina Cuscina, Franco Capuana, Ottavio Ziino, Nino Rota, Giuseppe Bertelli, Alberto Paoletti, Anita Cerquetti, Enza Ferrari, Magda Olivero, Spiros Argiris, Massimo De Bernart, Bruno Aprea, Renato Bruson, Raina Kabaivanska, Marcello Panni, and Carlo Palleschi have collaborated in teaching activities. For acting and stage movement, Riccardo Picozzi, Carlo Piccinato, Italo Nunziata, Paolo Baiocco, Alvaro Piccardi, Lucio Gabriele Dolcini, Stefano Vizioli, Stefano Monti, Daniela Malusardi and Henning Brockhaus.

Wolfgang Amadeus Mozart

È stato uno dei più grandi compositori della storia della musica, noto per la sua incredibile genialità e la capacità di creare opere che ancora oggi affasciano il pubblico di tutto il mondo. Nato il 27 gennaio 1756 a Salisburgo, in Austria, Mozart dimostrò fin da piccolo un talento straordinario per la musica. La sua famiglia, composta dal padre Leopold, anch'egli musicista e insegnante, e dalla madre Anna Maria, riconobbe presto il dono del bambino e lo incoraggiò a studiare e a esibirsi. Fin dalla tenera età, Mozart mostrò una straordinaria abilità nel suonare il clavicembalo e il violino, e già a cinque anni componeva le sue prime melodie. La sua famiglia intraprese numerosi viaggi attraverso l'Europa, durante i quali Mozart si esibiva come bambino prodigio, affascinando corti e nobili con le sue performance. Questi viaggi furono fondamentali per la sua formazione, permettendogli di entrare in contatto con diversi stili musicali e di affinare il suo talento. A soli sei anni, Mozart compose le sue prime opere, e già a dieci anni era un compositore affermato. La sua musica si distingue per la sua profondità emotiva, la perfezione tecnica e la capacità di combinare diversi stili musicali dell'epoca. Tra le sue opere più celebri ci sono le sinfonie, i concerti per pianoforte, le opere liriche e i quartetti. Tra le sue composizioni più amate troviamo il *Don Giovanni*, *Le nozze di Figaro*, *Il flauto magico* e la *Sinfonia Jupiter*.

Nonostante il suo talento straordinario, la vita di Mozart non fu sempre facile. Ebbe difficoltà finanziarie e spesso si trovò a dover lottare per ottenere riconoscimenti e compensi adeguati. La sua personalità era vivace e un po' irrequieta, e spesso si scontrava con le autorità o con i meccanismi del mondo musicale dell'epoca. Tuttavia, la sua passione per la musica e il suo desiderio di innovare lo spinsero a creare opere che sono considerate capolavori senza tempo. Mozart morì prematuramente il 5 dicembre 1791, all'età di soli 35 anni, lasciando un'eredità musicale immensa. La sua musica ha influenzato generazioni di compositori e continua a essere studiata, eseguita e amata in tutto il mondo. La sua capacità di esprimere emozioni profonde attraverso note e melodie lo rende uno dei geni più grandi di tutti i tempi, un vero e proprio simbolo della creatività e dell'arte.

**Marco Angius**

Ha diretto orchestre quali la Tokyo Philharmonic Orchestra, l'Ensemble Intercontemporain, la London Sinfonietta, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai,

l'Orchestra del Teatro La Fenice, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, il Teatro Regio di Torino, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, l'Orchestra della Svizzera Italiana, l'Orchestre de Chambre de Lausanne, l'Orchestre Symphonique et Lyrique de Nancy, l'Orchestre de Lorrain, Orchestra della Toscana, I Pomeriggi Musicali, Luxembourg Philharmonie, Muziekgebouw/Bimhuis di Amsterdam. Già direttore principale dell'Ensemble Bernasconi dell'Accademia Teatro alla Scala, è attualmente direttore musicale e artistico dell'Orchestra di Padova e del Veneto. Nel 2019 è stato nominato Commendatore al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente Mattarella.

**Henning Brockhaus**

Nasce a Plettenberg in Germania e si diploma in clarinetto alla Nordwest-Deutsche Musikakademie di Detmold. Nel 1975 l'incontro con Giorgio Strehler

segna il suo orientamento definitivo verso la regia in importanti produzioni al Piccolo Teatro di Milano e al Teatro alla Scala di Milano. Qui porta in scena *Lohengrin*, *Die Entführung aus dem Serail*, *Simon Boccanegra*, *Don Giovanni* e *Le Nozze di Figaro*. Nel teatro di Pina Bausch a Wuppertal mette in scena *Un ballo in maschera*, *Andorra* di Max Frisch, *Don Carlos* di Schiller e *Otello* di Verdi a Saarbrücken, e ad *Utrecht* Parsifal di Wagner, *Il matrimonio segreto* alla Staatsoper di Berlino. Fra i suoi successi più acclamati dalla critica sono indimenticabili le produzioni de *La traviata*, *Rigoletto*, *Lucia di Lammermoor*, *Attila* e *Madama Butterfly* al Macerata Opera Festival. *Otello* al Teatro Comunale di Bologna. *La traviata*, *Macbeth* ed *Elektra* al Teatro dell'Opera di Roma. Conquistano il Giappone le sue produzioni di *La traviata* a Nagoya, *Faust*, *Lucia di Lammermoor* e il *Macbeth* a Tokyo. Nel 1993 per *La traviata* e nel 2003 per *El Cimarrón* di H.W. Henze riceve a Macerata il Premio Abbiati (Premio della critica musicale italiana).

Le nozze di Figaro

Opera buffa in quattro atti

Wolfgang Amadeus Mozart

Libretto di Lorenzo da Ponte

Prima rappresentazione

Vienna, Burgtheater 1 maggio 1786

Personaggi

Il Conte di Almaviva

La Contessa di Almaviva

Susanna

Figaro

Cherubino

Marcellina

Bartolo

Basilio

Don Curzio

Barbarina

Antonio

Due Donne

Coro di Contadini

ATTO PRIMO

Camera non affatto ammobiliata, una sedia d'appoggio in mezzo

SCENA I

Figaro con una misura in mano e Susanna allo specchio che si sta mettendo un cappellino ornato di fiori

N. 1 Duetto

Figaro

(misurando)

Cinque... dieci... venti... trenta... trentasei... quarantatre

Susanna

(specchiandosi)

Ora sì ch'io son contenta; sembra fatto inver per me. Guarda un po', mio caro Figaro, guarda adesso il mio cappello.

Figaro

Sì mio core, or è più bello, sembra fatto inver per te.

Susanna e Figaro

Ah, il mattino alle nozze vicino quanto è dolce al mio/tuo tenero sposo questo bel cappellino vezzoso che Susanna ella stessa si fe'.

Recitativo

Susanna

Cosa stai misurando, caro il mio Figaretto?

Figaro

Io guardo se quel letto che ci destina il Conte farà buona figura in questo loco.

Susanna
E in questa stanza?

Figaro
Certo: a noi la cede
generoso il padrone.

Susanna
Io per me te la dono.

Figaro
E la ragione?

Susanna
(toccandosi la fronte)
La ragione l'ho qui.

Figaro
(facendo lo stesso)
Perché non puoi
far che passi un po' qui?

Susanna
Perché non voglio.
Sei tu mio servo, o no?

Figaro
Ma non capisco
perché tanto ti spiace
la più comoda stanza del palazzo.

Susanna
Perch'io son la Susanna, e tu sei pazzo.

Figaro
Grazie; non tanti elogi! Guarda un poco
se potriasi star meglio in altro loco.

N. 2 Duetto

Figaro
Se a caso madama
la notte ti chiama,
din din; in due passi
da quella puoi gir.
Vien poi l'occasione

che vuolmi il padrone,
don, don; in tre salti
lo vado a servir.

Susanna
Così se il mattino
il caro Contino,
din din; e ti manda
tre miglia lontan,
don don; a mia porta
il diavol lo porta,
ed ecco in tre salti...

Figaro
Susanna, pian, pian.

Susanna
Ascolta...

Figaro
Fa presto...

Susanna
Se udir brami il resto,
discaccia i sospetti
che torto mi fan.

Figaro
Udir bramo il resto,
i dubbi, i sospetti
gelare mi fan.

Recitativo

Susanna
Or bene; ascolta, e taci!

Figaro
Parla: che c'è di nuovo?

Susanna
Il signor Conte,
stanco di andar cacciando le straniere
bellezze forestiere,
vuole ancor nel castello

ritentar la sua sorte,
né già di sua consorte, bada bene,
appetito gli viene...

Figaro
E di chi dunque?

Susanna
Della tua Susanetta

Figaro
Di te?

Susanna
Di me medesma; ed ha speranza,
che al nobil suo progetto
utilissima sia tal vicinanza.

Figaro
Bravo! Tiriamo avanti.

Susanna
Queste le grazie son, questa la cura
ch'egli prende di te, della tua sposa.

Figaro
Oh, guarda un po', che carità pelosa!

Susanna
Chetati, or viene il meglio: Don Basilio,
mio maestro di canto, e suo mezzano,
nel darmi la lezione
mi ripete ogni di questa canzone.

Figaro
Chi? Basilio? Oh birbante!

Susanna
E tu credevi
che fosse la mia dote
merto del tuo bel muso!

Figaro
Mè n'ero lusingato.

Susanna
Ei la destina
per ottener da me certe mezz'ore...
che il diritto feudale...

Figaro
Come? Ne' feudi suoi
non l'ha il Conte abolito?

Susanna
Ebben; ora è pentito, e par che tenti
Riscattarlo da me.

Figaro
Bravo! Mi piace:
Che caro signor Conte!
Ci vogliam divertir: trovato avete...
(Si sente suonare un campanello)
Chi suona? La Contessa.

Susanna
Addio, addio, Figaro bello...

Figaro
Coraggio, mio tesoro.

Susanna
E tu, cervello.
(parte)

SCENA II
Figaro solo

Figaro
Bravo, signor padrone! Ora incomincio
a capir il mistero... e a veder schietto
tutto il vostro progetto: a Londra è vero?
Voi ministro, io corriero, e la Susanna...
segreta ambasciatrice.
Non sarà, non sarà. Figaro il dice.

N. 3 Cavatina

Figaro

Se vuol ballare
Signor Contino,
il chitarrino
le suonerò.
Se vuol venire
nella mia scuola
la capriola
le insegnerò.
Saprò... ma piano,
meglio ogni arcano
dissimulando
scoprir potrò!
L'arte schermendo,
l'arte adoprando,
di qua pungendo,
di là scherzando,
tutte le macchine
rovescerò.
Se vuol ballare
Signor Contino,
il chitarrino
le suonerò.
(parte)

SCENA III

Bartolo e Marcellina con un contratto in mano

Recitativo

Bartolo

Ed aspettaste il giorno
fissato a le sue nozze
per parlarvi di questo?

Marcellina

Io non mi perdo,
dottor mio, di coraggio:
per romper de' sponsali
più avanzati di questo
bastò spesso un pretesto, ed egli ha meco,

oltre questo contratto, certi impegni...
so io... basta... convien
la Susanna atterrir. Convien con arte
impuntigliarli a rifiutar il Conte.
Egli per vendicarsi
prenderà il mio partito,
e Figaro così fia mio marito.

Bartolo

(prende il contratto dalle mani di Marcellina)
Bene, io tutto farò: senza riserve
tutto a me palesate.
*(Avrei pur gusto
di dar per moglie la mia serva antica
a chi mi fece un dì rapir l'amica.)*

N. 4 Aria

Bartolo

La vendetta, oh, la vendetta!
È un piacer serbato ai saggi.
L'obliar l'onte e gli oltraggi
è bassezza, è ognor viltà.
Con l'astuzia... coll'arguzia...
col giudizio... col criterio...
si potrebbe... il fatto è serio...
ma credete si farà.
Se tutto il codice
dovessi volgere,
se tutto l'indice
dovessi leggere,
con un equivoco,
con un sinonimo
qualche garbuglio
si troverà.
Tutta Siviglia
conosce Bartolo:
il birbo Figaro
vostro sarà.
(parte)

SCENA IV

*Marcellina, poi Susanna con cuffia da donna,
un nastro e un abito da donna*

Recitativo

Marcellina

Tutto ancor non ho perso:
mi resta la speranza.
Ma Susanna si avvanza:
io vo' provarmi...
Fingiam di non vederla.
E quella buona perla
la vorrebbe sposar!

Susanna

(resta indietro)
(Di me favella)

Marcellina

Ma da Figaro alfine
non può meglio sperarsi: argent fait tout.

Susanna

*(Che lingua! Manco male
ch'ognun sa quanto vale.)*

Marcellina

Brava! Questo è giudizio!
Con quegli occhi modesti,
con quell'aria pietosa,
e poi...

Susanna

Meglio è partir.

Marcellina

Che cara sposa!
(Vanno tutte due per partire e s'incontrano alla porta.)

N. 5 Duettino

Marcellina

(facendo una riverenza)
Via resti servita,
Madama brillante.

Susanna

(facendo una riverenza)
Non sono sì ardita,
madama piccante.

Marcellina

(riverenza)
No, prima a lei tocca.

Susanna

(riverenza)
No, no, tocca a lei.

Susanna e Marcellina

(riverenze)
Io so i dover miei,
non fo inciviltà.

Marcellina

(riverenza)
La sposa novella!

Susanna

(riverenza)
La dama d'onore!

Marcellina

(riverenza)
Del Conte la bella!

Susanna

(riverenza)
Di Spagna l'amore!

Marcellina

I meriti!

Susanna

L'abito!

Marcellina

Il posto!

Susanna

L'età!

Marcellina

Per Bacco, precipito,
se ancor resto qua.

Susanna

Sibilla decrepita,
da rider mi fa.
(Marcellina parte)

SCENA V

Susanna e poi Cherubino

Recitativo

Susanna

Va' là, vecchia pedante,
dottoressa arrogante,
perché hai letti due libri
e seccata madama in gioventù...

Cherubino

(esce in fretta)
Susanetta, sei tu?

Susanna

Son io, cosa volete?

Cherubino

Ah, cor mio, che accidente!

Susanna

Cor vostro! Cosa avvenne?

Cherubino

Il Conte ieri
perché trovommi sol con Barbarina,
il congedo mi diede;
e se la Contessina,
la mia bella comare,
grazia non m'intercede, io vado via,
io non ti vedo più, Susanna mia!

Susanna

Non vedete più me! Bravo! Ma dunque
non più per la Contessa
secretamente il vostro cor sospira?

Cherubino

Ah, che troppo rispetto ella m'ispira!
Felice te, che puoi
vederla quando vuoi,
che la vesti il mattino,
che la sera la spogli, che le metti
gli spilloni, i merletti...
Ah, se in tuo loco...
Cos'hai lì? - Dimmi un poco...

Susanna

Ah, il vago nastro della notturna cuffia
di comare sì bella.

Cherubino

(toglie il nastro di mano a Susanna)
Deh, dammelo sorella,
dammelo per pietà!

Susanna

(vuol riprenderglielo)
Presto quel nastro!

Cherubino

(si mette a girare intorno la sedia)
O caro, o bello, o fortunato nastro!
Io non te'l renderò che colla vita!

Susanna

(seguita a corrergli dietro, ma poi s'arresta come fosse stanca)
Cos'è quest'insolenza?

Cherubino

Eh via, sta cheta!
In ricompensa poi
questa mia canzonetta io ti vo' dare.

Susanna

E che ne debbo fare?

Cherubino

Leggila alla padrona,
leggila tu medesima;
leggila a Barbarina, a Marcellina;
leggila ad ogni donna del palazzo!

Susanna

Povero Cherubin, siete voi pazzo!

N. 6 Aria

Cherubino

Non so più cosa son, cosa faccio,
or di foco, ora sono di ghiaccio,
ogni donna cangiar di colore,
ogni donna mi fa palpitar.
Solo ai nomi d'amor, di diletto,
mi si turba, mi s'altera il petto
e a parlare mi sforza d'amore
un desio ch'io non posso spiegar.
Parlo d'amor vegliando,
parlo d'amor sognando,
all'acque, all'ombre, ai monti,
ai fiori, all'erbe, ai fonti,
all'eco, all'aria, ai venti,
che il suon de' vani accenti
portano via con sé.
E se non ho chi mi oda,
parlo d'amor con me.

SCENA VI

Cherubino, Susanna e poi il Conte

Recitativo

Cherubino

(vedendo il Conte da lontano, torna indietro impaurito e si nasconde dietro la sedia)
Ah, son perduto!

Susanna

(cerca di mascherar Cherubino)
Che timor! - Il Conte! - Misera me!

Il Conte

Susanna, mi sembra
agitata e confusa.

Susanna

Signor... io chiedo scusa...
ma... se mai... qui sorpresa...
per carità! Partite.

Il Conte

(si mette a sedere sulla sedia, prende Susanna per la mano)
Un momento, e ti lascio,
odi.

Susanna

Non odo nulla.

Il Conte

Due parole. Tu sai
che ambasciatore a Londra
il re mi dichiarò; di condur meco
Figaro destinaì.

Susanna

Signor, se osassi...

Il Conte

(sorge)
Parla, parla, mia cara, e con quell dritto
ch'oggi prendi su me finché tu vivi
chiedi, imponi, prescrivi.

Susanna

Lasciatemi signor; dritti non prendo,
non ne vo',
non ne intendo... oh me infelice!

Il Conte

Ah no, Susanna, io ti vo' far felice!
Tu ben sai quanto io t'amo: a te Basilio
tutto già disse. Or senti,
se per pochi momenti
meco in giardin sull'imbrunir del giorno...
ah, per questo favore io pagherei...

Basilio

(dentro la scena)
È uscito poco fa.

Il Conte

Chi parla?

Susanna

Oh Dei!

Il Conte

Esci, e alcun non entri.

Susanna

Ch'io vi lasci qui solo?

Basilio

(dentro)
Da madama ei sarà, vado a cercarlo.

Il Conte

(addita la sedia)
Qui dietro mi porrò.

Susanna

Non vi celate.

Il Conte

Taci, e cerca ch'ei parta.

Susanna

Oimè! Che fate?
(Il Conte vuol nascondersi dietro il sedile: Susanna si frappone tra il paggio e lui: il Conte la spinge dolcemente. Ella rincula, intanto il paggio passa al davanti del sedile, si mette dentro in piedi, Susanna il ricopre colla vestaglia.)

SCENA VII

I suddetti e Basilio

Basilio

Susanna, il ciel vi salvi. Avreste a caso veduto il Conte?

Susanna

E cosa
deve far meco il Conte? - Animo, uscite.

Basilio

Aspettate, sentite,
Figaro di lui cerca.

Susanna

(Oh cielo!) Ei cerca
chi dopo voi più l'odia.

Il Conte

(Veggiam come mi serve.)

Basilio

Io non ho mai nella moral sentito
ch'uno ch'ami la moglie odi il marito.
Per dir che il Conte v'ama...

Susanna

Sortite, vil ministro
dell'altrui sfrenatezza: Io non ho d'uopo
della vostra morale,
del Conte, del suo amor...

Basilio

Non c'è alcun male.
Ha ciascun i suoi gusti: io mi credea
che preferir dovrete per amante,
come fan tutte quante,
un signor liberal, prudente, e saggio,
a un giovinastro, a un paggio...

Susanna

A Cherubino!

Basilio

A Cherubino! A Cherubin d'amore
ch'oggi sul far del giorno
passeggiava qui d'intorno,
per entrar...

Susanna

Uom maligno,
un impostura è questa.

Basilio

È un maligno con voi chi ha gli occhi in testa.
E quella canzonetta?
Ditemi in confidenza; io sono amico,
ed altrui nulla dico;
è per voi, per madama...

Susanna

(Chi diavol gliel'ha detto?)

Basilio

A proposito, figlia,
istruitelo meglio;egli la guarda
a tavola sì spesso,
e con tale immodestia,
che se il Conte s'accorge... che su tal punto,
sapete, egli è una bestia.

Susanna

Scellerato!
E perché andate voi
tai menzogne spargendo?

Basilio

Io! Che ingiustizia! Quel che compro io vendo.
A quel che tutti dicono
io non aggiungo un pelo.

Il Conte

(sortendo)
Come, che dicon tutii!

Basilio

Oh bella!

Susanna

Oh cielo!

N. 7 Terzetto

Il Conte

(a Basilio)
Cosa sento! Tosto andate,
e scacciate il seduttore.

Basilio

In mal punto son qui giunto,
perdonate, oh mio signor.

Susanna

Che ruina, me meschina,
(quasi svenuta)
son oppressa dal dolor.

Basilio ed Il Conte

(sostenendola)
Ah già svien la poverina!
Come, oh Dio, le batte il cor!

Basilio

(approssimandosi al sedile in atto di farla sedere)
Pian pianin su questo seggio.

Susanna

Dove sono!
(rinviene)
Cosa veggio!
(staccandosi da tutti due)
Che insolenza, andate fuor.

Basilio

Siamo qui per aiutarvi,
è sicuro il vostro onor.

Il Conte

Siamo qui per aiutarti,
non turbarti, oh mio tesor.

Basilio

(al Conte)
Ah, del paggio quel che ho detto
era solo un mio sospetto.

Susanna

È un'insidia, una perfidia,
non credete all'impostor.

Il Conte

Parta, parta il damerino!

Susanna e Basilio
Poverino!

Il Conte
Poverino!
Ma da me sorpreso ancor.

Susanna e Basilio
Come! Che!

Il Conte
Da tua cugina
l'uscio ier trovai rinchiuso;
picchio, m'apre Barbarina
paurosa fuor dell'uso.
Io dal muso insospettito,
guardo, cerco in ogni sito,
ed alzando pian pianino
il tappeto al tavolino
vedo il paggio ...
(imita il gesto colla vestaglia e scopre il paggio)
Ah! cosa veggio!

Susanna
Ah! crude stelle!

Basilio
Ah! meglio ancora!

Il Conte
Onestissima signora!
Or capisco come va!

Susanna
Accader non può di peggio,
giusti Dei! Che mai sarà!

Basilio
Così fan tutte le belle;
non c'è alcuna novità!

Recitativo

Il Conte
Basilio, in traccia tosto

di Figaro volate:
(addita Cherubino che non si muove di loco)
io vo' ch'ei veda...

Susanna
Ed io che senta; andate!

Il Conte
Restate: che baldanza! E quale scusa
se la colpa è evidente?

Susanna
Non ha d'uopo di scusa un'innocente.

Il Conte
Ma costui quando venne?

Susanna
Egli era meco
quando voi qui giungete, e mi chiedea
d'impegnar la padrona
a intercedergli grazia. Il vostro arrivo
in scompiglio lo pose,
ed allor in quel loco si nascose.

Il Conte
Ma s'io stesso m'assisi
quando in camera entrai!

Cherubino
Ed allor di dietro io mi celai.

Il Conte
E quando io là mi posi?

Cherubino
Allor io pian mi volsi, e qui m'ascosi.

Il Conte
(a Susanna)
Oh ciel, dunque ha sentito
tutto quello ch'io ti dicea!

Cherubino
Feci per non sentir quanto potea.

Il Conte
Ah perfidia!

Basilio
Frenatevi: vien gente!

Il Conte
(tira Cherubino giù dalla sedia)
E voi restate qui, picciol serpente!

SCENA VIII
Figaro, contadine e contadini, i suddetti
(Figaro con bianca veste in mano. Coro di contadine
e di contadini vestiti di bianco che spargono fiori,
raccolti in piccoli panieri, davanti al Conte e cantano
il seguente)

N. 8 Coro

Coro
Giovani liete,
fiori spargete
davanti al nobile
nostro signor.
Il suo gran core
vi serba intatto
d'un più bel fiore
l'almo candor.

Recitativo

Il Conte
(a Figaro)
Cos'è questa commedia?

Figaro
(piano a Susanna)
Eccoci in danza:
secondami cor mio.

Susanna
(Non ci ho speranza.)

Figaro
Signor, non isdegnate
questo del nostro affetto
meritato tributo: or che aboliste
un diritto sì ingrato a chi ben ama...

Il Conte
Quel diritto or non v'è più; cosa si brama?

Figaro
Della vostra saggezza il primo frutto
oggi noi coglierem: le nostre nozze
sì son già stabilite. Or a voi tocca
costei che un vostro dono
illibata serbò, coprir di questa,
simbolo d'onestà, candida vesta.

Il Conte
(Diabolica astuzia!
Ma fingere convien.)
Son grato, amici,
ad un senso sì onesto!
Ma non merto per questo
né tributi, né lodi; e un dritto ingiusto
ne' miei feudi abolendo,
a natura, al dover lor dritti io rendo.

TUTTI
Ewiva, ewiva, ewviva!

Susanna
Che virtù!

Figaro
Che giustizia!

Il Conte
(a Figaro e Susanna)
A voi prometto
compier la cerimonia:
chiedo sol breve indugio; io voglio in faccia
de' miei più fidi, e con più ricca pompa
rendervi appien felici.
(Marcellina si trovi.) Andate, amici.

N. 9 Coro

Coro

Giovani liete,
fiori spargete
davanti al nobile
nostro signor.
Il suo gran core
vi serba intatto
d'un più bel fiore
l'almo candor.
(partono)

Recitativo

Figaro, Susanna e Basilio

Ewiva!

Figaro

(a Cherubino)
E voi non applaudite?

Susanna

È afflitto poveretto!
Perché il padron lo scaccia dal castello!

Figaro

Ah, in un giorno sì bello!

Susanna

In un giorno di nozze!

Figaro

Quando ognun v'ammira!

Cherubino

(s'inginocchia)
Perdono, mio signor ...

Il Conte

Nol meritate.

Susanna

Egli è ancora fanciullo!

Il Conte

Men di quel che tu credi.

Cherubino

È ver, manca; ma dal mio labbro alfine ...

Il Conte

(lo alza)
Ben ben; io vi perdono.
Anzi farò di più; vacante è un posto
d'uffizial nel reggimento mio;
io scelgo voi; partite tosto: addio.
(Il Conte vuol partire, Susanna e Figaro l'arrestano.)

Susanna e Figaro

Ah, fin domani sol...

Il Conte

No, parta tosto.

Cherubino

A ubbidirvi, signor, son già disposto.

Il Conte

Via, per l'ultima volta
la Susanna abbracciate.
(Inaspettato è il colpo.)

Figaro

Ehi, capitano,
a me pure la mano;
(piano a Cherubino)
io vo' parlarvi
pria che tu parta. Addio,
picciolo Cherubino;
come cangia in un punto il tuo destino.

N. 10 Aria

Figaro

Non più andrai, farfallone amoroso,
notte e giorno d'intorno girando;
delle belle turbando il riposo
Narcisetto, Adoncino d'amor.
Non più avrai questi bei pennacchini,
quel cappello leggero e galante,
quella chioma, quell'aria brillante,
quel vermiglio donnesco color.

Tra guerrieri, poffar Bacco!
Gran mustacchi, stretto sacco.
Schioppo in spalla, sciabla al fianco,
collo dritto, muso franco,
un gran casco, o un gran turbante,
molto onor, poco contante!
Ed invece del fandango,
una marcia per il fango.
Per montagne, per valloni,
con le nevi e i sollioni.
Al concerto di tromboni,
di bombarde, di cannoni,
che le palle in tutti i tuoni
all'orecchio fan fischiar.
Cherubino alla vittoria:
alla gloria militar.
(Partono tutti alla militare.)

ATTO SECONDO

Camera ricca con alcova e tre porte

SCENA I

La Contessa sola: poi Susanna e poi Figaro

N. 11. Cavatina

La Contessa

Porgi, amor, qualche ristoro
al mio duolo, a' miei sospir.
O mi rendi il mio tesoro,
o mi lascia almen morir.

Recitativo

La Contessa

Vieni, cara Susanna,
finiscimi l'istoria!

Susanna

(entra)
È già finita.

La Contessa

Dunque volle sedurti?

Susanna

Oh, il signor Conte
non fa tai complimenti
colle donne mie pari;
egli venne a contratto di danari.

La Contessa

Ah, il crudel più non m'ama!

Susanna

E come poi
è geloso di voi?

La Contessa

Come lo sono
i moderni mariti: per sistema

infedeli, per genio capricciosi,
e per orgoglio poi tutti gelosi.
Ma se Figaro t'ama... ei sol potria...

Figaro
(cantando entro la scena)
La la la...

Susanna
Eccolo: vieni, amico.
Madama impaziente...

Figaro
A voi non tocca
stare in pena per questo.
Alfin di che si tratta? Al signor Conte
piace la sposa mia,
indi segretamente
ricuperar vorria
il diritto feudale.
Possibile è la cosa, e naturale.

La Contessa
Possibil!

Susanna
Naturale!

Figaro
Naturalissima.
E se Susanna vuol possibilissima.

Susanna
Finiscila una volta.

Figaro
Ho già finito.
Quindi prese il partito
di sceglier me corriero, e la Susanna
consigliera segreta d'ambasciata.
E perch'ella ostinata ognor rifiuta
il diploma d'onor ch'ei le destina
minaccia di protegger Marcellina.
Questo è tutto l'affare.

Susanna
Ed hai coraggio di trattar scherzando
un negozio sì serio?

Figaro
Non vi basta
che scherzando io ci pensi? Ecco il progetto:
per Basilio un biglietto
io gli fi capitar che l'avvertisca
di certo appuntamento
(alla Contessa)
che per l'ora del ballo
a un amante voi deste...

La Contessa
O ciel! Che sento!
Ad un uom sì geloso!...

Figaro
Ancora meglio.
Così potrem più presto imbarazzarlo,
confonderlo, imbrogliarlo,
rovesciargli i progetti,
empierlo di sospetti, e porgli in testa
che la moderna festa
ch'ei di fare a me tenta altri a lui faccia;
onde qua perda il tempo, ivi la traccia.
Così quasi ex abrupto, e senza ch'abbia
fatto per frastonarci alcun disegno
vien l'ora delle nozze, e in faccia a lei
(segnando la Contessa)
non fia, ch'osi d'opporci ai voti miei.

Susanna
È ver, ma in di lui vece
s'opporrà Marcellina.

Figaro
Aspetta: al Conte
farai subito dir, che verso sera
attendati in giardino,
il picciol Cherubino
per mio consiglio non ancora partito
da femmina vestito,

faremo che in sua vece ivi sen vada.
Questa è l'unica strada
onde monsù sorpreso da madama
sia costretto a far poi quel che si brama.

La Contessa
(a Susanna)
Che ti par?

Susanna
Non c'è mal.

La Contessa
Nel nostro caso...

Susanna
Quand'egli è persuaso... e dove è il tempo?

Figaro
Ito è il Conte alla caccia; e per qualch'ora
non sarà di ritorno; io vado e tosto
Cherubino vi mando; lascio a voi
la cura di vestirlo.

La Contessa
E poi?...

Figaro
E poi...
Se vuol ballare
signor Contino,
il chitarrino
le suonerò.
(parte)

SCENA II
La Contessa, Susanna, poi Cherubino

Recitativo

La Contessa
Quanto duolmi, Susanna,
che questo giovinotto abbia del Conte

le stravaganze udite! Ah tu non sai!...
Ma per qual causa mai
Da me stessa ei non venne?...
Dov'è la canzonetta?

Susanna
Eccola: appunto
facciam che ce la canti.
Zitto, vien gente! È desso: avanti, avanti,
signor ufficiale.

Cherubino
Ah, non chiamarmi
con nome sì fatale! Ei mi rammenta
che abbandonar degg'io
comare tanto buona...

Susanna
E tanto bella!

Cherubino
Ah sì... certo...

Susanna
Ah sì... certo... Ipocritone!
Via presto la canzone
che stamane a me deste
a madama cantate.

La Contessa
Chi n'è l'autor?

Susanna
(additando Cherubino)
Guardate: egli ha due braccia
di rossor sulla faccia.

La Contessa
Prendi la mia chitarra, e l'accompagna.

Cherubino
Io sono sì tremante...
ma se madama vuole...

Susanna
Lo vuole, sì, lo vuol. Manco parole.

N. 12. Arietta

Cherubino

Voi che sapete
che cosa è amor,
donne, vedete
s'io l'ho nel cor.
Quello ch'io provo
vi ridirò,
è per me nuovo,
capir nol so.
Sento un affetto
pien di desir,
ch'ora è diletto,
ch'ora è martir.
Gelo e poi sento
l'alma avvampar,
e in un momento
torno a gelar.
Ricerco un bene
fuori di me,
non so chi'l tiene,
non so cos'è.
Sospiro e gemo
senza voler,
palpito e tremo
senza saper.
Non trovo pace
notte né dì,
ma pur mi piace
languir così.
Voi che sapete
che cosa è amor,
donne, vedete
s'io l'ho nel cor.

Recitativo

La Contessa

Bravo! Che bella voce! Io non sapea
che cantaste sì bene.

Susanna

Oh, in verità
egli fa tutto ben quello ch'ei fa.
Presto a noi, bel soldato.
Figaro v'informò...

Cherubino

Tutto mi disse.

Susanna

(si misura con Cherubino)
Lasciatemi veder. Andrà benissimo!
Siam d'uguale statura... giù quel manto.
(gli cava il manto)

La Contessa

Che fai?

Susanna

Niente paura.

La Contessa

E se qualcuno entrasse?

Susanna

Entri, che mal facciamo?
La porta chiuderò.
(chiude la porta)
Ma come poi
acconciargli i capelli?

La Contessa

Una mia cuffia
prendi nel gabinetto.
Presto!
*(Susanna va nel gabinetto a pigliar una cuffia:
Cherubino si accosta alla Contessa, e gli lascia
veder la patente che terrà in petto:
la Contessa la prende, l'apre:
e vede che manca il sigillo.)*
Che carta è quella?

Cherubino

La patente.

La Contessa

Che sollecita gente!

Cherubino

L'ebbi or da Basilio.

La Contessa

(gliela rende)
Dalla fretta obliato hanno il sigillo.

Susanna

(sorte)
Il sigillo di che?

La Contessa

Della patente.

Susanna

Cospetto! Che premura!
Ecco la cuffia.

La Contessa

Spicciati: va bene!
Miserabili noi, se il Conte viene.

N. 13. Aria

Susanna

Venite, inginocchiatevi;
*(prende Cherubino e se lo fa inginocchiare
davanti poco discosto dalla Contessa che siede)*
Restate fermo lì.
*(lo pettina da un lato, poi lo prende pel mento
e lo volge a suo piacere)*
Pian piano, or via, giratevi:
Bravo, va ben così.
*(Cherubino, mentre Susanna lo sta acconciando
guarda la Contessa teneramente.)*
La faccia ora volgetemi:
Olà, quegli occhi a me.
(seguita ad acconciarlo ed a porgli la cuffia)
Drittissimo: guardatemi.
Madama qui non è.
Restate fermo, or via,
giratevi, bravo!

Più alto quel colletto...
quel ciglio un po' più basso...
le mani sotto il petto...
vedremo poscia il passo
quando sarete in pie'.
(piano alla Contessa)
Mirate il bricconcello!
Mirate quanto è bello!
Che furba guardatura!
Che vizzo, che figura!
Se l'amano le femmine
han certo il lor perché.

Recitativo

La Contessa

Quante buffonerie!

Susanna

Ma se ne sono
io medesma gelosa; ehi, serpentello,
volete tralasciar d'esser sì bello!

La Contessa

Finiam le ragazzate: or quelle maniche
oltre il gomito gli alza,
onde più agiatamente
l'abito gli si adatti.

Susanna

(eseguisce)
Ecco.

La Contessa

Più indietro.
Così.
(scoprendo un nastro, onde ha fasciato il braccio)
Che nastro è quello?

Susanna

È quel ch'esso involommi.

La Contessa

E questo sangue?

Cherubino
Quel sangue... io non so come...
poco pria sdruciolando...
in un sasso... la pelle io mi graffiai...
e la piaga col nastro io mi fasciai.

Susanna
Mostrate! Non è mal. Cospetto! Ha il braccio
più candido del mio! Qualche ragazza...

La Contessa
E seguì a far la pazza?
Va nel mio gabinetto, e prendi un poco
d'inglese taffetà: ch'è sullo scrigno:
(Susanna parte in fretta)
In quanto al nastro... inver... per il colore
mi spiacea di privarmene.

Susanna
(entra e le dà il taffetà e le forbici)
Tenete,
e da legargli il braccio?

La Contessa
Un altro nastro
prendi insieme col mio vestito.

Cherubino
Ah, più presto m'avria quello guarito!
*(Susanna parte per la porta ch'è in fondo
e porta seco il mantello di Cherubino.)*

La Contessa
Perché? Questo è migliore!

Cherubino
Allor che un nastro...
legò la chioma... overver toccò la pelle...
d'oggetto...

La Contessa
... forastiero,
è buon per le ferite! Non è vero?
Guardate qualità ch'io non sapea!

Cherubino
Madama scherza; ed io frattanto parto..

La Contessa
Poverin! Che sventura!

Cherubino
Oh, me infelice!

La Contessa
Or piange...

Cherubino
Oh ciel! Perché morir non lice!
Forse vicino all'ultimo momento...
questa bocca oseria!

La Contessa
Siate saggio; cos'è questa follia?
(si sente picchiare alla porta.)
Chi picchia alla mia porta?

Il Conte
(fuori della porta)
Perché è chiusa?

La Contessa
Il mio sposo, oh Dei! Son morta!
Voi qui senza mantello!
In quello stato! Un ricevuto foglio...
la sua gran gelosia!

Il Conte
Cosa indugiate?

La Contessa
Son sola... anzi son sola...

Il Conte
E a chi parlate?

La Contessa
A voi... certo... a voi stesso...

Cherubino
Dopo quel ch'è successo, il suo furore...

non trovo altro consiglio!
(entra nel gabinetto e chiude)

La Contessa
(prende la chiave)
Ah, mi difenda il cielo in tal periglio!
(corre ad aprire al Conte)

SCENA III
La Contessa ed il Conte da cacciatore

Il Conte
Che novità! Non fu mai vostra usanza
di rinchiudervi in stanza!

La Contessa
È ver; ma io...
io stava qui mettendo...

Il Conte
Via, mettendo...

La Contessa
... certe robe... era meco la Susanna...
che in sua camera è andata.

Il Conte
Ad ogni modo
voi non siete tranquilla.
Guardate questo foglio!

La Contessa
(Numi! È il foglio
che Figaro gli scrisse...)
*(Cherubino fa cadere un tavolino, ed una sedia in
gabinetto,
con molto strepito.)*

Il Conte
Cos'è codesto strepito?
In gabinetto
qualche cosa è caduta.

La Contessa
Io non intesi niente.

Il Conte
Convien che abbiate i gran pensieri in mente.

La Contessa
Di che?

Il Conte
Là v'è qualchuno.

La Contessa
Chi volete che sia?

Il Conte
Io chiedo a voi.
Io vengo in questo punto

La Contessa
Ah sì, Susanna... appunto...

Il Conte
Che passò mi diceste alla sua stanza!

La Contessa
Alla sua stanza, o qui - non vidi bene...

Il Conte
Susanna! - E donde viene
che siete sì turbata?

La Contessa
Per la mia cameriera?

Il Conte
Io non so nulla;
ma turbata senz'altro.

La Contessa
Ah, questa serve
più che non turba me turba voi stesso.

Il Conte
È vero, è vero, e lo vedrete adesso.
(La Susanna entra per la porta ond'è uscita,

e si ferma vedendo il Conte, che dalla porta del gabinetto sta favellando.)

N. 14. Terzetto

Il Conte

Susanna, or via, sortite, sortite, io così vo'.

La Contessa

Fermatevi... sentite... Sortire ella non può.

Susanna

Cos'è codesta lite! Il paggio dove andò!

Il Conte

E chi vietarlo or osa?

La Contessa

Lo vieta l'onestà. Un abito da sposa provando ella si sta.

Il Conte

Chiarissima è la cosa: l'amante qui sarà.

La Contessa

Bruttissima è la cosa, chi sa cosa sarà.

Susanna

Capisco qualche cosa, veggiamo come va.

Il Conte

Dunque parlate almeno. Susanna, se qui siete...

La Contessa

Nemmen, nemmen, nemmeno, io v'ordino: tacete. *(Susanna si nasconde entro l'alcova.)*

Il Conte

Consorte mia, giudizio, un scandalo, un disordine, schiviam per carità!

Susanna

Oh cielo, un precipizio, un scandalo, un disordine, qui certo nascerà.

La Contessa

Consorte mio, giudizio, un scandalo, un disordine, schiviam per carità!

Recitativo

Il Conte

Dunque voi non aprite?

La Contessa

E perché degg'io le mie camere aprir?

Il Conte

Ebben, lasciate, l'aprirem senza chiavi. Ehi, gente!

La Contessa

Come? Porreste a repentaglio d'una dama l'onore?

Il Conte

È vero, io sbaglio. Posso senza rumore, senza scandalo alcun di nostra gente andar io stesso a prender l'occorrente. Attendete pur qui, ma perché in tutto sia il mio dubbio distrutto anco le porte io prima chiuderò. *(chiude a chiave la porta che conduce alle stanze delle cameriere)*

La Contessa

(Che imprudenza!)

Il Conte

Voi la condiscendenza di venir meco avrete. Madama, eccovi il braccio, andiamo.

La Contessa

Andiamo.

Il Conte

Susanna starà qui finché torniamo. *(Partono.)*

SCENA IV

Susanna e Cherubino

N. 15. Duettino

Susanna

(uscendo dall'alcova in fretta; alla porta del gabinetto)
Aprite, presto, aprite; aprite, è la Susanna. Sortite, via sortite, andate via di qua.

Cherubino

Oimè, che scena orribile! Che gran fatalità!

Susanna

Partite, non tardate *(accostandosi or ad una, or ad un'altra porta)* di qua, di là. *(Cherubino accostandosi or ad una, or ad un'altra porta)*

Susanna e Cherubino

Le porte son serrate, che mai, che mai sarà!

Cherubino

Qui perdersi non giova.

Susanna

V'uccide se vi trova.

Cherubino

(affacciandosi alla finestra)
Veggiamo un po' qui fuori. Dà proprio nel giardino. *(facendo moto di saltar giù)*

Susanna

(trattenendolo)
Fermate, Cherubino! Fermate per pietà!

Cherubino

(tornando a guardare)
Un vaso o due di fiori, più mal non avverrà.

Susanna

(trattenendolo sempre)
Tropp'alto per un salto, fermate per pietà!

Cherubino

(si scioglie)
Lasciami, pria di nuocerle nel fuoco volerei. Abbraccio te per lei - addio, così si fa. *(salta fuori)*

Susanna

Ei va a perire, oh Dei! Fermate per pietà; fermate!

Recitativo

Susanna

Oh, guarda il demonietto! Come fugge! È già un miglio lontano. Ma non perdiamoci invano. Entriam nel gabinetto, venga poi lo smargiasso, io qui l'aspetto. *(entra in gabinetto e si chiude dietro la porta)*

La Contessa

Susanna, son morta,
il fiato mi manca.

Susanna

(addita alla Contessa la finestra onde è saltato Cherubino)
Più lieta, più franca,
in salvo è di già.

Il Conte

(esce dal gabinetto)
Che sbaglio mai presi!
Appena lo credo;
se a torto v'offesi
perdono vi chiedo;
ma far burla simile
è poi crudeltà.

La Contessa e Susanna

Le vostre follie
non mertan pietà.

Il Conte

Io v'amo.

La Contessa

Nol dite!

Il Conte

Vel giuro.

Il Conte

Mentite.
Son l'empia, l'infida
che ognora v'inganna.

Il Conte

Quell'ira, Susanna,
m'aita a calmar.

Susanna

Così si condanna
chi può sospettar.

La Contessa

Adunque la fede
d'un'anima amante
sì fiera mercede
doveva sperar?

Susanna

Signora!

Il Conte

Rosina!

La Contessa

(al Conte)
Crudele!
Più quella non sono;
ma il misero oggetto
del vostro abbandono
che avete diletto
di far disperar.

Il Conte

Confuso, pentito,
son troppo punito,
abbiate pietà.

Susanna

Confuso, pentito,
è troppo punito,
abbiate pietà.

La Contessa

Soffrir sì gran torto
quest'alma non sa.

Il Conte

Ma il paggio rinchiuso?

La Contessa

Fu sol per provarvi.

Il Conte

Ma i tremiti, i palpiti?

La Contessa

Fu sol per burlarvi.

Il Conte

Ma un foglio sì barbaro?

La Contessa e Susanna

Di Figaro è il foglio,
e a voi per Basilio.

Il Conte

Ah perfidi! Io voglio...

La Contessa e Susanna

Perdono non merta
chi agli altri nol dà.

Il Conte

Ebben, se vi piace
comune è la pace;
Rosina inflessibile
con me non sarà.

La Contessa

Ah quanto, Susanna,
son dolce di core!
Di donne al furore
chi più crederà?

Susanna

Cogl'uomin, signora,
girate, volgete,
vedrete che ognora
si cade poi là.

Il Conte

Guardatemi...

La Contessa

Ingrato!

Il Conte

Ho torto, e mi pento.

La Contessa, Susanna ed Il Conte

Da questo momento
quest'alma a conoscermi/conoscerla/conoscervi
apprendere potrà.

SCENA IX

I suddetti e Figaro

Figaro

Signori, di fuori
son già i suonatori.
Le trombe sentite,
i pifferi udite, tra canti, tra balli
de' nostri vassalli
corriamo, voliamo
le nozze a compir.
(prendendo Susanna sotto il braccio)

Il Conte

Pian piano, men fretta;

Figaro

La turba m'aspetta.

Il Conte

Un dubbio toglietemi
in pria di partir.

La Contessa, Susanna e Figaro

La cosa è scabrosa;
com'ha da finir!

Il Conte

[Con arte le carte
convien qui scoprir.]
(a Figaro)
Conoscete, signor Figaro,
(mostrandogli il foglio)
questo foglio chi vergò?

Figaro

Nol conosco...

Susanna, La Contessa ed Il Conte

Nol conosci?

Figaro

No, no, no!

Susanna

E nol desti a Don Basilio...

La Contessa
Per recarlo...

Il Conte
Tu c'intendi...

Figaro
Oibò, oibò.

Susanna
E non sai del damerino...

La Contessa
Che stasera nel giardino...

Il Conte
Già capisci...

Figaro
Io non lo so.

Il Conte
Cerchi invan difesa e scusa
il tuo ceffo già t'accusa,
vedo ben che vuoi mentir.

Figaro
Mente il ceffo, io già non mento.

La Contessa e Susanna
Il talento aguzzi invano
palesato abbiám l'arcano,
non v'è nulla da ridir.

Il Conte
Che rispondi?

Figaro
Niente, niente.

Il Conte
Dunque accordi?

Figaro
Non accordo.

Susanna e La Contessa
Eh via, chetati, balordo,
la burletta ha da finir.

Figaro
Per finirla lietamente
e all'usanza teatrale
un'azion matrimoniale
le faremo ora seguir.

La Contessa, Susanna e Figaro
(al Conte)
Deh signor, nol contrastate,
consolate i lor/miei desir.

Il Conte
(Marcellina, Marcellina!
Quanto tardi a comparir!)

SCENA X
*I suddetti ed Antonio giardiniere
con un vaso di garofani schiacciato*

Antonio
Ah, signor... signor...

Il Conte
Cosa è stato?...

Antonio
Che insolenza! Chi'l fece! Chi fu!

La Contessa, Susanna, Il Conte e Figaro
Cosa dici, cos'hai, cosa è nato?

Antonio
Ascoltate...

La Contessa, Susanna, Il Conte e Figaro
Via, parla, di', su.

Antonio
Dal balcone che guarda in giardino

mille cose ogni dì gittar veggio,
e poc'anzi, può darsi di peggio,
vidi un uom, signor mio, gittar giù.

Il Conte
Dal balcone?

Antonio
(mostrandogli il vaso)
Vedete i garofani?

Il Conte
In giardino?

Antonio
Sì!

Susanna e La Contessa
(piano a Figaro)
Figaro, all'erta.

Il Conte
Cosa sento!

Susanna, La Contessa e Figaro
Costui ci sconcerta,
quel briaco che viene far qui?
Il Conte

(ad Antonio)
Dunque un uom... ma dov'è, dov'è gito?

Antonio
Ratto, ratto, il birbone è fuggito
e ad un tratto di vista m'usci.

Susanna
(piano a Figaro)
Sai che il paggio...

Figaro
(piano a Susanna)
So tutto, lo vidi.
Ah, ah, ah!

Il Conte
Taci là.

Antonio
(a Figaro)
Cosa ridi?

Figaro
(ad Antonio)
Tu sei cotto dal sorgere del dì.

Il Conte
(ad Antonio)
Or ripetimi: un uom dal balcone...

Antonio
Dal balcone...

Il Conte
In giardino...

Antonio
In giardino...

Susanna, La Contessa e Figaro
Ma, signore, se in lui parla il vino!

Il Conte
(ad Antonio)
Segui pure, né in volto il vedesti?

Antonio
No, nol vidi.

Susanna e La Contessa
(piano a Figaro)
Olà, Figaro, ascolta!

Figaro
(ad Antonio)
Via, piangione, sta zitto una volta,
per tre soldi far tanto tumulto!
Giacché il fatto non può star occulto,
sono io stesso saltato di lì.

Il Conte
Chi? Voi stesso?

Susanna e La Contessa

Che testa! Che ingegno!

Figaro

(al Conte)

Che stupor!

Antonio

(a Figaro)

Chi? Voi stesso?

Il Conte

Già creder nol posso.

Antonio

(a Figaro)

Come mai diventaste sì grosso?

Dopo il salto non foste così.

Figaro

A chi salta succede così.

Antonio

Chi'l direbbe.

Susanna e La Contessa

(a Figaro)

Ed insiste quel pazzo!

Il Conte

(ad Antonio)

Tu che dici?

Antonio

A me parve il ragazzo.

Il Conte

Cherubin!

Susanna e La Contessa

Maledetto!

Figaro

Esso appunto

da Siviglia a cavallo qui giunto,

da Siviglia ov'ei forse sarà.

Antonio

Questo no, questo no, che il cavallo

io non vidi saltare di là.

Il Conte

Che pazienza! Finiam questo ballo!

Susanna e La Contessa

Come mai, giusto ciel, finirà?

Il Conte

(a Figaro)

Dunque tu..

Figaro

Saltai giù.

Il Conte

Ma perché?

Figaro

Il timor...

Il Conte

Che timor?

Figaro

(additando la camera delle serve)

Là rinchiuso

aspettando quel caro visetto...

Tippe tappe, un sussurro fuor d'uso...

voi gridaste...lo scritto biglietto...

saltai giù dal terrore confuso...

(fingendo d'aversi stroppiato il piede)

e stravolto m'ho un nervo del pie'!

Antonio

(porgendo a Figaro alcune carte chiuse)

Vostre dunque saran queste carte

che perdeste...

Il Conte

(togliendogliele)

Olà, porgile a me.

Figaro

(piano alla Contessa e Susanna)

Sono in trappola.

Susanna e La Contessa

(piano a Figaro)

Figaro, all'erta.

Il Conte

(apre il foglio e lo chiude tosto)

Dite un po', questo foglio cos'è?

Figaro

(cavando di tasca alcune carte per guardare)

Tosto, tosto... ne ho tanti - aspettate.

Antonio

Sarà forse il sommario de' debiti.

Figaro

No, la lista degl'osti.

Il Conte

(a Figaro)

Parlate.

(ad Antonio)

E tu lascialo; e parti.

Susanna, La Contessa e Figaro

(ad Antonio)

Lascialo/Lasciami, e parti.

Antonio

Parto, sì, ma se torno a trovarti...

Figaro

Vanne, vanne, non temo di te.

Il Conte

(riapre la carta e poi tosto la chiude; a Figaro)

Dunque...

La Contessa

(piano a Susanna)

O ciel! La patente del paggio!

Susanna

(piano a Figaro)

Giusti Dei, la patente!

Il Conte

(a Figaro)

Coraggio!

Figaro

Uh, che testa! Questa è la patente

che poc'anzi il fanciullo mi die'.

Il Conte

Per che fare?

Figaro

Vi manca...

Il Conte

Vi manca?

La Contessa

(piano a Susanna)

Il suggello.

Susanna

(piano a Figaro)

Il suggello.

Il Conte

Rispondi.

Figaro

È l'usanza...

Il Conte

Su via, ti confondi?

Figaro

È l'usanza di porvi il suggello.

Il Conte

(guarda e vede che manca il sigillo; guasta il foglio e con somma collera lo getta)

(Questo birbo mi toglie il cervello, tutto, tutto è un mistero per me.)

Susanna e La Contessa

[Se mi salvo da questa tempesta
più non avvi naufragio per me.]

Figaro

[Sbuffa invano e la terra calpesta;
poverino ne sa men di me.]

SCENA XI ED ULTIMA

I suddetti , Marcellina, Bartolo e Basilio

Marcellina, Basilio e Bartolo

(al Conte)

Voi signor, che giusto siete
ci dovete ascoltar.

Il Conte

[Son venuti a vendicarmi
io mi sento a consolar.]

Susanna, La Contessa e Figaro

[Son venuti a sconcertarmi
qual rimedio ritrovar?]

Figaro

(al Conte)

Son tre stolidi, tre pazzi,
cosa mai vengono a far?

Il Conte

Pian pianin, senza schiamazzi
dica ognun quel che gli par.

Marcellina

Un impegno nuziale
ha costui con me contratto.
E pretendo che il contratto
deva meco effettuar.

Susanna, La Contessa e Figaro

Come! Come!

Il Conte

Olà, silenzio!
Io son qui per giudicar.

Bartolo

Io da lei scelto avvocato
vengo a far le sue difese,
le legittime pretese,
io qui vengo a palesar.

Susanna, La Contessa e Figaro

È un birbante!

Il Conte

Olà, silenzio!
Io son qui per giudicar.

Basilio

Io, com' uom al mondo cognito
vengo qui per testimonio
del promesso matrimonio
con prestanza di danar.

Susanna, La Contessa e Figaro

Son tre matti.

Il Conte

Olà, silenzio! Lo vedremo,
il contratto leggeremo,
tutto in ordin deve andar.

Susanna, La Contessa e Figaro

Son confusa/o, son stordita/o,
disperata/o, sbalordita/o.
Certo un diavol dell' inferno
qui li ha fatti capitar.

Marcellina, Basilio, Bartolo ed Il Conte

Che bel colpo, che bel caso!
È cresciuto a tutti il naso,
qualche nume a noi propizio
qui ci/li ha fatti capitar.

ATTO TERZO

Sala ricca con due troni e preparata a festa nuziale

SCENA I

Il Conte solo

Recitativo

Il Conte

Che imbarazzo è mai questo!
Un foglio anonimo...
La cameriera in gabinetto chiusa...
La padrona confusa... un uom che salta
dal balcone in giardino... un altro appresso
che dice esser quel desso...
non so cosa pensar. Potrebbe forse
qualcun de' miei vassalli... a simil razza
è comune l'ardir, ma la Contessa...
Ah, che un dubbio l'offende.
Ella rispetta troppo sé stessa:
e l'onor mio... l'onore...
dove diamin l'ha posto umano errore!

SCENA II

*Il suddetto, la Contessa e Susanna;
s'arrestano in fondo alla scena, non vedute dal Conte*

La Contessa

(a Susanna)
Via, fatti core: digli
che ti attenda in giardino.

Il Conte

Saprò se Cherubino
era giunto a Siviglia. A tale oggetto
ho mandato Basilio...

Susanna

(alla Contessa)
Oh cielo! E Figaro?

La Contessa

A lui non dei dir nulla: in vece tua
voglio andarci io medesma.

Il Conte

Avanti sera
dovrebbe ritornar...

Susanna

Oh Dio... non oso!

La Contessa

Pensa, ch'è in tua mano il mio riposo.
(si nasconde)

Il Conte

E Susanna? Chi sa ch'ella tradito
abbia il segreto mio... oh, se ha parlato,
gli fo sposar la vecchia.

Susanna

(Marcellina!) Signor...

Il Conte

Cosa bramate?

Susanna

Mi par che siete in collera!

Il Conte

Volete qualche cosa?

Susanna

Signor... la vostra sposa
ha i soliti vapori,
e vi chiede il fiaschetto degli odori.

Il Conte

Prendete.

Susanna

Or vel riporto.

Il Conte

Ah no, potete
Ritenerlo per voi.

Susanna
Per me?
Questi non son mali
da donne triviali.

Il Conte
Un'amante, che perde il caro sposo
sul punto d'ottenerlo.

Susanna
Pagando Marcellina
colla dote che voi mi promettete...

Il Conte
Ch'io vi promisi, quando?

Susanna
Credea d'averlo inteso.

Il Conte
Sì, se voluto avete
intendermi voi stessa.

Susanna
È mio dovere,
e quel di Sua Eccellenza il mio volere.

N. 17. Duetto

Il Conte
Crudel! Perché finora
farmi languir così?

Susanna
Signor, la donna ognora
tempo ha dir di sì.

Il Conte
Dunque, in giardin verrai?

Susanna
Se piace a voi, verrò.

Il Conte
E non mi mancherai?

Susanna
No, non vi mancherò.

Il Conte
Mi sento dal contento
pieno di gioia il cor.

Susanna
Scusatemi se mento,
voi che intendete amor.

Recitativo

Il Conte
E perché fosti meco
stamattina sì austera?

Susanna
Col paggio ch'ivi c'era...

Il Conte
Ed a Basilio
che per me ti parlò?

Susanna
Ma qual bisogno
abbiam noi, che un Basilio...

Il Conte
È vero, è vero,
e mi prometti poi...
se tu manchi, oh cor mio... Ma la Contessa
attenderà il fiaschetto.

Susanna
Eh, fu un pretesto.
Parlato io non avrei senza di questo.

Il Conte
(le prende la mano)
Carissima!

Susanna
(si ritira)
Vien gente.

Il Conte
(È mia senz'altro.)

Susanna
(Forbitevi la bocca, oh signor scaltro.)

SCENA III
Figaro, Susanna ed il Conte

Figaro
Ehi, Susanna, ove vai?

Susanna
Taci, senza avvocato
hai già vinta la causa.
(parte)

Figaro
Cos'è nato?
(la segue)

SCENA IV
Il Conte solo

N. 18. Recitativo ed Aria

Il Conte
Hai già vinta la causa! Cosa sento!
In qual laccio io cadea? Perfidi! Io voglio...
Di tal modo punirvi... A piacer mio
la sentenza sarà... Ma s'ei pagasse
la vecchia pretendente?
Pagarla! In qual maniera? E poi v'è Antonio,
che a un incognito Figaro ricusa
di dare una nipote in matrimonio.
Coltivando l'orgoglio
di questo mentecatto...
Tutto giova a un raggirio... il colpo è fatto.
Vedrò mentre io sospiro,
felice un servo mio!

E un ben ch'invan desio,
ei posseder dovrà?
Vedrò per man d'amore
unita a un vile oggetto
chi in me destò un affetto
che per me poi non ha?
Ah no, lasciarti in pace,
non vo' questo contento,
tu non nascesti, audace,
per dare a me tormento,
e forse ancor per ridere
di mia infelicità.
Già la speranza sola
delle vendette mie
quest'anima consola,
e giubilar mi fa.

SCENA V
*Il Conte, Marcellina, Don Curzio, Figaro e Bartolo;
poi Susanna*

Recitativo

Don Curzio
È decisa la lite.
O pagarla, o sposarla, ora ammutite.

Marcellina
Io respiro.

Figaro
Ed io moro.

Marcellina
(Alfin sposa io sarò d'un uom ch'adoro.)

Figaro
Eccellenza m'appello...

Il Conte
È giusta la sentenza.
O pagar, o sposar, bravo Don Curzio.

Don Curzio
Bontà di sua Eccellenza.

Bartolo
Che superba sentenza!

Figaro
In che superba?

Bartolo
Siam tutti vendicati...

Figaro
Io non la sposerò.

Bartolo
La sposerai.

Don Curzio
O pagarla, o sposarla. Lei t'ha prestati due mille pezzi duri.

Figaro
Son gentiluomo, e senza l'assenso de' miei nobili parenti...

Il Conte
Dove sono? Chi sono?

Figaro
Lasciate ancor cercarli!
Dopo dieci anni io spero di trovarli.

Bartolo
Qualche bambin trovato?

Figaro
No, perduto, dottor, anzi rubato.

Il Conte
Come?

Marcellina
Cosa?

Bartolo
La prova?

Don Curzio
Il testimonio?

Figaro
L'oro, le gemme, e i ricamati panni, che ne' più teneri anni mi ritrovavo addosso i masnadieri, sono gl'indizi veri di mia nascita illustre, e sopra tutto questo al mio braccio impresso geroglifico...

Marcellina
Una spatola impressa al braccio destro...

Figaro
E a voi chi'l disse?

Marcellina
Oh Dio, è egli...

Figaro
È ver son io.

Don Curzio, Il Conte e Bartolo
Chi?

Marcellina
Raffaello.

Bartolo
E i ladri ti rapir...

Figaro
Presso un castello.

Bartolo
Ecco tua madre.

Figaro
Balìa...

Bartolo
No, tua madre.

Il Conte e Don Curzio
Sua madre!

Figaro
Cosa sento!

Marcellina
Ecco tuo padre.

N. 19. Sestetto

Marcellina
(abbracciando Figaro)
Riconosci in questo amplesso una madre, amato figlio!

Figaro
(a Bartolo)
Padre mio, fate lo stesso, non mi fate più arrossir.

Bartolo
(abbracciando Figaro)
Resistenza la coscienza far non lascia al tuo desir.

Don Curzio
Ei suo padre, ella sua madre, l'imeneo non può seguir.

Il Conte
Son smarrito, son stordito, meglio è assai di qua partir.

Marcellina e Bartolo
Figlio amato!

Figaro
Parenti amati!
(Il Conte vuol partire. Susanna entra con una borsa in mano.)

Susanna
Alto,alto, signor Conte, mille doppie son qui pronte, a pagar vengo per Figaro, ed a porlo in libertà.

Il Conte e Don Curzio
Non sappiamo com'è la cosa, osservate un poco là!

Susanna
(si volge vedendo Figaro che abbraccia Marcellina)
Già d'accordo ei colla sposa; giusti Dei, che infedeltà!
(vuol partire)
Lascia iniquo!

Figaro
(trattenendo Susanna)
No, t'arresta!
Senti, oh cara!

Susanna
(dà uno schiaffo a Figaro)
Senti questa!

Marcellina, Bartolo e Figaro
È un effetto di buon core, tutto amore è quel che fa.

Il Conte
Fremo, smanio dal furore, il destino a me la fa.

Don Curzio
Freme e smania dal furore, il destino gliela fa.

Susanna
Fremo, smanio dal furore, una vecchia a me la fa.

Marcellina
(corre ad abbracciar Susanna)
Lo sdegno calmate, mia cara figliuola, sua madre abbracciate che or vostra sarà.

Susanna
Sua madre?

**Bartolo, Il Conte,
Don Curzio e Marcellina**
Sua madre!

Susanna
(a Figaro)
Tua madre?

Figaro
(a Susanna)
E quello è mio padre
che a te lo dirà.

Susanna
Suo padre?

**Bartolo, Il Conte,
Don Curzio e Marcellina**
Suo padre!

Susanna
(a Figaro)
Tuo padre?

Figaro
(a Susanna)
E quella è mia madre
che a te lo dirà.
(Corrono tutti quattro ad abbracciarsi)

**Susanna, Marcellina,
Bartolo e Figaro**
Al dolce contento
di questo momento,
quest'anima appena
resister or sa.

Don Curzio ed Il Conte
Al fiero tormento
di questo momento,
quell'/quest'anima appena
resister or sa.
(Il Conte e Don Curzio partono.)

SCENA VI
Susanna, Marcellina, Figaro e Bartolo

Recitativo

Marcellina
(a Bartolo)
Eccovi, oh caro amico, il dolce frutto
dell'antico amor nostro...

Bartolo
Or non parliamo
di fatti sì rimoti, egli è mio figlio,
mia consorte voi siete;
e le nozze farem quando volete.

Marcellina
Oggi, e doppie saranno.
(dà il biglietto a Figaro)
Prendi, questo è il biglietto
del danar che a me devi, ed è tua dote.

Susanna
(getta per terra una borsa di danari)
Prendi ancor questa borsa.

Bartolo
(fa lo stesso)
E questa ancora.

Figaro
Bravi, gittate pur ch'io piglio ognora.

Susanna
Voliamo ad informar d'ogni avventura
madama e nostro zio.
Chi al par di me contenta!

Figaro, Bartolo e Marcellina
Io!

**Susanna, Marcellina,
Bartolo e Figaro**
E schiatti il signor Conte al gusto mio.
(partendo abbracciati)

SCENA VII
Barbarina e Cherubino

Recitativo

Barbarina
Andiam, andiam, bel paggio, in casa mia
tutte ritroverai
le più belle ragazze del castello,
di tutte sarai tu certo il più bello.

Cherubino
Ah, se il Conte mi trova,
misero me, tu sai
che partito ei mi crede per Siviglia.

Barbarina
Oh ve' che meraviglia, e se ti trova
non sarà cosa nuova...
Odi... vogliamo vestirti come noi:
tutte insiem andrem poi
a presentar de' fiori a madamina;
fidati, oh Cherubin, di Barbarina.
(partono)

SCENA VIII
La Contessa sola

N. 20. Recitativo ed Aria

La Contessa
E Susanna non vien! Sono ansiosa
di saper come il Conte
accolse la proposta. Alquanto ardito
il progetto mi par, e ad uno sposo
sì vivace, e geloso!
Ma che mal c'è? Cangiando i miei vestiti
con quelli di Susanna, e i suoi co' miei...
al favor della notte... oh cielo, a quale
umil stato fatale io son ridotta
da un consorte crudel, che dopo avermi
con un misto inaudito

d'infedeltà, di gelosia, di sdegni,
prima amata, indi offesa, e alfin tradita,
fammi or cercar da una mia serva aita!
Dove sono i bei momenti
di dolcezza e di piacer,
dove andaro i giuramenti
di quel labbro menzogner?
Perché mai se in pianti e in pene
per me tutto si cangiò,
la memoria di quel bene
dal mio sen non trapassò?
Ah! Se almen la mia costanza
nel languire amando ognor,
mi portasse una speranza
di cangiar l'ingrato cor.
(parte)

SCENA IX
Il Conte ed Antonio con cappello in mano

Recitativo

Antonio
Io vi dico, signor, che Cherubino
è ancora nel castello,
e vedete per prova il suo cappello.

Il Conte
Ma come, se a quest'ora
esser giunto a Siviglia egli dovria.

Antonio
Scusate, oggi Siviglia è a casa mia,
là vestissi da donna, e là lasciati
ha gl'altri abiti suoi.

Il Conte
Perfidi!

Antonio
Andiam, e lì vedrete voi.
(Partono.)

SCENA X

La Contessa e Susanna

Recitativo

La Contessa

Cosa mi narri, e che ne disse il Conte?

Susanna

Gli si leggeva in fronte
il dispetto e la rabbia.

La Contessa

Piano, che meglio or lo porremo in gabbia.
Dov'è l'appuntamento
che tu gli proponesti?

Susanna

In giardino.

La Contessa

Fissiamgli un loco. Scrivi.

Susanna

Ch'io scriva... ma, signora...

La Contessa

Eh, scrivi dico; e tutto
(Susanna siede e scrive)
io prendo su me stessa.
"Canzonetta sull'aria..."

N.21. Duettino

Susanna

(scrivendo)
"Sull'aria..."

La Contessa

"Che soave zeffiretto..."

Susanna

"Zeffiretto..."

La Contessa

"Questa sera spirerà..."

Susanna

"Questa sera spirerà..."

La Contessa

"Sotto i pini del boschetto."

Susanna

"Sotto i pini..."

La Contessa

"Sotto i pini del boschetto."

Susanna

"Sotto i pini... del boschetto..."

La Contessa

Ei già il resto capirà.

Susanna

Certo, certo il capirà.

Recitativo

Susanna

(piega la lettera)
Piegato è il foglio... or come si sigilla?

La Contessa

(si cava una spilla e gliela dà)
Ecco... prendi una spilla:
Servirà di sigillo. Attendi... scrivi
sul verso del foglio,
"Rimandate il sigillo".

Susanna

È più bizzarro
di quel della patente.

La Contessa

Presto nascondi, io sento venir gente.
(Susanna si pone il biglietto nel seno.)

SCENA XI

*Cherubino vestito da contadinella,
Barbarina e alcune altre contadinelle vestite nel
medesimo modo
con mazzetti di fiori e i suddetti*

N. 22. Coro

Contadinelle

Ricevete, oh padroncina,
queste rose e questi fior,
che abbiam colti stamattina
per mostrarvi il nostro amor.
Siamo tante contadine,
e siamo tutte poverine,
ma quel poco che rechiamo
ve lo diamo di buon cor.

Recitativo

Barbarina

Queste sono, madama,
le ragazze del loco
che il poco ch'han vi vengono ad offrire,
e vi chiedono perdón del loro ardire.

La Contessa

Oh brave, vi ringrazio.

Susanna

Come sono vezzose.

La Contessa

E chi è, narratemi,
quell'amabil fanciulla
ch'ha l'aria sì modesta?

Barbarina

Ell'è mia cugina, e per le nozze
è venuta ier sera.

La Contessa

Onoriamo la bella forestiera,
venite qui... datemi i vostri fiori.
(prende i fiori di Cherubino e lo bacia in fronte)

Come arrossì... Susanna, e non ti pare...
che somigli ad alcuno?

Susanna

Al naturale.

SCENA XII

*I suddetti, il Conte ed Antonio
(Antonio ha il cappello di Cherubino:
entra in scena pian piano, gli cava la cuffia di donna
e gli mette in testa il cappello stesso.)*

Antonio

Ehi! Cospettaccio! È questi l'uffiziale.

La Contessa

Oh stelle!

Susanna

(Malandrino!)

Il Conte

Ebben, madama!

La Contessa

Io sono, oh signor mio,
irritata e sorpresa al par di voi.

Il Conte

Ma stamane...

La Contessa

Stamane...
Per l'odierna festa
volevam travestirlo al modo stesso,
che l'han vestito adesso.

Il Conte

(a Cherubino)
E perché non partiste?

Cherubino

Signor!

Il Conte

Saprò punire
la sua ubbidienza.

Barbarina

Eccellenza, Eccellenza,
voi mi dite sì spesso
qual volta m'abbracciate, e mi bacciate:
Barbarina, se m'ami,
ti darò quel che brami...

Il Conte

Io dissi questo?

Barbarina

Voi.
Or datemi , padrone,
in sposo Cherubino,
e v'amerò, com'amo il mio gattino.

La Contessa

(al Conte)
Ebbene: or tocca a voi.

Antonio

Brava figliuola,
hai buon maestro, che ti fa scuola.

Il Conte

[Non so qual uom, qual demone, qual Dio
rivolga tutto quanto a torto mio.]

SCENA XIII

I suddetti e Figaro

Figaro

Signor... se trattenete
tutte queste ragazze,
addio feste... addio danza...

Il Conte

E che, vorresti
ballar col piè stravolto?

Figaro

(finge di drizzarsi la gamba e poi si prova a ballare)
Eh, non mi duol più molto.
Andiam, belle fanciulle.
(vuol partire, il Conte lo richiama)

La Contessa

(a Susanna)
Come si caverà dall'imbarazzo?

Susanna

(alla Contessa)
Lasciate fare a lui.

Il Conte

Per buona sorte
i vasi eran di creta.

Figaro

Senza fallo.
Andiamo dunque, andiamo.

Antonio

E intanto a cavallo
di galoppo a Siviglia andava il paggio.

Figaro

Di galoppo, o di passo... buon viaggio.
Venite, oh belle giovani.

Il Conte

E a te la sua patente
era in tasca rimasta...

Figaro

Certamente,
che razza di domande!

Antonio

(a Susanna che fa de' motti a Figaro)
Via, non gli far più motti, ei non t'intende.
(prende per mano Cherubino e lo presenta a Figaro)
Ed ecco chi pretende
che sia un bugiardo il mio signor nipote.

Figaro

Cherubino?

Antonio

Or ci sei.

Figaro

(al Conte)
Che diamin canta?

Il Conte

Non canta, no, ma dice
ch'egli saltò stamane sui garofani...

Figaro

Ei lo dice! Sarà... se ho saltato io,
si può dare ch'anch'esso
abbia fatto lo stesso.

Il Conte

Anch'esso?

Figaro

Perché no?
Io non impugno mai quel che non so.
(S'ode la marcia da lontano)

N. 23. Finale

Figaro

Ecco la marcia, andiamo;
ai vostri posti, oh belle, ai vostri posti.
Susanna, dammi il braccio.

Susanna

Eccolo!
(Partono tutti eccettuati il Conte e la Contessa)

Il Conte

Temerari.

La Contessa

Io son di ghiaccio!

Il Conte

Contessa...

La Contessa

Or non parliamo.
Ecco qui le due nozze,
riceverle dobbiam, alfin si tratta
d'una vostra protetta.
Seggiamo.

Il Conte

Seggiamo (e meditiam vendetta).
(Siedono; la marcia s'avvicina.)

SCENA XIV

*I suddetti, Figaro, Susanna, Marcellina,
Bartolo, Antonio, Barbarina, cacciatori,
contadini e contadine. (Due giovinette che portano
il cappello verginale con piume bianche, due altre
un bianco velo, due altre i guanti e il mazzetto
di fiori. Figaro con Marcellina. Due altre giovinette
che portano un simile cappello per Susanna ecc.
Bartolo con Susanna. Due giovinette incominciano
il coro che termina in ripieno Bartolo conduce
la Susanna al Conte e s'inginocchia per ricever
da lui il cappello ecc. Figaro conduce Marcellina alla
Contessa e fa la stessa funzione.)*

Due donne

Amanti costanti,
seguaci d'onor,
cantate, lodate
sì saggio signor.
A un dritto cedendo,
che oltraggia, che offende,
ei caste vi rende
ai vostri amator.

Tutti

Cantiamo, lodiamo
sì saggio signor!
*(I figuranti ballano. Susanna essendo in ginocchio
durante il duo, tira il Conte per l'abito, gli mostra
il bigliettino, dopo passa la mano dal lato degli*

spettatori alla testa, dove pare che il Conte le aggiusti il cappello, e gli dà il biglietto. Il Conte se lo mette furtivamente in seno, Susanna s'alza, e gli fa una riverenza. Figaro viene a riceverla, e si balla il fandango. Marecellina s'alza un po' più tardi. Bartolo viene a riceverla dalle mani della Contessa.)

Il Conte

(cava il biglietto e nel aprirlo si punge il dito)
Eh già, la solita usanza,
le donne ficcan gli aghi in ogni loco.
Ah, ah, capisco il gioco.

Figaro

(vede tutto e dice a Susanna)
Un biglietto amoroso
che gli diè nel passar qualche galante,
ed era sigillato d'una spilla,
ond'ei si punse il dito,
(Il Conte legge, bacia il biglietto, cerca la spilla, la trova e se la mette alla manica del saio.)
Il Narciso or la cerca; oh, che stordito!

Il Conte

Andate, amici! E sia per questa sera
disposto l'apparato nuziale
colla più ricca pompa; io vo' che sia
magnifica la feste, e canti e fuochi,
e gran cena, e gran ballo, e ognuno impari
com'io tratto color, che a me son cari.

Coro

Amanti costanti,
seguaci d'onor,
cantate, lodate
sì saggio signor.
A un dritto cedendo,
che oltraggia, che offende,
ei caste vi rende
ai vostri amator.
Cantiamo, lodiamo
sì saggio signor!
(Tutti partono.)

ATTO QUARTO

Gabinetto

SCENA I

Barbarina sola

N. 24. Cavatina

Barbarina

(cercando qualche cosa per terra)
L'ho perduta... me meschina...
ah, chi sa dove sarà?
Non la trovo... E mia cugina...
e il padron... cosa dirà?

SCENA II

Barbarina, Figaro e Marcellina

Recitativo

Figaro

Barbarina, cos'hai?

Barbarina

L'ho perduta, cugino.

Figaro

Cosa?

Marcellina

Cosa?

Barbarina

La spilla,
che a me diede il padrone
per recar a Susanna.

Figaro

A Susanna... la spilla?
E così, tenerella,
il mestiero già sai...
di far tutto sì ben quel che tu fai?

Barbarina

Cos'è, vai meco in collera?

Figaro

E non vedi ch'io scherzo? Osserva...
(cerca un momento per terra, dopo aver destramente cavata una spilla dall'abito o dalla cuffia di Marcellina e la dà a Barbarina)
Questa
è la spilla che il Conte
da recare ti diede alla Susanna,
e servia di sigillo a un bigliettino;
vedi s'io sono istrutto.

Barbarina

E perché il chiedi a me quando sai tutto?

Figaro

Avea gusto d'udir come il padrone
ti diè la commissione.

Barbarina

Che miracoli!
"Tieni, fanciulla, reca questa spilla
alla bella Susanna, e dille: Questo
è il sigillo de' pini."

Figaro

Ah, ah, de' pini!

Barbarina

È ver ch'ei mi soggiunse:
"Guarda che alcun non veda."
Ma tu già tacerai.

Figaro

Sicuramente.

Barbarina

A te già niente preme.

Figaro

Oh niente, niente.

Barbarina

Addio, mio bel cugino;
vò da Susanna, e poi da Cherubino.
(parte saltando)

SCENA III

Marcellina e Figaro

Figaro

Madre!

Marcellina

Figlio!

Figaro

Son morto!

Marcellina

Calmati, figlio mio.

Figaro

Son morto, dico.

Marcellina

Flemma, flemma, e poi flemma!Il fatto è serio;
e pensarci convien, ma pensa un poco
che ancor non sai di chi prenda gioco.

Figaro

Ah, quella spilla, oh madre, è quella stessa
che poc'anzi ei raccolse.

Marcellina

È ver, ma questo
al più ti porge un dritto
di stare in guardia, e vivere in sospetto.
Ma non sai, se in effetto...

Figaro

All'erta dunque: il loco del congresso
so dov'è stabilito...

Marcellina

Dove vai figlio mio?

Figaro

A vendicar tutti i mariti: addio.
(parte)

SCENA IV

Marcellina sola

Recitativo

Marcellina

Presto avvertiam Susanna:
io la credo innocente: quella faccia,
quell'aria di modestia... è caso ancora
ch'ella non fosse... ah quando il cor non ciurma
personale interesse,
ogni donna è portata alla difesa
del suo povero sesso,
da questi uomini ingrati a torto oppresso.

N. 25. Aria

Marcellina

Il capro e la capretta
son sempre in amistà,
l'agnello all'agnelletta
la guerra mai non fa.
Le più feroci belve
per selve e per campagne
lascian le lor compagne
in pace e libertà.
Sol noi povere femmine
che tanto amiam questi uomini,
trattate siam dai perfidi
ognor con crudeltà!
(parte)

SCENA V

*Folto giardino con due nicchie parallele praticabili.
Barbarina sola con alcune frutta e ciambelle.*

Recitativo

Barbarina

Nel padiglione a manca: ei così disse:
è questo... è questo... e poi se non venisse!
Oh ve' che brava gente! A stento darmi

un arancio, una pera, e una ciambella.
Per chi madamigella?
Oh, per qualcun, signori:
già lo sappiamo: ebbene;
il padron l'odia, ed io gli voglio bene,
però costummi un bacio, e cosa importa,
forse qualcun me'l renderà... son morta.
(fugge impaurita ed entra nella nicchia a manca)

SCENA VI

*Figaro con mantello e lanternino notturno,
poi Basilio, Bartolo e truppa di lavoratori*

Figaro

È Barbarina... chi va là?

Basilio

Son quelli
che invitasti a venir.

Bartolo

(a Figaro)
Che brutto ceffo!
Sembri un cospirator. Che diamin sono
quegli infausti apparati?

Figaro

Lo vedrete tra poco.
In questo loco
celebrerem la festa
della mia sposa onesta
e del feudal signor...

Basilio

Ah, buono, buono,
capisco come egli è,
(Accordati sì son senza di me.)

Figaro

Voi da questi contorni
non vi scostate; intanto
io vado a dar certi ordini,

e torno in pochi istanti.
A un fischio mio correte tutti quanti.
(Partono tutti eccettuati Bartolo e Basilio.)

SCENA VII

Basilio e Bartolo

Basilio

Ha i diavoli nel corpo.

Bartolo

Ma cosa nacque?

Basilio

Nulla.
Susanna piace al Conte; ella d'accordo
gli die' un appuntamento
che a Figaro non piace.

Bartolo

E che, dunque dovria soffrirlo in pace?

Basilio

Quel che soffrono tanti
ei soffrir non potrebbe? E poi sentite,
che guadagno può far? Nel mondo, amico,
l'accozzarla co' grandi
fu pericolo ognora:
dan novanta per cento e han vinto ancora.

N. 26. Aria

Basilio

In quegl'anni, in cui val poco
la mal pratica ragion,
ebbi anch'io lo stesso foco,
fui quel pazzo ch'or non son.
Che col tempo e coi perigli
donna flemma capitò;
e i capricci, ed i puntigli
della testa mi cavò.
Presso un piccolo abituro

seco lei mi trasse un giorno,
e togliendo giù dal muro
del pacifico soggiorno
una pella di somaro,
prendi disse, oh figlio caro,
poi disparve, e mi lasciò.
Mentre ancor tacito
guardo quel dono,
il ciel s'annuvola
rimbomba il tuono,
mista alla grandine
scroscia la piovra,
ecco le membra
coprir mi giova
col manto d'asino
che mi donò.
Finisce il turbine,
nè fo due passi
che fiera orribile
dianzi a me fassi;
già già mi tocca
l'ingorda bocca,
già di difendermi
speme non ho.
Ma il finto ignobile
del mio vestito
tolse alla belva
sì l'appetito,
che disprezzandomi
si rinselvò.
Così conoscere
mi fè la sorte,
ch'onte, pericoli,
vergogna, e morte
col cuoio d'asino
fuggir si può.
(Basilio e Bartolo partono.)

SCENA VIII

Figaro solo

N. 27. Recitativo ed Aria

Figaro

Tutto è disposto: l'ora
dovrebbe esser vicina; io sento gente.
È dessa... non è alcun... buia è la notte...
ed io comincio omai,
a fare il scimunito
mestiero di marito.
Ingrata! Nel momento
della mia cerimonia
ei godeva leggendo, e nel vederlo
io rideva di me, senza saperlo.
Oh Susanna, Susanna,
quanta pena mi costi,
con quell'ingenua faccia...
con quegli occhi innocenti...
chi creduto l'avria?
Ah, che il fidarsi a donna è ognor follia.
Aprite un po' quegli'occhi,
uomini incauti e sciocchi,
guardate queste femmine,
guardate cosa son!
Queste chiamate Dee
dagli ingannati sensi
a cui tributa incensi
la debole ragion,
son streghe che incantano
per farci penar,
sirene che cantano
per farci affogar,
civette che allettano
per trarci le piume,
comete che brillano
per toglierci il lume;
son rose spinose,
son volpi vezzose,
son orse benigne,
colombe maligne,
maestre d'inganni,

amiche d'affanni
che fingono, mentono,
amore non senton,
non senton pietà,
no, no, no, no!
Il resto nol dico,
già ognun lo sa!
(si ritira)

SCENA IX

Susanna, la Contessa travestite; Marcellina

Recitativo

Susanna

Signora, ella mi disse
che Figaro verravvi.

Marcellina

Anzi è venuto.
Abbassa un po' la voce.

Susanna

Dunque, un ci ascolta, e l'altro
dee venir a cercarmi,
incominciam.

Marcellina

(entra dove entrò Barbarina)
Io voglio qui celarmi.

SCENA X

I suddetti, Figaro in disparte

Susanna

Madama, voi tremate; avreste freddo?

La Contessa

Parmi umida la notte; io mi ritiro.

Figaro

(Eccoci della crisi al grande istante.)

Susanna

Io sotto questi piante,
se madama il permette,
resto prendere il fresco una mezz'ora.

Figaro

(Il fresco, il fresco!)

La Contessa

(si nasconde)
Restaci in buon'ora.

Susanna

Il birbo è in sentinella.
Divertiamci anche noi,
diamogli la mercé de' dubbi suoi.

N. 28. Recitativo ed Aria

Susanna

Giunse alfin il momento
che godrò senz'affanno
in braccio all'idol mio. Timide cure,
uscite dal mio petto,
a turbar non venite il mio diletto!
Oh, come par che all'amoroso foco
l'amenità del loco,
la terra e il ciel risponda,
come la notte i furti miei seconda!
Deh, vieni, non tardar, oh gioia bella,
vieni ove amore per goder t'appella,
finché non splende in ciel notturna face,
finché l'aria è ancor bruna e il mondo tace.
Qui mormora il ruscel, qui scherza l'aura,
che col dolce sussurro il cor ristaura,
qui ridono i fioretti e l'erba è fresca,
ai piaceri d'amor qui tutto adescas.
Vieni, ben mio, tra queste piante ascose,
ti vo' la fronte incoronar di rose.

SCENA XI

I suddetti e poi Cherubino

Recitativo

Figaro

Perfida, e in quella forma
ella meco mentia? Non so s'io veglio, o dormo.

Cherubino

La la la...

La Contessa

Il picciol paggio.

Cherubino

Io sento gente, entriamo
ove entrò Barbarina.
Oh, vedo qui una donna.

La Contessa

Ahi, me meschina!

Cherubino

M'inganno, a quel cappello,
che nell'ombra vegg'io parmi Susanna.

La Contessa

E se il Conte ora vien, sorte tiranna!

N.29. Finale

Cherubino

Pian pianin te andrò più presso,
tempo perso non sarà.

La Contessa

(Ah, se il Conte arriva adesso
qualche imbroglio accaderà!)

Cherubino

(alla Contessa)
Susanetta... non risponde...
colla mano il volto asconde...
or la burlo, in verità.
(le prende la mano e l'accarezza)

La Contessa
(cerca liberarsi)
Arditello, sfacciatello,
ite presto via di qua!

Cherubino
Smorfiosa, maliziosa,
io già so perché sei qua!

SCENA XII
I suddetti ed il Conte

Il Conte
Ecco qui la mia Susanna!

Susanna e Figaro
Ecco qui l'uccellatore.

Cherubino
Non far meco la tiranna.

Susanna, Il Conte e Figaro
Ah, nel sen mi batte il core!
Un altr'uom con lei sta;
alla voce è quegli il paggio.

La Contessa
Via partite, o chiamo gente!

Cherubino
(sempre tenendola per la mano)
Dammi un bacio, o non fai niente.

La Contessa
Anche un bacio, che coraggio!

Cherubino
E perché far io non posso,
quel che il Conte ognor farà?

Susanna, La Contessa, Il Conte e Figaro
(Temerario!)

Cherubino
Oh ve', che smorfie!
Sai ch'io fui dietro il sofà.

Susanna, La Contessa, Il Conte e Figaro
(Se il ribaldo ancor sta saldo
la faccenda guasterà.)

Cherubino
(volendo dar un bacio alla Contessa)
Prendi intanto...
*(Il Conte, mettendosi tra la Contessa ed il paggio,
riceve il bacio.)*

La Contessa e Cherubino
Oh cielo, il Conte!
(Cherubino entra da Barbarina.)

Figaro
(appressandosi al Conte)
Vo' veder cosa fan là.

Il Conte
(crede di dar uno schiaffo al paggio e lo dà a Figaro)
Perché voi nol ripetete,
ricevete questo qua!

Figaro, Susanna e La Contessa
(Ah, ci ho/ha fatto un bel guadagno
colla mia/sua curiosità!)

Il Conte
Ah, ci ha fatto un bel guadagno
colla sua temerità!
(Figaro si ritira.)
(alla Contessa)

Partito è alfin l'audace,
accostati ben mio!

La Contessa
Giacché così vi piace,
eccomi qui signor.

Figaro
Che compiacente femmina!
Che sposa di buon cor!

Il Conte
Porgimi la manina!

La Contessa
Io ve la do.

Il Conte
Carina!

Figaro
Carina!

Il Conte
Che dita tenerelle,
che delicata pelle,
mi pizzica, mi stuzzica,
m'empie d'un nuovo ardor.

Susanna, La Contessa e Figaro
La cieca prevenzione
delude la ragione
inganna i sensi ognor.

Il Conte
Oltre la dote, oh cara,
ricevi anco un brillante
che a te porge un amante
in pegno del suo amor.
(le dà un anello)

La Contessa
Tutto Susanna piglia
dal suo benefattor.

Susanna, Il Conte e Figaro
Va tutto a meraviglia,
ma il meglio manca ancor.

La Contessa
(al Conte)
Signor, d'accese fiaccole
io veggio il balenar.

Il Conte
Entriam, mia bella Venere,
andiamoci a celar!

Susanna e Figaro
Mariti scimuniti,
venite ad imparar!

La Contessa
Al buio, signor mio?

Il Conte
È quello che vogl'io.
Tu sai che là per leggere
io non desio d'entrar.

Susanna e La Contessa
I furbi sono in trappola,
comincia ben l'affar.

Figaro
La perfida lo seguita,
è vano il dubitar.
(passa)

Il Conte
Chi passa?

Figaro
Passa gente!

La Contessa
È Figaro; men vò!
(entra a man destra)

Il Conte
Andate; io poi verrò.
(si disperde pel bosco)

SCENA XIII
Figaro e Susanna

Figaro
Tutto è tranquillo e placido;
entrò la bella Venere;
col vago Marte a prendere
nuovo Vulcan del secolo
in rete la potrò.

Susanna
Ehi, Figaro, tacete.

Figaro
Oh, questa è la Contessa...
A tempo qui giungete...
Vedrete là voi stessa...
il Conte, e la mia sposa...
di propria man la cosa
toccar io vi farò.

Susanna
Parlate un po' più basso,
di qua non muovo il passo,
ma vendicar mi vò.

Figaro
[Susanna!] Vendicarsi?

Susanna
Sì.

Figaro
Come potrà farsi?

Susanna
[L'iniquo io vo' sorprendere,
poi so quel che farò.]

Figaro
[La volpe vuol sorprendermi,
e secondarla vò.]
Ah se madama il vuole!

Susanna
Su via, manco parole.

Figaro
Eccomi a' vostri piedi...
ho pieno il cor di foco...
Esaminate il loco...
pensate al traditor.

Susanna
[Come la man mi pizzica,
che smania, che furor!]

Figaro
[Come il polmon mi s'altera,
che smania, che calor!]

Susanna
E senz'alcun affetto?

Figaro
Suppliscavi il dispetto.
Non perdiam tempo invano,
datemi un po' la mano...

Susanna
[gli dà uno schiaffo]
Servitevi, signor.

Figaro
Che schiaffo!

Susanna
[ancor uno]
Che schiaffo,
[lo schiaffeggia a tempo]
e questo, e questo,
e ancora questo, e questo, e poi quest'altro.

Figaro
Non batter così presto.

Susanna
E questo, signor scaltro,
e questo, e poi quest'altro ancor.

Figaro
O schiaffi graziosissimi,
oh, mio felice amor.

Susanna
Impara, impara, oh perfido,
a fare il seduttor.

SCENA XIV
I suddetti e poi il Conte

Figaro
Pace, pace, mio dolce tesoro,
io conobbi la voce che adoro
e che impressa ognor serbo nel cor.

Susanna
La mia voce?

Figaro
La voce che adoro.

Susanna e Figaro
Pace, pace, mio dolce tesoro,
pace, pace, mio tenero amor.

Il Conte
Non la trovo e girai tutto il bosco.

Susanna e Figaro
Questi è il Conte, alla voce il conosco.

Il Conte
*[parlando verso la nicchia, dove entrò madama,
cui apre egli stesso]*
Ehi, Susanna... sei sorda... sei muta?

Susanna
Bella, bella! Non l'ha conosciuta.

Figaro
Chi?

Susanna
Madama!

Figaro
Madama?

Susanna
Madama!

Susanna e Figaro
La commedia, idol mio, terminiamo,
consoliamo il bizzarro amator!

Figaro
[si mette ai piedi di Susanna]
Sì, madama, voi siete il ben mio!

Il Conte
La mia sposa! Ah, senz'arme son io.

Figaro
Un ristoro al mio cor concedete.

Susanna
Io son qui, faccio quel che volete.

Il Conte
Ah, ribaldi!

Susanna e Figaro
Ah, corriamo, mio bene,
e le pene compensi il piacer.
[Susanna entra nella nicchia.]

SCENA ULTIMA
*I suddetti, Antonio, Basilio, servitori con fiaccole
accese; poi Susanna, Marcellina, Cherubino,
Barbarina; indi la Contessa*

Il Conte
[arresta Figaro]
Gente, gente, all'armi, all'armi!

Figaro
Il padrone!

Il Conte
Gente, gente, aiuto, aiuto!

Figaro
Son perduto!

Basilio ed Antonio
Cosa avvenne?

Il Conte
Il scellerato
m'ha tradito, m'ha infamato
e con chi state a veder!

Basilio ed Antonio
Son stordito, son sbalordito,
non mi par che ciò sia ver!

Figaro
Son storditi, son sbalorditi,
oh che scena, che piacer!

Il Conte
(tira pel braccio Cherubino, dopo Barbarina, Marcellina e Susanna)
Invan resistete,
uscite, madama,
il premio or avrete
di vostra onestà!
Il paggio!

Antonio
Mia figlia!

Figaro
Mia madre!

Basilio, Antonio e Figaro
Madama!

Il Conte
Scoperta è la trama,
la perfida è qua.

Susanna
(s'inginocchia ai piedi del Conte)
Perdono! Perdono!

Il Conte
No, no, non sperarlo.

Figaro
(s'inginocchia)
Perdono! Perdono!

Il Conte
No, no, non vo' darlo!.

Bartolo, Cherubino, Marcellina, Basilio, Antonio, Susanna e Figaro
(s'inginocchiano)
Perdono! Perdono!

Il Conte
No, no, no!

La Contessa
(esce dall'altra nicchia e vuole inginocchiarsi, il Conte nol permette)
Almeno io per loro
perdono otterrò.

Basilio, Il Conte e Antonio
(Oh cielo, che veggio!
Deliro! Vaneggio!
Che creder non so?)

Il Conte
Contessa, perdono!

La Contessa
Più docile io sono,
e dico di sì.

Tutti
Ah, tutti contenti
saremo così.
Questo giorno di tormenti,
di capricci, e di follia,
in contenti e in allegria
solo amor può terminar.
Sposi, amici, al ballo, al gioco,
alle mine date foco!
Ed al suon di lieta marcia
corriam tutti a festeggiar!.





L'Art Bonus per il Festival della Piana del Cavaliere

Nel corso della storia, sono numerosi i mecenati che hanno contribuito concretamente allo sviluppo della cultura, della musica e dell'arte nelle città italiane.

Tutto ciò è possibile anche oggi, attraverso un'elargizione liberale all'Associazione Festival della Piana del Cavaliere, finalizzata in particolare alla realizzazione di eventi culturali, al sostegno dei musicisti nella pratica della loro arte e alla diffusione nell'intero territorio nazionale della cultura musicale. Oggi più che mai il nostro Paese ha bisogno di un aiuto concreto nel sostegno e nella crescita del patrimonio artistico e musicale.

La donazione permette di usufruire delle agevolazioni previste dall'Art Bonus, che garantisce – anche per i festival sostenuti dal MiC, tra cui il Festival della Piana del Cavaliere – un incentivo fiscale sotto forma di credito d'imposta.

Possono effettuare donazioni con Art Bonus persone fisiche e giuridiche. La donazione effettuata consente alle persone o alle imprese di recuperare, al momento della dichiarazione dei redditi, il 65% di quanto versato sotto forma di credito d'imposta in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni.

È possibile effettuare la donazione a mezzo bonifico bancario, indicando:

- Beneficiario: Associazione Festival della Piana del Cavaliere;
- IBAN: IT05V0538740510000002985102;
- Causale: Art Bonus – Associazione Festival della Piana del Cavaliere;
- Codice fiscale o partita iva del mecenate.

Gli uffici del Festival sono a disposizione per ogni approfondimento (info@festivalpianadelcavaliere.it).



Promotrice e sostenitrice del Festival è AISICO, azienda impegnata da oltre trenta anni nel settore della sicurezza stradale e ferroviaria, con servizi di prove e verifiche delle infrastrutture di trasporto, crash test, certificazioni di conformità, consulenze e formazione, mirati al miglioramento delle infrastrutture stradali.

L'azienda ha uffici a Roma, Milano e Pereto (AQ) dove gestisce un campo prove per l'esecuzione di crash test su barriere di sicurezza, sistemi antintrusione e componenti ferroviari. Il centro prove, unico per la sua alta specializzazione nel settore delle infrastrutture stradali, è il punto di riferimento di tutte le principali aziende europee che operano nel settore della sicurezza stradale.

L'azienda, inoltre, è da sempre sensibile ai temi ambientali e della sicurezza, oltre che al welfare e ai giovani: il 50% dei dipendenti, infatti, sono donne mentre il 42% ha meno di 35 anni. A Pereto, dove è posizionato il centro prove AISICO, nel 2017 è nato il Festival con lo scopo, oltre che di promuovere la cultura e i giovani artisti, anche di rilanciare i piccoli centri che sempre più stanno soffrendo del progressivo abbandono. L'azione di AISICO, pertanto, sostenendo la cultura, si propone di svolgere un ruolo sociale, legato alla musica e ai giovani, facendosi portatrice di un progetto che vede al centro la cultura di qualità, con l'obiettivo che l'Italia possa tornare a credere nel futuro e ad essere quella culla culturale che ha contraddistinto nei secoli la sua storia.

Promoter and supporter of the Festival is AISICO, a company committed for more than thirty years in the field of road and rail safety, with services of testing and verification of transport infrastructure, crash tests, certifications of conformity, consulting and training, aimed at improving road infrastructure.

The company has offices in Rome, Milan and Pereto (AQ) where it operates a testing ground for the execution of crash tests on safety barriers, anti-intrusion systems and railway components. The test center, unique for its high specialization in the field of road infrastructure, is the reference point for all major European companies that operate in the field of road safety. Furthermore, the company has always been sensitive to environmental and safety issues, as well as to social welfare and young people: in fact, 50% of employees are women and 42% of the employees are under 35 years old. In Pereto, where the AISICO testing center is located, the Festival was born in 2017 with the purpose, not only for promoting culture and young talents, but also to revive small towns that are increasingly suffering from progressive abandonment. Hence, by supporting culture, AISICO's action aims to play a social role, related to music and young people, making itself the prime sponsor of a project that sees at the center of the culture of quality and young artists, with the aim that Italy can return to believe in the future and to be that cultural cradle that has marked its history over the centuries.

Il Festival della Piana del Cavaliere ringrazia tutti gli sponsor, gli associati e i sostenitori senza i quali il progetto non sarebbe stato possibile. Un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno voluto sostenere il festival in forma anonima.

The Festival della Piana del Cavaliere thanks all of its sponsors, associates and supporters, without whom the project would not have been possible. A special thanks goes to those who gave their support to the festival anonymously.



Scuola Comunale di Musica di Orvieto "Adriano Casasole"

Nasce nel 1979 allo scopo di diffondere la cultura musicale tra i giovani, rispondere ad esigenze di formazione professionale finalizzata al conseguimento di un diploma di conservatorio e dare un contributo alla vita culturale della città. Superando diversi ostacoli e cercando di soddisfare tutte le richieste che negli ultimi anni si sono venute a creare, l'Associazione Musicale "Adriano Casasole", che gestisce la Scuola Comunale ha dedicato molte risorse all'attività didattica, mediante una pianificazione programmata e, soprattutto, grazie alla professionalità e disponibilità dei suoi docenti. Molti allievi si sono diplomati al conservatorio, potendo sempre contare su una ampia e differenziata scelta di corsi da seguire e sulla possibilità di avere, a loro volta, un ruolo come docenti nella scuola. Un aspetto positivo, questo, che ha creato un gruppo di lavoro, la cui nota dominante resta l'amore per la musica e il dialogo costante con i giovani.



Cittaslow – Rete internazionale delle Città del Buon Vivere

Cittaslow International è una rete di città presente in diversi paesi in Europa – dove è nata – e in tutti gli altri continenti (cittaslow.org). Fondata il 15 ottobre 1999 a Orvieto, Cittaslow è un'associazione senza scopo di lucro che associa i sindaci di città piccole o medie uniti dal desiderio di migliorarsi e dare futuro di qualità alle presenti e nuove generazioni. L'obiettivo primario di Cittaslow è preservare lo spirito della comunità e allo stesso tempo trasmettere la conoscenza alle nuove generazioni per renderle consapevoli del loro patrimonio culturale. Se il modello originario è quello dei comuni città-stato del Medioevo italiano ed europeo, capaci di progettare e realizzare "il buon governo" della città e del contado, oggi l'esigenza di essere o diventare Cittaslow è una sfida globale valida e attualissima per ogni comunità del pianeta che voglia darsi futuro riconciliandosi con se stessa, darsi progresso in equilibrio con i propri limiti, con la sua cultura e storia. Cittaslow è sì una certificazione di qualità ma è anche un "vaccino" contro la modernità "fast", un contributo per preservarsi dalla desertificazione sociale e da forme di turbo- sviluppo speculative e insostenibili, certamente non alleate delle nuove generazioni.



Fondazione per il Centro Studi "Città di Orvieto"

La Fondazione per il Centro Studi Città di Orvieto è un istituto culturale che ha per fine di realizzare, direttamente o indirettamente, attività educative ed istruttive, culturali ed artistiche, di ricerca e di formazione di elevata qualificazione scientifica, consone alla tradizione storica e civile di Orvieto ed utili allo sviluppo sociale ed economico della Città e del territorio circostante.

Art. 2, comma 1, vigente Statuto

La Fondazione per il Centro Studi Città di Orvieto promuove, organizza ed ospita corsi universitari, di alta formazione post lauream, di formazione professionalizzante, in collaborazione con Università ed istituzioni culturali e scientifiche italiane e straniere, pubbliche e private nelle diverse discipline umanistiche, sociali, economiche, giuridiche, scientifiche, tecniche e della salute. Ospita ed organizza iniziative culturali, mostre d'arte, convegni nazionali ed internazionali connessi con la propria attività formativa e scientifica. Dal punto di vista giuridico, la Fondazione per il Centro Studi Città di Orvieto è una fondazione di partecipazione, istituita dal Comune di Orvieto con atto notarile rogato in data 8 agosto 2000. Non ha scopo di lucro e non può distribuire utili. Dal 18 ottobre 2006 è provvista di Personalità Giuridica ed è iscritta al n.30/2006 del Registro Prefettizio delle per-

sone giuridiche – Prefettura di Terni, Ufficio Territoriale del Governo. È un ente accreditato presso la Regione dell'Umbria per la formazione superiore, continua e permanente. Dal 2002 coopera con alcune prestigiose Università degli Stati Uniti d'America che hanno stabilito in Orvieto, presso il Centro Studi, la sede dei propri programmi residenziali di "Study Abroad". Attualmente sono attivi i programmi della University of Arizona, Kansas State University, Saint Anselm College (Manchester, New Hampshire), IMA – Institute of Mediterranean Archaeology. Le università statunitensi svolgono ad Orvieto programmi residenziali di studio incentrati soprattutto sulle *humanities*: archeologia, storia antica e medievale, storia dell'arte, architettura, architettura del paesaggio, pianificazione urbana e territoriale, lingua e cultura italiana, arti visive, fotografia.

La Fondazione ha sede nel cuore del centro storico di Orvieto, presso il prestigioso Palazzo Negroni, eretto nel XVII secolo dalla nobile casata che diede i natali al dotto ed eminente gesuita Giulio (m. 1678), all'alchimista conte Giovanni Battista (1647-1730), al cardinale Andrea (1710-1789), Segretario dei Brevi di Papa Clemente XIII, al patriota risorgimentale Ludovico (1825-1857), uno dei trecento martiri che presero parte alla spedizione di Sapri, al comando di Carlo Pisacane. Nella seconda metà del Novecento e fino al settembre 2013 l'edificio ha ospitato il Tribunale e la Procura della Repubblica.



Università delle Tre Età di Orvieto

L'UNITRE – Università delle Tre Età di Orvieto è una realtà profondamente intessuta nella vita culturale e sociale cittadina, dialogante con istituzioni, scuole, associazioni e nello stesso tempo ben disposta ad ospitare intellettuali ed esperti competenti di livello nazionale, che in essa approfondono sapere ed energie a beneficio dei cittadini di ogni fascia di età. Lezioni tradizionali di lingue straniere e sulle culture ad esse riconducibili, rese vive da attinenti concerti musicali e proiezioni di film, si alternano a corsi originali, fra gli altri, di lettura emozionale, di scrittura creativa e di filosofia: esperienze formative che culminano spesso in eventi collettivi, come la pittura *en plein air* (nei giardini segreti e profumati della città) o le passeggiate fotografiche fra le opere d'arte più significative. Il presidente Riccardo Cambri, musicista e didatta al terzo mandato consecutivo, ha istituito, fra gli altri, il corso di ascolto musicale che riscuote interesse trasversale da giovani e meno giovani, permettendo loro di compenetrare il significato di tesori musicali selezionati di cui è ricca la storia artistica del nostro Paese. La vita associativa è costellata, inoltre, di proposte variegate: escursioni, benessere psico-fisico (attività ginnica dolce e yoga), gite e tours di particolare interesse, preparati, quest'ultimi, da incontri di approfondimento culturale. L'Unitre è un punto di riferimento ineludibile per la vita sociale dell'intera comunità di Orvieto.



Opera del Duomo di Orvieto

L'Opera del Duomo adempie ai propri compiti ai sensi del suo Statuto, debitamente approvato dal Ministero dell'Interno, Direzione Generale degli Affari dei Culti.

Perseguendo unicamente scopi di solidarietà sociale, senza interferire in questioni spirituali e religiose, secondo il vigente Statuto (novembre 2001), l'Opera del Duomo di Orvieto provvede alla tutela, promozione e valorizzazione della Chiesa Cattedrale. Altra sua incombenza, oltre all'amministrazione dei beni patrimoniali e alla soddisfazione degli obblighi derivanti da legati e donazioni, è l'incremento della conoscenza della storia e dell'arte, in ogni sua forma e manifestazione culturale che abbia riferimento al Duomo e al Museo dell'Opera del Duomo.

L'attività istituzionale puramente conservativa e amministrativa della Fabbriceria è dunque integrata da un suo importante ruolo culturale, che talvolta si concretizza anche nel patrocinio e nella promozione di ricerche e pubblicazioni e nell'organizzazione di conferenze e convegni attinenti soprattutto a temi storico-artistici. L'Opera realizza i propri compiti grazie a mezzi finanziari di varia provenienza come rendite del patrimonio mobiliare e immobiliare, contributi e sussidi dello Stato, di Enti locali e di privati, proventi per diritti d'ingresso ai monumenti e per diritti di riproduzione fotografica, canoni censi e donazioni.



Orvieto underground

La particolare natura geologica del masso su cui sorge Orvieto ha consentito agli abitanti di scavare, nel corso di circa 2500 anni, un incredibile numero di cavità che si stendono, si accavallano, si intersecano al di sotto del moderno tessuto urbano. Queste sono un prezioso serbatoio di informazioni storiche ed archeologiche. Dalla centrale piazza Duomo di Orvieto, di fronte alla Cattedrale, presso l'Ufficio Informazioni Turistiche, partono tutti i giorni, a diversi orari, le visite guidate per "Orvieto Underground". La visita, della durata di circa un'ora, si svolge all'interno di uno dei complessi sotterranei più interessanti e articolati della città. Personale qualificato accompagna i visitatori alla scoperta delle tracce lasciate dagli antichi abitanti di Orvieto, in un percorso agevole e godibile. Qui, il gioco di luci e ombre che ritaglia l'oscurità millenaria del sottosuolo, svela pozzi profondi e strettissimi con i quali gli Etruschi inseguivano le falde sotterranee alla ricerca dell'acqua, grandi macine in pietra e lunghe teorie di cunicoli.

Festival della Piana del Cavaliere

A cura di
Curated by
**Associazione Festival
della Piana del Cavaliere**

Con il sostegno di
With the support of
Ministero della Cultura
Comune di Orvieto
**Fondazione Cassa
di Risparmio di Orvieto**

Con il patrocinio di
Under the patronage of
Parlamento Europeo
Regione Umbria
Assemblea legislativa
Rai Umbria
**Camera di Commercio
dell'Umbria**

Membro di
Member of
Italiafestival
Europe for Festivals
**European Festivals
Associations**
Agis

In convenzione con
In agreement with
**FAI – Fondo per
l'Ambiente Italiano**

Main sponsor
AISICO

sponsor
TSL Engineering

In collaborazione con
In cooperation with
Live Orvieto
**Fondazione
per il Centro Studi
Città di Orvieto**
Orvieto Underground

**Opera del Duomo
di Orvieto**
CittàSlow
Unitre Orvieto
**Scuola Comunale
di Musica di Orvieto**
“Adriano Casasole”
Umbria Green Festival

Associazione InCanto
Edison Studio
Festival delle Nazioni
**Teatro Carlo Felice
di Genova**
La Corelli
**Teatro Lirico
Sperimentale
di Spoleto**

Presidente
President
Stefano Calamani

Direttrice artistica
Artistic Director
Anna Leonardi

Comunicazione
e coordinamento
*Communication
and coordination*
Marta Balzar

Produzione
e organizzazione
*Production
and Organization*
Rachele Girolimetto Guidi

Assistente alla
direzione artistica
e al coordinamento
*Assistant to the
Artistic Direction
and Coordination*
Chiara Dragoni

Ufficio Stampa
Press Office
Magicomms

© 2025

per il volume
for the book
AISICO

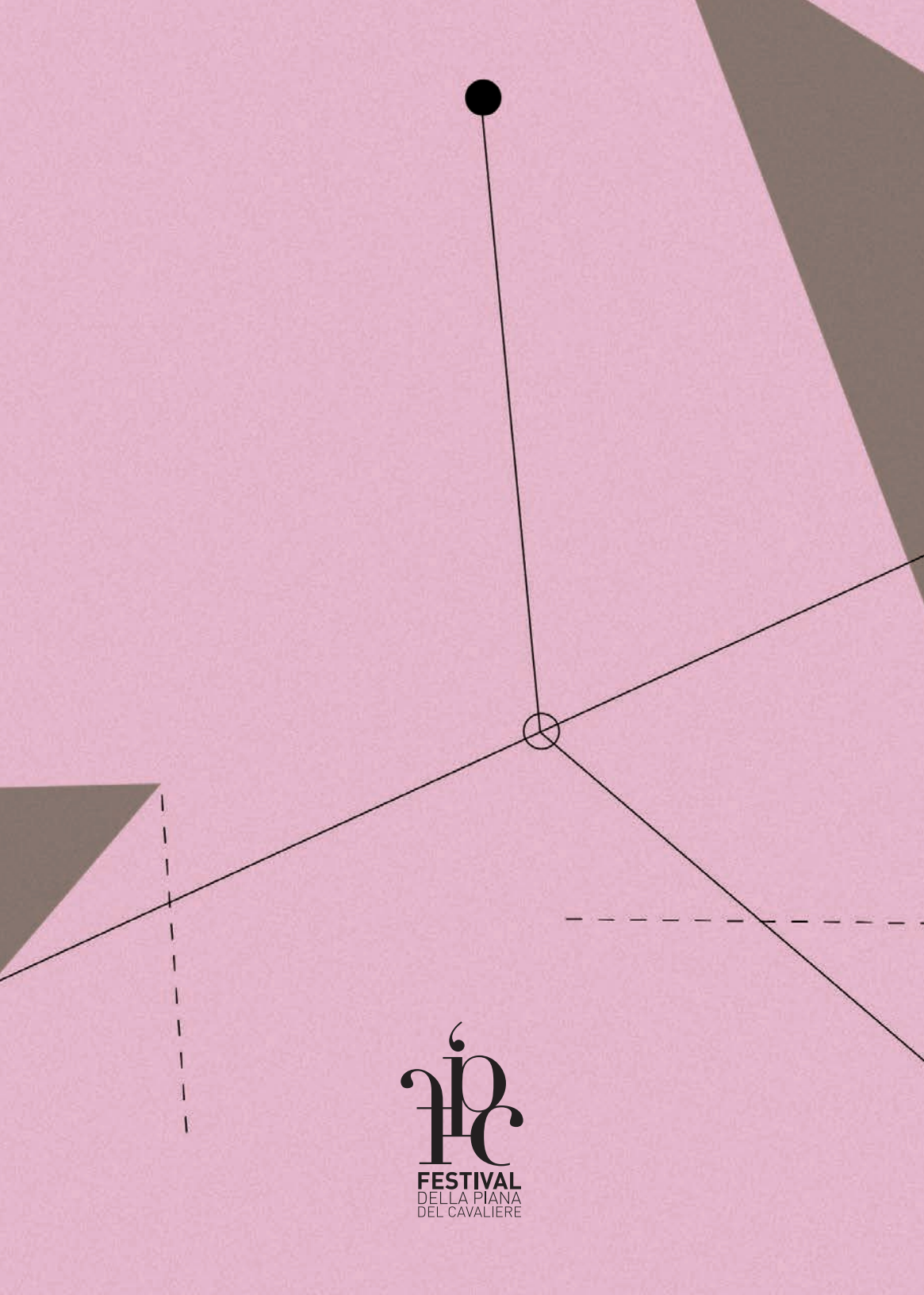
per i testi
for the texts
Marta Balzar
Anna Leonardi

per le fotografie
for the photographs
Live Orvieto
Roy Export S.A.S.

Fonti bibliografiche
Bibliographic sources
Liveorvieto.com
Comune.orvieto.tr.it
Orvietoviva.com
Museomodo.it
Labirintodiadriano.com
Umbriatourism.it

Touring Club Italiano
Guide Verdi d'Italia
Umbria, 2021

Progetto grafico
Layout
Valerio Fanelli
nextstopdesign.it



ip
FESTIVAL
DELLA PIANA
DEL CAVALIERE